

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 286 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 9 dicembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 345.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni) PUBBLICITÀ S.F.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

L'ORA X IN SOMALIA

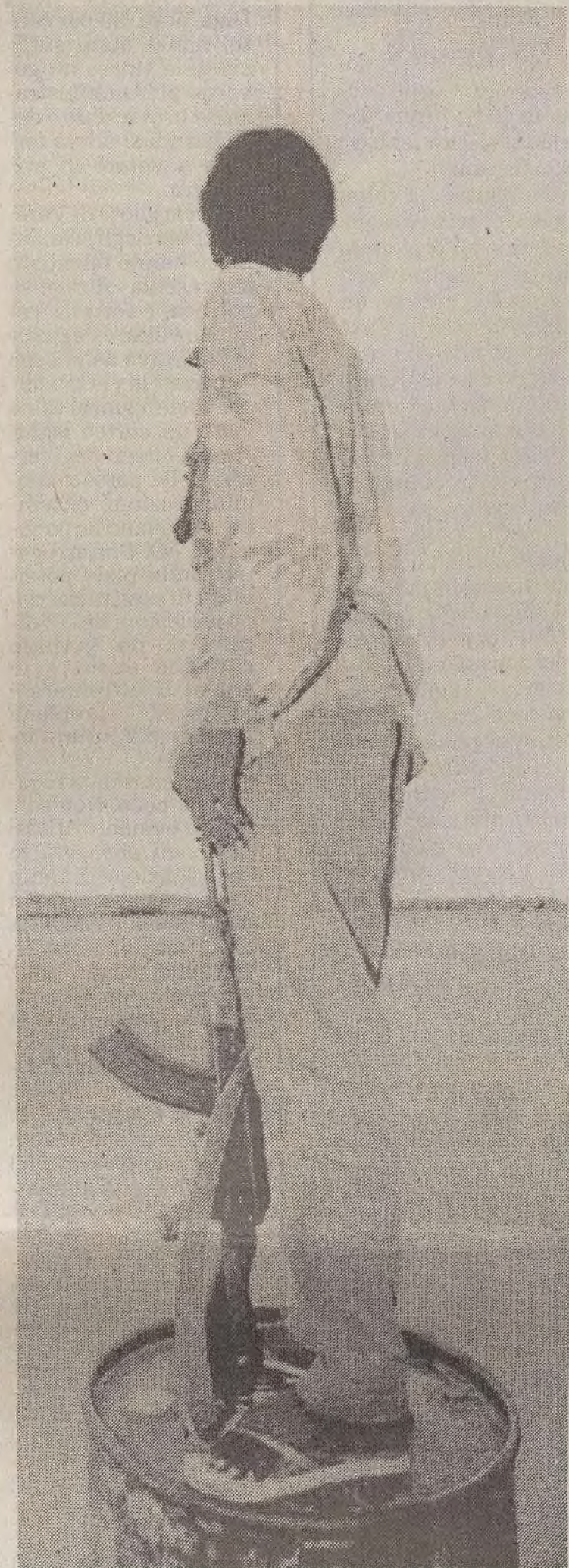
Lo sbarco in diretta

I marines sono a Mogadiscio sotto l'occhio delle televisioni. Domani partirà con navi e aerei la forza italiana

MOGADISCIO — Dall'alba di oggi (le ore 4 in Italia) i marines sono a Mogadiscio. Domani inizierà il movimento delle unità italiane. Primi a giungere a Mogadiscio in volo saranno cinquanta osservatori la cui missione è quella di riconoscere le posizioni e le zone di dislocazione. La nave da sbarco «San Giorgio» salperà domani sera da Brindisi con oltre trecento uomini della fanteria di Marina, la «San Marco» da Livorno dove ha già imbarcato mezzi pesanti e aliquote di paracadutisti. Le due unità si affiancheranno in mare all'incrociatore portaelicotteri «Vittorio Veneto», alla fregata «Grecale» e alla nave rifornitrice «Vesuvio». Il trasferimento richiederà circa dieci giorni.

L'operazione «Restituire Speranza» di stamane è seguita in diretta dalle televisioni americane (per l'Italia Tg1 e Montecarlo). Questa volta nessuna remora, nessuna censura. L'ambasciatore Usa Oakley ha raggiunto un accordo: i gruppi armati del generale Aidid non ostacoleranno le operazioni. Un italiano dell'Unicef Delio Barberis era stato sequestrato ieri da un gruppo armato. Le preoccupazioni sono cessate in serata con il rilascio dell'ostaggio. Un equivoco o una tentata provocazione.

A pagina 6



A CENTINAIA I MORTI NELLA «GUERRA DI RELIGIONE»

L'India nel caos

Dilaga in tutto il Paese la violenza musulmana

Il governo in gravi difficoltà

L'ondata di violenze si estende

al Pakistan: lapidati sei bimbi

indù. Sei donne bruciate vive

NUOVA DELHI — Centoventi vittime in tutta l'India, di cui cento e forse più solo a Bombay. L'illusione che il governo indiano fosse riuscito con la sua decisa azione contro gli integralisti a riprendere il controllo della situazione è durata poche ore. La crisi aperta domenica scorsa dagli integralisti indu che hanno distrutto la moschea di Ayodhya scatenando l'ira dei 120 milioni di musulmani indiani è in pieno svolgimento. Oltre a Bombay incidenti di portata minore, ma costati la vita a decine di persone, sono avvenuti in quasi tutti i 25 stati della federazione indiana. Il totale delle vittime dell'ondata di violenze era ieri sera di 400. E mentre nelle strade prosegue la battaglia, a Nuova Delhi lo scontro politico si inasprisce. La retata di estremisti ordinata dal governo ha tutt'altro che calmato le acque. Ma le sanguinose violenze scatenate dalla distruzione della moschea hanno provocato reazioni anche in diversi Paesi islamici, e nel vicino Pakistan la rabbia musulmana ha causato già diversi morti. Sei bambini indu sono stati lapidati da una folla inferocita a Loralai. Sei donne sono state arse vive. Altre violenze sono state compiute in diversi villaggi. Fra l'altro, in Gran Bretagna ignoti hanno dato alle fiamme quattro templi indu.



A pagina 6 Pakistan: musulmani gridano slogan anti-indiani dando alle fiamme un tempio indu.

I COMBATTIMENTI IMPEDISCONO I RIFORNIMENTI ALIMENTARI

Sarajevo ormai alla fame

Possibile intervento militare contro la violazione dell'embargo aereo

SARAJEVO — Sempre più improbabile la riapertura a breve dell'aeroporto di Sarajevo a causa dei combattimenti in corso tra forze serbe e croato-musulmane. La popolazione assediata nella capitale bosniaca è allo stremo, non potendo in questi giorni contare sull'unica linea di rifornimenti alimentari per la chiusura dell'aeroporto.

«I bambini si sono ridotti a mendicare cibo mentre gli adulti hanno perso tanto di quel peso da non aver più alcuna somiglianza con la foto sul documento di identità». Ne ha parlato ieri Sylvana Foa, portavoce da Ginevra per l'ufficio dell'alto commissariato Onu per i profughi. La funzionaria ha

parlato ieri mattina con la sede di Sarajevo e ha avuto un quadro agghiacciante della situazione. Il capo di stato maggiore francese, ammiraglio Jacques Lanxade, intanto ha dichiarato che si stanno valutando con altri Paesi misure più drastiche per cercare di mettere fine al conflitto bosniaco. Tra queste rientra anche l'im-

piego di aerei da guerra contro violazioni del divieto ai voli militari deciso dall'Onu. «Siamo sul punto di prendere provvedimenti più drastici — ha detto l'ammiraglio — per esempio far rispettare realmente l'interdizione dei cieli bosniaci».

A pagina 7

TRATTATO DI OSIMO

Anche Belgrado vuole partecipare alla rinegoziazione dell'accordo

A PAGINA 7

LA LEGA SPARA SUL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E SUL PSI

Vigilia elettorale a insulti

Craxi in Calabria: 'Coincidenza sospetta tra arresti e votazioni'

BARBONE DI 63 ANNI ITALIANO DI MADRE SOMALA

Roma, bruciato da razzisti

ROMA — «Mi sono svegliato di soprassalto e ho visto che l'ingresso della caverna era avvolto dalle fiamme. Spaventato, ho cercato la fuga mentre sentivo il fuoco che mi bruciava la pelle». In queste poche parole, pronunciate in perfetto italiano, è racchiuso il dramma di Valentino Nogali, nato a Mogadiscio 63 anni fa da una somala e da un operaio italiano, protagonista dell'ultimo episodio di intolleranza razziale nella capitale. Scenario per questa nuova aggressione i giardini del Colle Oppio, a due passi dal Colosseo, dove altre volte in passato gli immigrati africani sono stati insultati, minacciati o pestati da parte di naziskin o estremisti di destra. Per fortuna le bruciature sul corpo di Nogali non sono gravi; solo il collo, il volto e le mani sono coperte di piaghe: guarirà in poco tempo.

A pagina 5



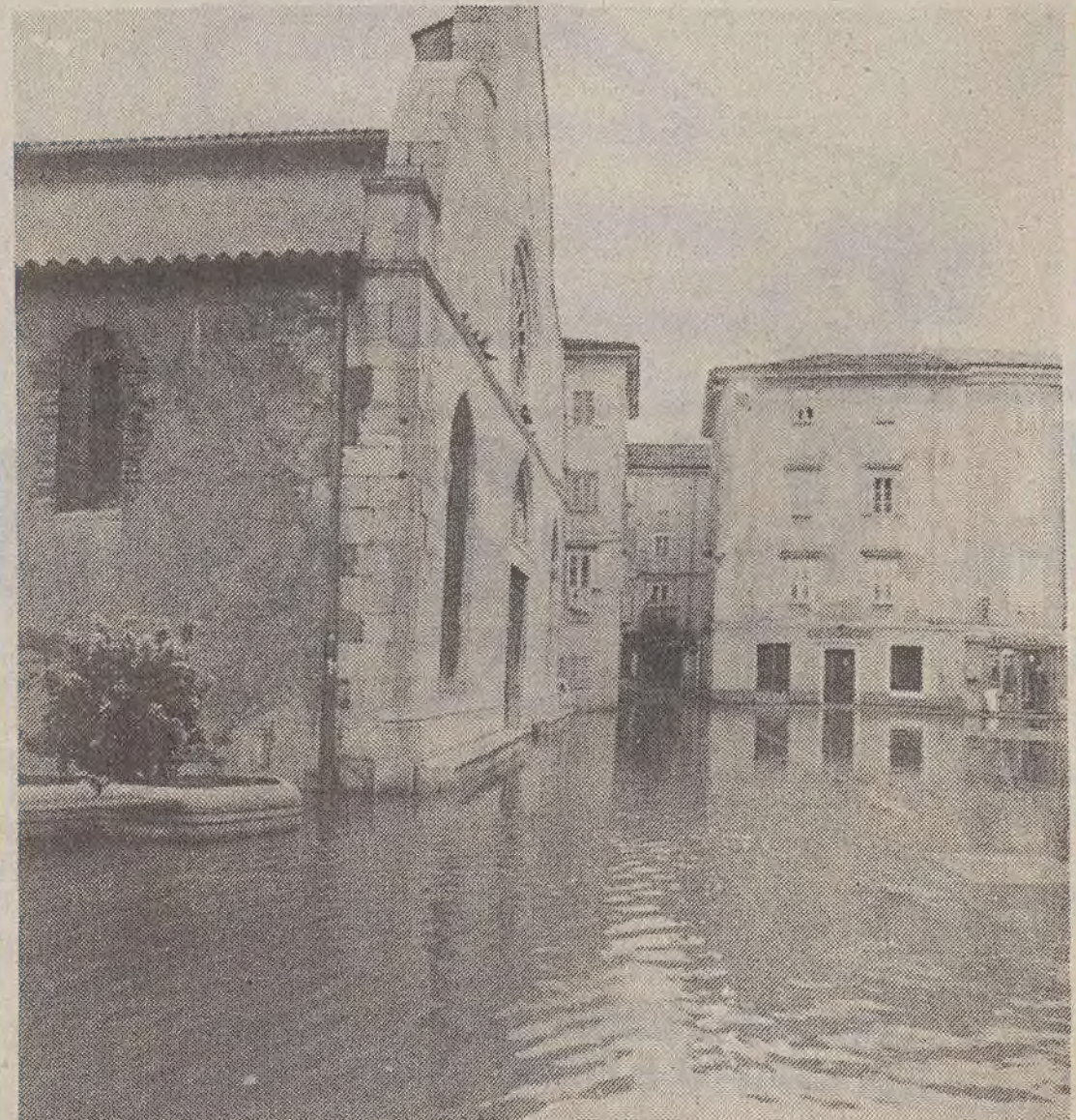
ROMA — La Lega risponde al duro attacco del presidente del Consiglio Giuliano Amato che ha definito pericolose, dissennate ed egoiste le idee del partito di Bossi, e condannato come antistoriche le proposte separatiste. Il portavoce dei 'lumbard' Luigi Rossi accusa il capo del governo di soffrire di "profonde amnesie", sostenendo che subito dopo il 5 aprile tutti i partiti "stessero il tappeto rosso" per accogliere Bossi e la sua delegazione, anche i socialisti che ora li attaccano. «Al Raphael — continua Rossi — presenti Amato ed io, lo stesso Craxi pregò Bossi di sostenerlo nella ascesa a palazzo Chigi, assicurando in cambio una stretta alleanza per l'avvento del federalismo». Ora Amato "assume il carattere di galoppino elettorale del Psi", pronuncia "vacui ed astiosi esorcismi" contro la Lega che risponde avvertendo tutti gli altri partiti: "nella cabina elettorale si fanno i conti e sarà il popolo a scegliere il migliore".

Intanto, infuria la campagna elettorale. A Reggio Calabria, Craxi, sugli sviluppi dell'omicidio Ligato, ha detto che c'è una "coincidenza sospetta tra arresti e elezioni". Per il segretario del Psi la coglierrebbe anche un bambino stupido. Occhetto dal canto suo dichiara: "Nessuna alleanza con il vecchio Psi e la vecchia Dc" e lo scudocrociato replica alle accuse di Segni sui fallimenti dell'autoriforma.

A pagina 2

NEVE SOPRA I 500 METRI

Vento e pioggia, prova d'inverno



TRIESTE — Il maltempo ha investito buona parte dell'Italia, con piogge, vento e nevicate. A Venezia record di acqua alta, con punte di un metro e quaranta centimetri. La situazione più drammatica si è verificata a Chioggia, dove è stato sommerso tutto il centro storico, con interruzione delle comunicazioni telefoniche.

Anche nel Friuli-Venezia Giulia l'ondata di freddo si è fatta sentire. Neve sulle montagne sopra i 500

metri, brusco calo della temperatura e fortissime raffiche di bora, che hanno superato i 100 chilometri orari. Anche a Trieste sfiorata l'acqua alta, che invece si è verificata a Grado e anche a Muggia (nella foto Balbi). Sempre a Trieste, nel pomeriggio una gigantesca gru, alta 25 metri è stata abbattuta dal vento, crollando sul tetto dell'ex albergo Regina: soltanto danni, per fortuna, e nessun ferito.

A NATALE REGALA IMMAGINI
SONY
chi ce l'ha lo sa

VIDEOREGISTRATORI 8 modelli da L. 24.000 mensili
RIVENDITORE SONY AUTORIZZATO

NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI

zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

Pentito assassinato
Gela: forse aveva deciso di parlare
Trovato il suo corpo carbonizzato

A PAGINA 4

Fischi alla «Scala»
Ma quel «Don Carlo» non funziona:
neanche Pavarotti riesce a salvarlo
NEGLI SPETTACOLI

Coppe di calcio
Campioni e Uefa, oggi Milan e Roma
Canale 5 alle 20.30, Raitre alle 12
NELLO SPORT

3 DA 1.5 MILIONI A MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER UNA FIAT NUOVA (escluso 500 e Panda)

CONCESSIONARIA **FIAT LUCIOLI**
TRIESTE VIA FLAVIA 104 - TEL. 363050

12 FINO A MILIONI
IN 17 RATE MENSILI
SENZA INTERESSI

IL LEADER DEL GAROFANO: LA COINCIDENZA CON LE ELEZIONI DI DOMENICA DEVE FAR RIFLETTERE

'Sospetti gli arresti a Reggio'

VIOLENZE NEGLI STADI Saluto romano vietato La Mussolini ironizza

ROMA — L'on. Alessandro Mussolini (Msi-dn), in un commento alla bozza di legge che il ministero di Grazia e Giustizia sta mettendo a punto contro le manifestazioni di razzismo e antisemitismo, ironizza sulla proposta di vietare, tra l'altro, il saluto romano negli stadi.

«Mi sembra — ha detto la Mussolini in una dichiarazione — assolutamente pretestuoso tentare di legare la violenza negli stadi solo a determinate ideologie. Non solo perché esistono, a esempio a Roma e Bologna, gruppi di tifosi anche violenti che innalzano bandiere rosse ed effigi di Che Guevara, ma soprattutto perché in tal modo non si risolve il problema, si cerca solo di aggirarlo».

«Da domenica pros-

sima, infatti — ha aggiunto — allo stadio potrà essere punito chi fa il saluto romano. Ma, viste le nuove disposizioni, continueranno a essere impuniti quei tifosi che accoltellano i loro avversari perché portano la sciarpa della squadra avversaria.

«Mi chiedo come sia possibile fare una legge che punisce per la maschera dietro la quale si delinque e non per il reato che si commette».

«Ben venga — ha concluso la Mussolini — la criminalizzazione del saluto romano. Propongo, anzi, che si comincino gli arresti: iniziando dalle due statue di Giulio Cesare, che in Campidoglio e in via Fori Imperiali salutano i consiglieri comunali e i cittadini di Roma a braccio teso».

ROMA — Una giornata festiva di campagna elettorale ieri per il leader politico. Manca ormai poco al test elettorale amministrativo di domenica. Solo un milione di cittadini alle urne ma un voto nel quale i leader ripongono tante speranze. Bossi conta in una trionfale avanzata leghista a Varese e Monza, la Dc spera di raccogliere i primi frutti del rinnovamento di Martinazzoli, Segni si attende buoni risultati dal laboratorio dell'Alleanza democratica di Fiumicino, Occhetto confida di essere meno penalizzato dalle altre forze politiche tradizionali e quindi in una buona tenuta del Pds.

Craxi, ieri nella difficile trincea di Reggio Calabria, ha denunciato la coincidenza tra i recenti arresti di politici della Dc e del Psi per l'omicidio dell'ex presidente delle Fs Lodovico Ligato e le imminenti elezioni. «Anche un bambino stupido la coglierebbe — ha affermato — la giustizia — ha aggiunto — deve seguire la via maestra della verità, abbiamo diritto a una giustizia giusta, altri-

menti si incrina la fiducia dei cittadini onesti». Sulla situazione economica il segretario del Psi non è stato molto ottimista: «I prossimi cinque anni non saranno incoraggianti» — soprattutto per la disoccupazione che crescerà e che è «il problema dei problemi».

Quanto a possibili nuove alleanze di governo, Craxi ha dichiarato piena disponibilità verso il Pds, ma ha contestato le «ambiguità» della Quercia. Ma Achille Occhetto ha ancora una volta chiarito, in un comunicato a Fiumicino dove il Pds si presenta nella lista di alleanza con i referendari di Segni, i Verdi e il Pri, che fino a quando il Psi non si rinnoverà non accetterà intese di governo. «Non bisogna dare scampo — ha dichiarato — la vecchia Dc e al vecchio Psi».

«Non ci faremo incantare dalle sirene di Gava e dalla ossessiva proposta di un allargamento al Pds della vecchia maggioranza — ha aggiunto — rispondendo così a quanti nella Dc hanno invitato la Quercia a entrare nel

governo.

Per Occhetto nel Paese non ci sono soltanto due schieramenti: «Quello conservatore e quello di chi gioca allo sfascio. In campo è entrato un altro polo, un polo democratico e riformatore». Per questo contro gli «sbagli di Craxi e Amato» ha rilanciato la proposta di una costituente programmatica della sinistra, una confederazione con Pds, Psi e Psdi, via maestra per prospettare anche un governo di svolta.

La Democrazia cristiana, che punta tutta la campagna elettorale sul rinnovamento, ha replicato a Segni, che all'autoriforma del partito ha dichiarato di non credere affatto. Ogni tentativo di cambiare, compresi quelli di Zaccagnini e De Mita, sono stati dei fallimenti. «Non è vero che quei tentativi fallirono — ha risposto il capo della segreteria politica di Martinazzoli Pierluigi Castagnetti — è vero piuttosto che in politica niente si conquista una volta per tutte».

Marina Maresca

CALABRIA Quell'ultima spiaggia per salvare una città

REGGIO CALABRIA — Di elezioni, qui a Reggio, non ne vuole parlare nessuno. La città è sotto choc dopo aver scoperto che alcuni tra i più autorevoli big della politica cittadina sono accusati di aver fondato una «cupola» per dirigere affari e, qualche volta, ordinare degli assassini la cui esecuzione veniva poi affidata a killer impietosi e determinati.

Ma domenica prossima i 145.180 elettori dovranno poi pur votare in qualche modo e decidere quali delle 12 liste scese in lizza primarie o punire. Nelle 295 sezioni elettorali dovrebbero votare 69.284 maschi e 75.896 femmine.

Nessuno sa come andrà a finire. Questa volta, più che in ogni altra occasione le previsioni sono impossibili. Non una parola è fino ad oggi stata consumata sui programmi o le alleanze che i partiti propongono per fare uscire la città da un baratro che sembra senza fine. Su tutte le altre questioni si attanagliano due vicende con netta: la tangente politica, un vero e proprio uragano che ha azzerato l'intera nomenclatura cittadina facendo finire in manette tre ex sindaci, mazzi di assessore e consiglieri comunali; e il rapporto tra la mafia e la politica drammaticamente riproposto dai clamorosi sviluppi attorno all'omicidio Ligato.

I candidati appaiono timidi e solo in pochissimi hanno deciso di ricorrere ai vecchi meccanismi propagandistici, merito anche della Dc che dopo aver azzerato la propria rappresentanza non ricandidando nessuno dei consiglieri uscenti (in parte, tra l'altro, in prigione o agli arresti domiciliari) ha deciso di vietare con drastica nettezza qualsiasi forma di propaganda personalizzata. In crisi profonda il Psi, l'altro dei partiti più squassati da tangente politica, un «garofano» che qui a Reggio per molti anni è stato dominato da Giovanni Palamara, rinvitato dai giudici di Palmi per associazione mafiosa ed ora coinvolto nell'omicidio di Ligato. Per la prima volta nella sua storia il Psi, che è commissariato, non è riuscito a presentare una lista completa: infatti, per raggiungere quota cinquanta, mancano al Psi cinque candidati.

In questo quadro, il Msi tenta di accreditarsi come forza della protesta e schiera in campo il segretario nazionale Fini, capofila della fiamma seguita a ruota da deputati, senatori e consiglieri regionali della Calabria. Debole, anche se prestigiosa l'apertura della lista Quercia: la capogruppo Gaetano Gargiulo, storico affarista in campo nazionale (sue sono le storie della Calabria e di Reggio nelle prestigiose collane Laterza). Gargiulo, in passato, è stato deputato del Psi.

I liberali hanno recuperato un personaggio famoso a Reggio: Matacena Senior, il proprietario dei traghetti che collegano Reggio e Messina, uno dei capi della rivolta reggina del 1970. Matacena sostiene di essere candidato direttamente alla carica di primo cittadino. Buone le prospettive della Rete (che spera di poter pescare nello sbandamento dell'elettorato democristiano) e di Rifondazione che qui a Reggio ha rispettato ad altre zone del Paese, una forza notevole.

Donato Morelli

LOMBARDIA Varese, cresce la paura dell'ingovernabilità

VARESE — In questi giorni di vigilia elettorale c'è un fantasma che aleggia sulla «città giardino», quello di Mantova, dove il vistoso successo della Lega Nord (39 per cento) non è stato sufficiente a ridare un governo all'Amministrazione provinciale e dove quindi si dovrà tornare a votare in primavera.

Fra la gente di Varese scossa dagli scandali che hanno falciato la vecchia dirigenza politica, è forte la voglia di voltare pagina e le iniziative della Lega — come «la via truci» — che alcuni giorni fa ha visto un corteo leghista sui luoghi degli errori delle passate amministrazioni cittadine — trovano largo seguito. Ma l'interrogativo sulla reale possibilità di costituire, dopo le elezioni del 13 dicembre, un governo cittadino nuovo e in grado di affrontare i numerosi problemi aperti resta tuttora irrisolto.

Non è un interrogativo da poco. Non solo per gli evidenti riflessi nazionali che avrà la consultazione di Santa Lucia, ma anzi tutto in vista della possibilità di affrontare una situazione locale che, anche sul piano economico, incomincia a mostrare segni preoccupanti di compromissione. Nello scorso mese di maggio la cassa integrazione ha toccato quota 23.658 iscritti con un aumento del 24 per cento rispetto all'anno precedente e nei primi cinque mesi di quest'anno il saldo negativo fra assunzioni e licenziamenti nel settore dell'industria ha raggiunto le 1200 unità, mentre anche il terziario assicura con sempre maggiore fatica le tradizionali funzioni di «ammortizzatore» dell'occupazione.

«E' una crisi estesa

a pelle di leopardo — osserva il segretario provinciale della Cisl, Averna — con alcuni episodi molto preoccupanti. Basti pensare alle difficoltà dell'Allegato (39 per cento) non è stato sufficiente a ridare un governo all'Amministrazione provinciale e dove quindi si dovrà tornare a votare in primavera.

Il presidente degli industriali varenesi, Balgheroni, ha preso le distanze dalle dichiarazioni di simpatia leghista di alcuni imprenditori. Ma fra i capitani d'industria si osserva un notevole imbarazzo in relazione a un'inchiesta aperta a proposito di contributi che la stessa organizzazione imprenditoriale avrebbe elargito a un ampio ventaglio di forze politiche alla vigilia delle elezioni del 5 aprile.

Quanto ai sindacati, Cgil, Cisl, Uil hanno superato i motivi di divisione concordando la stesura di un documento, sottoscritto anche da altre organizzazioni come Acli, Movì, Sulp, e Arci nel quale si chiede una svolta nell'amministrazione del Comune, denunciando una situazione di «sfascio politico e istituzionale» e richiamando i candidati di tutti i partiti a un programma di attenzione ai problemi concreti della città. Fra gli altri chiedono negli appalti, assistenza agli anziani, casa, extracomunitari, ordine pubblico, pianificazione territoriale e università.

Antonio Marino

I LUMBARD REPLICANO AI DURI ATTACCHI SOCIALISTI

«Craxi chiese aiuto alla Lega»

«In primavera Bettino pregò Bossi di sostenerlo nell'ascesa a Palazzo Chigi»



ROMA — La Lega risponde al duro attacco del presidente del Consiglio Giuliano Amato che ha definito pericolose, dissenziate ed egoiste le idee del partito di Bossi, e condannato come antistoriche le proposte separatiste.

«Amato, umiliando il prestigio della carica che ricopre, esprime non solo la paura ma la pessima coscienza della nomenclatura di cui fa parte» replica il portavoce dei lumbard, Luigi Rossi. Accusa il capo del governo di soffrire di «profonde amnesie», sostenendo che subito dopo il 5 aprile tutti i partiti «stessero il tappeto rosso» per accogliere Bossi e la sua delegazione, anche i socialisti che ora li attaccano.

«Al Raphael — continua Rossi — presenti Amato ed io, lo stesso Craxi pregò Bossi di sostenerlo nell'a-

scesa a Palazzo Chigi, assicurando in cambio una stretta alleanza con l'avvento del federalismo».

Ora Giuliano Amato «assume il carattere di galoppino elettorale del Psi», pronuncia «vacui ed astiosi esorcismi» contro la Lega che risponde avvertendo tutti gli altri partiti: «Nella cabina elettorale si fanno i conti e sarà il popolo a scegliere il migliore».

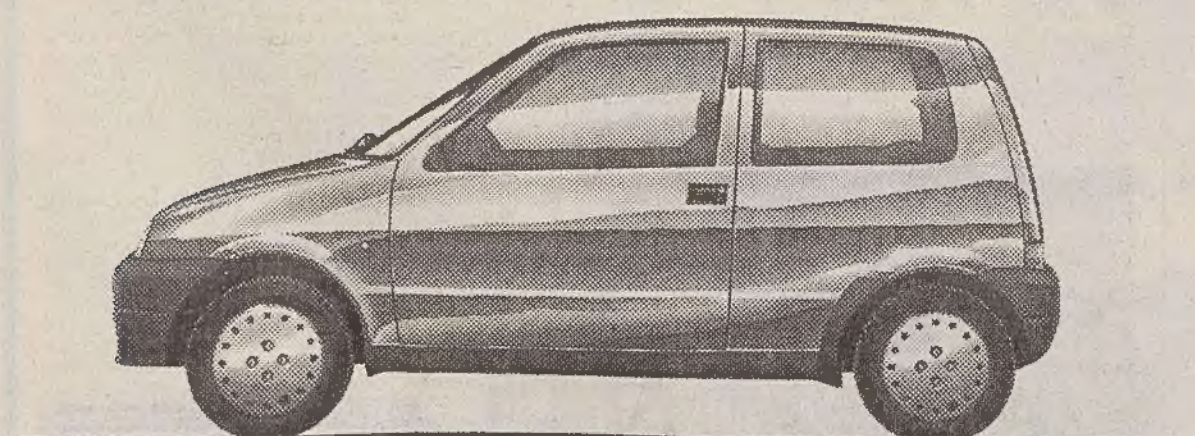
Intanto il ministro dell'Interno Nicola Mancino replica con durezza alle minacce di Bossi di mandare i suoi uomini a presidiare municipi, tribunali e prefetture nel caso dovessero saltare le elezioni di domenica a Monza e a Varese. Il leader della Lega aveva detto di temere un «colpo di mano» quando oggi il Tar della Lombardia deciderà sul ricorso per irregolarità nella pre-

sentazione dei simboli, sull'insediamento a sorpresa della lista «Pensionati-uomini vivi» nelle schede per le comunali in Lombardia. «Bossi — dice Mancino — si preoccupa di sviluppare tesi politiche e rinunci alle marce e alle occupazioni di uffici pubblici. A rinviare le elezioni, ovunque indette per il 13 dicembre, non ci penso neppure, né potrei».

Il ministro dell'Interno ricorda poi che non è il Viminale a controllare la regolarità dei procedimenti elettorali, ma il giudice amministrativo. «A Bossi — ironizza — raccomanderei di servirsi del professor Miglio quando tratta argomenti giuridici oppure sceglia un'altra strada. Anche per lui non è mai troppo tardi per apprendere un po' di diritto».

m. m.

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE '92



L. 9.162.000

Si bloccano i prezzi, partono i vantaggi. Padrona della città, oggi Cinquecento è anche campione della convenienza. Il prezzo che vedete è quello della Cinquecento 700 ED cat con impianto antieffluviazione, catalizzatore, lunotto termico, ter-

CINQUECENTO 700 ED cat

gilunotto, cinture di sicurezza postere. Desiderate altro? Potete scegliere: Panda a partire da 10.471.000. Uno da 12.542.000. Tipo da 16.855.000. Tempra da 19.621.000. Tempra SW da 19.978.000. **Prezzi chiavi in mano.**

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT
DEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538. FAX (040) 366046. • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 341111, FAX (0481) 341111. • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828. • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 509924

L'ASSEMBLEA NAZIONALE A SORRENTO I Verdi avranno in marzo un portavoce-leader unico

SORRENTO — «E' stato un appuntamento faticoso, ma abbiamo sciolto i nodi culturali, i nodi politici attuali e soprattutto il nodo statutario dei verdi "nuovo modello". D'ora in poi i Verdi giocheranno con ambizione la partita politica, con una forte identità, uscendo dall'afasia parlamentare: abbiamo sempre fatto di tutto senza riuscire a proiettare i nostri sforzi all'esterno e a costruire. «Adesso, dobbiamo ricominciare a vincere». Così Franco Corleone, che per quattro giorni ha coordinato la difficile assemblea nazionale (la sedicesima) dei Verdi a Sorrento — ha commentato — mentre un «pazzarello-maschietti» intonava dal palco «funiculi funiculi» il «calo del sipario» di una assise piuttosto tormentata.

I presenti votanti erano

251. Sono state votate due mozioni. La prima quella elaborata dal coordinamento e dal gruppo parlamentare, ha riportato 158 voti. L'altra denominata «su la testa» ha avuto 87 voti (è la prima volta che succede per una mozione di «base»). Sei sono stati gli astenuti.

Nell'immediato, ci sono altri due appuntamenti: uno a metà febbraio quando il consiglio federale proporrà formalmente lo statuto modificato; l'altro a metà marzo, forse a Viareggio, quando nascerà ufficialmente il portavoce unico.

Dopo le mille beghe e le polemiche dovute alla molteplicità della loro «anime» politiche, ora i Verdi si aprono alla possibilità di nuovi contatti con altre forze — non solo quello con Alleanza democratica che ha visto tenta-

re la «crocefissione» di Rutelli — ma anche dedicandosi ad iniziative di «riaffermazione» democratica.

«Partiamo subito — ha detto Alfonso Pecorella Scario — e lo facciamo chiedendo la creazione di una commissione bicamerale di inchiesta sui profitti di regime».

La sottolineatura più insistita da parte dei Verdi è quella che riguarda il «portavoce». Non sarà, assolutamente — dicono — un «segretario» come nei partiti, e non potrà conciliare incarichi parlamentari o governativi al momento della sua elezione. Il principio è valido anche per gli incarichi locali. Tra le novità anche l'assegnazione del simbolo elettorale, che andrà in affidamento alle regioni, che poi lo concederanno ai Comuni federati.

IL MINISTRO PER LE REGIONI Costa: «Troppi i miliardi per la Valle d'Aosta»

ROMA — Il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Costa, torna all'attacco contro i «cospicui» trasferimenti di denaro pubblico alle Regioni a statuto speciale. In una lettera inviata ai ministri finanziari, il ministro protesta per la ventata assegnazione alla Valle d'Aosta di centinaia di miliardi a titolo di risarcimento per la perdita dei ricavi dall'Iva applicata sui beni importati attraverso i valichi della regione. «L'attuazione del Mercato unico europeo, a partire dal primo gennaio prossimo — ricorda il ministro nella lettera — prevede infatti la soppressione delle barriere doganali della Cee. Quindi verrà anche meno il versamento dell'Iva all'atto dell'importazione. Ciò riguarderà, in particolare, la Valle d'Aosta che — come afferma Costa — gode dei

novi decimi dell'Iva sui prodotti che entrano in Italia attraverso le sue frontiere».

Secondo il ministro «ciò renderebbe meno stridente il contrasto tra quanto lo Stato trasferisce mediamente ad ogni cittadino della Valle d'Aosta, 7 milioni e 300 mila lire, rispetto ai 2 milioni pro capite assegnati ai cittadini delle altre regioni a statuto speciale e alle 347 mila lire assegnate per ogni cittadino alle regioni ordinarie».

«Il governo, invece — prosegue Costa — ha deciso di proporre un emendamento alla Finanziaria in base al quale dal '93 lo Stato verserà alla Regione aostana un contributo pari al gettito '91 dell'Iva sulle merci transitate».

L'emendamento, avanzato «senza consultare il ministro per gli Affari re-

gionali — prosegue Costa — prevede che il contributo a titolo di risarcimento venga, inoltre, incrementato ogni anno del tasso di inflazione programmata.

«Non comprendo perché — afferma — quando si tratta di tagliare i fondi alle Regioni debba essere il ministro per gli Affari regionali a contrattare mentre i regali multimiliardari compiono un percorso che gira alla larga dal mio dipartimento». Secondo il ministro Costa «l'Italia si sta muovendo verso regioni più autonome, con più forti capacità impositive; mi pare che si cominci male se è vero che si aumentano i contributi di Stato a tempo indeterminato a chi gode già di forti privilegi (novi decimi di Irpef, Irpeg ecc.) oltre che, come Regione, dei proventi di una casa da gioco».

CORSA CONTRO IL TEMPO A TORINO

Verso una giunta di sinistra

TORINO — A distanza di dieci anni dall'epoca di Diego Novelli, ritorna con ogni probabilità a Torino una Giunta di sinistra. Marziano Marzano, 52 anni, socialista, da dieci anni assessore alla cultura, vicinissimo al sindaco, è riuscito a trovare in «extremis», dopo una giornata febbrile, le 27 firme necessarie per comporre la maggioranza. Si sono così, per il momento, sconsigliati il commissariamento e le elezioni anticipate, ma

se il sindaco «in pectore» entro venerdì 11 dicembre (data ultima per la riunione del Consiglio comunale) non riuscirà ad ottenere il quorum di 41 voti su 80, si andrà ugualmente al voto. Marziano Marzano, potrebbe guidare una maggioranza formata anche da Pri e Pli, sempre che nelle future 72 ore diano il loro consenso, mentre conta già sull'appoggio oltre che dello stesso Psi anche del Pds, del Psdi e dei Verdi Sole che ride. Questi ultimi quattro partiti hanno affiancato il candidato del Psi per un totale di 32 voti,

ma il sindaco «esploratore» sta ancora ricercando a sinistra, da Rifondazione comunista e al centro, dal Partito repubblicano le ultime nove preferenze che gli permetteranno di essere eletto per la carica di sindaco di Torino.

Lunedì sera, alla fine di una giornata tesa, ventotto minuti prima dello scadere della mezzanotte (e quindi al commissariamento) sono stati presentati al segretario generale il programma e le liste degli assessori. Giornata, tra l'altro, che ha vissuto tre momenti parti-

colarmamente significativi: un lieve mutamento di rotta da parte repubblicana; la «candidatura» ufficiale del liberale Vittorio Chiusano e, infine, il braccio di ferro tra il Psi e il Pli, conclusosi poi alle 19 con la rinuncia definitiva del legale liberale torinese.

Se le cose andranno come ha detto Marziano Marzano, quindi, la Giunta del capoluogo piemontese dovrebbe essere formata da quattro socialisti, otto democristiani, due Verdi, un socialdemocratico e due tecnici.

Miriam Doria

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77961 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 236.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
estero (con l'addizionale L. 342.000). Finanziari L. 300.000 (estivi L. 360.000)
Legali L. 300.000 (annua L. 3.760 - Necrologia L. 4.500 - 8.000 per parola)
Abbonamento postale Gruppo L/70

PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (estivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (estivi) L. 252.000 - Pubb. L. 285.000 (estivi) L. 342.000. Finanziari L. 300.000 (estivi) L. 360.000
Legali L. 300.000 (annua L. 3.760 - Necrologia L. 4.500 - 8.000 per parola)
(Anz. Ringraz. L. 4.050 - 8.100 - Partecip. L. 5.900 - 11.800 per parola)

La tiratura dell'8 dicembre 1992 è stata di 71.300 copie



Certificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

ROMANZI: BRODKEY

Lo si dice genio.
Ma ecco qui:
è la solita storiaRecensione di
Roberto Francesconi

Anche lui, come Pynchon e Salinger, è riuscito a crearsi una fama per rarefazione, per i libri non ancora pubblicati piuttosto che per quelli portati a termine. Per oltre trent'anni, infatti, la leggenda di Harold Brodkey ha tratto linfa da un romanzo di insolita mole, che pochissimi avevano visto. Lo scrittore, intanto, viveva di anticipi sui futuri diritti o vendendo alcuni racconti a prestigiose riviste di New York, senza mai sottrarsi all'assalto dei «media», concordi nel proclamare il «Proust americano».

Dopo molte peripezie editoriali e una insistente campagna pubblicitaria, «The Runaway Soul» è finalmente apparso negli Usa, e si è scoperto che aggiunge ben poco a quello che Brodkey aveva già detto nei racconti. In pratica, lo scrittore si è limitato a dilatare ancora di più alcuni frammenti già noti, inseguendo un obiettivo tanto ambizioso quanto irraggiungibile: assegnare a ogni singolo movimento di un'esistenza tutte le parole che possono comunicare al lettore il senso della profondità dell'essere.

L'idea non è nuova, anzi è vecchia di quasi un secolo. Ma Brodkey la esaspera sino al punto di non riuscire a procedere in avanti. Forse il manoscritto originale di «The Runaway Soul», con le sue seimila pagine, possedeva una segreta coerenza, ma il romanzo sottoposto a consistenti tagli finisce per essere un colossale fallimento, una macchina celibe.

La poetica di Brodkey funziona un po' meglio quando si tratta di racconti. Lo dimostra il secondo tomo di «Storie in modo quasi classico», tradotto da Delfina Vezzi, che la Mondadori presenta ora a pochi mesi di distanza dal primo (pagg. 373, lire 33 mila). Ancora una volta lo scrittore si concentra sui moti dell'animo, su pochi, scarni eventi, lasciando scarso spazio a una trama vera e propria.

Alla luce di quanto s'era visto in «The Run-

way Soul», il racconto più importante è «Storia per lo più orale di mia madre», dove campeggia l'enigmatico e luciferino personaggio di Nonie, una adolescente rea forse di aver fatto morire i fratellini più piccoli (uno degli incidenti viene analizzato in «La continuità del dolore») figura che i biografi di Brodkey assicurano aver molti tratti in comune con una sorella dello scrittore.

Il rapporto tra Nonie e la voce narrante è identico a quello adombrato nel romanzo: geniale sin dall'infanzia e moralmente perfetto lui, ottuso, crudele, vizioso lei. È lo stesso contrasto psicologico tra due estremi opposti finisce per caratterizzare anche gli altri racconti, dove spesso si descrivono claustrofobici climi familiari all'insegna di un perbenismo ipocrita, nell'America degli anni Quaranta e Cinquanta.

C'è poi spazio anche per un'incursione nel mondo della metafisica in «Angeli» dove Brodkey discute di religione. Ma anche in questo caso le esperienze mistiche (o misticheggianti) finiscono per diventare la scusa per parlare d'altro, soprattutto della distanza che separa l'esperienza in sé stessa dall'analisi che ne può offrire la scrittura.

Il tema è una vera e propria ossessione di Brodkey, un filo rosso che attraversa l'intera sua opera. E sin qui non c'è nulla di male, visto che altri artisti del Novecento (se non la maggior parte di essi) si sono occupati del medesimo problema. Ciò che nel caso di Brodkey non convince è però la sua caparbia. Da almeno trent'anni, infatti, va ripetendo le stesse cose, e in pratica nello stesso modo. E' questa la caratteristica del vero genio? In America sembrano esser convinti e celebrano Brodkey come un caso unico della loro letteratura contemporanea. Nella più smalzata Europa sono invece in pochi a pensarla in maniera analoga, e il dubbio che lo scrittore stia andando incontro a un sostanziale fallimento non pare del tutto privo di riscontri.

DEPERO / MOSTRA

Il «fai da te» del gran mago

Mobili, arredi, arazzi della «bottega» futurista, ora «ricostruita» a Rovereto



Il laboratorio della Casa del Mago: in primo piano, Rosetta Depero e alle sue spalle l'artista. Sopra, una delle opere in mostra a Rovereto.

DEPERO
Intanto,
negli Usa

NEW YORK — A New York, la Fondazione Rayburn ospita fino al 10 gennaio «My own futurism», la mostra dedicata a Depero che segue la fortunata esposizione tenutasi in giugno a Chicago. Nelle sale della «Rayburn» viene proposto il Depero grafico, con un gruppo di opere che seguono l'itinerario dell'artista trentino dalle prime esperienze futuriste fino alla piena maturità, con testimonianze del secondo soggiorno negli Usa. Bozzetti per copertine di «Vogue» e di «Vanity Fair» si riferiscono invece al soggiorno americano del 1928-'30. La rassegna comprende anche una selezione di materiali pubblicitari e disegni relativi a padiglioni fieristici.

Servizio di
Alberto Morsaniga.

ROVERETO — Riapre la Casa del Mago. Si intitola così la mostra che l'Archivio del Novecento dedica dal 12 dicembre alla casa d'arte futurista, uno dei momenti più vivi della fantasia creativa di Fortunato Depero: quello delle arti applicate. Il pittore, decoratore e poeta trentino, scomparso nel 1960 e del quale ricorre il centenario della nascita, aveva previsto la Casa del Mago nel manifesto «Ricostruzione futurista dell'Universo», datato Milano 11 marzo 1915, e firmato con Giacomo Balla. In quel manifesto — come annotò Enrico Crispolti nel catalogo Bompiani «Futurismo e futurismi», dedicato alla omonima mostra di Palazzo Grassi del 1986 — c'è tutto l'intervento creativo futurista fra gli anni '10 e '30.

E sarà nel 1919 che l'artista darà inizio all'attività della sua grande «bottega», da cui usciranno oggetti d'arredo, arazzi (con la collaborazione della moglie Rosetta), i famosi gilet, e ancora mobili, tarsie, vetrate colorate, cartelloni pubblicitari, copertine di riviste, estrose invenzioni grafiche e anche giocattoli.

Il nome «La Casa del Mago», dice Gabriella Belli, curatrice della mostra e direttrice del Museo d'arte moderna e contemporanea che ha pubblicato l'essauriente catalogo, fu inventato da Marinetti per raccontare tutto ciò che si sarebbe svolto nel fantastico laboratorio di Rovereto dalla fine del 1919 al 1942.

«Nel 1988 — spiega la Belli — fummo promotori a Rovereto di un'importante mostra, che presentò i capolavori dell'arte pittorica di Depero. La Casa del Mago ci è sembrato un buon titolo per presentare ora la sua attività artistica, che fino a oggi non era stato possibile documentare in maniera completa, cioè tutto il lavoro che egli realizzò nel campo delle arti applicate. Quella che si inaugura è un'esposizione di vaste dimensioni, tuttavia la creatività di Depero in questo settore è numericamente incommensurabile. Abbiamo selezionato con fatica 350 lavori che spaziano in tutti i settori in cui egli operò».

Nel 1920, Depero aveva soltanto 28 anni...

«Sì, ma il suo bagaglio artistico era già maturo nei soggiorni fra Roma, Capri e Viareggio, città nelle quali aveva avuto densi contatti con la cultura artistica italiana e internazionale più avanzata, a cominciare da quelli con Marinetti e Balla, i rapporti con l'ambiente romano dei Balletti Russi di Diaghilev, l'amicizia con l'egittologo svizzero Gilbert Clavel e la presentazione di musicisti come Alfredo Casella, tutti determinanti per capire il suo immaginario fantastico».

Rientrato a Rovereto, iniziò l'attività della Casa del Mago. Un'attività che aveva avuto dei precedenti, perché le tarsie in

panno, che produrrà a livello artigianale ma in gran numero, erano già state da lui sperimentate negli anni '10, con una serie di arazzi venduti molto bene. Umberto Notari, personaggio di spicco della cultura milanese di quegli anni e fondatore del quotidiano della sera «L'Ambrosiano», lo aveva invitato a elaborare per il salotto da fumo della propria casa un grande arazzo. Nacque così «Cavalcata fantastica», opera preziosa che espongiamo e che rappresenta l'avvio del laboratorio roveretano. Fu la moglie, Rosetta Depero, a confezionare le prime tarsie in panno e i famosi cuscini.

«Con i cuscini di piccole dimensioni, venduti a 150-200 lire l'uno, Depero riuscì a mantenere in vita la Casa del Mago. Il suo laboratorio non va inteso soltanto come luogo di produzione. Furono parecchi in quegli anni i futuristi che fondarono case d'arte. Ma Depero fu fortemente orientato all'idea di una completa riqualificazione degli oggetti quotidiani e quindi della vita degli uomini, adattandoli alle nuove case. In verità, le nuove abitazioni non c'erano ancora ed egli ebbe grande difficoltà a immettere sul mercato i suoi prodotti, i cui committenti furono soprattutto gli amici futuristi e i collezionisti».

Perché Depero andò in America nel 1928?

«Vi si trasferì con la precisa intenzione di fondare una casa d'arte futurista americana. La Depero Futurist House poté contare sull'aiuto dell'amico roveretano Ciro Lucchi, da tempo a New York, e venne ospitata in un vecchio hotel della città. Ma il sogno di aprire un nuovo mercato alla casa madre italiana non si realizzò. Le commissioni di grafica pubblicitaria per riviste di moda e la munificenza di italo-americani arricchiti non l'avrebbero salvato dai debiti, se Massine, il coreografo e danzatore russo conosciuto a Roma, non l'avesse presentato a Leonidoff del Roxy Theatre, per cui disegnò locandine, bozzetti per le scenografie e costumi per balletti».

«Il suo «disastroso soggiorno americano», come Depero scrisse a un amico — conclude Gabriella Belli —, ebbe termine nel 1930, quando, tornato a Rovereto, alla Casa del Mago, si dedicò soprattutto alla pubblicità e all'editoria. Ciò nonostante l'America rappresentò per lui un punto fermo importantissimo nella elaborazione delle idee. All'arrivo a New York dalle Dolomiti trentine — una sorta di archetipo che Depero si portò sempre dentro e subito paragonò ai grattacieli —, l'America gli aprì un mondo straordinario da cui riuscì a captare una serie infinita di segnali, che maturarono negli anni successivi».

La mostra, che inaugura i duecento metri quadrati delle sale espositive della nuova sede del Museo d'arte moderna e contemporanea, comprende sette sezioni. Il percorso si apre con la celebre «Casa del Mago», fantastica vedu-

ta del laboratorio popolato da automi di caucciù rosa e di metallo, e con gli studi e i bozzetti, di schizzi di tutto il materiale pubblicitario che Depero approntò per il lancio della sua casa d'arte. Fra i documenti inediti, sono esposti dipinti come il quadro «Io e mia moglie», dove è raffigurata Rosetta Depero, alle cui mani era affidata la confezione degli arazzi e dei cuscini. Guardandolo, una delle anziane lavoranti dice: «Aveva mani di fata, la signora Rosetta. Al mattino quando mi svegliai ero felice di andare a lavorare in quel posto fantastico che era la Casa del Mago. Che begli anni furono!».

Ci sono inoltre le opere di Depero che anticipano il suo interesse per le arti applicate: dal «Vaso futurista» del 1915, alle scatole-gioiello in legno, e poi i dipinti «La toga» e «Il tarlo», e la «Costruzione di Bambina» che introducono alla sezione del design.

Fra i pezzi originali di un'altra sezione, l'arredo del Cabaret del Diavolo di Roma, un locale notturno che Depero creò e decorò nei primi anni Venti. E poi sedie, poltrone, sgabelli, soprammobili, scatole e una serie di disegni inediti per i portali della Depero Futurist House di New York. Del 1930 è l'invenzione deperiana del «buxus», una speciale pasta di legno malleabile, ideale per l'impiallacciatura dei mobili stile Novecento.

Il settore dedicato all'architettura espone progetti dei padiglioni pubblicitari per enti turistici, case editrici e per la Campari, industria con cui l'artista roveretano strinse un fruttuoso sodalizio realizzando centinaia di manifesti, disegni e bozzetti che ne fecero conoscere in tutto il mondo i prodotti. E nel campo pubblicitario, Depero fu molto attivo, come dimostrano gli studi e i bozzetti per ditte italiane e straniere. Ma altrettanto vivo fu il suo impegno per l'editoria, che si tradusse in originali copertine per note riviste americane, come «Vogue», «Vanity Fair», «Theatre Magazine» e «Moovie Makers», ma anche per pubblicazioni italiane, quali la «Rivista del Popolo d'Italia», «Il Secolo XX», e altre. Una curiosità è il celebre libro imbullonato «Depero Futurista» — Dinamo Azario del 1927.

Marionette e giocattoli precedono l'ultima sezione, quella dei famosi gilet, che i maggiori futuristi indossavano negli incontri ufficiali, e degli spettacolari arazzi, chiamati anche mosaici in panno, alcuni di oltre 25 metri quadrati. La stoffa veniva ritagliata secondo il disegno dell'artista, imbastita su un robusto canovaccio di cotone, e i singoli pezzi venivano infine cuciti col punto «sopraggitto», pressoché invisibile. Sono una cinquantina i grandi arazzi esposti, tra cui «Cavalcata fantastica», «Corteo della Gran Bambola», «Maschere tropicali», «Diavolo bianco e nero», «Ritmi veneziani», «Sport invernali», «Cavalli fiammanti», «Costumi e paesaggi trentini».

TEORIA
Cheope,
l'abusivo

PARIGI — Cheope, il faraone sepolto nella grande piramide presso il Cairo, sarebbe un inquitto «abusivo», installatosi per motivi di economia nella tomba costruita in realtà da Suphis I, che l'aveva preceduto di tre secoli sul trono d'Egitto. Lo afferma un postino francese, Michel Michel, 42 anni, che dopo aver elaborato la sua sorprendente teoria in vent'anni di studio, si prepara a verificarla sul posto, con una sonda ottica, nel corso d'una missione per la quale ha trovato un finanziatore.

La teoria di Michel poggia su una caratteristica della costruzione, che ha già fatto scorrere fiumi d'inchiostro: le cinque lastre di granito che precedono il tetto della camera della piramide detta «del re». Secondo la spiegazione più corrente, esse costituirebbero un dispositivo di sicurezza per sostenere l'enorme massa della piramide, nel senso che, se una si rompesse, il peso sarebbe comunque sostenuto da quella sottostante. Michel ritiene invece che quelle lastre servano a contrastare la spinta laterale esercitata da un'ak'ra stanza, ancora inesplorata, che si troverebbe accanto alla prima e che conterrebbe appunto la tomba di Suphis I.

CASTELLO / RESTAURI

Rimirare Miramare

TRIESTE — «La più bella vista di Trieste si gode senza dubbio ai piedi dell'obelisco di Opicina». Così scriveva nel suo diario Massimiliano d'Asburgo, giungendo per la prima volta a Trieste, diciottenne, nel settembre del 1850, sulla via della Grecia e della Turchia.

Fu quello (come si sa) l'inizio di un lungo e intenso rapporto con la città, che nell'arco di 14 anni lo vide ufficiale e poi comandante della Marina austriaca, sposo felice di Carlotta del Belgio (1857), deposedo vicere del Lombardo Veneto (1859), neo-incoronato imperatore del Messico (1863), in partenza per l'America centrale (1865), di ritorno (1865), di ritorno, solo per i solenni funerali — nel 1868.

A Trieste egli fissò la sua prima dimora a Villa Lazzarovich, sul colle di San Vito, decorandola e arredandola con gusto molto attento. Ma nel 1856 decise di risiedere in un ambiente ben più degno del suo rango, in un castello: e fu soprattutto così che il suo nome si legò indissolubilmente alla città.

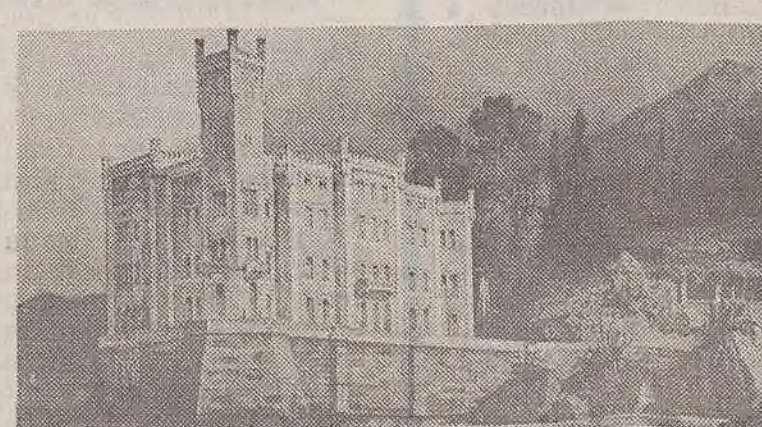
Quando decise di edificare la propria dimora sul promontorio di Miramare, Massimiliano — com'è noto — si impegnò anche a seguirne direttamente il progetto e la costruzione, mostrando la competenza e la determinazione nelle scelte dello stile, esterno e interno. Cercò personalmente l'architetto, Carl Junker, e i decoratori, Franz e Julius Hofmann, e con-

«Rinasce» una sala della bella residenza di Massimiliano: ospiterà le tavole e le foto dei progetti cui diede impronta lo stesso arciduca.

trollò passo passo la realizzazione, con suggerimenti scritti e orali, a testimonianza della sua passione per l'arte e l'architettura.

A conferma di ciò, nell'Archivio del Museo storico di Miramare sono oggi conservate le tavole relative alla progettazione del castello e alla decorazione interna: una lunga preparazione, sostenuta dalla volontà precisa dell'arciduca di avere una residenza degna del suo nome e, al contempo, coerente con quanto allora si costruiva in Europa.

Miramare (o meglio, nel rispetto dei toponimi: Miramar) è infatti architettura eclettica austro-tedesca, figlia del suo tempo, che vede tra i suoi padri le rive dei laghi del Nord alle coste dell'Adriatico modelli spiccatamente «settecentrionali». Dopo il «placet» di Massimiliano, i lavori di costruzione cominciano nel 1856. Due anni dopo, l'arciduca decide di eliminare un piano del castello, che avrà così il pianoterra con gli appartamenti della coppia imperiale, il primo piano «di rappresentanza», e il «Mezzanin», o piano ribassato, posto sotto il tet-



to, per la servitù. Dal Natale 1860 Massimiliano e Carlotta abitarono il castello, ma solo per quattro anni, sino all'aprile del 1864, quando avverrà la partenza per il Messico.

Di questo complesso «opera progettuale», al castello di Miramare si vuole ora dare adeguata testimonianza — caso non frequente per altre residenze ottocentesche in Europa — con un'esposizione permanente di trentaquattro tavole e foto d'epoca, allestita in una sala riportata alle condizioni primitive e originariamente destinata a zona per la servitù di Carlotta, sala posta al termine del percorso che si snoda negli appartamenti del pianoterra.

L'operazione, intitolata «Progetti per Miramare», si inquadra nel processo di valorizzazione dello storico sito avviata in questi ultimi anni dalla Soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia, che si è già concretizzata nel restauro della sala del trono (riportata alla situazione originaria), nella continua manutenzione delle opere mobili (tappezzerie in particolare) grazie ai fondi messi a disposizione dal ministero per i beni cul-

turali e ambientali, nel miglioramento dei servizi al pubblico, nel percorso didattico all'interno del castello, nelle visite guidate per gruppi in più lingue, nell'apertura tutti i giorni dell'anno (nessuno escluso) grazie alla disponibilità del personale di custodia e nell'apertura pomeridiana estiva (quella invernale è invece limitata a due giorni alla settimana: il lunedì e il venerdì).

Concepita e ideata dal direttore del museo, Rossetta Fabiani, e progettata da Maurizio Anselmi, tecnico della Soprintendenza, la nuova sala espositiva — che si inaugurerà sabato 19, alla presenza del ministro, Francesco Sissini — alinea, in quattro ideali sezioni, i coloratissimi acquedotti della prima fase progettuale, con le proposte di Carl Junker e Giovanni Berlam; pianche, alzati e sezioni del castello, dapprima in forma di villa, poi con la dignità di maniero. Seguiranno i disegni definitivi, secondo le decisioni prese da Massimiliano, che riportano anche i particolari architettonici tratti da un album com-

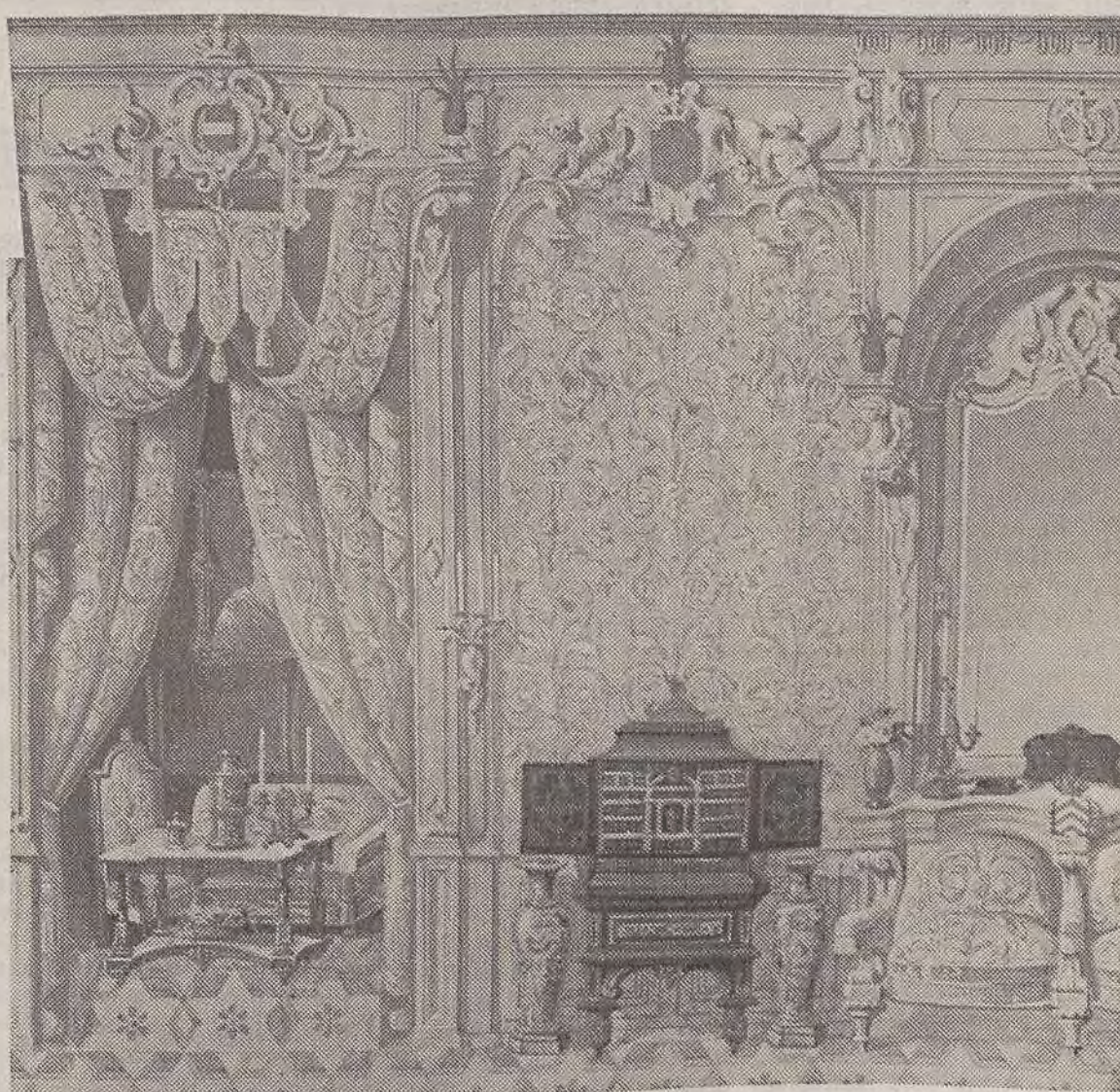
prendente tutte le immagini dell'edificio, a riprova dell'estrema attenzione riservata da Junker alla costruzione.

Nella sala dedicata a far rivivere la storia del sito, verranno collocate pure due tavole ad acquarello indicanti la prima proposta per lo sviluppo del parco e la sua ultima idea di modifica, destinata a rimanere irrealizzata. Da ultimo, occuperà una parte importante la decorazione interna presentata con gli acquedotti degli Hofmann, posti in stretta connessione con le foto tratte dall'album personale di Massimiliano.

«Progetti per Miramare» vuol essere una tappa dell'ulteriore valorizzazione del museo, che dovrebbe portare nei prossimi anni — compatibilmente con disponibilità finanziarie sempre problematiche — al completamento del restauro delle tappezzerie originali di Massimiliano, al pieno recupero della biblioteca per la consultazione da parte degli studiosi e al ripristino di due sale, occupate dagli appartamenti del Duca d'Aosta, con la decorazione degli anni '30.

Da segnalare infine che la realizzazione della nuova sala vede per la prima volta l'intervento di uno sponsor, la Ifim Udine e Azienda agricola Midolini di Manzano) che, tra le molte realtà economiche interpellate, si è dimostrata subito sensibile alle proposte del soprintendente Franco Bocchieri.

m. i.



Particolare di uno dei bozzetti di Franz e Julius Hofmann che saranno esposti a Miramare: è un progetto per uno dei salotti del castello. Nella foto piccola, particolare del progetto con veduta di Carl Junker.

CASTELLO / CURIOSITÀ
E forse non tutti sanno che...

Oltre un milione di visitatori nell'arco di sei anni

TRIESTE — Alcune curiosità (e alcune notizie utili) sul Museo storico del Castello di Miramare: il record di visitatori è stato stabilito nel 1989, con 205.690 presenze (al 17.º posto nella graduatoria dei musei e dei luoghi d'arte più visitati in Italia); negli ultimi sei anni i visitatori sono stati un milione 106 mila 355; a tutti i vetri delle quasi cento finestre, nelle 24 sale aperte al pubblico, sono applicate speciali pellicole a protezione degli arredi dai raggi ultravioletti; nel 1914 il castello fu svuotato e tutti i mobili trasferiti al Bundesmobiliendepot di Vienna; alla fine del conflitto mondiale tutti gli oggetti appartenenti alle sale arredate da Massimiliano vennero riportati a Miramare, grazie a un accordo che impe-

gnava l'Italia a riaprire il castello come museo.

Il Museo è aperto ogni giorno, con questi orari: giorni feriali, 9-13.30 (lunedì e venerdì anche 14.30-16); giorni festivi, 9-12.30; d'estate, l'apertura pomeridiana (meno il lunedì, giorno di chiusura) va dalle 14.30 alle 18. Il biglietto d'ingresso costa seimila lire, ma l'accesso è gratuito per i cittadini italiani e della Cee sotto i 18 anni e sopra i 60. Al lunedì pomeriggio si effettuano visite guidate gratuite al castello; al sabato, alle 10.30 (e, su richiesta, negli altri giorni), visite guidate al parco. Che è aperto dalle 9 alle 17 d'inverno (ora solare) e dalle 8 alle 19 d'estate (ora solare).

IL MALTEMPO IMPERVERSA IN TUTTA LA PENISOLA

'Ponte' con frane e pioggia

Venezia invasa dal mare - I pompieri salvano alcune famiglie di Chioggia



Acqua alta a Venezia: in piazza San Marco sono stati misurati 142 centimetri.

ROMA — Non c'è praticamente fenomeno atmosferico che ieri abbia risparmiato la Penisola. Mareggiate, pioggia, neve, bora e trombe d'aria si sono accanite dal Nord al Sud causando quasi ovunque frane e allagamenti, abbattendo alberi e piloni della luce, interrompendo strade, linee elettriche e ferroviarie. Le previsioni per le prossime 48 ore non fanno sperare in una tregua. La Protezione civile ha quindi messo in allarme le colonne mobili regionali ed ha disposto l'invio di rinforzi nelle zone maggiormente colpite dal maltempo.

Venezia è stata invasa dal mare che, sospinto da una bora fino ad 85 chilometri orari, ha provocato un'eccezionale fenomeno dell'acqua alta. Intorno alle 10 ha toccato la quota massima di un metro e 42 centimetri. Negozi ed abitazioni sono stati invasi soprattutto nella zona di Piazza San Marco, dove il livello dell'acqua ha raggiunto il mezzo metro. A causa dell'allagamento della basilica è stata annullata la messa solenne per la

fešta dell'Immacolata. Solo verso le 17 il livello è sceso intorno ai 45 centimetri.

Situazione anche peggiore a Chioggia. Lungo alcuni punti del litorale la marea ha superato i 170 centimetri ed i pompieri sono dovuti intervenire in aiuto delle famiglie ai piani bassi delle case. Nevica inoltre su quasi tutto l'arco dolomitico. Qualche preoccupazione ha causato anche l'Adige.

Bora anche a Trieste con raffiche fino a 90 chilometri. Da ieri sera nevica su quasi tutti i rilievi del Friuli-Venezia Giulia, al disopra dei 500 metri, mentre la statale da Belvedere a Grado è stata sommersa per molte ore dalla marea. Le forti nevicate nella provincia di Trento hanno causato il crollo di alberi e l'interruzione della corrente elettrica. Sempre in Trentino, la pioggia ha provocato difficoltà sull'autostrada del Brennero e nei pressi di Cardano (Bolzano) una grossa frana ha interrotto la statale della Val d'Ega. Per il pericolo di valanghe sono stati chiusi

si i passi Gardena, Sella e Giovo. In Liguria, i problemi maggiori sono stati provocati dalla neve caduta ieri nell'entroterra e dal forte vento di Tramontana.

Pioggia anche su tutta la Toscana e neve al di sopra dei 1.000 metri, in particolare sul passo della Cisa, con molti disagi per la viabilità. L'Arno resta di circa 40 centimetri al disopra del livello di guardia a Firenze e Pisa, così come il Bisenzio e l'Ombrova a Poggio e Caiano. Smottamenti ed alberi abbattuti anche lungo la superstrada Firenze-Siena. Una frana ha interrotto la linea ferroviaria Borgo San Lorenzo-Pontassieve.

In Emilia Romagna la pioggia ed il vento che imperversano dalla scorsa notte hanno causato difficoltà soprattutto nelle zone di Codigoro e Porto Garibaldi. La mareggiata in alcuni punti ha invaso le banchine. In mattinata a Cesenatico le acque hanno superato le spallette allagando bar e ristoranti. Allagamenti anche a Valverde, Villamare e Gaeta. A Mare, Le abbondanti nevicate

hanno però permesso l'apertura anticipata di molti impianti sciistici. Piove con insistenza da lunedì notte anche sul Lazio, in particolare in provincia di Roma. Nella capitale l'acqua, penetrata dal tetto, ha provocato qualche problema alla galleria d'arte moderna ed i vigili del fuoco hanno dovuto compiere numerosi interventi in tutte le zone basse della città. Il fiume Arno è straripato nei pressi di Macerese. Situazione critica anche nelle Marche, nei pressi di Senigallia, per le forti mareggiate che hanno distrutto parte della strada litoranea. Interrotta per qualche ora anche la linea ferroviaria adriatica tra le stazioni di Porto Recanati e Civitanova Marche, mentre nevica nell'entroterra Maceratese.

In Umbria una voragine lunga 10 metri e profonda circa 15 si è aperta in una via di Todi e lo straripamento del torrente Sassone ha causato circa un miliardo di danni alla sede principale della comunità di Don Gelmini, vicino Amelia.

In breve

Da venerdì scorso a ieri quaranta morti sulle strade

ROMA — Nonostante il maltempo e il traffico limitato, il numero delle vittime di incidenti stradali nel ponte dell'8 dicembre rimane nella media di ogni periodo festivo. Sono infatti quaranta i morti in incidenti in Italia da venerdì a ieri. L'incidente più grave — come abbiamo riferito ieri — è avvenuto in Liguria, ad Arenzano, in provincia di Genova, sull'autostrada Ventimiglia-Genova, dove sono morte sei persone.

Calabria, sequestrati undici chili di cocaina

ROSSANO — Nel corso di un'operazione congiunta di polizia di Stato e carabinieri, a Rossano (nell'Alto Jonio Cosentino) è stato arrestato un «corriere» della droga che stava trasportando undici chilogrammi di cocaina purissima e 2,7 chilogrammi di hashish. L'uomo si chiama Sergio Mercurio, di 28 anni, originario di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) e residente a Torino. La sostanza stupefacente sequestrata poteva fruttare una cifra non inferiore ai 13 miliardi.

Bari, ucciso il gestore di un circolo ricreativo

BARI — Il gestore di un circolo ricreativo, Nicola Fortunato, di 65 anni, è stato ucciso con numerosi colpi di pistola all'interno del suo locale in via Toma, al rione «Garras». A sparare è stata una persona con il volto coperto che subito dopo aver fatto fuoco contro Fortunato, che aveva precedenti penali, si è allontanata dalla zona a bordo di un'automobile, guidata da un complice.

Il naufragio all'Elba: nessuna traccia dei dispersi

PORTOFERRAIO — Esito negativo, per il terzo giorno consecutivo, nelle ricerche dei corpi del fiorentino Gianni Bianchini, scomparso del «L'Uccello» — la barca a vela naufragata sabato scorso a poche miglia da Marciana Marina, all'Isola dell'Elba — di Riccardo Miosi, di Carnate (Milano), e di Maria Luisa Dal Mas, bellunese. Nonostante la pioggia battente, decine di uomini hanno ispezionato l'intera costa orientale dell'Elba, ma non sono state trovate tracce delle tre vittime del naufragio.

Ottantenne tenta il suicidio ma la ringhiera lo salva

ROMA — Un uomo di 81 anni, preso da un momento di sconforto tenta di suicidarsi lanciandosi nel vuoto, ma si salva restando impigliato nella ringhiera. È accaduto a Roma in via Giovanni De Calvi. Protagonista Vito Cefali, che da quattro anni vive in una abitazione su «la sciala» — la baracca col proposito di togliersi la vita. Fortunatamente la caduta suicida dell'uomo si è arrestata nello stenditoio della biancheria del suo balcone.

Ferrara, forse è annegato il cacciatore scomparso

FERRARA — Sono proseguite anche ieri senza esito, in un canale circondario del Basso Ferrarese, le ricerche di un cacciatore di 43 anni di San Giovanni d'Ostelato, che forse è annegato dopo essere caduto da una piccola imbarcazione in plastica con cui domenica si stava avvicinando a un capanno già prenotato per una battuta all'anatra selvatica. Il barchino e il fucile del disperso sono stati trovati ieri pomeriggio dai vigili del fuoco.

LA STRAGE DELLA FAMIGLIA DI CENTINAROLA DI FANO

'Sgarro' su una partita di coca

FANO — È morto ieri pomeriggio Fernando Diotallevi, l'unico superstite della strage avvenuta a Fano nella notte di domenica scorsa. L'uomo si trovava da lunedì mattina nel reparto di rianimazione dell'ospedale Umberto I di Ancona, con ancora nel corpo alcuni dei sette proiettili che lo avevano raggiunto durante la ferocce sparatoria in cui sono rimasti uccisi anche sua moglie Rosanna e i suoi due figli Adolfo e Ivana.

Intanto ieri mattina si è tenuto un vertice degli inquirenti alla Procura di Pesaro. A fare il punto della situazione c'erano ufficiali della polizia e dei carabinieri di Ancona, Pesaro e Fano coordinati dal procuratore capo di Pesaro Savoldelli Pedrocchi. Le indagini sul sanguinoso episodio, che ha sterminato la famiglia di Centinarola di Fano non sono ancora giunte a un epilogo ma una delle piste più battute sembra essere quella della droga.

Adolfo Diotallevi, 24 anni, aveva alcuni piccoli precedenti penali per droga ed è proprio dalle amicizie del ragazzo che sono partite le indagini. Secondo le prime indiscrezioni chi ha aspettato domenica notte il rientro di Adolfo conosceva bene il giovane, che lo ha fatto entrare in casa, e non era solo. Con lui c'erano anche una o più persone: killer professionisti che hanno sparato per uccidere, esplodendo diciotto colpi, tutti andati a segno con inaudita ferocia.

Il materiale recuperato dagli inquirenti è stato ora inviato al Cis, il Centro investigazione scientifica dei carabinieri a Roma, dove gli esperti stabiliranno se a sparare è stata una sola arma e verificheranno se la stessa pistola è apparsa in altri episodi di sangue. I colpi sparati e i due

proiettili inesplosi rinvenuti dagli inquirenti sono tutti calibro 7,65. La 7,65 è una pistola semiautomatica, abbastanza comune ma poco usata dalla criminalità che di solito si serve di calibri molto più grossi.

La decisione di eliminare Adolfo, sempre secondo alcune ipotesi, sarebbe stata presa a seguito di un possibile «sgarro» del giovane, rimasto coinvolto in una vicenda forse più grande di lui. Si parla infatti di una grossa partita di cocaina e di un giro di affari non solito alle abitudini di vita del ragazzo che potrebbe aver spacciato la droga senza poi dare il denaro a chi l'aveva procurata. Un regolamento di conti dunque, che ha portato all'uccisione di Adolfo e di tutta la sua famiglia, colpevole soltanto di essere testimone scomoda della terribile esecuzione. Gli assassini non hanno avuto nessuna pietà e, dopo aver eliminato Adolfo, la madre Rosanna e la sorella Ivana, hanno raggiunto il padre Fernando che aveva tentato di salvarsi barricandosi in camera da letto. L'uomo infatti è stato raggiunto dapprima da alcuni colpi attraverso la porta e poi «finito» con due colpi alla testa. La sua lunga agonia è durata due giorni.

Ieri mattina intanto è stata eseguita l'autopsia sui cadaveri di Rosanna, 48 anni, Ivana, 26 anni, prossima alle nozze, e di Adolfo. I risultati della perizia balistica potrebbero essere resi noti nel corso della settimana, mentre per quelli scientifici bisognerà attendere qualche giorno di più. Il massacro della famiglia Diotallevi ha lasciato impietiti gli abitanti di Fano che per tutta la mattina di ieri hanno visitato il luogo della strage deponendo fiori nei punti dove sono stati rinvenuti i cadaveri.

Laura Borgognoni

CATANIA: AVEVA DECISO DI PARLARE

Bruciato vivo un mafioso pentito

CATANIA — Morte orribile di un piccolo commesso viaggiatore della droga che aveva manifestato segni di pentimento. Giuseppe Di Giacomo, 23 anni, ha tentato di giocare su tre tavoli diversi e ha perso tutto, le speranze di redimersi e la vita. Gli amici che forse intendeva tradire lo hanno ucciso e ne hanno bruciato il cadavere nelle campagne attorno a Gela. Questa stessa storia è stata condivisa, nelle campagne di Mineo (Catania) da altri due giovani: anche loro sono stati assassinati a colpi d'arma da fuoco ed i cadaveri sono stati bruciati dentro una Fiat «Uno» all'interno di un borgo abbandonato, costruito durante la riforma agraria fascista. Indagini sono ancora in corso per identificarli.

La storia più significativa appare comunque quella di Gela. Cominciata il 23 novembre scorso quando la Guardia di finanza arresta in flagranza a Reggio Emilia Giuseppe Di Giacomo: aveva addosso 300 grammi di cocaina ed una pistola. Il suo profilo criminale lo indicava come uno dei tanti «picciotti» di Gela, inseriti in un giro malavitoso a metà strada tra la criminalità comune e quella mafiosa. Inoltre un suo fratello, Vincenzo, di 23 anni, era stato ucciso il 15 aprile del 1988 a Gela, vittima di quella faida tra cosche opposte che avrebbe fatto nel giro di alcuni mesi un centinaio di morti. Dopo l'arresto Di Giacomo aveva fatto intendere di essere pronto a collaborare, ad incastare i suoi complici che militavano nella «stidda» dei clan Ianni-Cavallo. Era stato tradito prima in un carcere siciliano, a Termini Imerese (Palermo). Poi era cominciata l'abituale trafila riservata ai collaboratori: i carabinieri lo avevano sistemato in una località segreta, cominciando a raccogliere le indicazioni dello spacciatore. Il controllo di questi elementi prevedeva anche dei sopralluoghi, che sono stati eseguiti di notte, per proteggere il pentito.

Ma Di Giacomo ha barato: nella notte tra sabato e domenica ha condotto gli investigatori in una zona che lui conosceva molto bene e non ha avuto difficoltà ad eclissarsi nel buio. Ormai solo, senza quattrini, braccato, il giovane è andato a cercare i suoi amici. Ai carabinieri aveva detto che intendeva pentirsi, a se stesso che sarebbe uscito indenne dalla brutta avventura ma non con l'aiuto dello Stato, ai suoi complici che aveva preso in giro i carabinieri. Gli è andata male: Di Giacomo è stato prima ucciso a colpi di pistola, poi bruciato con la benzina. La presenza di quei resti carbonizzati è stata segnalata con alcune telefonate anonime.

I carabinieri hanno detto che sul contenuto delle rivelazioni di Di Giacomo nutrivano molte perplessità. Il pentito avrebbe parlato, tra l'altro, del ferimento dell'ingegnere capo del Comune di Gela, Renato Mauro, che intendeva liquidare il rapporto tra l'amministrazione e costruttori in odore di mafia e dell'uccisione il mese scorso del profumiere Gaetano Giordano che si era rifiutato di versare il «pizzo».

r.f.

Pastore e figlio di 14 anni trucidati nell'Oristanese

ORISTANO — Feroce agguato nelle campagne di Ruinas, centro dell'oristanese alle pendici del monte Grighine a poco più di 37 chilometri dal capoluogo. Un pastore ed il figlio quattordicenne sono stati trucidati a colpi di fucile caricato a pallettoni. Le vittime di ignoti killers sono Alfredo Murgia 45 anni ed il figlio. Il duplice omicidio è stato commesso in località «Minde Omu» una zona impervia nelle campagne del paese.

La macabra scoperta è stata fatta da un altro pastore che ha dato l'allarme poco dopo le nove di ieri mattina. I carabinieri di Ruinas hanno raggiunto l'ovile dei Murgia ed hanno avviato le indagini in attesa del magistrato per il sopralluogo. Degli assassini nessuna traccia. Il duplice omicidio è stato compiuto con le modalità caratteristiche delle faide che insanguinano alcuni paesi della Sardegna.

Alfredo Murgia è stato colpito dalle fucilate quando era ancora a bordo del mezzo agricolo e non si era ancora reso conto di cosa era accaduto al figlio. L'uomo, conosciuto e stimato in paese, lascia la moglie ed altri tre figli. Otto anni fa uno zio — Sisinio Murgia, 64 anni, di Ruinas — venne ucciso in località «Funtana Prunedda», nelle campagne del paese nel corso di una lite per motivi di pascolo. Ad ucciderlo fu Mario Setzu, 46 anni, di Fortitorres che lamenta i continui scontri fra i pastori e i contadini.

L'assassinio o gli assassini erano in attesa di Alfredo Murgia. Il pastore è giunto all'ovile insieme al figlio Alessandro a bordo di un trattore. Il primo ad essere ucciso è stato il ragazzo, vittima innocente di un'azione di vendetta. Per quel detto Setzu venne condannato ad undici anni di reclusione dai giudici della corte d'appello di Cagliari. La sentenza venne emessa il 12 febbraio 1986. Con il duplice omicidio di ieri salgono a 42 le persone assassinate in Sardegna dall'inizio dell'anno.

LE INDAGINI SULLA TRAGEDIA DI USTICA

Priore torna negli Usa

Verificherà ancora una volta le affermazioni degli americani

WASHINGTON — Dov'era la Saratoga nelle ore di Ustica? Perché quel giorno il diario di bordo della portaerei fu scritto da un unico sottufficiale? L'Ambasciata americana a Roma si costituisce in fretta e furea un «gruppo di lavoro» per indagare sulla tragedia? Se sì, a quali conclusioni arriverà? Da oggi a venerdì il giudice Rosario Priore cerca a Washington risposte a questi interrogativi, importanti per accertare che cosa successe al DC9 dell'Itavia caduto in mare il 27 giugno 1980 per cause ancora misteriose (bomba? missile? cedimento strutturale?).

Con l'ausilio del pubblico ministero Giovanni Salvi e del colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini, il giudice ha incominciato la sua quarta missione in Usa per Ustica interrogando

in mattinata un esperto della «Navy» americana a cui ha chiesto ragguagli tecnici sui «meccanismi operativi» della Saratoga. Per il Pentagono la «pista americana» scandagliata da Priore non ha consistenza alcuna: la gigantesca portaerei non ha nulla a che vedere con la tragedia di Ustica. Dal 23 giugno al 6 luglio non si mosse dalla rada del porto di Napoli, aveva i radar spenti, i suoi aerei erano stati tutti spostati alla base siciliana di Sigonella.

A dispetto delle ripetute smentite Usa, la Saratoga è entrata nell'inchiesta giudiziaria per presunte «anomalie» del diario di bordo (in genere aggiornato dal sottufficiale di servizio al termine delle sue quattro ore di turno) e per presunte «discrepanze» nelle dichiarazioni dell'allora

comandante della portaerei James Flatley. In pensione, l'ammiraglio Flatley sarà ascoltato oggi da Priore che già l'ha interrogato una prima volta nel dicembre del 1991. Dovrebbe ripetere cose che ha ampiamente anticipato nelle ultime settimane: le «discrepanze» sono il frutto di un malinteso. La Saratoga rimase sempre all'ancora dal 23 giugno al 6 luglio. Si, ci fu una esercitazione «fast cruise» il 2 luglio ma si trattò di una manovra simulata, a tavolino.

Corroborata dalle spiegazioni degli esperti, con il Pentagono che non vede nulla di strano nella «ricopiatura in bella» del diario di bordo ad opera di una stessa mano, la deposizione di Flatley dovrebbe chiudere il capitolo Saratoga e portare all'archiviazione delle

varie ipotesi fatte su un eventuale coinvolgimento materiale Usa nella tragedia di Ustica.

Le verifiche giudiziarie di Priore a Washington mirano anche ad accertare un secondo aspetto della «pista americana»: se per caso Cia e Pentagono non sappiano più di quanto hanno finora detto. Cruciale si preannuncia l'interrogatorio a cui sarà sottoposto (con ogni probabilità domani) il colonnello Dick Coe, un addetto militare che nel 1980 era in servizio a Roma. In alcune interviste Coe ha accennato ad un gruppo di lavoro formato all'Ambasciata degli Usa a Roma subito dopo l'incidente e in stretto contatto con le autorità italiane. Ma sembra che adesso il colonnello faccia un po' di marcia indietro.

Ore 24.00: eclissi totale di Luna

ROMA — L'appuntamento è per questa sera, tempo permettendo e un cielo — si spera — almeno parzialmente sgombrato da nuvole. L'ora è quella degli spettri, ma anche quella delle eclissi: alle 24.00, secondo più secondo meno, la Luna incomincerà ad oscurarsi e il suo faccione d'argento si farà da prima di un rosso cupo quasi si vergognasse delle cose che dall'alto vede accadere quaggiù. Poi una specie di unghia nera incomincerà a scalfinare il corpo per poi invadere e coprire tutto il disco: l'unghia è l'ombra della Terra, poiché il pianeta starà frapponendosi tra i raggi solari e la mita amica della notte e sparirà inesorabilmente inghiottita dall'oscurità. Sarà dunque eclissi totale di Luna.

Per un'ora e mezzo, circa, il nostro satellite sarà assente. L'ombra che l'avrà coperto non se ne andrà subito e se ci pensiamo è un'ombra pesante: se volete è l'ombra di tutti noi, siamo noi che copriamo la Luna e per la Luna, non sarà facile effettivamente liberarsi di tanto peso.

Verso l'una e trenta riapparirà, prima il faccione rosso

astro che diverrà sempre meno pallido e più splendente poi il grande disco d'argento con i suoi mari e i suoi crateri. Lì nel Mare della Tranquillità, c'è ancora il mezzo mobile dopo ventitré anni, con le sue lunghe zampe piantate nella sabbia dove le orme di Armstrong si vedono ancora: nessun vento soffia lassù, che le cancelli.

Se le eclissi di Sole sono molto più — come dire — clamorose di quelle lunari (e pare logico: il Sole è padre di tutto il sistema), quando la sua faccia si nasconde e diventa nera l'allarme è grande, senza il Sole moriremmo tutti: piante, animali e anche noi piccoli e grandi uomini. Senza la Luna invece moriremmo forse solo i poeti se ancora qualcuno ce n'è.

Che cosa accade quando la Luna si nasconde nel buio dell'eclissi è presto detto. Le eclissi di Luna si verificano durante la fase di plenilunio quando Sole e Luna si trovano in nodi diversi dall'orbita lunare o sufficientemente vicini ad essi. Poiché la lunghezza del cono che la Terra proietta nello spazio è di 1 milione 367 mila 650 chilometri, nascondendo una parte della luce del Sole e

quasi 4 volte superiore alla distanza Terra-Luna la Luna stessa, che è relativamente piccola, può immergersi completamente nel cono lungo della Terra e rimanervi fino a 100 minuti in oscuramento totale. Durante l'ingresso e l'uscita dal cono d'ombra il satellite rimane eclissato parzialmente. Se la Luna sfiora soltanto in parte il cono d'ombra l'eclissi rimane parziale durante tutta la sua durata. A differenza delle eclissi di Sole quelle di Luna sono osservabili da qualsiasi luogo purché beninteso nel periodo dell'eclissi la Luna si trovi sopra l'orizzonte.

Questa è la seconda eclissi di Luna dell'anno. La precedente si è verificata lo scorso 15 giugno mentre la prossima si avrà quest'altro anno il 4 di giugno. Quella di questa notte durerà dalle 24 circa all'una e trenta circa. Alla fine possiamo esser certi che come ogni volta, da sempre, il disco d'argento ricomparirà e noi potremo tutti tirare un sospiro di sollievo.

Giulio Raiola

SANITA' Morte sospetta

FIRENZE — È morta dopo essere stata operata tre volte in sette giorni ed essere stata più volte sbalottata tra gli ospedali di Careggi e Santa Maria Nuova. Adesso, sulla fine di Mara Bartolini, 61 anni, di Pistoia, la Procura ha aperto un'inchiesta. La vicenda della donna, sofferente di aneurisma cerebrale, era iniziata il 30 novembre con il ricovero a Careggi.

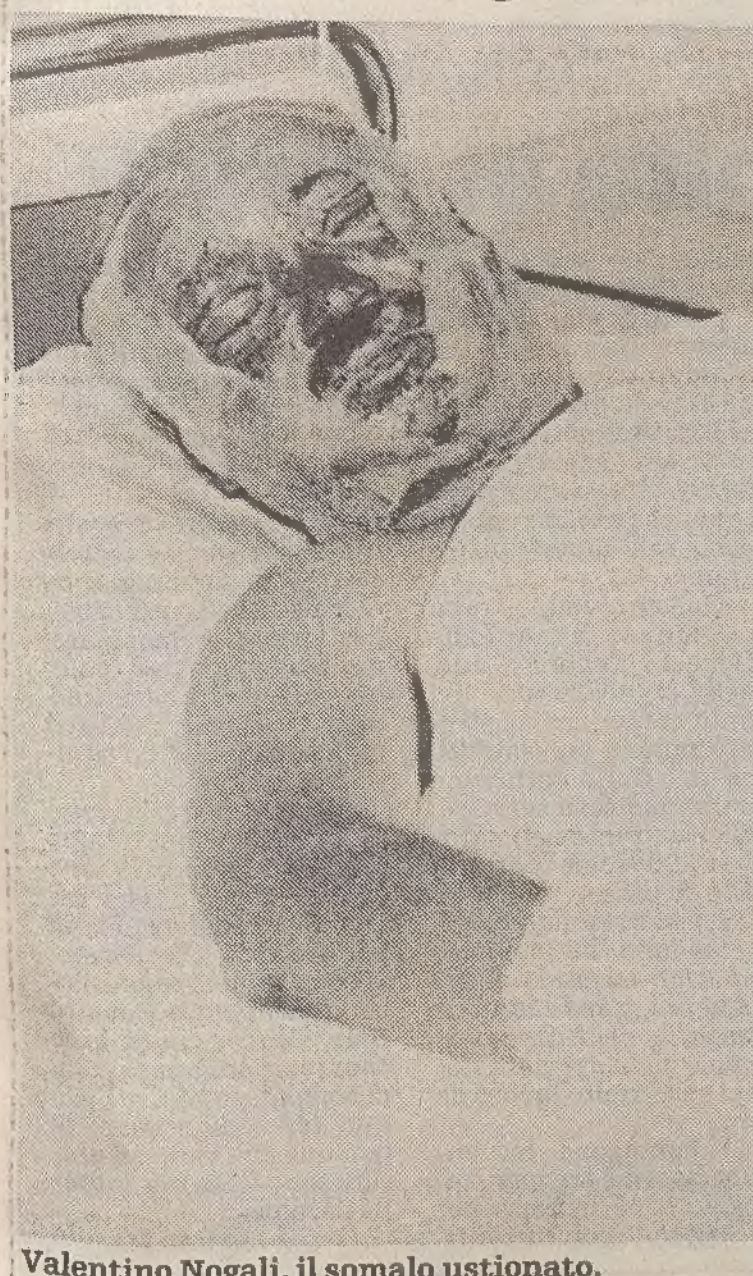


Stasera alle 24 si ripeterà una totale eclissi di Luna.

UN SOMALO A ROMA VITTIMA DELL'INTOLLERANZA

Punito con il fuoco

Incendiato l'ingresso della grotta in cui dormiva



Valentino Nogali, il somalo ustionato.

ROMA — «Mi sono svegliato di soprassalto e ho visto che l'ingresso della caverna era avvolto dalle fiamme. Spaventato, ho cercato la fuga mentre sentivo il fuoco che mi bruciava la pelle». In queste poche parole, pronunciate in perfetto italiano, è racchiuso il dramma di Valentino Nogali, 63 anni, figlio di una somala e un operaio italiano, protagonista dell'ultimo episodio di intolleranza razziale nella capitale. Scenari per questa nuova aggressione i giardini del Colle Oppio, a due passi dal Colosseo. Per fortuna le bruciature sul corpo di Nogali non sono gravi: solo il collo, il volto e le mani sono coperte di piaghe ma guarirà in poco tempo. E' quel che assicurano i medici del centro ustioni del Sant'Eugenio dove l'uomo è stato trasferito dal San Giovanni al reparto di terapia intensiva. Ma la cosa più difficile per lui, ora, sarà dimenticare lo choc di quegli attimi. Quando si è sentito perduto e ha temuto di rimanere pri-

gioniero delle fiamme. A ricordarglielo per sempre saranno quei segni sulla pelle, rossastri, indelebili. La salvezza, per lui, è venuta dagli altri immigrati che dormono tra i ruderi della Domus Aurea di Nerone e che chiamati dalle sue urla hanno dato l'allarme a una pattuglia dell'Istituto di vigilanza Security Service. Quanti gli aggressori? Gli investigatori della Digos non si pronunciano ma — stando a indiscrezioni — sembrerebbero propensi a ritenere che a cospargere di benzina l'ingresso della «grotta» e ad appiccare il rogo (nelle vicinanze è stata trovata una tanica di benzina) sia stata una sola persona. Più il gesto di un folle dunque che la spedizione punitiva di «teste rasate», animate da un profondo odio razziale. Ma ci vogliono riscontri. Per il momento la storia dell'aggressione è tutta nel racconto fatto da Valentino Nogali e dai suoi compagni di sventura. Nelle vicinanze del parco dove Nerone aveva fatto costruire la sua

villa fino a poco tempo fa c'era un centro della Caritas dove gli extracomunitari della zona erano soliti recarsi per un pasto caldo. Erano circa le due, la notte che precedeva la festa dell'Immacolata era fredda e piovosa. La zona avvolta dalla nebbia, Valentino Nogali, come ogni notte negli ultimi due anni, dormiva tranquillo nel suo rifugio, una sorta di «caverna» tra i ruderi del giardino, coperto da plastica e fogli di cartone. Lì aveva tutte le sue povere cose, quello che lui considerava un «tesoro» fatto di indumenti, oggetti personali e quella carta preziosa a testimonianza della sua nazionalità italiana. Lì cercava scampo alla pioggia. All'improvviso si è sentito avvolgere da un'ondata di calore: ha spalancato gli occhi e ha visto il fuoco; sono un attimo e si è buttato fuori senza esitare, senza riflettere. La via della salvezza passava per quell'ingresso avvolto dal fuoco, per quel rogo.

Daniela Luciano

IRREGOLARI ALCUNE DELIBERE DEL COMUNE DI MENTANA

Sindaco in carcere

MONTEROTONDO — Nelle prime ore di ieri mattina i carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Monterotondo (Roma), hanno arrestato il sindaco di Mentana, Franco Domenico Di Fabio (Dc), 43 anni, il segretario del comitato democristiano locale, Filippo Corte, 60 anni e suo nipote Giuseppe, 43 anni, autista dell'Atac. Gli arresti sono stati eseguiti su ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip Vincenzo Terranova accogliendo la richiesta del sostituto procuratore Marcello Monteleone. Il reato contestato ai tre è quello di concorso in concussione: secondo l'accusa avrebbero indotto un imprenditore a versare loro una tangente su un appalto. Franco Domenico Di Fabio e Giuseppe Corte sono stati fermati a Mentana e posti agli arresti domiciliari. Filippo Corte, fermato nella sua villa di

Fiancastagnaio in provincia di Siena, è stato rinchiuso nel carcere di regina Coeli a Roma. Le indagini di magistratura e carabinieri sono tuttora in corso e non si escludono ulteriori sviluppi. Al sindaco di Mentana, Franco Domenico Di Fabio, e al consigliere comunale Giuseppe Corte, sono stati concessi dal Gip Terranova gli arresti domiciliari, poiché non «esistono pericoli di fuga e di alterazione delle prove». E' invece confermata la permanenza a Regina Coeli del segretario del comitato cittadino della Dc, Filippo Corte, il quale ha anche precedenti penali per alcuni reati commessi in passato. E' probabile che il via alle indagini sia stato dato dall'imprenditore che ha pagato le tangenti, sull'identità del quale e per quali appalti gli inquirenti mantengono il riserbo. Neanche due mesi fa, nei

comuni di Mentana e Guidonia, la guardia di finanza, su iniziativa del pm Gustavo De Marinis, aveva compiuto un'operazione legata a presunte tangenti. In carcere, con l'accusa di corruzione, erano finite sei persone, tra cui l'ex sindaco socialista Calisto Egidi e il consigliere comunale della Dc Francesco Guerrieri. Agli arresti, ora in libertà, veniva contestata la regolarità delle deliberazioni di cui furono autorizzati l'acquisto di beni e materiali, secondo l'accusa, a prezzi molto più alti di quelli di mercato. Due di questi, l'ex sindaco di Guidonia Giovan Battista Lombardozzi, e l'ex segretario comunale Ludovico Urselli, finirono nuovamente in carcere, insieme con altre sette persone, nell'ambito di un altro procedimento riguardante l'affidamento di alcuni appalti.

UN ARRESTO A MODENA
Imprenditore toscano
nei guai per la tangente

PRATO — E' stato arrestato a Modena l'imprenditore Curzio Cioldi, 63 anni, titolare della ditta «Cioldi-Officine meccaniche spa» con sede a Villa Ganaceto. L'ordine di custodia cautelare in carcere è stato emesso dalla magistratura pratese nell'ambito dell'inchiesta per accertare presunte illegalità nell'acquisto da parte del Comune di Prato di un inceneritore per i macelli pubblici, costato 145 milioni, mai omologato e mai entrato in funzione. Il 28 novembre scorso era stato arrestato il rappresentante legale

della «Cioldi spa», Pierluigi Zuccari, 34 anni, di Terni. Quest'ultimo, nei giorni scorsi, ha confessato di aver consegnato una tangente al funzionario comunale Marcello Bonacchi (a sua volta già in carcere) perché il Comune acquistasse l'inceneritore dalla Cioldi. A Zuccari sono stati concessi gli arresti domiciliari mentre i magistrati hanno deciso di emettere un provvedimento restrittivo nei confronti di Curzio Cioldi, titolare della ditta che si è aggiudicata la fornitura.

Il Circolo della Stampa partecipa al lutto della vicepresidente FULVIA COSTANTINIDES e del figlio FULVIO per la scomparsa del

Partecipano al lutto PINO e MARIKA KLUGMANN. Trieste, 9 dicembre 1992

Partecipa al dolore GIORGIO TOMBESI. Trieste, 9 dicembre 1992

Partecipano al lutto LINO e NOVELLA CARPINTERI. Trieste, 9 dicembre 1992

ELIO, WILMA BELSASSO partecipano commossi al grave lutto dell'amica FULVIA. Trieste, 9 dicembre 1992

Si associano al lutto della famiglia DOMENICO e CECILIA TECILAZICH. Trieste, 9 dicembre 1992

DARIO, LIDIA, ENRICO e LILLI SAMER partecipano commossi al dolore della famiglia. Trieste, 9 dicembre 1992

Sono vicini all'amico FULVIO: ANTONELLA BULFONE, GUIDO MARINI, MAURO ROLLI, VINCENZA RUSSO, ARGEO SEMERARO. Trieste, 9 dicembre 1992

Affettuosamente vicini a FULVIA partecipano al grave lutto GIANNINA, ENNIO FEDELE. Trieste, 9 dicembre 1992

EVI e SALVE partecipano al lutto della famiglia. Trieste, 9 dicembre 1992

Affettuosamente vicini: NICOLETTA COSULICH, DORITA e GEMMA IVIANI, FABRIZIO ed EVI MALPIERO, CARINA PALOMBA, MIRANDA STAGNARO, GIULIANO e MAURA TREVISAN. Trieste, 9 dicembre 1992

FEDERICO e SERGIO MINA partecipano al cordoglio di FULVIA. Trieste, 9 dicembre 1992

NADA e SERGIO TRAUNER partecipano affettuosamente vicini a FULVIA e FULVIO per la scomparsa del loro caro

Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

BASILIO e ISABELLA D'AGNOLO sono affettuosamente vicini a FULVIA e famiglia in questo triste momento. Trieste, 9 dicembre 1992

Affettuosamente vicini a FULVIA GIAMPAOLO e BEATRICE DE FERRA. Trieste, 9 dicembre 1992

Affettuosamente vicini a FULVIA, partecipano al lutto DOMENICO e LUISA ROMEO. Trieste, 9 dicembre 1992

Sono vicini a FULVIA e FULVIO RAFFAELE ed ELLI DERIU'. Trieste, 9 dicembre 1992

Partecipano commossi LUCIANO ed ELENA DABONI. Trieste, 9 dicembre 1992

ELENA, ANGELO e NICOLETTA PASINO partecipano al lutto della cara FULVIA e della sua famiglia. Trieste, 9 dicembre 1992

Partecipano al lutto FURIO e GABRIELLA SILVESTRI. Trieste, 9 dicembre 1992

Ricordano commossi MARISA GIUDICI e figli. Trieste, 9 dicembre 1992

ETTA e GUIDO CARIGNANI e CARLO MELZI sono vicini a FULVIA e a tutti i suoi cari con profonda commozione e grande amicizia, e piangono con lei la scomparsa del

PROF. Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

SERGIO e DONATA HAUSER prendono viva parte al dolore di FULVIA e FULVIO. Trieste, 9 dicembre 1992

Sono affettuosamente vicini a FULVIA e FULVIO: ETTORRE e TINA CAMPAILLA, BEPPO e DAVI RAVALLICO. Trieste, 9 dicembre 1992

Affettuosamente vicini VITTORIO e CLARA GIAMMUSO. Trieste, 9 dicembre 1992

Partecipano al lutto PINO e MARIKA KLUGMANN. Trieste, 9 dicembre 1992

Partecipa al dolore GIORGIO TOMBESI. Trieste, 9 dicembre 1992

Partecipano al lutto LINO e NOVELLA CARPINTERI. Trieste, 9 dicembre 1992

ELIO, WILMA BELSASSO partecipano commossi al grave lutto dell'amica FULVIA. Trieste, 9 dicembre 1992

Si associano al lutto della famiglia DOMENICO e CECILIA TECILAZICH. Trieste, 9 dicembre 1992

DARIO, LIDIA, ENRICO e LILLI SAMER partecipano commossi al dolore della famiglia. Trieste, 9 dicembre 1992

Sono vicini all'amico FULVIO: ANTONELLA BULFONE, GUIDO MARINI, MAURO ROLLI, VINCENZA RUSSO, ARGEO SEMERARO. Trieste, 9 dicembre 1992

Affettuosamente vicini a FULVIA e famiglia FLAVIO, AMORINA GEROLINI. Trieste, 9 dicembre 1992

Partecipano al dolore di FULVIA e TITTI: MARINA e GABRIELE, MARZIA e PAOLO, SERENA e MAURIZIO. Trieste, 9 dicembre 1992

SIGFRIDO e MARGOT de SEEMANN prendono viva parte al grande dolore della famiglia. Trieste, 9 dicembre 1992

Partecipa al dolore della famiglia LILIANA PREGARC. Trieste, 9 dicembre 1992

Si associa al lutto SERGIO ZORONI. Trieste, 9 dicembre 1992

UMBERTO CESCA e famiglia partecipano al lutto di FULVIA e FULVIO COSTANTINIDES per la scomparsa del

PROF. Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

Ricorderanno sempre con affetto e stima l'amico

Giorgio Costantinides
EUGENIO BERZETTI, GIANCARLO BUSSI, GIORGIO CIBIBIN, MARCO DALLA TORRE, LINO GIANGASPERO, SILVANO MAZZAN, SILVANO NOVAK, SILVANO ROTTIERI, BRUNO SALVADOR, FABIO ZUBINI. Trieste, 9 dicembre 1992

Le COMUNITA' EVANGELICHE ELVETICA e VALDESE si associano al lutto della sorella COMUNITA' GRECO ORIENTALE per la gravissima perdita del

PROFESSOR Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

Presidente, consiglio direttivo e soci del ROTARY CLUB TRIESTE, profondamente addolorati, si associano al grave lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

GR. UFF. PROFESSOR Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

Indimenticabile amico, da oltre 30 anni affezionato socio, P. H. F. e apprezzatissimo presidente nell'anno 1966-'67, della cui opera serberanno il più grato ricordo, rammentandone le doti di umanità e di elevato spirito rotariano. Trieste, 9 dicembre 1992

La Presidente del club INNER WHEEL, il Direttivo, tutte le Socie sono affettuosamente vicine all'amica FULVIA per la perdita del marito

PROFESSOR Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

Il consiglio direttivo dell'AGMEN-F.V.G. partecipa al dolore della cara FULVIA per la perdita del marito. Trieste, 9 dicembre 1992

La FIDAPA partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

La direzione, la redazione e i collaboratori di RTA TELE ANTENNA partecipano al dolore di FULVIA e famiglia per l'improvvisa scomparsa del

PROFESSOR Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

Profondamente rattristati per la scomparsa dello stimatissimo

PROFESSOR Giorgio Costantinides
BRUNO e PINA ALTAMURA esprimono alla famiglia sentite condoglianze. Trieste, 9 dicembre 1992

Colleghi, personale non docente e specializzandi dell'Istituto di Medicina Legale partecipano al dolore del dottor FULVIO COSTANTINIDES per l'incalcolabile perdita del padre

PROFESSOR Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

La pia fondazione SCARAMANGA prende parte al lutto per la scomparsa del suo consigliere. Trieste, 9 dicembre 1992

Il «Comitato per una Trieste migliore» partecipa sentitamente al dolore della sua presidente, dottoressa FULVIA COSTANTINIDES. Trieste, 9 dicembre 1992

La Delegazione del Friuli-Venezia Giulia di MAREVIVO e, a nome personale, la presidente GIULIANA FABRICIO DEI ROSSI sono vicine a FULVIA. Trieste, 9 dicembre 1992

La Capo Delegazione, i Delegati, gli Aderenti tutti del F.A.I. di Trieste, prendono parte commossi al grande dolore della loro Delegata FULVIA COSTANTINIDES per la scomparsa del

PROFESSOR Giorgio Costantinides
al quale il presidente e i componenti il consiglio direttivo erano fraternamente legati da sincera amicizia e per le alte doti intellettuali, umane e di professionalità e signorilità che lo distinguevano. Trieste, 9 dicembre 1992

La Presidente, il Consiglio Direttivo, le Socie dell'ANDE SEZIONE DI TRIESTE partecipano con commozione al grande dolore di FULVIA e dei suoi cari per la scomparsa del

PROFESSOR Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

Il Consiglio Direttivo, i Soci e i simpatizzanti della sezione di Trieste dell'A.I.S.M. partecipano commossi al grande dolore che ha colpito il loro Presidente. Trieste, 9 dicembre 1992

I colleghi del Dipartimento Ingegneria Chimica Ambiente Materie Prime ricordano il

PROFESSOR Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

Si associano amici e colleghi del Dipartimento di scienze chimiche. Trieste, 9 dicembre 1992

La Sezione Friuli-Venezia Giulia della SOCIETA' CHIMICA ITALIANA si associa al lutto della famiglia per la perdita del

PROFESSOR Giorgio Costantinides
presente fin dalla fondazione negli organi direttivi e poi come stimato presidente. Trieste, 9 dicembre 1992

Partecipano al lutto: GIANCARLO e MARIASA DE ALTI, CLAUDIO e SIRIA CALZOLARI, GIACOMO e MARINA COSTA. Trieste, 9 dicembre 1992

L'Ordine dei Chimici della Provincia di Trieste si associa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

PROFESSOR Giorgio Costantinides
che fu per tanti anni suo apprezzato presidente. Trieste, 9 dicembre 1992

Il consiglio direttivo dell'AGMEN-F.V.G. partecipa al dolore della cara FULVIA per la perdita del marito. Trieste, 9 dicembre 1992

La FIDAPA partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

La direzione, la redazione e i collaboratori di RTA TELE ANTENNA partecipano al dolore di FULVIA e famiglia per l'improvvisa scomparsa del

PROFESSOR Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

Profondamente rattristati per la scomparsa dello stimatissimo

PROFESSOR Giorgio Costantinides
BRUNO e PINA ALTAMURA esprimono alla famiglia sentite condoglianze. Trieste, 9 dicembre 1992

Colleghi, personale non docente e specializzandi dell'Istituto di Medicina Legale partecipano al dolore del dottor FULVIO COSTANTINIDES per l'incalcolabile perdita del padre

PROFESSOR Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

La pia fondazione SCARAMANGA prende parte al lutto per la scomparsa del suo consigliere. Trieste, 9 dicembre 1992

Il «Comitato per una Trieste migliore» partecipa sentitamente al dolore della sua presidente, dottoressa FULVIA COSTANTINIDES. Trieste, 9 dicembre 1992

La Delegazione del Friuli-Venezia Giulia di MAREVIVO e, a nome personale, la presidente GIULIANA FABRICIO DEI ROSSI sono vicine a FULVIA. Trieste, 9 dicembre 1992

La Capo Delegazione, i Delegati, gli Aderenti tutti del F.A.I. di Trieste, prendono parte commossi al grande dolore della loro Delegata FULVIA COSTANTINIDES per la scomparsa del

PROFESSOR Giorgio Costantinides
al quale il presidente e i componenti il consiglio direttivo erano fraternamente legati da sincera amicizia e per le alte doti intellettuali, umane e di professionalità e signorilità che lo distinguevano. Trieste, 9 dicembre 1992

Pubblicità



Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - venerdì
9-12; 15-17
sabato
9-12

MONFALCONE

Viale S. Marco, 29
lunedì - venerdì
9-13; 14-18
sabato
10-12

ARRESTATI
Estorsione
a 'luci rosse'
architettata
da una coppia

CATANIA — Estorsione «a luci rosse» a Caltagirone. Una giovane coppia di coniugi, che l'aveva architettata, è finita in carcere. Vittima del raggio un facoltoso agente di commercio, ex datore di lavoro della giovane donna, Giovanna Accaputo, 26 anni. Chiamato l'agente di commercio sul «cellulare», la Accaputo lo ha invitato nella sua abitazione e lo ha circolato, dopo avergli raccontato di essersi separata da quindici giorni dal marito. Mentre i due si trovavano in camera da letto è però sopraggiunto il marito, Salvatore Sanfilippo, pure 26enne, attrezzato con macchina fotografica e armato di un coltello. Scattata la foto, il Sanfilippo ha puntato l'arma alla gola dell'agente di viaggio: «Sono disposto a dimenticare — gli ha gridato — ma devi pagare, devi darmi trenta milioni». L'uomo non aveva addosso denaro, né bloccetto di assegni. A recuperare il bloccetto degli assegni ha però provveduto la Accaputo, rinvenendolo all'interno dell'auto della vittima del raggio, rimasta parcheggiata sotto casa. All'agente di viaggio non è rimasto altro da fare che firmare l'assegno. Una volta riacquisita la libertà si è però subito diretto dai carabinieri ed ha denunciato l'accaduto. I coniugi Sanfilippo sono stati rintracciati mentre cenavano in una paninoteca e tratti in arresto. Dovranno rispondere di concorso in estorsione aggravata e il marito anche di minacce a mano armata e lesioni per avere sferrato un pugno al labbro superiore dell'agente di viaggio.

VICENZA
Parà Usa
è sospinto
nel fiume
ed annega

VICENZA — Un paracadutista americano della forza militare internazionale Setaf è morto, ed alcuni suoi compagni sono rimasti leggermente feriti durante un lancio di esercitazione compiuto da un elicottero Usa che volava sul cielo di Vicenza, mentre sulla città imperversava un forte vento. Il militare, un giovane di colore di 24 anni, non sarebbe riuscito a controllare il proprio paracadute a causa dello spinto vento ed è stato spinto oltre la zona d'atterraggio finendo nel fiume Bacchiglione. L'incidente è stato confermato da fonti ufficiali della Setaf. Il giovane, secondo i primi accertamenti, sarebbe morto per annegamento. Non si conosce, per ora, il numero esatto degli altri militari rimasti leggermente feriti, sempre per difficoltà nell'atterraggio, che sarebbero comunque una decina. Tutti sono ricoverati nell'ospedale interno alla caserma «Ederle» di Vicenza, in cui ha sede la Southern European Task Force, la forza tattica del Sud Europa. I militari impegnati nell'esercitazione fanno parte del terzo battaglione del 325° reggimento di fanteria aviotrasportato della Setaf. Il militare deceduto nell'incidente è il soldato Tracy Shelton, di 24 anni. L'elicottero da cui è avvenuto il lancio, un «Chinook CH47D», si era alzato dal «Molino», alla periferia di Vicenza. Il programma, secondo fonti della Setaf, era quello di una esercitazione di routine, nonostante il maltempo che interessava la città berica, con pioggia battente e violente raffiche di vento.

Giovanna Novacco
ved. Calcina

La sorella ROSA, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali si svolgeranno nella chiesa di via Carsia domani 10 alle ore 12.

Ripenseremo con affetto ai tuoi racconti.
— ORIO e ROSS
Trieste, 9 dicembre 1992

Giacomo Amoroso
Sarai sempre con noi.
— ZIA ELVIRA SANCIN, GUIDO, GIULIO, SILVANA, CLAUDIO GAIO, zio PINO GAIO, ELENA, GRAZIA, GIORDANO BOTTE-RI. Trieste, 8 dicembre 1992

Zia Anna
e
zio Maurizio
sarete sempre nei nostri cuori.
GIGI e SANDRO
Trieste, 9 dicembre 1992

XXIII ANNIVERSARIO
Raffaello Groppazzi (Felo)
Il tuo ricordo ci accompagna sempre.
Le figlie
GRAZIELLA, LAURA, il nipote WILLY
Trieste, 9 dicembre 1992

PROFESSOR Giorgio Costantinides
Trieste, 9 dicembre 1992

Il Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia per l'Unicef, insieme ai Comitati provinciali di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, partecipa al lutto della presidente dottoressa FULVIA COSTANTINIDES per la scomparsa del marito

PROFESSOR Giorgio Costantinides
Udine, 9 dicembre 1992

MARZIO MANCINO partecipa al lutto della Comunità Greco Orientale per la perdita del suo presidente. Trieste, 9 dicembre 1992

SOMALIA / COMINCIA TRA MOLTE INCOGNITE L'OPERAZIONE «RESTORE HOPE»

Arriva l'America. Chi è il nemico?

Il generale Aidid o il suo ex compagno Mahdi? O il vecchio Barre? - Italiano dell'Unicef preso e rilasciato

ROMA — Finalmente è arrivata l'ora X. L'operazione «ridare la speranza» entra nella fase critica con lo sbarco dei primi contingenti di marines nel porto di Mogadiscio. Ma bisogna dire subito che l'atmosfera in cui sta prendendo corpo la spedizione militare umanitaria delle Nazioni Unite appare del tutto surreale, rispetto agli schemi cui eravamo abituati fino a qualche anno fa. Anzitutto, per l'assenza formale di un "nemico".

E' stato già rilevato da più parti che la spedizione presenta differenze sostanziali rispetto a quella capeggiata dagli Stati Uniti contro Saddam Hussein due anni fa. Allora c'era uno scacchiere ben chiaro sul terreno. Il dittatore iracheno aveva violato la carta dell'Onu, invadendo con le proprie truppe un Paese sovrano. Quindi lo scopo principale era quello di ripristinare l'ordine territoriale e politico violato da Baghdad; quindi punire Saddam per la sua sfida tracollante.

L'incognita era rappresentata dalle possibilità di resistenza dell'esercito iracheno; non tanto per la sua eventuale opposizione di fronte alla soverchiante superiorità americana quanto per la minaccia di arsenali segreti nucleari e chimici che Saddam avrebbe potuto adoperare contro gli americani oppure contro i nemici dell'area medio-orientale. C'era inoltre la prospettiva, funesta per l'Occidente, di un possibile sussulto dell'integralismo islamico alimentato dai proclami guerrafondisti dei "raïs" iracheni. Tutto questo - come è noto - non è avvenuto e Bush ha potuto vincere con facilità la partita, anche se il successo non gli è valso la conferma per un secondo mandato alla Casa Bianca.

Qui in Somalia, lo scenario non prevede con precisione un "ordine" da ripristinare che non sia quello di natura prettamente umanitaria e consistente nel consentire alle popolazioni affamate di ricevere il cibo, l'acqua, le tende, di cui hanno disperato bisogno per sopravvivere. L'ostacolo al raggiungimento di questo obiettivo viene

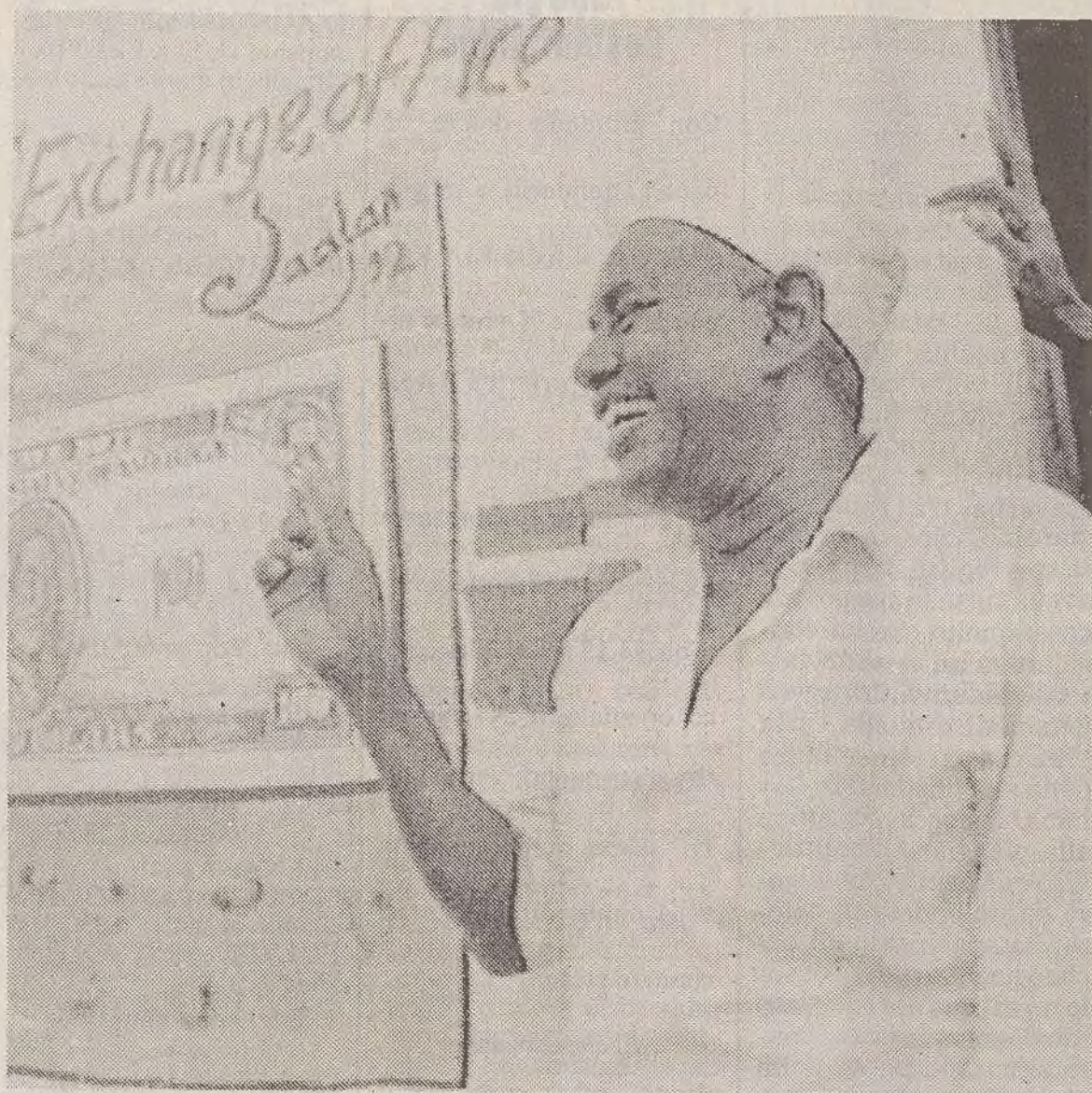
genericamente individuato nei "signori della guerra", cioè nei rappresentanti dei sanguinari clan, delle "famiglie" somale che si contengono con le armi l'eredità del regime ventennale di Siad Barre.

Ma nessuno è in grado di dire esattamente chi possa essere l'interlocutore privilegiato per i "liberatori" americani e per i reparti delle forze multinazionali. Forse il generale Aidid? O il suo ex-compagno Mahdi, diventato il più acerrimo nemico? O addirittura il vecchio Barre che non si rassegna alla sconfitta nel suo eremo desertico? Nessuno offre le garanzie sufficienti per poter ripristinare una qualsiasi forma di legalità in un paese devastato dagli effetti tribali. Quindi il compito delle forze americane e dei paesi alleati si presenta oltremodo arduo.

E' probabile che sull'onda del poderoso impegno militare, i cosiddetti "signori della guerra" si ritirino dietro le quinte, lasciando il campo agli occidentali, consentendo loro l'approvvigionamento alle genti somale; ma che aspettino nel loro nascondiglio il momento più opportuno per ritornare sulla scena e imporre di nuovo la legge della giungla.

Qualcuno ha già paragonato la Somalia al Libano degli anni Settanta (o addirittura al Vietnam), per delineare i pericoli di un'impantannamento delle forze americane. I paragoni reggono poco, anche perché la Somalia rappresenta uno scenario in qualche modo unico per la combinazione di drammi umani e di faide politiche.

E' stato intanto rilasciato ieri pomeriggio Delio Berberus, l'italiano dipendente dell'Unicef trattenuto per un giorno dai guerriglieri del generale Aidid. La notizia del rilascio è stata confermata dalla Farnesina, che ne ha fatto sapere di averla appresa da fonti di Mogadiscio. La vicenda di Berberus, trattenuto in un carcere della capitale somala, è stata seguita passo passo dal ministero degli Esteri italiano, che ha attivato l'unità di crisi e le strutture della cooperazione mantenendosi in stretto collegamento con l'Unicef.



Un cambiavalute nelle vie di Mogadiscio. Con l'arrivo dei giornalisti americani, il cambio (non ufficiale) del dollaro è passato dai 6000 scellini somali di venerdì ai 5000 di ieri.

SOMALIA / CON GLI ELICOTTERI A MOGADISCIO

Marines, stavolta in Africa

NEW YORK — I primi americani sono già sbarcati in Somalia e si stanno accertando che nessuno sparerà sui loro compagni quando oggi all'alba (le 4 del mattino in Italia) l'operazione «Restore Hope» prenderà il via. Un generale di origine italiana, Frank Libutti, comanda il nucleo speciale che ieri ha preso contatto con i capi delle milizie somale e ha chiesto di lasciare il campo libero ai 1.800 marines che preparano allo sbarco.

Che differenza, rispetto ai preliminari della Tempesta nel Deserto di due anni fa. Questa volta il piano operativo americano è stato spiegato in anticipo a tutti, compreso il "nemico". La missione del generale Libutti consiste appunto nel convincere gli armigeri somali che i loro fucili sarebbero inutili contro la formidabile macchina da guerra americana.

«Abbiamo ragione di sperare - ha dichiarato un alto funzionario del

Pentagono - che i marines non troveranno resistenza in questa prima fase. La parte difficile verrà dopo, quando si tratterà di organizzare la distribuzione degli aiuti in un paese privo di qualunque struttura».

I marines saranno portati a terra con elicotteri dalle navi «Tripoli», «Juno» e «Rushmore». Occupano la capitale e i dintorni, in modo da tenere lontane le milizie dal porto e dall'aeroporto dove da giovedì affluiranno rinforzi da Camp Pendleton, in California, e da Fort Drum, nello stato di New York. In questo modo la via sarà aperta per il dispiegamento di una forza multinazionale di 36.000 soldati, di cui 28.000 americani.

L'esercito americano appoggerà i marines a Baidoa, dove si trova un aeroporto, e costituirà altri tre centri per la distribuzione degli aiuti a Belet Wen, Oddur e Gailassi. In un secondo tem-

po i soldati avanzeranno fino a Barbera, nel Sud, e al porto di Chisimaio. A questo punto la sicurezza dovrebbe essere garantita e la distribuzione dei soccorsi potrà procedere su vasta scala. Quanto tempo occorrerà?

A quanto pare, nemmeno i generali americani lo sanno.

«Questa volta - ha spiegato l'ammiraglio Michael Kalleres, uno degli organizzatori del ponte aereo - non potremo contare sui sauditi, che nel Golfo fornivano qualunque cosa servisse, dal carburante agli autocarri. Dovremo portarci tutto da casa».

Non sarà facile, perché la Somalia ha soltanto due scale in grado di accogliere i grandi aerei da trasporto delle forze armate e nel porto devastato ci sarà molto lavoro da fare.

Il Pentagono ha annunciato che tre navi appoggiate sono in rotta per la Somalia «con tutti i ri-

formimenti necessari, dalle pallottole alle scatole di fagioli». Prima di pensare ai somali i militari dovranno sfamare se stessi: per mangiare in 28.000 spenderanno 15 milioni di dollari al mese.

Sarà una dieta frugale, con le famigerate scatole «Meals Ready to Eat», pasti pronti da mangiare, ma le truppe nel golfo brontolavano che si trattava di «Meals Refused by Ethiopians», cibo rifiutato dall'Etiopia.

Adesso tutto è cambiato, la ragione quotidiana sembra un lusso. Ne sono consapevoli più degli altri i tanti soldati neri in partenza da Fort Drum. Per me - dice uno di loro, il sergente Howard Baity - andare in Africa è come tornare a casa. Non ci sono mai stato, ma la mia terra di origine, le persone che vado ad aiutare sono forse mie lontane parenti.

Bruno Marolo

QUATTROCENTO MORTI, CONTAGIATI ANCHE PAKISTAN E BANGLADESH

L'India travolta dalla vendetta islamica

In Inghilterra bruciati 5 templi indù, Il Cairo condanna la distruzione della moschea, Teheran soffia sul fuoco

NUOVA DELHI — La faida religiosa riepilogata tra musulmani e indù in India e nei paesi confinanti per la distruzione di una moschea continua a mettere morte e distruzione mentre il governo cerca di rimediare a mesi di inerzia imponendo il coprifuoco su decine di città e mettendo agli arresti i capi dell'integralismo indù. L'ultimo bilancio, ancora provvisorio, parla di almeno 400 morti e di un numero di feriti ampiamente superiore al migliaio in due giorni di disordini mentre la polizia cerca di imbrigliare la violenza aprendo il fuoco sui gruppi di protestatari più scalmanati.

Relativamente incruenta è stata invece l'operazione con cui 600 agenti sono riusciti a fare sgomberare migliaia di indù che da domenica avevano occupato le macerie della moschea di Ayodhya, de-

molita come edificio sacro leggendario 430 anni fa sul luogo che, secondo la leggenda, ha dato i natali a Rama, una delle principali divinità indù. Circondata la zona in piena notte, gli agenti hanno fatto sciamare la gente a forza di gas lacrimogeni e colpi d'asta di bambù. Sono stati tempestati da una grandinata di sassi e pietre, ma nel giro di mezz'ora la zona della moschea era stata sgomberata con un bilancio limitato a numerosi feriti da ambedue le parti.

Dopo avere assunto il controllo delle macerie della moschea, numerosi agenti si sono tolti le scarpe e hanno reso omaggio alla statua di Rama che gli integralisti avevano eretto in fretta e furia sul luogo, dopo avere costruito una piattaforma di cemento di 11 metri quadri. Il gesto dei poliziotti sottolinea l'influenza che le convin-

zioni religiose esercitano in tutta la società indiana.

Alle prime luci dell'alba erano stati arrestati a Nuova Delhi Murti Manohar e L. K. Advani, rispettivamente presidente e leader parlamentare del Bharatiya Janata, principale partito di opposizione, che predica l'integralismo indù e, pur dichiarandosi contrario alla violenza, da anni sosteneva la necessità di demolire la moschea di Ayodhya per fare posto a un tempio di Rama. Sono finiti agli arresti, confinati anch'essi in ville di proprietà del governo, Ashok Singh, segretario generale del Consiglio mondiale indù, e Vinay Katiyar, uno dei deputati più accesi del partito. Gli arresti sono stati motivati dall'accusa di alimentare conflitti interni, un reato in base alla legge indiana.

L'azione del governo ha suscitato accese polemiche in parlamento con scambio di urla e insulti tra deputati del governo e dell'opposizione in un clima così agitato che il primo ministro Narasima Rao ha rinunciato a presentarsi in aula per una dichiarazione.

Anche Advani ha lanciato proclami minacciosi al momento dell'arresto. «Si tratta di una misura repressiva. Non abbiamo compiuto alcun atto violento», ha dichiarato il leader del Bharatiya Janata criticando aspramente la decisione del governo di ricostruire la moschea di Ayodhya e mettere al bando le organizzazioni religiose integraliste. Per Advani, l'atteggiamento dell'esecutivo guidato da Rao è «provocatorio, miope e repressivo».

Intanto la violenza dilaga negli stati a prevalenza

musulmana che confinano con l'India. In Pakistan molte città sono state teatro di una sfrenata caccia all'uomo, che in alcuni casi ha avuto esiti particolarmente tragici. Nel Belucistan sei donne indù sono state bruciate vive dalla folla inferocita.

A Karachi, dove vive la più consistente comunità indù del Pakistan, che conta complessivamente 800.000 unità, diecimila dimostranti circa hanno cercato di forzare i cordoni della polizia per assaltare il consolato indiano, ma sono stati respinti. A Islamabad la polizia ha ingaggiato una dura battaglia con centinaia di giovani che cercavano di aprirsi un varco attraverso le barriere di filo spinato che bloccavano le strade adiacenti per assaltare l'ambasciata indiana. Gli scontri hanno causato un centinaio di feriti. A Lahore,

al confine con l'India, i dimostranti musulmani si sono impadroniti di ruspe e hanno rasato il suolo quattro tempi indù.

La polizia ha aperto il fuoco contro la folla scatenata in una caccia all'indù a Dacca, la capitale del Bangladesh, e almeno 25 persone sono rimaste ferite. Scontri sono avvenuti anche in altre città mentre bande di integralisti armati di bastoni e sbarre di ferro si assicurano che tutti partecipino alla giornata di sciopero generale proclamata da tutti i partiti politici per protesta contro i fatti di Ayodhya. Gli uffici statali sono aperti ma pochi impiegati si sono presentati al lavoro.

Anche in Gran Bretagna, contagiata dalla tensione, ignoti hanno dato alle fiamme quattro templi indù. Per domare il più grave degli incendi, a West Bromwich (Inghil-

terra centrale), sono stati impegnati 70 vigili del fuoco.

Una condanna per la distruzione della moschea di Ayodhya è arrivata ieri dall'Egitto, e il ministro degli Esteri del Cairo Amr Mousa ha espresso la soddisfazione egiziana per la decisione di far ricostruire la moschea. Amr Mousa ha anche invitato le parti in lotta a non «dissacrare luoghi di culto».

A Teheran c'è stata una dimostrazione di studenti davanti all'ambasciata indiana. I manifestanti gridavano slogan contro gli indù, gli Stati Uniti e la Serbia. La distruzione della moschea è stata duramente condannata dall'ayatollah Reza Gopayyari e dal presidente del parlamento iraniano Ali Akbar Nateq-Nouri. Per venerdì è stata indetta una giornata di mobilitazione nazionale.

I CINQUE ANNI DI INTIFADA

Dai bambini lancia sassi al terrorista con il mitra

TEL AVIV — Già da qualche anno, l'Intifada palestinese così come era nata - la rivolta-simbolo di un popolo contro l'occupante militare - ha cessato di esistere. Dopo aver esaurito il non piccolo potenziale politico che era stato affidato alle pietre lanciate spesso da bambini e dalle loro madri contro l'efficiente esercito israeliano, l'Intifada, che oggi entra nel sesto anno, è diventata una faccenda per «specialisti», che sempre più spesso fanno ricorso alle armi e ad azioni che possono sconfinare dalla guerriglia al terrorismo.

A fare le spese dell'impari braccio di ferro non sono però né i militari né i coloni israeliani, le cui perdite nel complesso possono dirsi relativamente modeste, ma i 950 mila residenti della Cisgiordania e i circa 800 mila di Gaza. Se nei primi anni della rivolta i soldati israeliani potevano sentire un certo disagio ad applicare la forza contro la popolazione pressoché inerme dei Territori, oggi con 106 israeliani uccisi dai palestinesi in questi cinque anni in azioni sia da «comando», sia terroristiche sia in varie forme di omicidio politico - i militari non hanno più alcuna remora a sparare, spesso per uccidere, contro chi ha dimostrato che vuole e sa uccidere a sua volta. Ciò, indipendentemente dalle motivazioni e dal rapporto di fondo, che resta quello tra occupante e occupato.

In questi ultimi mesi, la reazione israeliana non si è fatta attendere, e una cinquantina di ricercati sono stati eliminati dalle «unità speciali», mentre alcune decine di attivisti hanno perso la vita per un uso eccessivo della forza

da parte dei soldati. In totale, dall'inizio della rivolta, stime ufficiosamente in oltre 950 i palestinesi uccisi da militari o coloni israeliani.

Al bilancio di questi anni di sollevazione e di repressioni senza fine, vanno inoltre aggiunti circa 750 palestinesi (circa 600, secondo altre stime) eliminati da connazionali perché sospettati di collaborare con le autorità israeliane o anche perché coinvolti in attività contrarie

ASTEROIDE «Sforata» la terra

WASHINGTON — Alle 6.35 di ieri mattina un asteroide che porta il nome di Toutatis ha «sforato» la Terra, sfrecciando a tre milioni e mezzo di chilometri dal nostro pianeta, una distanza tale da giustificare un brivido in termini astronomici. Tanto da risvegliare tra gli esperti i discorsi sul rischio permanente che uno di questi ammassi di roccia vaganti nello spazio un giorno si abbatta sul globo, provocando una vera e propria apocalisse. Toutatis, dal nome del dio, protettore dei Galli attribuitogli dall'astronomo francese che lo scoprì nel 1898, rientra nella categoria degli asteroidi più pericolosi perché, date le sue dimensioni, 3,2 per 1,6 chilometri, una volta entrato nell'atmosfera terrestre non finirebbe disintegrato per l'attrito con l'aria ma colpirebbe la superficie provocando una catastrofe che, secondo gli scienziati, provocherebbe milioni di vittime.

alla morale islamica, come prostituzione, omosessualità o spaccio di stupefacenti.

Convenzionalmente, l'Intifada nasce il 9 dicembre 1987 nella striscia di Gaza, con un assalto ad una pattuglia militare, dopo che quattro palestinesi sono morti nello scontro con un camion israeliano. All'inizio, la reazione dell'esercito alle manifestazioni, con migliaia di persone, è durissima. Yitzhak Rabin, ministro della Difesa, ordina di rompere le ossa ai più riottosi, scatenando polemiche che sarebbero durate fino alla sua nomina a primo ministro.

Ben presto però, anche per le fortissime sollecitazioni dell'opinione pubblica internazionale e di varie organizzazioni umanitarie, i militari allentano il pugno contro gli «Shabab», i giovani che lanciano pietre. Gli attivisti nei Territori e i soldati cominciano una triste gara per cercare nuovi mezzi di protesta e di repressione. Ai sassi gli israeliani rispondono con una macchina lancia-giaia, e i palestinesi fabbricano vari tipi di bottiglie incendiarie, usando anche colla e calce viva. Contro i gas lacrimogeni, gli «scugnizzi» palestinesi inalano come antidoto cipolle.

Da allora, i soldati hanno sperimentato proiettili «non letali», di gomma, plastica, sabbia e persino sale, avendo ragione delle pietre, ma non dei «Kashnikov». A questi ora rispondono le unità speciali vestite da arabi, che prima sparano e poi intimano l'alt, spesso facendo vittime tra i pochi che ancora credono all'Intifada delle pietre.

SOLO AL VERTICE DI EDIMBURGO UNA SOLUZIONE AL CASO DANESE

Cee, week-end della verità

'PULIZIA' IN GERMANIA Neonazista alla sbarra Arrestati incendiari

RUDOLSTADT Si è aperto a Rudolstadt il processo contro Thomas Dienel, uno dei più noti esponenti del neonazismo tedesco. All'inizio del dibattimento il capo del Partito Nazionale, accusato di istigazione all'odio razziale e di offesa alla memoria di persone defunte, si è dichiarato colpevole e si è qualificato come nazista.

Il 13 settembre scorso Dienel, 29 anni, pronunciò a Kaulsdorf un discorso in cui esortava 50 suoi seguaci a «liberare il popolo tedesco dall'ebraismo mondiale» e negava i massacri del campo di concentramento di Auschwitz. Secondo l'accusa, dopo la morte del leader della comunità israelitica Heinz Galinski, Dienel e altre due persone gettarono due teste di maiale nel cimitero ebraico di Erfurt. A una delle teste era attaccato un biglietto con su scritto «Il porco Galinski è morto. Altri ebrei devono morire».

Intanto la cronaca fa registrare un altro episodio di antisemitismo. Nel cimitero ebraico di Guben, una cittadina al confine con la Polonia, dei vandali hanno divelto due pietre tombali, rotto tre lampade e danneggiato un pilastro.

Nel frattempo sono stati arrestati gli autori dell'attentato incendiario contro l'ex campo di concentramento nazista di Ravensbrueck. Lo ha reso noto ieri la polizia a Oranienburg, nei pressi di Berlino, aggiungendo che si tratta di quattro giovani tra i 16 e i 19 anni i quali hanno confessato di aver agito per xenofobia e «noia».

Un altro episodio che sulle prime aveva fatto pensare a un attentato xenofobo, sembra invece da considerarsi accidentale: due bimbi tedeschi sono morti ieri in un incendio che ha devastato una pensione nel quartiere di Rotherbaum, ad Amburgo. Le vittime sono una bambina di due anni e un bambino di cinque anni di Schwerin, capoluogo della regione orientale del Meclemburgo.

BRUXELLES — Arriverà in «zona Cesarini», al momento della verità del vertice di Edimburgo, la soluzione del caso danese che ostacola l'entrata in vigore del trattato di Maastricht sull'unione europea. Con questa consapevolezza, e la sensazione che un qualche accordo sarà trovato, i ministri degli Esteri dei Dodici - per l'Italia Emilio Colombo - hanno preparato ieri a Bruxelles la riunione dei capi di governo che si terrà venerdì e sabato in Scozia.

«Sono meno pessimisti oggi sulle prospettive di accordo», ha detto il ministro degli Esteri Emilio Colombo, «dopo aver illustrato ai colleghi una serie di emendamenti alle proposte di compromesso del ministro britannico Douglas Hurd, che si è impegnato

a presentare un nuovo schema entro oggi. «Le nostre proposte - ha detto Colombo al giornale - mirano a ricondurre la soluzione del problema danese nell'ambito della struttura del trattato, della stessa concezione», evitando così ogni «ferita» agli obiettivi essenziali di Maastricht.

Con una dichiarazione dura del ministro danese Uffe Ellemann-Jensen si è chiusa la discussione sulle formule che potranno consentire di accettare le quattro deroghe chieste dalla Danimarca (dalla moneta unica, dalla politica di Difesa, dalla cittadinanza europea, dalla cooperazione giudiziaria) senza modificare il trattato e quindi senza nuove ratifiche.

«Le proposte di com-

promesso presentate la settimana scorsa dalla Gran Bretagna - ha detto Ellemann-Jensen - non bastano: su quella base non possiamo vincere un nuovo referendum su Maastricht, cancellando il no del referendum del giugno scorso. Che questo sia l'obiettivo dei trattativi fra i Dodici è ammesso da tutti i governi, ma la maggioranza dei Dodici considera troppo permissiva e quindi istituzionalmente pericolosa la proposta britannica che ora verrà rivista da Hurd.

Numerosi ministri - fra cui Colombo, il tedesco Klaus Kinkel e quelli del Benelux - hanno ribadito che il primo testo di Hurd prevede modifiche di sostanza del trattato, con il rischio di nuove ratifiche e un pe-

ricolo precedente per altri Paesi che sono oggi nella Cee, come la Gran Bretagna, o che vogliono entrarvi, come Austria, Finlandia, Malta, Norvegia, Svezia.

E' esattamente quel che la grande maggioranza dei Dodici vuole evitare. Ma il governo danese, premuto dai partiti di opposizione, insiste per ottenere le deroghe «in forma giuridicamente vincolante», come ha ribadito Ellemann-Jensen. Vi è attesa per il nuovo schema di compromesso che Hurd farà pervenire ai colleghi. Da parte italiana, intanto, sono state prospettate formule per accordare ai deroghe alla Danimarca, ma sempre riconducendole al trattato, anche a costo di limitare qua e là, come ha spiegato Colombo.

I 'demoni tedeschi' di Walesa

In Slesia la minoranza germanica «agita» di nuovo il passato

VARSAVIA — Alcuni rappresentanti della minoranza tedesca in Polonia operano con lo scopo di creare problemi alla «pace europea», provocando conflitti tra i polacchi e la stessa minoranza tedesca e cercano di far deteriorare le relazioni tra Bonn e Varsavia agitando di nuovo i «demoni del passato».

Per la seconda volta in tre giorni il presidente polacco Lech Walesa è intervenuto con una dichiarazione ufficiale del suo portavoce in una vicenda i cui contorni non appaiono ancora del tutto chiari. Riferendosi all'azione di

queste forze che fanno leva sulla loro origine etnica, Walesa ha anche avvertito tutti coloro che vogliono porsi in contrasto con la società che la legge verrà in ogni circostanza applicata in modo rigoroso.

I «demoni» di cui parla Walesa sembrerebbero essere alcuni monumenti alla memoria degli eroi tedeschi della prima guerra mondiale che, progressivamente dimenticati durante il comunismo, sono stati restaurati negli ultimi tempi in varie località della Slesia (Polonia meridionale). La minoranza te-

desca ha però aggiunto ai nomi del primo conflitto mondiale quelli dei soldati morti combattendo per l'esercito nazista. Prima frutto di casi isolati, questi monumenti si sono rapidamente moltiplicati negli ultimi tempi, costituendo fonte di preoccupazione per le autorità locali.

La questione è preoccupante per il fatto che a Varsavia è ancora viva la memoria della atrocità delle forze hitleriane e molti ricordano ancora bene l'epoca in cui la Slesia era sotto amministrazione tedesca.

E' dunque per questa ragione che il presidente ha deciso di reagire così duramente, condannando il fenomeno con una severità senza precedenti. Anche perché vi è la tendenza in Polonia a collegare le ambizioni della minoranza tedesca con l'ondata di nazionalismo che attraversa la Germania e di cui molti polacchi hanno fatto le spese.

Walesa non ha esitato a definire quello che avviene in Slesia come un «tentativo di rovesciare il corso della storia» e di «distruggere le basi della coabitazione» in Polonia.

BALCANI / INFERNO ALL'AEROPORTO, ANCORA BLOCCATI I VOLI UMANITARI

Attacco serbo a Sarajevo

Da Parigi segnali per un impiego della forza per il rispetto della «No fly zone»

BELGRADO — Carri armati delle forze serbo-bosniache hanno fatto fuoco a Sarajevo per tutta la giornata e ieri sera controllavano le strade che collegano l'aeroporto della città con il centro e con la località di Kiseljak, sede del quartier generale dei «caschi blu». Fonti delle forze dell'Onu a Belgrado hanno detto che in una situazione del genere è impossibile la ripresa - in un primo tempo preannunciata per oggi - dei voli umanitari per la capitale bosniaca, sospesi da ormai più di una settimana. Oltre che la strada per il centro e quella per Kiseljak, l'una e l'altra di fondamentale importanza per il sistema di distribuzione degli aiuti, i carri armati serbi controllano da ieri sera la zona di Ilidza, ove si trova la principale «uscita» per le persone che abbandonano Sarajevo.

Lunedì, in una riunione tenuta all'aeroporto della capitale bosniaca i comandanti militari delle diverse forze in conflitto si erano impegnati a non ostacolare il lavoro umanitario e in particolare la ripresa dei voli con generi alimentari e medicinali destinati alla popolazione. Ma già ieri

matina - mentre a Sarajevo i carri armati serbi cominciavano a entrare in azione - sono stati bloccati, vicino alla città di Srebrenica, diciassette camion dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), con a bordo gli aiuti destinati ai musulmani di Goradze.

Solo nel tardo pomeriggio il convoglio, che era partito da Belgrado, ha ottenuto dai serbo-bosniaci l'autorizzazione a proseguire, secondo la Tanjug, ieri sera una delegazione delle forze di pace dell'Unprofor ha tentato inutilmente di incontrare i responsabili militari serbi per convincerli a raggiungere una tregua, mentre da Londra arriva la notizia che il ministro britannico della Difesa Malcolm Rifkind sta per giungere in Bosnia-Erzegovina, per incontrarvi i «caschi blu» inviati dal suo paese. La visita coincide con le voci ormai da tempo diffuse su una possibilità di intervento multinazionale nella repubblica.

Intanto, mentre alla conferenza di Ginevra sull'ex Jugoslavia si continua a discutere sul futuro della Bosnia-Erzegovina, nel porto croato di

Spalato è giunta una nave con a bordo cinquecento pacifisti di vari paesi (tra cui l'Italia) che intendono recarsi a Sarajevo per lanciare un messaggio di fratellanza. La Tanjug ha informato che a Banja Luka, capitale della regione della Krajina bosniaca, e in corso un incontro «sul tema del rispetto della cessazione del fuoco» tra il comandante in capo dell'Unprofor, gen. Satish Nambiar, e il capo di stato maggiore serbo-bosniaco, gen. Ratko Mladic.

Per quanto riguarda il bilancio dei combattimenti delle ultime ore in Bosnia, secondo Radio Sarajevo tra le 11 di lunedì e le 11 di ieri i morti accertati sono stati 28, dei quali 21 nella capitale. La stessa fonte ha citato statistiche ufficiali del governo a guida musulmana secondo cui dall'inizio, lo scorso aprile, del conflitto bosniaco vi sono stati 7.580 morti accertati e 45.180 feriti.

A Parigi, intanto, l'ammiraglio Jacques Lanxade, capo di stato maggiore francese, ha detto ieri di considerare necessaria in tempi brevi una decisione dell'Onu per far intervenire l'aviazione da caccia

internazionale allo scopo di porre fine alle ripetute violazioni del divieto di sorvolo della Bosnia da parte dei serbi. Lanxade ha fatto presente che per arrivare a questo rafforzamento del controllo dello spazio aereo bosniaco, attualmente assicurato soltanto dalla presenza di osservatori delle Nazioni Unite negli aeroporti della Bosnia e dall'attività degli aerei radar Awacs, occorrerà una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza e l'inserimento di contingenti terrestri statunitensi nel corpo di spedizione dell'Onu nella ex Jugoslavia. Egli ha rilevato infatti che, mentre gli Stati Uniti premono da tempo per l'impiego dei caccia a protezione dello spazio aereo bosniaco e appaiono pronti a mettere a disposizione la loro aviazione militare a questo scopo, i paesi che hanno contribuito a formare il corpo di spedizione dell'Onu temono che questo possa diventare oggetto di rappresaglie e ritengono quindi che la protezione aerea possa essere fornita solo se si dispone anche un contingente militare sul terreno.

Alberto Piazza



Un miliziano bosniaco si muove lungo una trincea scavata sul fronte che corre lungo la cittadina di Prusac a 60 chilometri a Nord Ovest di Sarajevo.

OGGI I VOTI DECISIVI AL CONGRESSO AL CREMLINO

Si chiude con un compromesso il braccio di ferro Eltsin-deputati

MOSCA — Ammaestrato dalla burrasca che sabato stava per travolgerlo, Boris Eltsin all'ultimo momento ha offerto oggi il ramo d'olivo di un «grande compromesso» al Congresso dei deputati del popolo russo — l'assenso a legare Gaidar come premier, in cambio dell'approvazione, da parte del maxi-Parlamento, anche di quattro ministri-chiave — e ora la Russia aspetta impaziente il responso che oggi daranno le urne al Cremlino. Il compromesso è stato raggiunto ieri mattina presto, quando il Presidente russo ha incontrato i capi dei gruppi parlamentari ed ha proposto loro la sua nuova idea.

Il Congresso è composto da 1.041 deputati. Per far passare emendamenti costituzionali sono necessari i due terzi degli aventi diritto, cioè 694 voti. Sabato scorso l'assemblea aveva votato sette emendamenti costituzionali, il primo dei

quali stabiliva che il Parlamento desse il suo accordo non solo (come previsto ora) al premier designato dal Presidente, ma anche a tutti i principali ministri. Questo emendamento capitale era stato respinto, ma di un soffio, avendo ottenuto ben 690 voti (per di più in uno scrutinio con cinque voti annullati). Lo stesso giorno il Congresso aveva definito «insoddisfacente» — perché antipopolare — la politica economica del governo.

La minaccia che l'approvazione del primo emendamento trasformasse di fatto la Russia da Repubblica presidenziale in parlamentare era stata così sventata. Tuttavia, l'alto numero di coloro che avevano teso la loro «imboscata» a Eltsin sembra aver convinto il capo del Cremlino che un braccio di ferro con il Congresso prima o poi l'avrebbe visto

perdente. Eltsin, d'altra parte, ha sempre detto, in questi giorni, che il suo candidato alla carica di premier rimaneva Gaidar (padre delle riforme economiche della Russia post-comunista e da giugno facente funzione di premier). E' in questo clima che Eltsin ha maturato il compromesso che oggi ha proposto prima ai gruppi parlamentari, e poi al maxi-Parlamento riunito nel palazzo grande del Cremlino per la sua settima sessione (che, cominciata il primo dicembre, dovrebbe concludersi entro domani). Dopo aver detto che l'accordo raggiunto ieri prevede per Gaidar un «mandato provvisorio» di soli tre mesi, il presidente russo ha precisato i quattro ministri per i quali egli chiede l'approvazione del Congresso: esteri, interni, difesa e sicurezza. L'assemblea non ha discusso la proposta di Eltsin, continuando inve-

ce a dibattere emendamenti non decisivi alla Costituzione. Il «voto della verità» sarà oggi.

Oggi, infatti, i deputati dovranno votare su questi punti decisivi: la proposta di Eltsin (che è un emendamento costituzionale), l'approvazione dei quattro titolari dei dicasteri in esame (per tali posti il presidente non ha comunicato i suoi candidati) e, infine, l'approvazione di Gaidar come premier. L'emendamento costituzionale, per passare, deve ottenere almeno 694 voti, mentre ai cinque candidati basta ottenere la metà più uno dei voti del Congresso, e cioè 521. Se passa l'emendamento costituzionale, la strada per Eltsin sarà poi in discesa: ieri, a Mosca, nei corridoi del Congresso molto diversificate erano le previsioni sul risultato di un voto che assomiglia ad un referendum pro o contro Eltsin.

SUD AFRICA

Contro i terroristi ora entra in scena anche l'esercito

CITTA' DEL CAPO — L'esercito sudafricano sarà dislocato in varie zone della provincia del Capo di Buona Speranza per far fronte alla minaccia terroristica dell'Esercito di liberazione del popolo azariano (Apla). Lo afferma il quotidiano «Argus» citando fonti governative. Lunedì l'Apla aveva pubblicato una «dichiarazione di guerra» contro i bianchi minacciando di morte anche il presidente F.W. De Klerk.

Braccio armato del Congresso panafricano (Pac), il principale tra i movimenti nazionalisti neri di estrema sinistra, l'Apla ha rivendicato i due attentati della settimana scorsa in cui cinque bianchi sono morti e altri 34 sono rimasti feriti, affermando che «questo è solo l'inizio».

Durante la stagione natalizia australe decine di migliaia di sudafricani affollano le località balneari lungo la costa orientale della provincia del Capo, una delle 19 zone definite dall'Apla «obiettivi militari». L'esercito istituirà posti di blocco, spiagge e parchi saranno pattugliati e molti locali pubblici si doteranno di «metal detector». La polizia ha esortato i cittadini alla vigilanza e a denunciare al più vicino commissariato pacchi e valigie sospetti lasciate in luoghi pubblici.

Il governo ha frattanto annunciato il rinvio del previsto incontro con il Pac accusandolo di ambiguità nei confronti della sua ala militare, che il movimento nazionalista definisce «indipendente» dalla dirigenza politica pur rifiutando di condannare le azioni armate.

Il Pac ha annunciato dal canto suo che non parteciperà al negoziato costituzionale multipartitico che dovrebbe riprendere all'inizio dell'anno prossimo sulla base degli accordi intervenuti nei giorni scorsi tra

il governo e l'African National Congress (Anc). La ripresa del negoziato nelle forme concordate, afferma il Pac, «rappresenta una grave minaccia per la pace e la stabilità». Il movimento nazionalista chiede elezioni generali immediate «per rovesciare il regime minoritario bianco».

Il segretario generale del Commonwealth Emeka Anyaoku ha espresso preoccupazione per «l'allarmante aumento della violenza» in Sudafrica, avvertendo che la riconciliazione nazionale è messa a repentaglio «da azioni che avranno come unico effetto di rinfocolare gli odi razziali».

Tutte le organizzazioni extraparlamentari dell'estrema destra bianca hanno annunciato di essere pronte a mobilitare i loro aderenti. Un appello alla mobilitazione dei bianchi è stato lanciato anche dal Partito conservatore di Andries Treurnicht, l'opposizione di estrema destra in parlamento, che ha invitato gli studenti in vacanza natalizia a presentarsi nei centri di raccolta del partito per formare pattuglie di vigilanti.

Il partito conservatore, seconda forza politica tra i bianchi dopo i nazionalisti di De Klerk, ha chiesto le dimissioni del governo accusandolo di incapacità nella difesa dei cittadini e di responsabilità dell'attuale clima di violenza.

Da quando tre anni fa De Klerk ha avviato il processo riformistico la violenza politica ha subito una impennata che non accenna a diminuire: secondo gli ultimi dati rilasciati dalla Commissione per i diritti umani (hrc) solo quest'anno sono morti 3.300 neri. Nello stesso periodo hanno perso la vita 461 poliziotti e centinaia di bianchi sono rimasti uccisi nel corso di aggressioni e rapine.

Licinio Germini

DOPPIO VALORE RENAULT.

ALMENO DUE MILIONI
PER LA VOSTRA AUTO
E IL VANTAGGIO
DELLA QUALITA' RENAULT.

IL VALORE DELL'OFFERTA RENAULT.

Almeno 2 milioni di valutazione per la vostra auto, scegliendone una nuova tra le tante disponibili della grande gamma Renault. Una vastissima scelta tra versioni a 3 o 5 porte, berlina, spider, monovolume, station wagon ed anche veicoli commerciali, con la certezza dei prezzi bloccati ai listini in vigore, fino a Natale.

IL VALORE DELLA QUALITÀ RENAULT.

Scegliete liberamente la qualità dei contenuti di serie che mantengono il valore del vostro acquisto nel tempo. Dal catalizzatore all'aria condizionata, dal servosterzo agli interni in cuoio, dalla chiusura centralizzata agli alzacristalli elettrici. Qualità dedicata alla sicurezza e al benessere di chi la sceglie. Ecco il doppio valore Renault.

Fino a Natale su ogni Renault.



FinRenault è la Finanziaria del Gruppo. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

FIUME / ASSEMBLEA DELLA COMUNITÀ

'Sofferto' sì di Tremul al consolato italiano

FIUME — L'apertura del consolato italiano nel capoluogo del Quarnero è stata al centro di un'assemblea della locale Comunità degli italiani, alla quale ha partecipato il presidente della giunta dell'Unione italiana, Maurizio Tremul. La presenza di una rappresentanza diplomatica italiana a Fiume — ha detto Tremul — è senz'altro positiva, tenendo presenti soprattutto i riflessi economici, però c'è un problema: quanto essa potrà incidere sull'unitarietà del gruppo nazionale? Questo l'aspetto — ha spiegato il presidente della giunta esecutiva — sul quale riflettere, tenendo presente che uno dei punti fermi sui quali si basa il programma dell'Unione italiana è proprio quello di mantenere l'unitarietà della minoranza, divisa in due stati. In parole povere l'apertura di una seconda sede diplomatica in area, abitata anche da italiani, potrebbe dare un avallo ufficiale a quella divisione che ormai esiste di fatto tra gli italiani di Croazia e Slovenia.

A detta dei consiglieri dell'assemblea del sodalizio fiumano, l'apertura di un consolato italiano risolverebbe molti problemi: prima di tutto quello concernente il futuro della sede che ospita il Centro medio italiano; non vanno poi dimenticate le isole di Cherso e Lussino, come pure la questione legata ai collegamenti con Capodistria via autobus, che comportano un'ulteriore spesa per i connazionali di Fiume ma anche dell'Istria. L'apertura di un consolato italiano in città non deve incagliarsi sul problema concernente l'unitarietà del gruppo nazionale italiano: non sarà infatti una sede consolare in un'altra città a dividere i connazionali che risiedono in Croazia e Slovenia, ma dovrà essere l'Unione italiana a continuare a battersi per l'unitarietà del gruppo nazionale. Polemicamente i consiglieri fiumani hanno fatto presente che la politica attualmente condotta dai vertici dell'Unione porta alla spaccatura della comunità italiana. Essi hanno mosso, in proposito, rilievi anche sulla distribuzione dei mezzi all'interno della minoranza.

Sempre la stessa assemblea, in apertura dei lavori ha discusso la riorganizzazione di alcune commissioni. Come rilevato dal presidente dottor Fulvio Varglien, alcune di esse hanno operato validamente (come a esempio quella scolastica), altre invece non sono state all'altezza, vedi quella per gli affari sociali e quella culturale. Per quanto riguarda quest'ultima, la situazione è degenerata all'interno: si tratta di una commissione che nei prossimi mesi dovrebbe svolgere un lavoro molto importante visto che la situazione economica sta peggiorando e i connazionali meno abbienti avranno bisogno di aiuto. In Comunità si registra una scarsità di generi di prima necessità e purtroppo i contingenti umanitari inviati dall'Italia non bastano per il fabbisogno dei tesserati meno abbienti. Nello stesso tempo anche le scuole elementari italiane denunciano la carenza di generi di prima necessità per merende e pranzi. Il dottor Francesco Gruber ha ventilato l'idea di aprire una mensa per gli alunni delle elementari italiane, idea che è stata accolta con l'invito a mettersi all'opera per porgere una mano alla commissione per gli affari sociali, il cui coordinatore sarà la dottoressa Licia Antonelli.

Infine è stato deciso di bloccare le iscrizioni presso la Comunità degli italiani di Fiume: ciò si riferisce ai neo-soci, e quelle persone cioè che mettono piede nel sodalizio fiumano per la prima volta, mentre per i connazionali di vecchia data, le porte restano sempre aperte. Tale misura è stata presa in quanto si sono verificate delle irregolarità per quanto concerne il rilascio dei certificati di appartenenza nazionale. Onde evitare altri motivi di contestazione l'assemblea ha approvato recentemente (lo ricordiamo) una serie di modalità per i futuri soci, che dovranno dimostrare la propria nazionalità o di essere di cultura oppure lingua italiana (tramite una prova di avere parenti diretti di nazionalità italiana e di aver frequentato le scuole italiane). Viene inoltre ripristinato l'istituto dei garanti (almeno due).



Il presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, Maurizio Tremul.

FIUME / CILENTO

E l'ambasciatore rinvia la visita

FIUME — Il mancato arrivo dell'ambasciatore d'Italia in Croazia, Salvatore Cileto, ha subito provocato supposizioni e un pizzico di perplessità tra i connazionali. Si tratta infatti del secondo rinvio e poiché l'apertura di una rappresentanza diplomatica italiana a Fiume ha incontrato qualche ostacolo, qualcuno ha già pensato a un blocco del progetto. Ci ha pensato lo stesso ambasciatore Salvatore Cileto a sgomberare il campo dagli equivoci, spiegando telefonicamente alla capitale croata i perché del secondo «forfait»: «Non sussistono cause recondite connesse al rinvio della visita. E' che 640 pacifisti, nella stragrande maggioranza italiani, hanno deciso di raggiungere Sarajevo a ogni costo, per portare il loro messaggio di pace e tolleranza. Questi attivisti, iscritti nell'organizzazione umanitaria chiamata «Beati costruttori di pace», sono partiti da Ancona a bordo della motonave Liburnia e in giornata (ieri, ndr) avrebbero dovuto raggiungere Spalato. Il mare agitato ha però impedito l'attracco allo scalo dalmata. Si tratta comunque di una missione molto delicata, per i seri rischi che comporta. Sarajevo è in piena guerra ed è per questo che ho dovuto risolvere varie questioni inerenti all'arrivo dei pacifisti italiani».

A quando allora la tanto attesa tappa fiumana? «In questo momento mi è impossibile definire una data, comunque posso promettere che verrò al più presto».

TURISMO

E' Bled la perla slovena

BLED — Sarà proprio la città vincitrice ad ospitare la manifestazione che proclamerà la «perla turistica» di ieri sulla costa nord-istrian. Nel Golfo di Capodistria, grazie al pronto intervento della locale Capitaneria di porto, è stato portato in salvo, fortunatamente senza conseguenze, un pescatore capodistriano sorpreso dal maltempo al largo.

Vittorio Pitacco era partito come al solito, di buon'ora. Nonostante l'esperienza del vecchio «lupo di mare», a un certo punto si è trovato in difficoltà, quando (erano quasi le dieci del mattino) d'un tratto cominciavano a incalzare forte e i «refoli» di bora. Pitacco stava effettuando una battuta di pesca «a traino» a un miglio al largo di Santa Caterina, presso Val d'Oltra, e un certo punto gli si è ingolfato un motore. Di conseguenza ha avviato immediatamente il secondo motore che teneva a bordo per riserva, ma le onde e il vento erano ormai

SORPRESO DAL MALTEMPO DI IERI

Pescatore tratto in salvo al largo di Capodistria

CAPODISTRIA — Una bora gelata e un'alta marea dai livelli inediti ha caratterizzato la giornata di ieri sulla costa nord-istrian. Nel Golfo di Capodistria, grazie al pronto intervento della locale Capitaneria di porto, è stato portato in salvo, fortunatamente senza conseguenze, un pescatore capodistriano sorpreso dal maltempo al largo.

Vittorio Pitacco era partito come al solito, di buon'ora. Nonostante l'esperienza del vecchio «lupo di mare», a un certo punto si è trovato in difficoltà, quando (erano quasi le dieci del mattino) d'un tratto cominciavano a incalzare forte e i «refoli» di bora. Pitacco stava effettuando una battuta di pesca «a traino» a un miglio al largo di Santa Caterina, presso Val d'Oltra, e un certo punto gli si è ingolfato un motore. Di conseguenza ha avviato immediatamente il secondo motore che teneva a bordo per riserva, ma le onde e il vento erano ormai

tali che la barca veniva trasportata alla deriva, in pieno golfo. Trascinato al largo di Punta Grossa, Pitacco ha gettato in mare l'ancora e le reti per cercare di fermare la corsa incontrollata del natante. Sono stati i colleghi pescatori del mandracchio della Porporella ad accorgersi del mancato rientro, i quali hanno conseguentemente avvertito la vicina capitaneria di porto. L'intervento di salvataggio è avvenuto nel giro di neanche mezz'ora con l'ausilio di un motoscafo partito dal Molo delle galere.

Da rilevare l'alta marea da record che si è manifestata nella mattinata. L'acqua ha ricoperto di trenta centimetri l'antico mandracchio, facendo uscire dallo stesso alcune imbarcazioni che erano ormeggiate malamente. A Pirano, l'intera piazza Tartini con l'ellisse di Boris Podrecca è stata completamente allagata. Il fenomeno è dovuto allo scirocco.

a. c.

INCHIESTA A FIUME

Droga, coinvolto di nuovo il figlio dell'ex generale

FIUME — Il giudice inquirente del tribunale circondariale di Fiume, Duško Tišma, ha ordinato l'apertura di un'inchiesta nei riguardi di quattro fiumani coinvolti in un traffico di droga. Nel quartetto, spicca la presenza di Zlatko Mladenec, figlio del noto generale dell'esercito jugoslavo, Nikola Mladenec, agli arresti a Spalato e sul cui capo pende l'imputazione di crimini contro la popolazione civile. Zlatko è dunque nuovamente alle prese con sostanze stupefacenti. Giorni fa era stato condannato insieme a uno spalantino per detenzione e spaccio di droga e ora deve fare nuovamente i conti con la giustizia sempre per lo stesso motivo. Assieme al 29enne Mladenec, l'inchiesta porta alla ribalta Nenad Kereveski, 28 anni, Milorad Milenković, 38 anni e Žarko Novoselac, 33 anni, tutti di Fiume.

Quest'ultimo è il proprietario del «Pyton club», popolare ritrovo notturno fiumano, al centro — come vedremo — di un giro di droga. Infatti, durante il periodo che va da luglio a ottobre scorsi, Žarko Novoselac aveva venduto quantitativi di eroina (coccaina e marijuana) agli abituali frequentatori del locale, e aveva anche permesso l'uso dei narcotici nel proprio esercizio. Tre dei quattro fiumani inquisiti, Kereveski, Milenković e Novoselac, sono in stato di fermo, mentre Zlatko Mladenec è attualmente in libertà. Per quanto concerne il figlio del generale, si sa che a più riprese aveva venduto cocaina e ciò sia al «Pyton club», sia a casa propria.

GUERRA DELLE CARTE VERDI, I RETROSCENA SECONDO I CROATI

«Una ripicca degli italiani»

Assicurato il rimborso a coloro che hanno pagato per passare il confine

FIUME — Una decisione assurda, che non depone a favore dei rapporti di buon vicinato tra Italia e Croazia. Questa la valutazione espressa da Marjan Curković, direttore della filiale fiumana della compagnia assicuratrice «Croatica», in merito al blocco imposto agli automobilisti croati, giovedì scorso, dalle autorità di confine italiane. Il caso delle «carte verdi», il documento obbligatorio che conferma l'assicurazione all'estero, è stato al centro di una conferenza stampa indetta dallo stesso Curković per chiarire i termini di una antipatica vicenda che potrebbe avere strascichi anche in futuro. Il direttore Curković ha come prima cosa reso noto che le «carte verdi» croate sono valide anche in territorio italiano e che dunque

non vi sono problemi ai valichi di frontiera. «Inoltre — ha continuato — potranno venir rimborsati dalla propria società assicuratrice tutti coloro che giovedì scorso sono stati costretti a pagare l'indennizzo assicurativo in valuta straniera per poter entrare in Italia. Il risarcimento verrà corrisposto in dinari, alla parità di cambio in vigore il giorno del pagamento dell'indennizzo assicurativo, cioè giovedì, 3 dicembre. Nonostante il rimborso, dunque, il danno resta. «Non riceveranno alcun conguaglio — così il direttore della «Croatica» di Fiume — quegli automobilisti che, non volendo sborsare la tassa assicurativa, sono voluti tornare indietro. Perciò scontrini ricevuti nelle aree di servizio per il

carburante consumato, fogli-diaria e altri documenti, non avranno diritto ad alcun risarcimento». Curković ha spiegato ai giornalisti che tempo addietro gli uffici assicurativi di Italia e Croazia hanno firmato un accordo bilaterale inerente alle carte verdi. Dal primo dicembre, le carte verdi croate hanno sostituito quelle e vecchie jugoslave e invece le autorità italiane si sono impuntate sulla dicitura declinata in genitivo dell'ufficio assicurativo della Croazia.

«Potrebbe essere stata da parte italiana — ha detto Curković — anche un dispetto, una ripicca verso gli sloveni che giorni fa avevano fermato gli automobilisti italiani sulle cui carte verdi c'era stampato ancora l'abbreviativo dell'ex

Jugoslavia. Ma si tratta di notizie ufficioso. Comunque la vertenza — ha concluso il responsabile della Croatica fiumana — verrà risolta in tempi brevi a Londra, dal Consiglio europeo degli Uffici assicurativi». Resta comunque l'amaro in bocca per un accaduto che è stato fatto segno di implicazioni politiche e che andava assolutamente evitato. Anche perché sulla vecchia carta verde jugoslava la dicitura dell'Associazione assicurativa era declinata al genitivo e mai erano sorti problemi intorno alle desinenze. Tanto più che con i documenti assicurativi croati, né giovedì, né gli altri giorni gli automobilisti hanno riscontrato impedimenti nel transitare in Austria e Germania.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talieri 1,00 = 14,54 Lire
CROAZIA	Dinari 1,00 = 2,13 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talieri/litro 55,30 = 845 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 450,00 = 958 Lire/litro

a. m.

RIUNIONE DELLA GIUNTA FIUMANNA

«E' un imbroglio la nuova suddivisione territoriale»

FIUME — E' durato meno del previsto il dibattito sulla proposta governativa della legge sulla suddivisione territoriale della Croazia con il quale si è dato il via ieri mattina ai lavori della sessione ordinaria della giunta comunale. Sviluppatisi sulla base dei materiali redatti da un apposito gruppo di lavoro, presieduto da Mladen Crnjarić, capo dell'Istituto per lo sviluppo e la pianificazione ambientale, il dibattito è stato pressoché inutile già dopo un paio di interventi, ma soprattutto dopo quello del presidente della giunta stessa, Slavko Linčić. «Così come viene presentata e interpretata a livello di comizi dei cittadini — ha detto Linčić — la proposta governativa è un semplice imbroglio; essa rappresenta, in sostanza, un modo indiretto e contorto di sottrarre le funzioni amministrative locali e le loro autonomie, e imporre una totale statalizzazione. S'ingannano coloro i quali ritengono — ha aggiunto Linčić — che i nuovi comuni avranno funzioni analoghe a quelli esistenti. Stando alla proposta di legge, i nuovi comuni verrebbero «spogliati» di tutti gli organi di amministrazione e di ispezione, mentre non è assolutamente chiara la funzione delle Contee. Saranno queste ad assumere la funzione dello Stato per poter influire sulle amministrazioni locali o, al contrario, avranno queste il compito di tutelare gli interessi del comune e di conseguenza esercitare la propria influenza sullo Stato?»

E' chiaro che, come rilevato da Slavko Linčić, il legislatore ha voluto attribuire alla Contea il ruolo di ente statale, anche se la Costituzione garantisce il diritto all'amministrazione e all'autonomia locali. Il numero dei comuni potrebbe anche essere di gran lunga maggiore dei previsti 383, se il legislatore avesse previsto un ente locale territoriale di livello intermedio fra comune e contea, e cioè quello che un tempo si chiamava distretto, o provincia. E' questo ente locale territoriale che, a detta di Linčić, avrebbe la funzione di coordinare e di gestire determinate attività di interesse di più comuni. Questi ultimi dovrebbero gestire il proprio patrimonio, mentre ai distretti o alle province verrebbero trasferite parte delle funzioni, in materia di catastrofe, di servizi pubblici, di sanità (la tutela primaria), di istruzione scolastica obbligatoria e anche di alcuni segmenti della difesa. Le strutture sanitarie di maggior rilievo, come gli ospedali, l'istruzione media, la previdenza sociale e lo sport di qualità rappresentino quella parte delle funzioni dello Stato delle quali dovrebbero prendersi cura le Contee. Il materiale redatto dal gruppo di lavoro, e che conterà anche la proposta di istituire un ente locale di livello intermedio fra comune e contea, verrà sottoposto al vaglio dei consiglieri comunali nella sessione assembleare di domani.

Nel documento in parola, si propone anche il ridimensionamento dei comuni previsti dalla legge governativa nell'ambito della contea fiumana. Basterebbero, infatti, secondo la giunta municipale, tre o quattro comuni, ovvero quelli di Castua, Grobnico, Fiume città, Baccari ed eventualmente Kraljevica. Ora, dunque, il dibattito si trasferirà in sede assembleare e c'è da sperare che non si limiti alla questione dei confini o dei ristretti interessi locali di quanti si vedono già indosso la fascia di sindaco.

La giunta comunale, sempre nella sua sessione di ieri, ha deliberato, praticamente senza batter ciglio, un nuovo consistente rincaro delle tariffe dei servizi pubblici a Fiume, a partire dal prossimo 15 dicembre. La giunta municipale ha, infatti, accolto le richieste d'aumento presentate dal segretario agli affari comunali e abitativi. Concesso, pertanto, l'aumento dell'88,3 per cento delle tariffe nel settore dei trasporti pubblici, espletati dalla fiumana «Autotrolej». Rincarerà, invece, del 62,4 per cento il costo del riscaldamento centrale, mentre i prezzi del gas cittadino a uso domestico verranno ritoccati del 68,2 per cento. In tutti e tre i casi si tratta, come rilevato nella motivazione, di un semplice adeguamento a quelli che sono i costi dei derivati dal petrolio e al rapporto di cambio fra dinaro croato e marco tedesco.

a. s.

ELEZIONI SLOVENE, I RISULTATI NEL LITORALE

Regionalisti bocciati

Bene nei comuni costieri la Lista associata (ex comunisti)

CAPODISTRIA — Anche nel Litorale, l'esito delle elezioni ricalca abbastanza fedelmente quelli che sono i dati parziali in tutta la Slovenia. Tranne qualche eccezione, San Nicolò ha portato tante caramelle ai liberaldemocratici, un po' meno agli ex comunisti riuniti nella Lista associata, qualche mandorlato alla destra di Jelencić e ai democristiani, lasciando però desolatamente vuoto il piatto dei Democratici di Rupej.

E i regionalisti? Sia i «dietini» che la Lega per il Litorale hanno alquanto deluso. Per Kučan è un trionfo: in tutte le circoscrizioni, tranne quella di Aidussina, ha ottenuto la maggioranza assoluta (a Isola, secondo dati parziali ben il 79,59%).

Per trovare una chiave di lettura più dettagliata di questi risultati è bene rilevare che, nonostante molti dati comuni, in Istria si è votato diversamente rispetto alle circoscrizioni più settentrionali. A dare del filo da torcere al partito di Drnovšek (e di Franco Juri) nel Capodistriano, è stata la Lista associata che da queste parti si è piazzata al secondo posto, ma per un soffio. Altrove (da Sesana in su) a opporre resistenza all'Lds è stata la Dc (specialmente a Nuova Gorizia) e il Partito popolare sloveno (in particolare



Un'immagine di Capodistria (Foto Primošič).

ad Aidussina). Con l'oltre dieci per cento delle preferenze a livello repubblicano il Partito nazionale di Jelencić è diventato, a quanto sembra, «... la destra più forte d'Europa». E a ciò ha contribuito anche il Litorale: se in Istria gli hanno dato circa il 5%, molto

più «merito» si sono rivelati gli elettori dell'hinterland, con punte del 14,4 e 13,1 per cento rispettivamente a Postumia e Aidussina.

Per i partiti regionali, come dicevamo, è andata abbastanza maluccio. Giocando in casa, la «Lega del Litorale» di Mi-

rošić non è andata oltre al 6 per cento, con l'unica eccezione del 13 per cento a Sesana, che è la roccaforte del partito. Quanto alla Dieta democratica, in Istria la formazione non è andata oltre al 3 per cento. C'è chi dice «... hanno dimenticato di farsi un minimo di pubblicità», altri «... non sanno essere aggressivi», in realtà sembra che le anime pacatamente «regionaliste» abbiano preferito i liberaldemocratici e in genere partiti moderati di sinistra. Legato alla Ddi c'è ancora un particolare curioso: nella lista elettorale, accanto al nome del partito non è apparso il loro simbolo (le tre caprette). «Lapsus» o dispetto che sia, la dirigenza Ddi ha mosso le sue proteste presso la commissione elettorale. La batosta più cocente (5%), come rilevato in apertura, è indubbiamente quella patita dal Partito democratico sloveno, partito che ospita nelle proprie file ben tre ministri in carica (degli Esteri, degli Affari interni e dell'Informazione). E pensare che, quanto a pubblicità, non hanno avuto rivali. Sui manifesti il loro motto suonava «La differenza è evidente». E in effetti la differenza (di voti) è stata evidente. Molto evidente.

Alberto Cernaz

IN BREVE

Capodistria, tentato broglio elettorale: denuncia contro ignoti

CAPODISTRIA — Non verranno invalidate le votazioni al seggio 406 di Capodistria, dove per ragioni ancora sconosciute, la commissione elettorale ha riscontrato cinquanta schede in più per il Consiglio di stato rispetto al numero degli elettori. Lo scarto tra i singoli candidati è tale da non giustificare una ripetizione del voto. Gli inquirenti hanno sporto denuncia contro ignoti perché comunque si tratta di tentativo di broglio elettorale. Le indagini sono ancora in corso.

Cariche sbagliate attribuite a Daniela Palaga e Claudio Chicco

CAPODISTRIA — Nell'articolo pubblicato ieri in questa pagina dal titolo «Riconfermato Battelli» per errore Daniela Palaga è stata definita presidente della Can piranese, mentre è presidente della Can costiera, e Claudio Chicco è stato qualificato come presidente della Comunità degli italiani di Isola, mentre ne è segretario. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Arrivata a Fiume delegazione del club Gleb Jakunin di Treviso

FIUME — E' stata ricevuta a Palazzo comunale, dal sindaco Željko Lužavac, in occasione dell'arrivo in città una delegazione del centro culturale «Gleb Jakunin» di Treviso, guidata dal presidente Mauro Oggioni. La società trevigiana collabora da tempo con la «Matica Hrvatske» di Fiume, tramite la quale sono stati fatti pervenire numerosi contingenti umanitari. Anche in questa occasione sono giunti aiuti soprattutto in generi alimentari. Mauro Oggioni, capo del centro culturale di Treviso, assieme ai suoi collaboratori si è prodigato per informare l'opinione pubblica italiana sulla situazione attuale in Croazia tramite articoli pubblicati su vari giornali e organizzando lo scorso ottobre a Treviso pure una conferenza stampa vertente sul tema «Croazia e Bosnia: quale verità». A tale incontro hanno partecipato monsignor Josip Pavlišić, nonché i rappresentanti della «Matica Hrvatske» di Fiume, che hanno risposto alle domande dei presenti.

L'alcool continua a essere causa di incidenti stradali

FIUME — L'alcool continua a essere una delle cause principali degli incidenti stradali che si verificano sulle viabilità della regione di Fiume. Negli ultimi sette giorni gli agenti della polizia fiumana hanno «espertato» dieci automobilisti che si erano messi al volante dopo aver consumato qualche bicchier di troppo, sei dei quali sono rimasti coinvolti in incidenti. La scorsa settimana sono stati segnalati ben 98 sinistri sulle viabilità del comprensorio fiumano, dei quali una grave. Fortunatamente non si sono avute vittime, soltanto una persona ha riportato ferite gravi. I danni materiali comunque sono ingenti: raggiungono infatti i 43 milioni e mezzo di dinari.

Invece di parlarvi *di* sicurezza,

vi facciamo parlare *con* sicurezza.

Finalmente non vedremo più quegli automobilisti che, con ostentata noncuranza, usano una mano per tenere incollato all'orecchio il "telefonino" e lasciano all'altra tutta la responsabilità del volante. Dal 1° gennaio prossimo il Codice della Strada impone l'uso del *viva voce* che, mentre ci riconferma l'ovvia verità che per parlare - anche al telefono - l'unico elemento umano veramente indispensabile è la voce, renderà la guida più sicura per tutti.

I possessori di telefoni cellulari Motorola non avranno problemi ad adeguarsi alla nuova norma; infatti da sempre Motorola offre la possibilità del dispositivo *viva voce* su tutti i suoi apparecchi. Se avete il modello MicroTAC Gold distribuito da SIP o un modello della gamma MicroTAC, troverete sicuramente il kit originale Motorola più adatto alle vostre esigenze.

VIVA VOCE

il kit veicolare più semplice, disponibile per tutti i tascabili Motorola. Permette di telefonare in tutta sicurezza senza togliere le mani dal volante, ricaricando nel frattempo le batterie del telefono.

KIT VEICOLARE SUPER DE LUXE

il modello top della categoria, specifico per MicroTAC. Grazie alla radio supplementare che eleva la

potenza a 4 watt, garantisce la possibilità di conversazione anche ai limiti della copertura. E per un maggiore comfort di utilizzo, oltre al *viva voce* e al carica batteria, il Super De Luxe è fornito anche di un microtelefono.

KIT VEICOLARE DE LUXE

offre tutte le caratteristiche del kit Super De Luxe, escluso il microtelefono supplementare.


MOTOROLA
La parola al leader

MACROREGIONE, FA DISCUTERE LA PROPOSTA DELLA FONDAZIONE AGNELLI

Triveneto senza frontiere

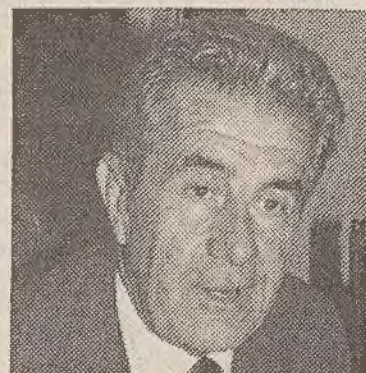
Il Friuli-Venezia Giulia perderebbe l'autonomia e perciò anche la 'specialità'

MACROREGIONE

**Turello sarcastico:
«Esercizi culturali
permessi a tutti»**



Vinicio Turello



Giorgio Tombesi

TRIESTE — «Gli esercizi culturali sono permessi a tutti». Il presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, commenta con molto sarcasmo l'ipotesi di ridurre a dodici le regioni e di accorpate il Friuli-Venezia Giulia a Veneto e Trentino Alto Adige. «L'ipotesi di creare un'unica regione del Triveneto è fuori della realtà. Che studio bene la storia. Il motivo economico che starebbe alla base di questa operazione non ci riguarda. Facciamo bene i conti e si accorgeranno che non siamo una regione che ha bisogno degli aiuti di Roma». Una ricerca tutta da buttare, dunque? «Ripeto che ognuno può fare le ipotesi che vuole. A decidere però sono gli altri. C'è la commissione bicamerale che sta affrontando anche questi problemi. Inutile fare i tuttologi. Agnelli si occupi dei problemi della Fiat».

Per Franco Frigo, dc, presidente della regione Veneto di fresca nomina, «la proposta della Fondazione Agnelli è accettabile come momento di studio e di riflessione». «Costringere - dice Frigo - più regioni ad unirsi, no; ma trovare delle forme associative per alcuni problemi comuni, sì. Dal momento in cui si parla di grandi progetti europei, chiudersi per difendere il proprio particolare è quanto mai inopportuno. Il Triveneto ha molti problemi in comune come ad esempio le zone montane, i traspor-

ti, l'inquinamento del mare. Problemi che possono essere risolti assieme».

Chiusura totale alla soluzione Triveneto, è anche la posizione del sindaco di Udine, il socialista Pietro Zanfagnini: «Coinvolgere più regioni con strategie e realtà analoghe è una cosa ben fatta, come ad esempio Alpe Adria. Mettersi assieme regioni diverse per cultura e storia significa non fare gli interessi di queste regioni. Se poi il Friuli-Venezia Giulia non è autosufficiente verrà certamente egemonizzata dall'area più forte». Zanfagnini è convinto che il Triveneto debba mantenere la sua identità diversificata.

Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio di Trieste, avverte che oggi mettere troppa carne al fuoco è fuorviante. «Certamente - dice - ogni studio ha una sua ragione. Ma il problema principale è la riforma elettorale, al di fuori di questo non c'è un vero cambiamento. Ogni volta che si è cambiato l'esistente, è rimasto in piedi il vecchio. Dilatando la spesa oltre ogni misura. Un esempio in questo senso è stato il decentramento amministrativo. Per quanto riguarda Trieste, «la città si è trovata più volte a disagio nell'ambito della regione ed ha dialogato più facilmente con Venezia che con altre realtà del Friuli-Venezia Giulia».

Servizio di
Ferdinando Viola

TRIESTE — Una proposta bizzarra. Venti regioni in Italia sono troppe? Allora riduciamole a dodici. La trovata non è di Umberto Bossi, lui ne aveva proposte solo tre (repubbliche). E tre sono decisamente poche. Nei giorni scorsi si è parlato molto a Torino attorno a questa ipotesi di lavoro nel corso di un convegno dedicato al «nuovo Mezzogiorno e alla riforma dello Stato». Sono accorsi studiosi e politici per ragionare, in termini storici ed economici, sulla convenienza di un simile ribaltone. La provocazione, come l'hanno definita, viene dalla Fondazione Agnelli. Ma se provocazione è, i ricercatori della benemerita fondazione hanno valutato molto seriamente quanto andavano proponendo.

Gli obiettivi da raggiungere in questo scombinato progetto dell'Italia sono essenzialmente due: l'autosufficienza finanziaria delle nuove istituzioni regionali e la loro predisposizione nei

confronti di progetti di sviluppo.

Ecco allora, sulla base di questi due criteri, disegnata la nuova geografia dell'Italia, frutto di accorpamenti e smembramenti: Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria, Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna, Toscana più la provincia di Perugia, Lazio più la provincia di Terni, Marche, Abruzzi-Molise, Campania più la provincia di Potenza, Puglia più la provincia di Matera, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Come risulta evidente il Friuli-Venezia Giulia sparirebbe come regione autonoma per far parte, con Veneto e Trentino Alto Adige, di una delle 12 regioni proposte. E la sua 'specialità' non avrebbe più motivo di essere. Il fattore economico, l'autosufficienza finanziaria cioè, inciderebbe notevolmente sulla composizione (politica) di questa macroregione. Ma autonomia finanziaria la nostra regione non la possiede. Il Veneto sì. E chi è più forte economicamente di soli-

Alla base

dello studio,

motivi

economici

to comanda.

I conti in tasca alle regioni sono stati fatti in modo semplice: la somma algebrica tra ciò che ogni regione dà (in tasse) e riceve (in spesa pubblica) dallo Stato. Su venti regioni, ben sedici sono in «rosso». Si salvano solo il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia Romagna e, appunto, il Veneto. Anche nell'ipotesi che il governo Amato mantenga la promessa di azzerare il disavanzo primario, il Friuli-Venezia Giulia non riuscirebbe ad entrare nelle «magnifiche quattro» autosufficienti, come invece sarebbe per Toscana, Marche e Lazio.

Ma un'altra sicurezza esce malconca da questa ricerca: il «piccolo» non è

sempre bello, anzi non lo è quasi mai. Lo spiega chiaramente il direttore della Fondazione, Marcello Pacini: «I nostri dati dimostrano che l'autosufficienza è direttamente collegata con il numero degli abitanti. Crescendo il numero delle persone, aumenta la possibilità di raggiungere l'autosufficienza economica».

Gli ideali che hanno spinto la Fondazione Agnelli a questa riscrittura dell'Italia sono essenzialmente risorgimentali. «La trasformazione dello Stato italiano verso il neoregionalismo o federalismo - dice Pacini - è coerente con la nostra coscienza storica. Il padre d'unità d'Italia, il conte Cavour, nella fase costituente sostenne il decentramento e l'autonomia dei nuovi territori».

A Roma la commissione Bicamerale sta cercando di riformare questo Stato, affrontando anche la questione regionale. Non a caso, forse, la ricerca esce in questi giorni. Le notizie che arrivano da Torino e dintorni potrebbero trovare nella Capitale accoglienza e sostegno. Alla Fondazione Agnelli non chiedono altro.

le risorse produttive. Da quanto risulta dalla nostra ricerca poi non ha senso parlare di un Settecento autosufficiente e di un Sud parassitario. Le cose stanno diversamente».

Gli ideali che hanno spinto la Fondazione Agnelli a questa riscrittura dell'Italia sono essenzialmente risorgimentali. «La trasformazione dello Stato italiano verso il neoregionalismo o federalismo - dice Pacini - è coerente con la nostra coscienza storica. Il padre d'unità d'Italia, il conte Cavour, nella fase costituente sostenne il decentramento e l'autonomia dei nuovi territori».

A Roma la commissione Bicamerale sta cercando di riformare questo Stato, affrontando anche la questione regionale. Non a caso, forse, la ricerca esce in questi giorni. Le notizie che arrivano da Torino e dintorni potrebbero trovare nella Capitale accoglienza e sostegno. Alla Fondazione Agnelli non chiedono altro.

IN BREVE

**Nuovo round
in commissione
per il bilancio**

TRIESTE — I documenti contabili della regione Friuli-Venezia Giulia verranno discussi in commissione bilancio del consiglio regionale, presieduta da Oscar Lepra (Dc), nel corso di due sedute previste per oggi e dopodomani. All'esame del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1991, della legge finanziaria 1993, del bilancio pluriennale 1993-'95 e del piano di sviluppo partecipativo pure i presidenti delle altre commissioni permanenti. Queste ultime si sono espresse sulle leggi, nelle parti di loro specifica competenza, nel corso della scorsa settimana.

**I pescatori chiedono
l'autonomia gestionale**

TRIESTE — L'opposizione dei pescatori all'ipotesi di abolizione dell'Ente regionale tutela pesca, attraverso il suo accorpamento all'azienda forestale, è stata al centro della relazione del presidente della maggiore organizzazione del settore nel Friuli-Venezia Giulia, la Ferpes, Ennio Vanin. «La Ferpes, che raggruppa 90 società con oltre 9.000 iscritti - ha detto Vanin - ha le idee ben chiare in merito al futuro dell'ente». In particolare, per i pescatori, sarebbe ottimale giungere a un'autonomia gestionale dell'ente.

**Assistenti sociali nazionali
Una friulana in segreteria**

UDINE — La friulana Erma Zucco, segretario dell'Associazione nazionale assistenti sociali (Assnas) è stata riconfermata dal 17.º congresso nazionale, svolto a Chianciano, tra i sette componenti del nuovo consiglio, che dovrà al suo interno eleggere il segretario. Alle assise di Chianciano hanno partecipato per il Friuli-Venezia Giulia 10 delegati dell'Assnas regionale, in rappresentanza dei circa 350 assistenti sociali che operano in regione. Il congresso - ha rilevato il segretario regionale, Laura Bossi - si è concluso con una mozione nella quale viene ribadita la necessità dell'istituzione di un corso di laurea in servizio sociale.

**Una raccolta di poesie
solo di autori regionali**

UDINE — Il «Circolo via Manin 18» a Spilimbergo era 20 anni fa una vera e propria cucina di arte e cultura, dove si riunivano scrittori e pittori che oggi sono tra i maggiori del Friuli-Venezia Giulia e in Italia: a ricordare le loro opere di quegli anni c'è ora un'iniziativa editoriale che sarà presentata alla Filologica a Udine giovedì. La pubblicazione, stampata da Renzo Liva di Segal, artefice del prezioso recupero, raccoglie poesie e brani di Elio Bartolini, Ernesto Treccani, Luciano Morandini, Beno Fignola, Gianfranco Eltero, Domenico Cadoretti, Umberto Sarcinelli, Mario Argente, Dino Menichini, Novella Cantarutti, Biagio Marin, Amedeo Giacomini, Carlo Sciorlon e altri ancora.

**Una proposta di legge
per la circoscrizione Alto Friuli**

TRIESTE — Il consigliere regionale socialista Bruno Lepre intende far costituire il circondario dell'Alto Friuli. A tal fine egli ha depositato all'assemblea legislativa regionale una proposta di legge. Il circondario dell'Alto Friuli - sostiene Lepre - è una realtà amministrativa già prefigurata dal legislatore costituzionale che ha identificato nel comprensorio soggetto alla giurisdizione del Tribunale di Tolmezzo il quinto collegio elettorale regionale a fianco delle province di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. «Ma è la storia - sottolinea Lepre - che ha distinto l'Alto Friuli nella grande provincia friulana sin dai tempi del patriarcato di Aquileia e della repubblica serenissima».

IL PENSIONATO DI PALAZZOLO CHE AVEVA FERITO IL FRATELLO

Ricercato si consegna

**Azzano, assaltano un bar
e minacciano un'anziana**

PORDENONE — Attimi terrificanti, minuti lunghi come le ore, un episodio decisamente insolito in un piccolo centro della periferia come Taiedo di Chions. La brutta avventura della 62enne Edda Mior, titolare dell'omonimo bar di piazza IV Novembre, è cominciata poco dopo le 20.30 di venerdì, quando due individui armati di coltello e travestiti con calzamaglia si sono presentati nel locale. Uno l'ha subito aggredito, provocandole ferite e contusioni giudicate guaribili in sette giorni. L'altro ha cominciato a frugare in maniera forsenata in tutti i cassetti e nei numerosi ripostigli del negozio. Presumibilmente insoddisfatto si è recato al piano superiore, nell'abitazione della Mior: in camera da letto, praticamente moribonda per un infarto avuto qualche giorno prima, si trovava l'84enne Maria Brugnolo, madre della titolare, da poco dimessa dall'ospedale.

Intuita la situazione, l'anziana donna ha raccolto le poche forze rimaste e ha

cominciato a gridare a squarciagola, invocando aiuto e chiedendo allo sconosciuto di andarsene. «Stai zitta, adesso ti portiamo via con noi», affermava intanto il complice rimasto al piano inferiore con l'ostaggio. Tutto sembrava dovesse inevitabilmente precipitare quando invece il sopraggiungere di un'auto ha indotto definitivamente i due rapinatori a desistere e a fuggire. «Via, via», ha urlato uno dei due, delegandosi peccato a bordo di un'auto che non è ancora stata identificata.

Secondo una prima verifica i malviventi se ne sarebbero andati a mani vuote, e ciò comporta l'automatizzata formulazione di un capo d'imputazione che non è la rapina bensì l'aggressione, le percosse e il tentato sequestro di persona. Dell'episodio se ne stanno occupando i carabinieri di Azzano Decimo e la squadra mobile della Questura di Pordenone.

Massimo Boni

PRIMA ABBONDANTE IMBIANCATA SOPRA I 500 METRI

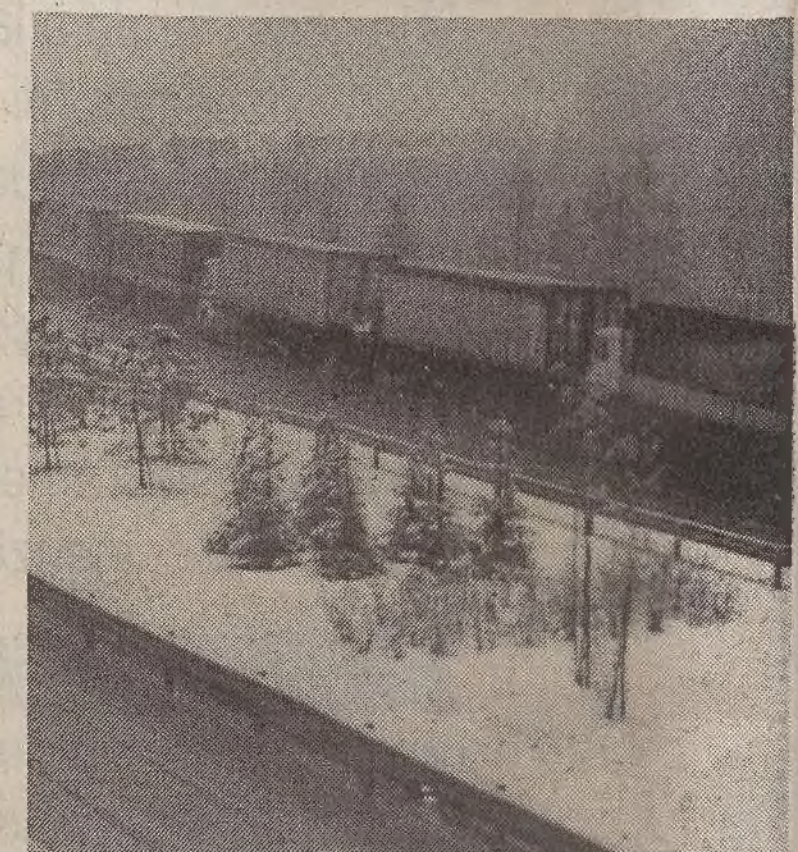
Friuli sotto la neve

UDINE — Prima, consistente nevicata della stagione in provincia di Udine. Da lunedì sera, infatti, su tutto l'arco montano, a partire dai 500 metri di altezza, nevicata incessantemente. Nella serata di ieri, la coltre nevosa aveva raggiunto gli 80 centimetri a passo Pramollo, una decina a Pontebba, 70 centimetri sullo Zoncolan e sul Varnost, 40 a Forni di Sopra, venti a Ravascletto. A Sella Nevea, prima stazione invernale ad aver aperto ieri gli impianti, 50 centimetri in paese e 90 a monte. Per quanto riguarda la viabilità, nessuna particolare problema viene segnalato lungo le statali 13 Pontebba e lungo l'autostrada Alpe Adria dove i mezzi spargisale mantengono pulito il manto stradale. Lungo le arterie stradali minori, invece, è consigliato l'uso di catene o pneumatici da neve.

La coltre nevosa ha causato le prime chiusure di strade e passi. La polizia stradale ha infatti comunicato che è stata disposta la chiusura di passo Forcella Lavardet, mentre passo Pramollo, è stato riaperto nel pomeriggio. Obbligo di catene, inoltre, per Monte Croce Carnico, passo Mauria (comunque sconsigliato in seguito a problemi di visibilità lungo il versante cadornino) e da Pesaris a Fra di Bosco. Obbligo di catene anche per Sella Nevea e Fusine. La provinciale da Treppo Carnico a Ligosullo è sempre ostruita dalla frana avvenuta quattro giorni fa.



Due eloquenti immagini di come si presentavano ieri Pontebba e Tarvisio dopo l'abbondante nevicata. (Foto Stefano)



UNA NUOVA CAMPAGNA DI DIVULGAZIONE DELLA REGIONE

La protezione civile a scuola

TRIESTE — La direzione regionale della Protezione civile del Friuli-Venezia Giulia ha avviato una campagna di divulgazione nelle scuole elementari e medie inferiori su alcune possibili situazioni di rischio e di pericolo.

Lo scopo della nostra iniziativa - ha sottolineato l'assessore regionale alla protezione civile Giancarlo Cruder - è di ridurre

certi rischi per i giovani, spesso portati per la loro esuberanza in situazioni di pericolo, e prepararli a eventuali alluvioni, alcune delle quali hanno già interessato in passato la comunità regionale.

Nell'ambito della campagna di divulgazione sono stati pubblicati quattro opuscoli e stampati manifesti ed è stato realizzato un audiovisivo distribuito

a tutti gli istituti scolastici della regione. Oltre che nelle scuole elementari e nelle medie di primo grado, i tecnici della Protezione civile hanno tenuto lezioni con semplificazioni e addirittura simulazioni di pronto intervento anche nelle scuole medie superiori di Gemona e Sacile. Con proiezioni e con l'ausilio dei manuali hanno fatto comprendere agli studenti la portata di

certi rischi, compresi quelli sismici.

I quattro opuscoli divulgativi sono dedicati rispettivamente all'emergenza ambiente, alle calamità naturali, ai disastri provocati dall'uomo e agli incidenti e infortuni. Ora gli opuscoli, che erano stati esauriti, sono in fase di ristampa: saranno aggiornati e raggruppati in unico manuale.

**AGILI
POTENTI
SICURI
CON LE CATENE
weissenfels®**

parola di
esperto!

Perché una catena weissenfels unisce in maniera ideale l'efficacia e sicurezza del prodotto, la qualità dei materiali, l'estrema semplicità di montaggio e la praticità di imballo e trasporto.

Il marchio weissenfels offre agli automobilisti di tutto il mondo una gamma di modelli completa e diversificata. Per ogni esigenza di impiego e di prezzo.

Quando c'è weissenfels non accontentatevi di una catena qualsiasi.

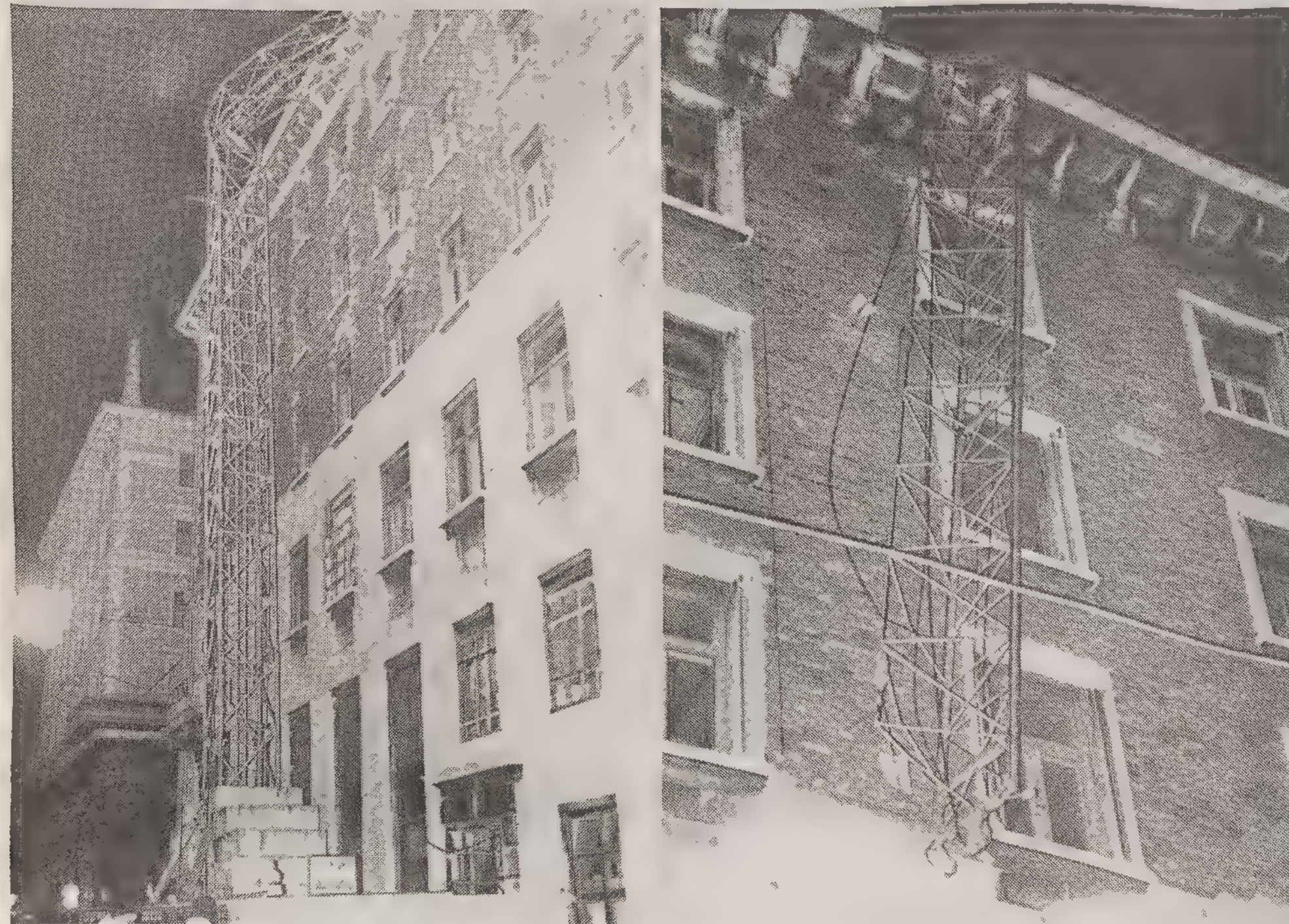


weissenfels®

33010 FUSINE IN VALROMANA (UD)
Tel. (0428) 4171 r.a. - Telex 450029 WEISS 1 - Telefax (0428) 417301
DIREZIONE COMMERCIALE ITALIA - Via S.G. Bosco, 5 - 34144 TRIESTE
Tel. (040) 764004-660166-633797 - Telefax (040) 772800

BORA A OLTRE CENTO ALL'ORA - SFIORATA LA TRAGEDIA IN VIA GEPPA

Pauro per la gru in bilico



A sinistra, il tronco della gru di via Geppa piegato dalla violenza delle raffiche di bora; a destra, il braccio della gru pericolosamente penzolante sulla strada. (Italfoto)

Causa le folate di vento, il tronco della gru del cantiere dell'ex Regina si è appoggiato al tetto del palazzo - Analogo episodio poco dopo in via Galatti - Mobilitazione anche al porto per le forti oscillazioni di alcuni «bracci». Superlavoro per i vigili del fuoco e la capitaneria.

La bora a 115 chilometri all'ora ha creato il panico ieri pomeriggio in centro città: una gigantesca gru arrugginita che serviva per i lavori di ristrutturazione dell'ex albergo Regina si è paurosamente piegata in due parti, facendo cadere al suolo una gragnuola di sassi e causando danni alle macchine in sosta. Anche pedoni e automobilisti avrebbero rischiato grosso se la polizia non avesse bloccato l'isolato un'ora prima per le paurose oscillazioni alle quali la struttura metallica era sottoposta a causa dei sempre più violenti refoli.

«Improvvisamente è sembrato che ci fosse un terremoto, tanto forti erano il rumore e le vibrazioni», ha commentato un commerciante della zona. C'è stato un fuggeggiare anche dei poliziotti che con una volante bloccavano la strada. Si sono abbattuti sul tetto prima la parte superiore del tronco della gru e poi il braccio che è rimasto sinistramente quasi penzolante sulla strada. I ferri contorti dalla violenza delle raffiche mandavano sinistri riflessi alla luce delle fototelecamere.

Nella zona sono stati immediatamente convogliati molti mezzi dei vigili urbani, della polizia e dei vigili del fuoco. E' stato bloccato al traffico l'intero isolato tra corso Cavour, via Ghega, via Trento, via Milano, via Filzi e piazza Dalmazia. Stamattina, con la riapertura di uffici e scuole, si persisterà il blocco del traffico, scoppierà un bel caos. Ieri sera le previsioni erano negative e davano la bora addirittura in aumento. E infatti

poco più tardi ha cominciato a oscillare pericolosamente un'altra gru vicina, in via Galatti.

Mobilizzato, ieri, anche il «fronte del porto». Nella mattinata si è risolto con un intervento delle squadre di manutenzione un allarme per una gru nella zona del Porto nuovo. A causa di un guasto o di un frenaggio poco efficace il braccio della struttura aveva iniziato a oscillare pericolosamente. Mobilitati senza sosta invece i vigili del fuoco del distaccamento di Porto vecchio. I pompieri, oltre a effettuare numerosi interventi in centro città per impalcature, tettoie e altre strutture pericolanti, sono stati attivati per «porre in sicurezza» alcune lamiere al Molo Terzo.

Straordinari anche per i marinai statunitensi delle due unità della Sesta flotta, la nave appoggio Puget Sound e l'incrociatore Wainwright, in sosta in questi giorni al Molo Settimo. Dopo aver ipotizzato addirittura di riprendere il largo, i militari hanno rafforzato gli ormeggi. La zona del porto è comunque una tra le più protette e l'eventualità di riguadagnare il mare dovrebbe essere remota. Nessuna notizia invece sulla fregata Halyburton, il cui arrivo era previsto nella mattinata di ieri. L'unità non si è presentata in rada ma non si sa se per sopravvenuti impegni operativi o il maltempo.

Interventi anche per le vedette della Guardia costiera della Capitaneria di porto. Insieme a un rimorchiatore un'unità si è recata in appoggio a un'imbarcazione che si riteneva in difficoltà.

Rapina in banca, pista padovana

«I rapinatori sono nel parco di Miramare e si stanno spartendo il bottino». Una telefonata anonima di questo tenore giunta al «113» ha fatto accorrere la polizia. Non erano molte le speranze di essere sulla pista buona per prendere con le mani nel sacco i malviventi che lunedì mattina hanno fatto irruzione nell'agenzia di via Battisti della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone fuggendo con 70 milioni. E infatti nulla è stato trovato.

Ieri un'altra pista, frutto probabilmente di un'altra «soffiata», portava a Padova e faceva ritenere i rapinatori come appartenenti alla famigerata «malavita del Brenta». Ma anche in questa direzione sembra non sia stato trovato alcun riscontro. Gli agenti della squadra mobile intanto hanno portato gli impiegati della banca a passeggio tra le bancarelle della fiera di San Nicolò per vedere se tra quelle centinaia di volti di meridionali si celasse anche l'uomo che brandiva la pistola, minacciando tutti di restare immobili o l'altro che era passato dietro il bancone, arraffando il denaro. I due sacchi rubati contengono inchiostro antiborseggio, se non si strappa la linguetta giusta le banconote divengono inutilizzabili. Ingenui o esperti i rapinatori?

Scippata mentre prega sulla tomba

Scippata, malmenata e spedita all'ospedale mentre prega su una tomba. E' accaduto ieri alle due e mezzo del pomeriggio Edda Tomadin, una donna di 59 anni che abita in via Madonizza 9. Mentre si trovava nel cimitero inglese di via della Pace, è stata affrontata da un uomo sui 35, 37 anni che aveva i capelli scuri e indossava un giubbotto. Ha tentato di strappare la borsa, ma la donna non ha mollato la presa e ha cercato di seguire l'aggressore. E' stata allora gettata a terra e l'uomo se l'è squagliata con la borsetta che ha subito gettato via trattenendo le 600 mila lire e il libretto d'assegni che c'erano dentro.

Edda Tomadin è stata soccorsa e accompagnata all'ospedale di Cattinara dov'è stata ricoverata malconcia. Ha riportato le sospette fratture di entrambi i polsi e del naso. Guarirà in quaranta giorni. Sul fatto hanno avviato indagini i carabinieri del nucleo operativo di via dell'Istria.

Malore in chiesa, lo salva il 118

Colpito da arresto cardiaco in chiesa, è stato salvato dall'intervento dei sanitari del 118. Un plurinfartuato di 67 anni ieri mattina, all'interno della chiesa di Piazzale Rosmini, ha accusato un malore per fibrillazione ventricolare. E' stato dato l'allarme al 118 che è intervenuto nel giro di cinque minuti con un'autoambulanza. All'uomo è stato praticato un massaggio cardiaco. Trasportato alla rianimazione del Maggiore, è stato dichiarato fuori pericolo.

Non ha retto, invece, il cuore di un anziano soccorso nel pomeriggio all'Ippodromo di Montebello. Gli infermieri dell'ambulanza in servizio all'Ippodromo sono intervenuti tempestivamente, disponendo poi il trasporto al Maggiore. Una nuova crisi cardiaca poche ore dopo lo ha stroncato.

Un infarto ha provocato la morte anche del mugugano Giovanni Cini, 53 anni, Rio Storto 7, ritrovato ieri mattina, nel suo appartamento, esanime da una decina di ore accanto al letto.

Grandi Motori, troppi esuberi

Nonostante la bora, i lavoratori della Grandi Motori stamattina presideranno la sede dell'Inter-sind in piazza Cavana mentre sindacati e azienda si incontreranno per affrontare la questione dei 160 esuberanti (120 nello stabilimento e altri 40 nella Divisione) e della cassa integrazione che dovrebbe interessare un altro centinaio di maestranze. Il presidio, con manifesti e striscioni, sarà attuato dagli operai «fuori turno», cioè nel tempo libero. «Non vogliamo scioperare ora — ha spiegato il consiglio di fabbrica — per dare un segnale di serietà e di disponibilità. Speriamo che anche l'azienda dimostri altrettanto buon senso». Tra le righe si lascia intuire che un atteggiamento rigido da parte della Fincantieri potrebbe portare al blocco della produzione, pr sciopero, fin dai prossimi giorni e operai e impiegati potrebbero sfilare per le vie della città in un corteo non proprio natalizio.

Una storia infinita, tante beffe

«Non ci sono più ostacoli alla trasformazione dell'ex Hotel Regina in una nuova, degna sede per la Scuola interpreti e traduttori dell'Università di Trieste. Al consiglio comunale è stata adottata all'unanimità la proposta di una variante al piano particolareggiato del centro storico, che consente la piena realizzazione del progetto Clesovich nello stabile di piazza Dalmazia». Eravamo, il 20 luglio '87, a un solo passo dal poter mettere la parola fine al travagliato iter buro-

cratico per il recupero dell'ex Regina (il famoso hotel BalKan incendiato nel '19 dalle squadre fasciste perché considerato un centro di ritrovo degli attivisti slavi). Oggi, a più di cinque anni di distanza, nulla, o quasi, è cambiato rispetto ad allora. L'ex Regina continua ad essere, suo malgrado, il protagonista di una delle tante storie infinite cominciate una decina di anni fa e non ancora conclusa. Ma è da circa un lustro che l'annuncio del via libera ai lavori sembra essere

una questione di giorni. Nell'ultimo scorcio dell'87 uno stop improvviso paralizzava l'attività del cantiere per mancanza di fondi. Per il riavvio dei lavori si allestisce un'altra gara d'appalto. L'incarico viene affidato come in precedenza alla ditta Carena di Genova. Ma anche su questa gara è polemica. Dalla ditta genovese giunge una secca smentita: «Non ne sappiamo niente». Su i lavori che riguardano solo la parte del palazzo destinata alla sede della Scuola per interpreti cala an-

cora il silenzio. Si ferma tutto anche nell'ala prospiciente via Filzi, in gestione all'Ente regionale per il diritto allo studio, e destinata alla realizzazione di mini alloggi per la casa dello studente. Nel '91 l'ennesimo annuncio del via libera sembra concludere a lieto fine i travagli dell'ex Regina. Il 20 agosto '91 si festeggia infatti l'arrivo di altri finanziamenti (un contributo regionale da 1 miliardo e 90 milioni di lire) necessari a realizzare una serie di strutture di im-

mediata agibilità. Ma niente si muove.

Pochi mesi fa, lo scorso 6 giugno, l'annuncio di un ulteriore rinvio rincara la dose e confeziona l'ultima beffa. Nonostante l'Università avesse ottenuto il finanziamento dalla Regione per l'avvio dei lavori mancano ancora i pareri finali del Genio Civile e del Provveditorato alle opere pubbliche nei cui uffici, sembra d'essere in un castello kafkiano, non è ancora arrivata la documentazione.

ALLARME AL MOLO PESCHERIA: LE RAFFICHE DI VENTO «STRAPPANO» GLI ORMEGGI

Motopeschereccio «in fuga»



Un'immagine suggestiva del Duomo di Muggia che si specchia in Piazza Marconi allagata. (Foto Balbi)

Se anche l'ultimo ormeggio si fosse sciolto, il peschereccio «Città di Genova» sarebbe rovinato sul molo Pescheria danneggiando le altre imbarcazioni in seguito alle forti raffiche di bora che ieri sera spazzavano il golfo. L'arrivo tempestivo del rimorchiatore della Tripovich, il Pollux, fatto intervenire dalla Capitaneria di Porto ha fatto sì che il peschereccio venisse invece riormeggiato, pur non senza qualche difficoltà, evitando ulteriori danni. Il peschereccio di proprietà di un armatore genovese, Silvio Bignone, posto sotto sequestro e ormeggiato da un anno dietro la Pescheria, è da qualche mese al centro di una polemica sollevata dai pescatori che ne chiedono la rimozione. Oltre a occupare un posto prezioso e intralciare il lavoro di ogni giorno — a detta dei pescatori — il «Città di Genova» sarebbe diventato anche meta di tossicodipendenti. Nell'area adiacente la Pescheria infatti i sanitari del servizio sociale dell'Usl distribuiscono ogni mattina le dosi di metadone. Abbandonata da tempo dal suo armatore, l'imbarcazione è diventata un «ferro vecchio» che si trova spesso in balia delle onde. Nessuno però vuole risolvere la questione una volta per tutte ma certo quel peschereccio non potrà rimanere ancora a lungo attraccato al molo Pescheria. La bora soffiata anche in serata con raffiche record ha mobilitato la Capitaneria di Porto anche in altri interventi: numerose le chiamate per emergenze anche a Muggia.



Il rimorchiatore della Tripovich «Pollux» mentre soccorre il peschereccio «Città di Genova». (Italfoto)

**DOMENICA
APERTO**

ZERIAL
ARREDAMENTI

TRIESTE
VIA SETTEFONTANE 62

ALLA CERIMONIA DELL'«INFIORATA» ACCORATO APPELLO DEL VESCOVO

Un richiamo alla moralità

TRIBUNA APERTA

«La Lista, un movimento senza radici storiche»

Gambassini, presidente della Lista per Trieste, è persona intelligente e amabile e sorprende per quanto è sempre più frequentemente si lasci andare, con una sicumera che non ammette repliche, nell'esprimere giudizi di una certa parzialità verso le altre forze politiche. Sorprende, inoltre, che queste sue esternazioni siano quasi sempre imbevute di toni e accenti astiosi e livorosi che sicuramente non fanno onore a lui, uomo di cultura. Non c'è partito o politico che si salvi dai suoi strali.

Ci possono essere giustificazioni a questo comportamento e a questa mancanza di obiettività, soprattutto se rispecchiano non una posizione personale ma quella dell'intero partito. Certamente sì.

La Lista per Trieste è sorta nel 1975 come movimento di protesta contro il trattato di Osimo, un gesto di rifiuto a un'imposizione del governo italiano che ha assemblato cittadini di diversa estrazione, politica e sociale, attorno a un nucleo comune. Tuttavia, proprio perché di derivazione politica composta ed eterogenea, la Lista risulta un'aggregazione che non ha né una propria cultura né una tradizione storica di partito. Se si pensa, poi, che le figure più nobili e rappresentative che hanno dato vita al movimento già da tempo si sono ritirate per lasciare il posto ai mestieri della politica, si può comprendere allora come la Lista, non avendo alle spalle un patrimonio di fede e di ideali a cui fare riferimento, ieri ha stipulato un accordo con il Psi (partito della sinistra) per eleggere Cramer al Parlamento, oggi avrebbe accettato di governare in Pro-

«In realtà

Gambassini

va in cerca

della crisi»

vincia con l'appoggio determinante dell'Msi.

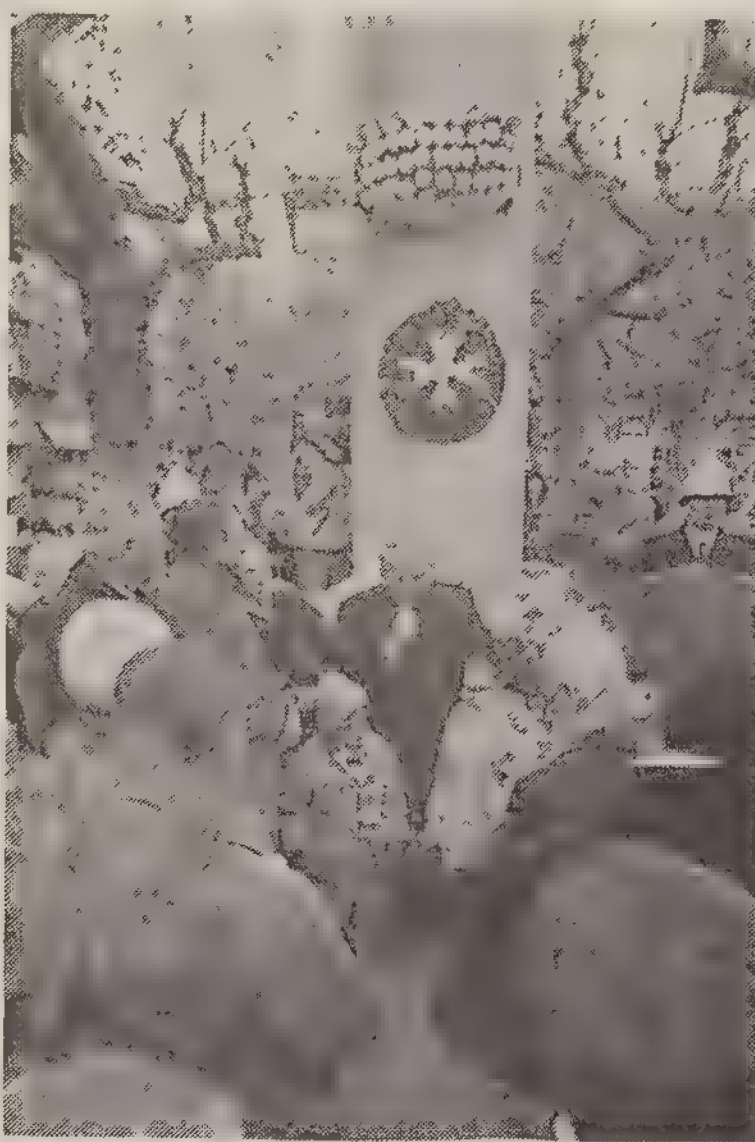
Ma il tema della governabilità della città è un altro piatto forte della Lista. Il sindaco Staffieri viene dipinto alla stessa stregua di un decisionista che quotidianamente deve affrontare i trabocchetti e le trappole che gli alleati di governo, Dc e Psi, seminano sul suo cammino. «O appoggio a Staffieri o nuove elezioni» tuona Gambassini. Sommessamente, corre tuttavia l'obbligo di fare rilevare che in questi primi mesi del suo mandato né il sindaco Staffieri né la Lista per Trieste hanno fatto molto per cercare di aggregare il consenso degli alleati e delle opposizioni attorno ai problemi della città, come invece dovrebbe essere compito e dovere di un partito di governo che esprime il primo cittadino. La Lista per Trieste, al contrario, non ha perso occasione per distinguersi dagli altri partiti, promuovendo iniziative di sicuro effetto emotivo ma di dubbia concretezza quali il referendum sulla zona franca carica che nessuno vuole, nemmeno gli sloveni, la petizione popolare sulla fermezza governativa nella rinegoziazione del trattato di Osimo, l'autonomia presentazioni in consiglio comunale di un documento sullo stato

di crisi economica della città. Iniziative di dubbia concretezza poiché, se l'intento fosse quello di perseguire precisi obiettivi nell'interesse di Trieste, è garantito che nei confronti del governo e dello stesso Parlamento avrebbe di gran lunga maggiore valenza e peso un'azione sostenuta unanimemente da tutte le forze politiche presenti nel Consiglio comunale, com'è più volte avvenuto nel passato in momenti altrettanto gravi e difficili per la città, rispetto a qualsiasi referendum o petizione promossi dalla Lista e dagli esiti largamente scontati.

In realtà, anziché affrontare seriamente e con determinazione i reali problemi dell'economia cittadina, è proprio la Lista per Trieste a essere elemento destabilizzante del quadro politico locale in quanto sta attivamente creando le condizioni per motivare l'apertura di una crisi pure al Comune con lo scopo di giungere alla tornata elettorale primavera (Regione, Provincia e Comune) cavalcando in modo strumentale la protesta popolare sulla rinegoziazione del trattato di Osimo.

Questo atteggiamento piuttosto disinvolto della Lista può essere identificato con la mutazione che essa ha subito in questi anni, trasformandosi, cioè, da movimento popolare in soggetto di partitocrazia assiduamente impegnato a difendere a beneficio di pochi quella sfera di potere acquisita sulla scena politica triestina che tuttavia risulta in continua erosione dopo i lontani successi iniziali.

Giorgio Marangoni responsabile Pri per gli Enti locali



Un momento del tradizionale rito dell'«infiorata» celebrato dal vescovo Bellomi davanti alla statua della Madonna d'oro in piazza Garibaldi. (Italfoto)

«C'è bisogno di pulizia, non solo nel mondo del denaro, ma anche in quello del lavoro e della convivenza sociale». Un'omelia breve, pochi minuti di parole intense di speranza. Nessun accenno specifico ai molti problemi della città, ma piuttosto un caldo, reiterato invito a quella moralità che deve sostenere il comportamento di ogni cittadino. Così il vescovo monsignor Bellomi è intervenuto ieri, qualche minuto prima del mezzogiorno, al tradizionale rito dell'«infiorata» che da 38 anni si ripete ogni 8 dicembre davanti alla statua della Madonna d'oro in piazza Garibaldi.

Organizzata dal Cif (centro italiano femminile) presieduto da Giuliana Camber, la manifestazione ha avuto inizio verso le 11.30, con la recita delle preghiere condotta da don Gaetano Tumia. Due corone di fiori, realizzate col contributo dei Cavalieri dell'Ordine di Malta, dell'Unità e dei Gruppi mariani, sono state appese in bella mostra sopra i molti mazzi di fiori che i fedeli - un centinaio di persone -

hanno depositato sul basamento. Poi, alla presenza del prefetto Vitiello, del consigliere regionale Rinaldi, del vicesindaco Magagnoli, dell'onorevole Coloni, le parole del vescovo di cui proprio ieri ricorreva il quindicesimo anniversario dell'insediamento sulla cattedra di san Giusto.

A chi gli chiedeva come fosse cambiato di questi tempi il rapporto fra la chiesa locale e la città, il vescovo ha richiamato lo sviluppo del volontariato cattolico e l'emergere di una intensa «ricerca della verità» che si manifesta negli oltre 300 centri di ascolto (case che si aprono al vicino per una meditazione religiosa) attivi

in diocesi. Il vescovo ha detto che è venuta meno una forma tradizionale di presenza ecclesiale, mentre si è imposta un'essenzialità di vita cristiana che favorisce una partecipazione qualitativamente superiore dei fedeli.

Bellomi ieri ha invocato l'esempio della purezza della Vergine nell'auspicio dei due tratti fondamentali che devono essere perseguiti da ogni fedele: «la pace sociale e la pulizia morale, quella pulizia che deve nascere nei nostri cuori, pieni di buona volontà ma deboli e fragili». Ringraziando le autorità che hanno presenziato alla breve ma significativa cerimonia, il vescovo ha fatto appello all'interiorità di tutti i fedeli per quella testimonianza che aiuti la città a farsi interprete di sentimenti e dei comportamenti ispirati appunto alle doti richiamate dallo stesso vescovo. Prima di partecipare al rito di piazza Garibaldi, Bellomi ha celebrato la festa patronale per la comunità del seminario diocesano di via Besenghi.

DALLA CURIA ROMANA Il cardinale Silvestrini parla sull'ortodossia

Il vescovo monsignor Bellomi riceverà un illustre esponente della curia romana. E' infatti previsto per domani l'arrivo in città del cardinale Achille Silvestrini, prefetto della Congregazione vaticana per le chiese orientali. Nel pomeriggio il cardinale concluderà i lavori del convegno nazionale su «Cattolicesimo e ortodossia nella storia» ospitato nella sala teatro della parrocchia di Santa Maria Maggiore.

Il porporato si soffermerà sullo stato attuale dei rapporti fra Vaticano e patriarchati ortodossi dell'Europa orientale e del medio oriente. Una volta crollato il comunismo si è aperta infatti una stagione nuova per il dialogo ecumenico, ricca di speranze ma non priva di difficoltà di ordine politico e pastorale, ferme restando quelle di natura teologica.

Il Consiglio comunale batte cassa

Si è speso troppo nel corso del 1992. Quindi bisogna «tagliare», o meglio, privatizzare. E già che ci siamo, è il caso di far sapere alla Regione che i soldi erogati sono troppo pochi. Sono un po' queste le parole d'ordine che faranno da filo conduttore al dibattito sul bilancio preventivo in discussione da oggi in Consiglio comunale. Documento-base sul quale i partiti saranno chiamati a esprimersi, la relazione presentata dall'assessore al bilancio Seghene. L'assessore ha già anticipato una buona notizia, e cioè

che l'Ici, la tassa che va a sostituire l'Invim, dovrebbe mantenere la sua aliquota minima, vale a dire il quattro per mille. Sulla questione delle privatizzazioni, il dibattito non dovrebbe riserbare grosse sorprese, nel senso che tutte le forze politiche sembrano concordi sull'argomento. In lista ci sono ghiotti bocconi, a cominciare dall'Accea fino alla Nettezza urbana, passando addirittura per le uniche due farmacie comunali. In verità su alcuni punti (proprio l'Accea e la

Nettezza urbana, ad esempio), è ancora tutto da decidere: se ne sta valutando l'opportunità. Altro punto dolente per il bilancio di previsione è il controllo della gestione: il richiamo di Seghene al riguardo («Non possiamo pagare tutte le spese a più lista senza che vengano prima accuratamente verificate») è stato esplicito: gli uffici devono stare attenti a spendere solo quanto è stato già stanziato. Nel corso delle prossime riunioni consiliari (il consiglio si riunisce ancora

domani e venerdì), sempre in materia di bilancio sarà affrontato anche il discorso dei residui operanti, cioè quegli avanzzi di gestione che non si è riusciti a spendere ma che non si possono cancellare come voci di bilancio. Conti in tasca all'Amministrazione, quindi. E che il Comune sia poco disposto a stringere la cinghia lo si capisce anche dalla mozione che proprio oggi sarà messa ai voti. Si tratta di una vera e propria protesta nei confronti della Regione, rea di aver operato

con la mannaia nella ripartizione dei fondi ai Comuni. «Ritenuto — si legge nella mozione — che gli attuali trasferimenti finanziari regionali, a favore dei Comuni e delle Province (...) siano oggi del tutto inadeguati e insufficienti per l'espletamento dei compiti e delle funzioni demandate agli Enti locali periferici», il Consiglio comunale intende chiedere che «l'Amministrazione regionale ridefinisca la vigente normativa per lo stanziamento, la ripartizione e le modalità di uti-

lizzo, a favore dei Comuni e delle Province, dei finanziamenti erogati». Oltre al bilancio e alla protesta nei confronti della Regione, oggi su relazione dell'assessore Alessandro Perelli il Consiglio dovrà deliberare anche sul programma e sul bilancio preventivo 1993 dell'Accea, nonché sul bilancio previsionale 1993-1995 dell'azienda. Un'altra delibera, infine, riguarda la variante al piano di edilizia popolare di via Timignone (relatore l'assessore Annalisa de Comelli).

Scopri tutti i grandi vantaggi Ingress Albini.

CACCIA ALL'AFFARE.

→ Sconto incondizionato dal 20 al 50%. Fino ad esaurimento delle scorte.

→ Prezzo Ingress

→ In omaggio ai possessori della tessera un fantastico calendario professionale.

L'anno nuovo ha scoperto il modo per non farsi dimenticare.

Calendario professionale in omaggio

INGRESS ALBINI

Facciamo affari insieme.

Papariotti, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero

Questa tessera ha il successo che si merita. Per voi titolari di partita IVA e associati agli Enti convenzionati, vale ancora di più. Oggi la tessera Ingress, vi riserva un trattamento davvero esclusivo: innanzi tutto, il calendario Professionale 1993 in omaggio a tutti coloro che esibiranno o richiederanno la tessera. E poi la grande caccia all'affare Ingress Albini, con sconti dal 20 al 50% fino ad esaurimento delle scorte sui capi di fine serie. Venite a prendere un caffè presso il centro di Udine Nord o di Papariotti. Troverete un servizio unico, un vastissimo assortimento in tutti i settori e la sede di Udine Nord sempre aperta dalle 9.00 alle 20.00, anche la domenica e lunedì.

RIUNIONE DELLA PRESENZA CRISTIANO-SOCIALE

Autocritica nella Dc

Don Ettore Malnati indirizza l'attività futura del partito

Psi: i martelliani ritrovano l'unità

I «martelliani» triestini partono all'attacco. I componenti di «Rinno- vamento socialista», che localmente sostengono le posizioni del ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli, stando a quanto dice Ariella Pittoni, membro dell'assemblea nazionale del Psi, hanno «già ottenuto un importante risultato». «E' stato sufficiente — dice la Pittoni — il portare al centro del dibattito la politica socialista, la grande assente degli ultimi anni, per ritrovare un minimo di comune denominatore di forte coesione». «La grande sfida a sinistra» questa è stata, secondo la Pittoni,

l'elemento che ha permesso ai «martelliani» di ritrovare unità e coesione per il partito. «Una scelta — ha ancora detto Ariella Pittoni — di linea e di azione politica a sinistra, con la sinistra e le forze ambientaliste, laiche e radicali, che Rinno- vamento intende perseguire e diffondere all'interno del Psi e in quella parte della città che da lungo tempo soffre lo strapotere della destra nazionalista e listaiola». Si tratta di «riportare l'equilibrio, separando l'utile (la crescita sociale, culturale, economica) dall'inutile (le esagerazioni e le conflittualità sociali)».

Competenza, lealtà, probità e attenzione alle problematiche economiche e sociali: «Solo in tal modo si potrà combattere culturalmente sia i profitti disonesti (vedi tangenti), sia l'ingerenza criminosa nella vita sociale (vedi mafia e camorra)». Lo ha detto don Ettore Malnati intervenendo all'incontro della Presenza cristiano-sociale, incontro dal quale sono scaturite alcune linee di indirizzo per l'azione politica della Democrazia cristiana triestina. La linea d'indirizzo principale che si richiama appunto alla moralità, unico elemento reale, è stato osservato, per un reale cambiamento della politica e «per dire basta a uno stile di clientelismo mortificante e deleterio al principio

per la realizzazione del sistema democratico». E' stata, quella della Presenza cristiano-sociale, una sorta di autocritica spietata all'insegna «è stato detto — del dialogo sincero tra i rappresentanti delle varie anime (componenti della maggioranza e della minoranza) della Dc triestina che hanno aderito all'iniziativa politica fondata su ideali moralmente autentici». Don Ettore Malnati, nel suo intervento, ha parlato su come la Democrazia cristiana si pone di fronte alla possibilità di un avvicinamento al Partito democratico della sinistra e sul modo in cui la Dc triestina stia affrontando il periodo di transizione che prelude alla rinegoziazione del Trattato di Osimo.

RACCOLTA Giocattoli per Natale

Ancora un'iniziativa benefica per contribuire a far trascorrere ai bambini dei territori dell'ex Jugoslavia un Natale con i regali sotto l'albero. Da oggi e fino al 18 dicembre si attua presso i due punti vendita Center Casa di via Battisti 18 e 29 una raccolta di giocattoli, anche quelli dismessi dai bambini triestini. Per pubblicizzare l'iniziativa presso tutte le scuole cittadine, verrà richiesta in questi giorni anche la collaborazione del Provveditorato agli studi. Il 19 dicembre in piazza Unità il materiale raccolto sarà dato in consegna alla Cri, che ha decretato il suo appoggio all'operazione e provvederà poi a inviare i giocattoli oltreconfine.

CIRCOSCRIZIONI Seduta di Consiglio per quattro rioni

Appuntamento con il Consiglio rionale: oggi è una giornata di lavoro per quattro Circoscrizioni. Si tratta del parlamentino di Barriera Vecchia che si riunisce alle 18.30 nella sede di via Ugo Foscolo 7. Tra i punti inseriti all'ordine del giorno, verrà trattato il trasferimento in via Vittorino da Feltrino degli ambulatori di piazza Perugino. Quindi, il bilancio preventivo '93, la concessione dei locali del ricreatorio «G. Padovan» alla Polisportiva Pellicana, le iniziative sociali natalizie e, per le scuole materne comunali e statali, si discuterà sull'esonero dal pagamento del contributo per la refezione scolastica. Alle 20, tocca a Chiadino-Rozzol, nella sede di via dei Mille 16. Terrà banco la discussione del piano

triennale delle opere e il bilancio 1993, domani il Consiglio (ore 20) procederà alla relativa approvazione. Sempre alle 20, si insedia al Centro civico di via G. Caprin 18/1, il Consiglio rionale di San Giacomo. In discussione le dimissioni dalla carica di consigliere rionale presentate da Fabrizio Quassi e la relativa surrogata. Quindi, il bilancio di previsione '93 e il piano triennale delle opere. Infine, il Consiglio di San Vito-Città Vecchia darà inizio ai lavori alle 20.30, in via Locchi 23. Il «menù»: bilancio preventivo '93 e piano delle opere triennali; delibera di spesa sul fondo economico '92; esoneri mensa '92-'93; costituzione commissioni del Consiglio rionale.

DOMANI Autobus difficili

Si preannuncia difficile, per chi si deve spostare in autobus, la mattinata di domani. E' infatti fin'ora confermato lo sciopero nazionale di quattro ore degli autotrasporti per domani, dalle 6.30 alle 12.30 dai sindacati Cgil, Cisl e Uil di categoria per la difficile situazione finanziaria delle aziende di trasporto pubblico locali. Non si sa esattamente in che modo si svilupperà la protesta a Trieste, visto che le modalità variano da località a località, ma il rischio è che il servizio possa avere gravi disfunzioni per tutta la mattinata. Alla protesta aderisce per due ore anche il sindacato autonomo Faisa-Cisal.

Mercoledì 9 dicembre 1992

DOMANI LA MANIFESTAZIONE SULLA TRAGEDIA DELLA BOSNIA

Il «diritto» al Natale

AL «DANTE» Tavola rotonda

Nell'ambito della giornata della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, le associazioni triestine «Club Unesco» e «Casa d'Europa» indicano per domattina al Liceo Dante un incontro sui valori fondamentali della Dichiarazione tra docenti delle scuole superiori cittadine e allievi.

Alle 18, nell'aula magna del Liceo, tavola rotonda con i professori Sergio Bartole (moderatore), Giorgio Conetti, Guido Gerin e Hassan Dalafi, con Amnesty International, che evidenzieranno la filosofia e i riflessi del documento anche in vista di un'auspicabile integrazione europea.

Natale è alle porte, è il momento del caminetto e degli acquisti; spesso non c'è tempo per pensare che per due milioni di profughi dicembre significa solo neve e vento e che per altri quattro milioni di persone il Natale è paura e morte a pochi chilometri da casa nostra. Per richiamare l'attenzione della gente e dei governanti sulla tragedia della Bosnia a due settimane dal Natale, domani, anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo, Trieste darà vita a partire dalle 14 a una manifestazione fra piazza della Borsa e Capo di Piazza. Invitati gli adulti, ma soprattutto i bambini, simbolo di coloro che non hanno la forza per affermare i loro diritti. L'organizzazione è della «Rete» e dell'Arca Ragazzi.

Il 10 dicembre triestino si carica anche di un altro significato: domani dovrebbe arrivare a Sarajevo la missione di solidarietà forte di seicento volontari aderenti al movimento dei «Costruttori di pace». Alcuni di essi sono della nostra regione e nella capitale bosniaca

Sta per arrivare a Sarajevo la missione di solidarietà dei «Costruttori di pace». Digiuno del verde Capuzzo

si porranno provocatoriamente fra i cannoni dei contendenti per chiedere la fine del massacro. Ma anche fuori dal teatro di guerra si manifestano urgenze gravi: migliaia di anziani profughi abbandonati negli ospedali, madri e bambini separati dai loro uomini a causa della guerra, sforzi umanitari del volontariato spesso frustrati dalla burocrazia.

E' per questo che a Roma quasi trecento deputati di vari partiti hanno sottoscritto un appello per l'accoglienza delle popolazioni più a rischio nella morsa del freddo e della guerra. Una delegazione si è incontrata con il sottosegretario agli Esteri Valdo Spini richiedendo fra l'altro la predi-

sposizione di un piano di accoglienza per i mesi invernali e il ripristino di un tavolo di coordinamento operativo tra governo, parlamento, enti locali, associazioni e volontariato. A sostegno di queste iniziative che il pacifista e consigliere dei «verdi», Alessandro Capuzzo, digiunerà per tutta la settimana. «Occorre creare — dice fra l'altro Capuzzo — un'area di transito per profughi e un'unità di emergenza destinata in particolare ai bambini».

I promotori dell'iniziativa di domani — osserva Fabio Persig della «Rete» — vorrebbero farsi strumento per dare forza all'emergere di una città pulita, consapevole e disponibile a farsi carico di chi sta morendo di guerra e fame. E' indispensabile perciò che domani il volontariato esprima il suo pensiero e renda pubbliche le sue proposte approfittando dell'occasione. Fra le altre cose ci sarà in piazza della Borsa anche un bus attrezzato per divertire i bambini, educandoli sui loro diritti, a partire appunto da quello al gioco.

Mobilitazione dei giovani in piazza contro il razzismo

I giovani di Trieste in piazza contro il razzismo. E' stata indetta per la mattina di sabato una mobilitazione di massa contro il razzismo, sviluppatasi della nuova ondata razzista in Italia e in Europa. Promotore dell'iniziativa è il Comitato contro il razzismo di Trieste che si appella a tutti i cittadini e in particolare modo alle associazioni rappresentative dei soggetti colpiti dalla violenza xenofoba perché scendano in piazza a difendere i diritti e la propria esistenza.

«Crediamo — spiegano in una nota i promotori della manifestazione — che debba essere garantito il rispetto delle diversità nei confronti di chiunque. Il razzismo non nasce per la presenza degli immigrati e dei diversi, ma per l'incapacità di accettare questi soggetti come propri simili. Anche per questo qui a Trieste, chiediamo il rispetto dei diritti della minoranza slovena, contro i quali si scagliano i «nazionalismi» e i «fascismi» locali. Innumerevoli sono

ormai gli episodi — continua la nota — di violenza razzista in Germania e in Italia. Immigrati e zingari vengono colpevolizzati per le stesse misere condizioni in cui sono costretti a vivere, gli ebrei tornano ad essere il capro espiatorio di tutti i mali, i «diversi» ed anche coloro che in qualche modo rifiutano l'omologazione alla cosiddetta normalità, si trovano a fare i conti con un'intolleranza sempre più spinta».

«Naziskin e fascisti sono gli agenti fisici» di questa violenza, così — prosegue il Comitato antirazzista — come certe formazioni politiche, le leghe, sono i teorici più espliciti di culture e pratiche che portano alla prevaricazione. Ma spesso il razzismo «passa» ed è promosso dalle stesse leggi dello Stato e non solo per la tolleranza e l'accoglienza di alcuni suoi organi di fronte a gruppi che praticano esplicitamente il razzismo. E' di queste settimane — riporta la nota — la decisione della Conferen-

za di Londra dei ministri degli Interni europei di «consegnare» le decisioni in merito all'accettazione delle domande di diritto d'asilo degli extracomunitari nelle mani di una superpolizia europea, che dovrebbe respingere tutte le richieste che non prevedano il rischio di morte del richiedente nel Paese d'origine».

Per protestare contro tutte queste situazioni il Comitato contro il razzismo sfilerà il 12 dicembre per le vie della città chiedendo la libertà di movimento di ognuno contro la legge Martelli, l'allestimento di campi sosta attrezzati e l'applicazione della legge regionale sui nomadi e gli zingari, l'osservazione delle leggi contro razzismo e fascismo e la possibilità di affrontare nelle scuole la storia italiana ed europea del '900, consentendo anche agli studenti di organizzare assemblee e seminari autogestiti sul nazismo sul fascismo e sulle origini della Repubblica italiana.

RICORSO DIFENSIVO Infedeli denunce dei redditi, De Riù in Corte d'appello

Seconda tranche domani del processo all'ex presidente della Triestina Raffaele De Riù: la Corte d'appello valuterà il ricorso che ha presentato con i professori Augusto Fantozzi e Vittorio Chiusano di Roma, e l'avvocato Fabrizio Devescovi del foro di Trieste.

Il Tribunale l'aveva condannato per infedele dichiarazione del reddito a due anni e sei mesi di reclusione e 8 milioni di multa (condonati i due anni e l'intera sanzione pecuniaria) e al risarcimento dei danni al ministro delle Finanze, costituitosi parte civile. Lo aveva, invece, scagionato in pieno dall'accusa di costituzione di capitali all'estero e di un'altra imputazione. In Corte l'accusa sarà sostenuta dal p.g. Antonio Baiti.

I fatti risalgono ai noti bilanci della Finanza del l'autunno dell'86, durante i quali De Riù fu arre-

stato e poi posto agli arresti domiciliari. Secondo gli investigatori, De Riù, quale presidente del consiglio di amministrazione della Fissan, avrebbe accumulato tesori all'estero con le attività delle società italiane Augifin e Galataper, che apparivano svizzere, ed erano proprietarie del capitale della Fissan di Trieste.

Da quell'accusa andò assolto in pieno, mentre la condanna verte sulle infedeli dichiarazioni dei redditi, nelle quali avrebbe dissimulato componenti positivi per qualcosa come 8 miliardi e rotti, per gli anni '82, '84 e '85.

Fu infine accusato di avere addebitato alla Fissan viaggi effettuati da lui e da terzi e notevoli rimborsi spese, ma anche da questa imputazione fu scagionato con la formula più ampia.

Miranda Rotteri

«Il Verdi fra i maggiori teatri nazionali»

AL VIA Gli ultimi ritocchi in 'Sala Tripovich'

Il programma del concerto inaugurale è stato scelto ad hoc: il Beethoven della Nona Sinfonia e dell'ouverture della Consacrazione della casa. E' lo storico programma che venne eseguito il 7 maggio 1824 al Teatro della Porta Carinzia a Vienna, e che verrà riproposto fra pochi giorni, nella nuova Sala Tripovich, dall'orchestra e dal coro dei Verdi diretti da Carl Mielles. In occasione della serata inaugurale del 16 dicembre (il 15 ci sarà un gala privato a invito) la Tripovich, cui si deve il maggiore sforzo finanziario per la realizzazione della sede alternativa dell'ente lirico, distribuirà una pubblicazione con la cronistoria della nuova sala, al completamento della quale stanno lavorando in questi giorni le maestranze impegnate da quasi sei mesi in una corsa contro il tempo. Ormai rimane solo da completare l'arredo della sede che sostituirà nelle prossime stagioni la platea del Verdi, in via di restauro.

Il Comune, nel frattempo, provvederà ad un adeguato recupero urbano del piazzale antistante la Sala Tripovich, situata nell'ex stazione delle autocorriere, mentre dal prossimo martedì entrerà in funzione anche la biglietteria permanentemente ubicata nella stessa sede. Non ci saranno neppure problemi di parcheggio: una convenzione con la società Italpina permetterà di lasciare le vetture nel Parki per quattro ore, con la somma di 3 mila lire, a chi esibirà l'abbonamento o la prenotazione o il biglietto per lo spettacolo.



Autorità come il vescovo mons. Bellomi, il presidente della giunta regionale Turello e i sindaci dei quattro capoluoghi di provincia. 43 associazioni musicali e culturali, dalla Società dei concerti all'Associazione regionale della stampa, 18 istituzioni economiche e sindacali, dalla Crt all'Area di ricerca. E perfino il Yacht club Adriaco. I rispettivi presidenti, assieme alle autorità, hanno sottoscritto — per un totale di 73 firme — una petizione promossa dall'Associazione Amici della Lirica Giulio Viozzi e indirizzata al Governo e al Parlamento.

La richiesta inoltrata prende le mosse dalla difficile situazione che il teatro Verdi, ora in via di restauro, sta attraversando in un momento gravato a livello nazionale da tagli ai finanziamenti pubblici: l'auspicio è che «in sede della riforma in corso della legge 800 (quella che ordina le attività musicali e gli enti lirici, ndr.) il teatro comunale Giuseppe Verdi venga incluso fra i teatri nazionali di maggior importanza».

«CASO TOMMASEO»: INDAGINI RIDIMENSIONATE A vuoto 40 perquisizioni

Nessun esito dalle «visite» dei Ros in casa degli indagati

Quaranta persone col fiato sospeso. Sono i triestini che frequentavano il caffè «Tommaseo» e che nei giorni scorsi hanno ricevuto la visita dei carabinieri dei «Ros». Le loro abitazioni, i loro studi, i loro locali sono stati perquisiti su ordine del sostituto procuratore Antonio De Nisco. Gli investigatori cercavano cocaina e altre tracce che potessero accreditare l'uso di droga. In queste 40 case non è stata trovata né polvere bianca, né altro. In caso contrario qualcuno dei perquisiti sarebbe andato a ingrossare la schiera dei 13 già rinchiusi al Corneo con pesanti accuse.

I quaranta comunque continuano a stare col fiato sospeso perché attorno ai loro nomi la curiosità è tanta. Le perquisizioni non hanno avuto esito ma il decreto avuto esito ma le porte si aprirono e le porte ai carabinieri continua a produrre i suoi effetti. I neppure problemi di parcheggio: una convenzione con la società Italpina permetterà di lasciare le vetture nel Parki per quattro ore, con la somma di 3 mila lire, a chi esibirà l'abbonamento o la prenotazione o il biglietto per lo spettacolo.



tori hanno stilato l'elenco. Come in tutte le indagini si è guardato agli amici del principale indagato, Claudio Monteduro. Ai suoi rapporti con professionisti, a chi frequentava con assiduità il caffè Tommaseo o magari entrava nell'ufficio della direzione. Altre indicazioni sono venute

agli inquirenti dalle intercettazioni telefoniche e dalle microspie inserite nel locale. Le trascrizioni dei nastri sono ancora in corso. Attingendo a queste fonti si è stilata la lista. Tredici persone sono finite in carcere e 40 hanno subito la perquisizione.

Da questi fatti l'indagine sembra ridimensionarsi.

qualsiasi sia l'assetto della nuova legge». Il documento esprime inoltre «la più totale solidarietà al sovrintendente Giorgio Vidusso nella sua nobile e coraggiosa lotta per la riaffermazione dei diritti» dell'ente triestino «minacciato nella sua stessa continuità».

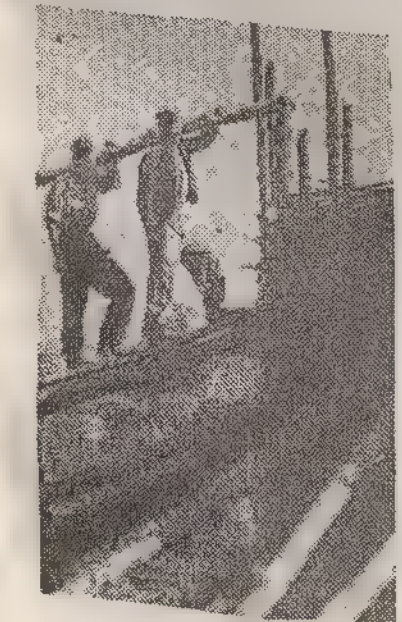
Il timore che ha spinto alla realizzazione dell'iniziativa è quello di una declassificazione del Teatro dal ruolo finora rivestito, che «costituirebbe un colpo mortale al cuore della cultura triestina e regionale, non solo nel campo dello spettacolo, esigenza essenziale per una città posta ai confini orietali della nazione e tendenzialmente emarginata, ma anche delle altre manifestazioni culturali e artistiche che riflettono un ambiente e lo stile di un'antica e civile città». Un timore, secondo il presidente degli Amici della Lirica Gualtiero Viozzi, fondato sulle stesse dichiarazioni del ministro Boniver, che in una recente intervista ha dichiarato che «tredici enti lirici sono troppi», puntualizzando come «sarà il mercato stesso a chiuderne uno, due o tre».

PICCOLI SORSI
GRANDI EMOZIONI

Cremcafé

VIENE PRESENTATO OGGI IL VOLUME DI MASIELLO

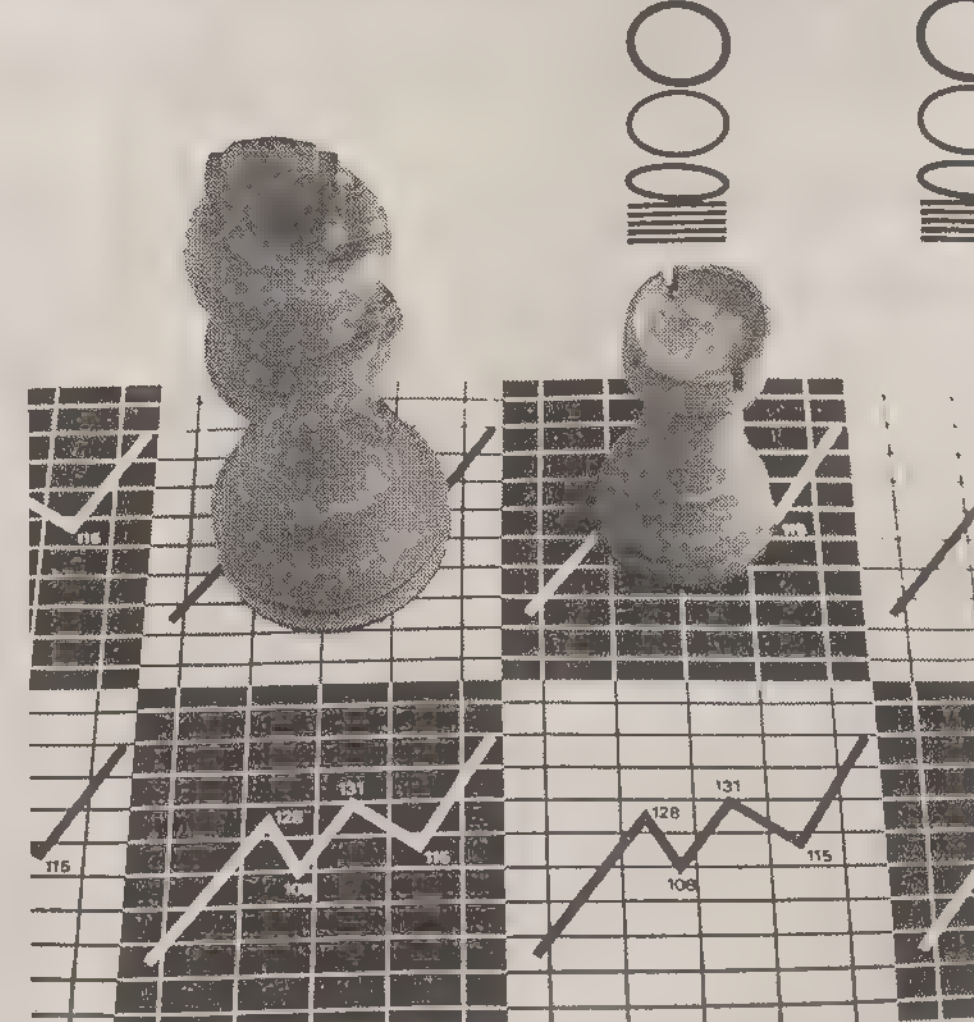
Un libro per il museo dei boschi carsici



Un libro per i boschi, anzi, per un museo sui boschi del Carso. Il volume sarà presentato oggi, alle 11, nella sala della presidenza della Giunta al palazzo della Regione di Piazza dell'Unità. Si intitola «Carso - Appunti forestali» (pag. 109, lire 20 mila), è stato scritto da Diego Masiello, guardia forestale, con la collaborazione di Vanni Aizza, Franco Bersan, Fabio Goria e Mladen Prebešek, ed è pubblicato dall'Associazione sportiva e culturale dei Corpi forestali del Friuli-Venezia Giulia. Il libro è un vero e proprio trattato sui boschi del Carso, sulle specie arboree presenti, sul lavoro derivato dall'utilizzazione dei boschi, sulla stessa storia della forestazione carsica. Corredato da foto storiche (qui a fianco, un'antica carbonaia) e foto più recenti (come quella del tiglio di Klanec, a San Pietro di Madrasso, che con i suoi 7 metri di diametro è in assoluto l'albero più grande del Carso), il libro di Masiello è una miniera di notizie e di curiosità su uno degli aspetti più interessanti della natura che ci circonda. «L'idea — dice l'autore — è quella di portare il bosco

in città perché la città ritorni al bosco con maggiore conoscenza». Ed è proprio con questo spirito che Masiello approfitterà della presentazione del libro per lanciare una sfida: «Il ricavato della vendita del volume — spiega — andrà in un conto corrente per realizzare a Basovizza, presso la casa dell'ex vivaio forestale, ormai vuota da un anno, un vero e proprio museo per le foreste carsiche». L'iniziativa del museo, spiega ancora Masiello, sempre più ricorrente nelle regioni e nelle provincie dell'Alpe Adria, «ha lo scopo di contribuire alla diffusione di corrette conoscenze botaniche, storiche, faunistiche, ecologiche ed economiche delle foreste». Dotato di una biblioteca e con l'impiego pannelli illustrativi, fotografie, mappe, bacheche con animali e anche antichi strumenti di lavoro, il museo costituirebbe la prima struttura didattica-educativa dedicata alle foreste del nostro Carso. Il progetto, spiega Masiello è già pronto. Mancano solo i fondi, che si spera possano essere incrementati dalla vendita del libro per i boschi.

risparmio con una mossa INVESTICONTO



Poter costruire
un capitale

senza il costante assillo del risparmio
o la preoccupazione di gestire oculatamente il suo impiego finanziario è
il sogno di tutti i risparmiatori.

ORA CON INVESTICONTO C'È POSSIBILE

Investiconto, il nuovo, interessante prodotto ideato dalla CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA, è un piano di accumulo che consente, con piccoli accantonamenti mensili, di creare una riserva di denaro quasi senza accorgersene.

IL MECCANISMO È SEMPLICISSIMO

Basta essere clienti della CRTRIESTE e, con una semplice firma, incaricare la Banca di gestire automaticamente e nel modo più redditizio i propri risparmi. A conti fatti

INVESTICONTO È UN BEL PRODOTTO IN PIÙ.

Per informazioni dettagliate si invita a prendere visione dei Fogli informativi analitici (legge 17.2.1992, n. 154 e D.M. 24.4.1992) disponibili presso tutti i nostri sportelli.

CRTRIESTE
BANCA SPA

SEMPRE RISPOSTE CONCRETE

DUINO-AURISINA

Comunità montana, Carso formato 'mignon'

«Le leggi si applicano per i nemici e si interpretano per gli amici», il presidente della Comunità montana del Carso, Ivan Sirca, prende a prestito una nota frase di Giolitti per commentare la decisione della Giunta regionale che riduce il numero delle Comunità montane.

«Naturalmente trovo che questa decisione sia assurda - continua Sirca -, ma non mi sorprende affatto. Che altro ci si può aspettare da una Regione come la nostra, che ha sempre rifiutato un incontro ufficiale con i diretti interessati? La Comunità montana ha chiesto più volte una riunione con il presidente Turello e l'assessore Barnaba, ma non ci hanno mai risposto. Trovo che sia scandaloso. Anche perché, se questo provvedimento deve inserirsi in una logica di razionalizzazione e risparmio, la Regione mi deve spiegare alcune cose. Quanto, ad esempio, è razionale accorpate i Comuni del Goriziano con quelli del Collio, che non hanno nulla in comune. La legge 142 - continua Sirca - parla di razionalizzazio-

ne, e la Regione comincia 'smontando' l'ente che di questo è la quintessenza del decentramento».

Per Sirca la questione a questo punto è squisitamente politica: «Non mi si venga a dire che questo lo prevedeva la legge - sbotta - La 142 non poteva certo prendere in considerazione i singoli casi, come quello del Carso triestino. Stava al legislatore regionale chiedere una deroga. Non lo si è fatto perché l'obiettivo era colpire interessi diversi da quelli dell'attuale maggioranza. E quale ente vi rappresenta meglio della Comunità montana? Se poi alcune iniziative della Regione avranno un seguito, come quella della gestione del Parco del Carso, andrà a finire che la Comunità verrà abolita e verrà creato al suo posto un nuovo ente, che rappresenterà lo stesso territorio e la stessa popolazione. Bel risparmio. Ad ogni modo - conclude - la decisione della Giunta non è ancora passata in Consiglio regionale e spero in un'inversione di tendenza».

Uno schiaffo al «prin-

cipio» di omogeneità e al rispetto della specificità del territorio carsico, una geografia, anche culturale, che rischia di subire dannosi confini artificiali: così l'ha presa il segretario provinciale dell'Unione slovena e vice sindaco di Duino-Aurisina, Martin Brecej, che nel disapprovare la decisione della Giunta, «invoca» il meccanismo di deroga adottato in Valle d'Aosta. «Se è vero - spiega - che nella legge 142 viene stabilito che una Comunità montana non deve estendersi nel territorio di due province, va anche detto che il Carso non finisce al Tivolo, ma è presente la minoranza slovena che attraversa la Comunità potendo esprimersi con maggior facilità».

Poi, le prospettive: «La Comunità del Carso dovrebbe essere quell'ente che dovrebbe gestire il Parco del Carso: il disegno di legge così approntato dalla Giunta regionale ne compromette questa possibilità, mentre in sostituzione do-

vrebbe costituirsi un ente ex novo. Tuttavia - conclude - è si tratta di un provvedimento che dovrà passare le commissioni regionali e il Consiglio. E l'assemblea generale della Comunità è stata unanime nell'esprimere la sua posizione».

Massimo Gobessi, ex consigliere della Lpt in seno all'assemblea generale della Comunità montana, accoglie invece con un plauso l'iniziativa regionale: «La Lpt è sempre stata per l'abolizione delle Comunità montane, ritenute enti inutili. L'assessore Barnaba ha recepito le istanze della legge 142 in modo corretto. Così ridotta, la Comunità del Carso non potrà arrogarsi il diritto di gestire il Parco, per la gestione del quale, anziché un ente 'politico', è meglio istituire un Consorzio che, accanto ad una adeguata rappresentatività triestina, comprenda anche rappresentanti delle associazioni e degli esponenti del mondo scientifico. Un organismo, insomma, 'super partes', non un'enclave slovena».

MUGGIA / DIMISSIONI A RAFFICA NEL COMITATO DI GESTIONE

Un Consultorio lacerato

A tredici anni dalla sua nascita, il Comitato di gestione del Consultorio familiare muggeiano muggesano volta pagina.

«Dopo un periodo di lavoro condotto insieme agli operatori sanitari per la realizzazione di un servizio sempre più efficiente ed efficace, da due anni a questa parte un organismo che dovrebbe essere la voce delle donne, giovani ed anziane, si è visto privato di ogni possibilità di intervento in ordine ai programmi di educazione e prevenzione socio-sanitaria sul

territorio, svuotandosi di ruolo e limitandosi a una partecipazione del tutto formale». Chi parla è la vicepresidente Miriam Zecchi, che insieme a Giuliana Giacomini, Maira Marassi ed Etta Rolf, ha appena rassegnato le dimissioni, riducendo drasticamente la rappresentanza del Comitato.

Ma come si è arrivati al logoramento di un'istituzione che, tempo addietro, aveva collocato Muggia all'avanguardia in ambito regionale? «Esistono circostanze

oggettive che hanno influito negativamente, quali le limitazioni di orario e di spazio», risponde Miriam Zecchi. Il nocciolo della questione interessa tuttavia la politica gestionale, sulla quale Comitato e operatori si trovano in disaccordo.

«E' un dato incontestabile la limitata disponibilità del servizio nei confronti dei problemi delle donne, che sempre più spesso si vedono negare le visite di controllo - prosegue la vicepresidente - Portare avanti

unicamente un discorso sulla contraccezione, come avviene ora, significa ridurre il consultorio ad 'ambulatorio', privandolo di una delle sue funzioni fondamentali, di prevenzione in senso lato».

Quale sarà ora il prossimo passo? «Il nostro gesto vuole servire da stimolo per un rinnovamento dell'organismo - afferma -, le cui ultime elezioni risalgono appena all'inizio degli anni Ottanta».

Barbara Muslin

MUGGIA

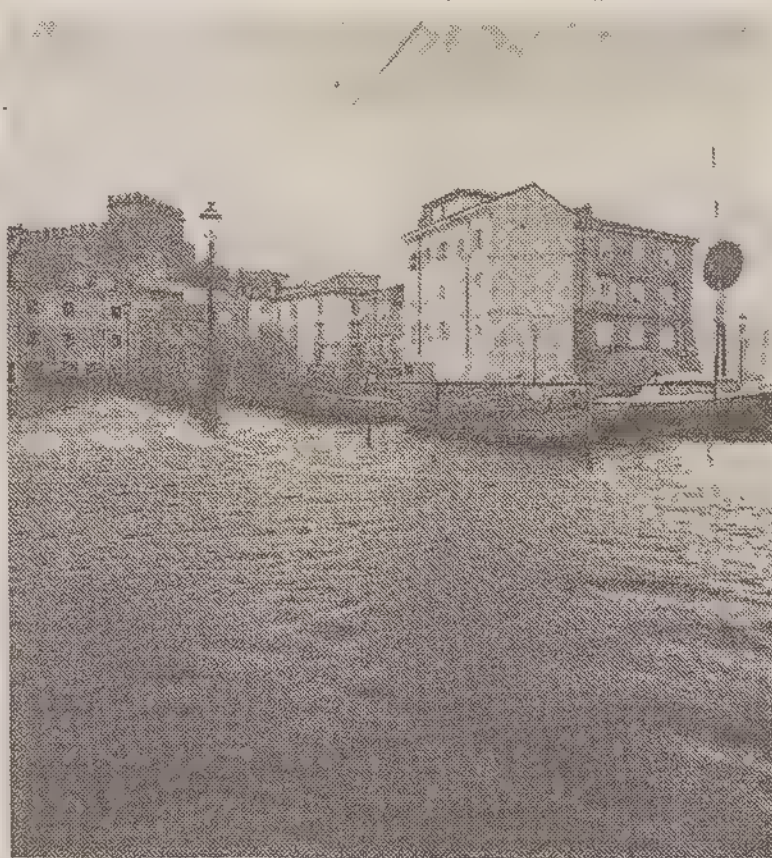
Quasi come Venezia

Sfiorata l'emergenza: allagato per due ore il porticciolo

MUGGIA Il toto assessori

Dopo l'insediamento ufficiale di venerdì, la nuova giunta muggeiana si rimboccherà immediatamente le maniche: lavoro da fare ce n'è davvero tanto. E Lista Frausin, Fsi, Pri e Verdi/Antiproibizionisti, forze della coalizione, lo sanno bene. La guida è sempre quella, affidata al Garofano: Fernando Uligrai, 49 anni, resta in sella, col pieno supporto del suo partito. Oltre alla carica di sindaco, Uligrai continuerà quasi sicuramente a reggere pure le sorti del personale comunale. Non si conoscono ancora le deleghe che saranno attribuite agli altri assessori. Vi sono per ora solo delle indicazioni di massima: ad Antonio Piga, l'altro socialista in giunta, andranno i servizi tecnici industriali, sostituendo l'uscente Altin (ex Dc). I tre assessori scelti dalla Lista Frausin, Luciano Tremul (indipendente), Galliano Donadel e Claudio Rivaz (entrambi del Pds) vanno a sostituire i due attuali: il vicesindaco Mutton e l'assessore all'istruzione Vallon. Tremul potrebbe ricoprire la carica di bilancio. Donadel potrebbe anche ricevere la delega all'istruzione, cultura e sport e Rivaz potrebbe ottenere sanità e l'assistenza. L'ambientalista Gabriella Lenardon, infine, non saranno tolte le competenze per quanto riguarda ambiente, protezione civile e agricoltura.

Luca Loredan



Il maltempo ha lasciato la sua traccia ieri a Muggia, e l'alta marea, sostenuta dalle raffiche incrociate dei venti, ha inondato il centro cittadino come non faceva da almeno due anni. Allagate Riva de Amicis, piazza Marconi e parte di via Dante, dove l'acqua ha raggiunto almeno i 20 centimetri. Quasi in piena i fiumi Riospo e



Rosandra. La scena più spettacolare è durata circa due ore, dalle 8 circa fino alle 10, allorché la marea si è ritirata. Non ci sono stati particolari danni e non è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco: l'acqua infatti è defluita bene mentre in una quindicina di negozi ha raggiunto l'interno dei locali. (Foto Balbi).

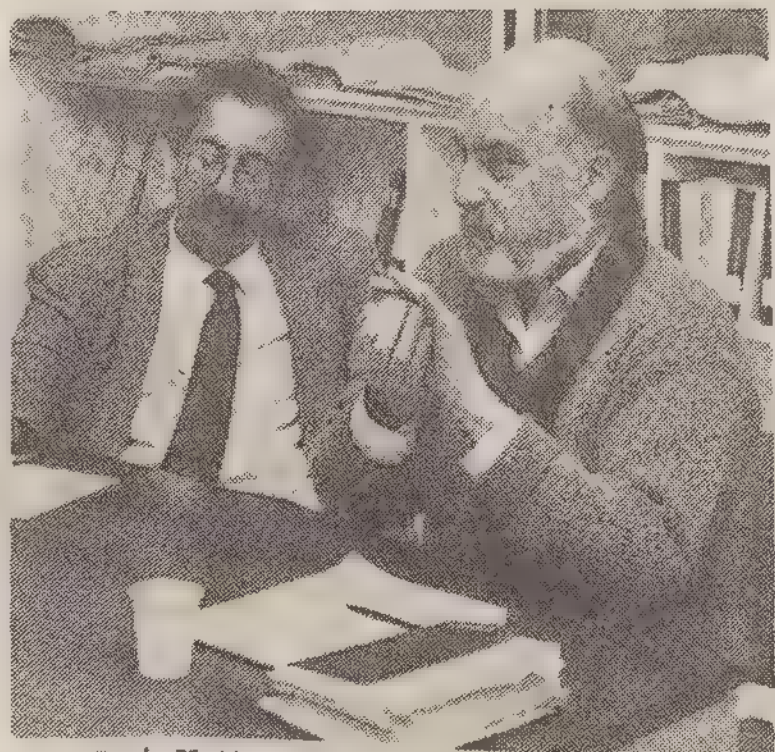
DON VATTA SPIEGA LE RAGIONI E IL LAVORO DIETRO IL PROGETTO TERAPEUTICO

«Montedoro va capito»

«Ormai le pratiche per l'istituzione della Comunità di Montedoro sono concluse. Manca solo la concessione edilizia. E su questo punto il sindaco di San Dorligo dovrebbe pronunciarsi quanto prima. Poi decideremo il da farsi. Ma è certo che la Comunità potrà nascere solo se la gente della zona sarà d'accordo. Non possiamo lavorare in mezzo all'ostilità».

Così don Mario Vatta ha fatto il punto sulla situazione nel corso della conferenza-dibattito «Vecchia e nuova sanità» organizzata lunedì sera a villa Primic dall'Istituto per la storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia.

In fondo, don Vatta nella petizione degli abitanti di Muggia e San Dorligo contro la Comunità terapeutica di Montedoro la sentiva nell'aria. «E' sempre la stessa storia. Sono state fatte petizioni contro di noi in tutti i rioni cittadini in cui abbiamo aperto delle strutture. E' accaduto vent'anni fa a San Giusto, più tardi ad Altura, a Opicina e infine a Roiano. Poi, pian piano i problemi si sono sedati,



Don Mario Vatta e Lorenzo Bonn, dei Servizi psichiatrici, durante l'incontro a Villa Primic. (Italfoto)

quando la gente ha capito cosa stavamo facendo e come lavoravamo».

E non è proprio il caso di definire queste raccolte di firme e quella contro la comunità di Montedoro «atti di intolleranza».

«Capisco le paure della popolazione - dice don Mario Vatta -. Ciò che è grave è il fatto che queste paure sono state alimentate dalle ammini-

strazioni locali, che non hanno voluto spiegare con chiarezza cos'era e cosa comportava il nostro progetto».

Solo su un terreno di comprensione e collaborazione, sostiene infatti don Mario Vatta, può mettere radici una comunità di tipo terapeutico. «Le strutture per il trattamento della tossicodipendenza, dell'alcolismo e dei problemi psi-

chiatrici - afferma - devono ancorarsi alla maturità della gente. E possono crescere soltanto con la collaborazione dei politici e gli amministratori. Perché, non dimentichiamolo, la comunità terapeutica e i servizi pubblici sono le due facce complementari e indispensabili della risposta ai problemi del disagio giovanile. La comunità può funzionare bene solo se trova il supporto del pubblico, e viceversa».

E proprio quest'integrazione, dice don Vatta, lascia ancora a desiderare nella nostra città, anche se molto è stato fatto da vent'anni a questa parte. «Quando venne fondata la Comunità di San Martino al Campo, nel '70, droga e alcol-dipendenze erano ancora un pianeta tutto da esplorare. Oggi i servizi ci sono, anche se il loro funzionamento non è ottimale. Ed è preferibile in ogni caso lavorare con strutture carenti che sul niente, come avviene invece in molte altre regioni. In fondo, l'esistente si può anche migliorare...».

Daniela Gross

INTERVENTO

«La Comunità scomoda può trovare soluzione»

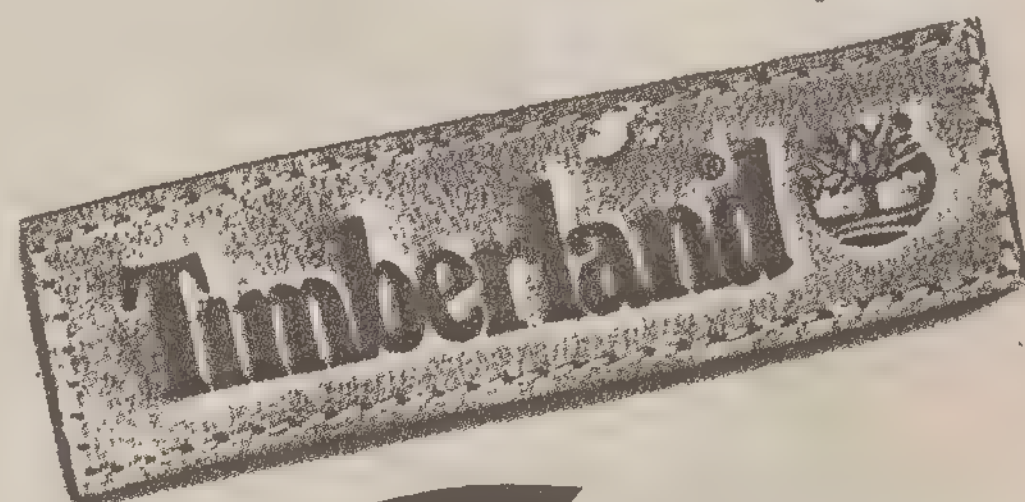
«Sono stato l'unico consigliere comunale di Trieste (su 50) presente all'incontro tra don Mario Vatta e la popolazione di Aquilina e Francovec. L'unico forse in Consiglio comunale a parlare della paura degli abitanti di quella zona, dove è previsto l'insediamento della Comunità. Ho accolto la richiesta di invitare don Vatta in Consiglio comunale non per esprimergli solidarietà, ma per cercare di capire il suo impegno». Sono le parole del consigliere Massimo Gobessi (Lpt) che in una nota sottolinea il fatto che «chi vive ad Aquilina e a Francovec non vuole la Comunità, per motivi giustificabilissimi. Comitato dell'amministratore - continua - è di mediare cercando di risolvere il problema in modo positivo per entrambi. Forse, non ci si accorge che questa è l'ennesima guerra fra poveri, con l'aggravante che tutto questo è stato scatenato da una decisione fatta cadere dall'alto».

Gobessi sottolinea che «perseguire una linea in contrasto con la volontà popolare, significa perseverare nel perpetrare ancora un certo modo di far politica. Va però detto - aggiunge - che l'Ezlt ha ritenuto di accogliere la richiesta di insediamento della Comunità con propria deliberazione, individuando un terreno da concedere in locazione, subordinando la stessa al rilascio della concessione comunale a edificare le strutture previste nel progetto. La scelta del territorio risultava obbligata in quanto si tratta di un'area urbanisticamente destinata ad attività silvo-zootecniche dal piano regolatore del Comune di S. Dorligo».

«Tuttavia - conclude Gobessi - esiste una seria e realizzabile proposta formulata dalla Lista per Muggia: proporre lo spostamento della struttura nella zona dei laghetti della Noghiera. Stà ora a don Vatta dare una risposta».

TIMBERLAND CORNER A TRIESTE

Solo da Godina trovi l'Angolo Timberland: uno spazio dedicato alla grande famiglia Timberland, completo di scarpe, abbigliamento e accessori in pelle. La miglior protezione dal freddo e dall'acqua.



Godina
TRIESTE, VIA CARDUCCI 10

ad/faha

Scopri l'importanza della sicurezza.

Le tecnologie più avanzate: assetto ruote sistema CCD, equilibratura con ottimizzazione, banco prova freni e test sospensioni computerizzati. Scopri lo stile in un particolare che conta.

MOMO

NARDI

personal

FONDMETAL

con un vantaggio in più: **IL PREZZO**

PNEUSYSTEM

CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI

VERIFICA PRE-COLLAUDO

PNEUSYSTEM lo trovate a Monfalcone
Via C. A. Colombo, 49 s.s. 14 Triestina incrocio svincolo Lisert

RIVENDITORE UFFICIALE

BRIDGESTONE

YOKOHAMA

CENTRO INSTALLAZIONE

AMMORTIZZATORI **KONI**

MOLLE

Eibach
FEDERN

DIBATTITO NELL'AULA DELL'ASSISE COMUNALE ALLA PRESENZA DEL VICESINDACO MAGNELLI

Un giorno da consiglieri



I ragazzi della IIIC e della IIA della scuola media «Campi Elisi», riuniti nella sala del Consiglio comunale, hanno avviato un dibattito sui problemi della città.

Un Consiglio comunale proposto da ragazzi. L'idea, alquanto insolita, si è trasformata in realtà mercoledì 2 dicembre. Gli alunni della III C e della II A della scuola media «Campi Elisi», si sono infatti recati in Comune, accompagnati dai docenti e dalla preside, per vivere da protagonisti un vero e proprio «dibattito». Oggetto, i problemi della città.

L'entrata al palazzo comunale è stata preceduta da una breve visita agli uffici dell'anagrafe, dove sofisticati apparati computerizzati hanno attirato l'attenzione dei ragazzi. Ma il «clou» dell'uscita mattutina è stata, naturalmente, la riunione tra gli alunni e il vicesindaco Magnelli, che si

è svolta nella sala del Consiglio. Divertiti dall'idea di sedere sui banchi dei consiglieri, i ragazzi non hanno faticato ad entrare nel clima della discussione.

Da una sequenza accesa, ma ordinata, di interventi, sono emersi diversi problemi inerenti la città di Trieste, accompagnati da proposte per risolverli. Si è discusso di inquinamento, traffico cittadino, spazi per i giovani, difficoltà sociali, valorizzazione del patrimonio culturale, problemi degli anziani. In particolare è stato molto sentito il problema della superstrada nei pressi della scuola media, che disturba le attività scolastiche con l'inquinamento acustico.

Ma si è manifestato anche un vivace interesse per i problemi triestini in generale, alimentato dai commenti carichi di esperienza del vicesindaco e dalle osservazioni dei ragazzi. Bellissimo, dunque, il dialogo instaurato tra autorità e studenti, ma ancora più piacevole il sincero desiderio di fare qualcosa. Perché, come il vicesindaco ha voluto sottolineare, anche i ragazzi sono cittadini, e per di più, pieni di ottimismo: che si può riassumere nell'affermazione significativa di una ragazza: «In fondo Trieste non è da buttare via».

Cristina Paciotta
scuola media statale
«Campi Elisi»

LETTERA APERTA AI GIOVANI RAZZISTI

«Naziskin, mi fai pena»

Caro naziskin,

sono una ragazzina che vorrebbe indagare su di te e metterti sulla retta via, cioè convincerti che le persone di altra razza o di altra religione sono come noi, e che ucciderle è una cosa senza senso, perché se magari un ebreo ti passa vicino tu non lo distingui; se un marocchino ti passa vicino non ti uccide come tu faresti con lui, anzi ti saluta e ti chiede se ti serve una cassetta per ascoltare musica, o un portachiavi, o un accendino; ma se non ti serve niente, gli dici: «No grazie», e lui se ne va.

Io non capisco come tu faccia ad essere così malvagio, e come tu abbia accumulato tutto questo odio verso quelli che sono diversi da te. Hai mai provato a metterti nei panni di un ebreo, o di un marocchino? Beh, puoi sempre provare, non

credi? Sapessi quanto mi fai rabbia e mi fai pena, perché, se tu fai queste cose, vuoi dire che hai dei problemi, e non potresti mai essere comprensivo; ma io non lo credo, perché in ogni uomo, anche nel più malvagio, c'è un po' di bontà, di giustizia, di lealtà, di dolcezza, di simpatia; però sta in te trovare tutte queste cose. Io penso che tu, con un po' di buona volontà, potresti cambiare, ed accettare gli ebrei, i marocchini e tutti gli altri, come fanno tutti coloro che non sono razzisti come te. Prova a pensare e a chiederti come noi abbiamo fatto per accettarli, così potresti fare anche tu. Spero che questa lettera ti faccia almeno riflettere e magari, un giorno, cambiare. Ciao

Sara Castagna
Scuola media Fonda Savio
classe II D

GLI ZAINI CON I LIBRI, UN CARICO FATICOSO E PERICOLOSO

L'insostenibile peso della scuola

Bambini che si avviano a scuola come «sherpa» in montagna: tutti protestano ma nulla cambia

Chi ha mai detto che lo studio non costa fatica? Sfidiamo chiunque a dire il contrario, quando deve portare delle cartelle come le nostre!

Ore 7.45, su un piazzale antistante una scuola media come tante altre, la «Bergamasca». Tutte le mattine dalle vie adiacenti, dagli autobus o dalle automobili dei genitori, arrivano arrancando i ragazzi con un grande e ingombrante zaino sulle spalle. Il peso fa diventare «gobbi» i ragazzi, specialmente i più piccoli: anzi, sembrano tanti nanetti, ma usciti da un incubo piuttosto che da una fiaba.

Quegli zaini li abbiamo pesati! Sapete il risultato? Il loro peso si aggira, a seconda delle giornate, tra i dieci e i quindici chilogrammi.

Nella nostra classe ci sono alcuni di noi che non raggiungono i 30 chili: così capita che noi ci portiamo appresso addirittura la metà del nostro peso. E' proprio una vera esagerazione. Ma non sarà un'esagerazione se leggeremo sul giornale titoli come questo: «Bambina undicenne sibilanciata dal suo zaino cade rovinosamente e rimane a gambe all'aria. Sono dovuti intervenire i pompieri per liberarla».

E' proprio il caso dirlo: quant'è pesante la scuola! O meglio, come pesa il materiale scolastico necessario che ogni giorno un alunno deve trasportare o in certi casi «trascinare» da casa a scuola e viceversa!

Appena entrati in classe, i ragazzi commenta-

no: «Non sono mica Ercole, per portare questo peso!», esclama Paolo. E ribatte Gino: «Macché Ercole, qui ci vuole Rambo!». Federico e Giacomo ridono, proprio giusto in tempo per veder barcollare paurosamente le più piccole delle ragazze: Sara, Maddalena e Angela. Fabrizio, che è ancora ansimante, dice: «Sarebbe davvero comodo avere un carrello da supermercato, per questo trasporto...».

Ciascun libro pare indispensabile, ma qualcuno è proprio un «peso massimo», come i libri di tecnica (1600 grammi), d'antologia e di matematica, per non parlare di quelli di musica o d'artistica. I genitori brontolano, perché temono che dovranno mandare i loro figli dall'ortopedico, i

professori vorrebbero fare qualcosa, ma nessuno può rinunciare ai suoi libri e accusano le case editrici di non curarsi del problema. Perché non aprire un dibattito sull'argomento delle pagine del giornale? Noi intanto abbiamo coniato qualche slogan di protesta, come: «Siamo studenti e non alpinisti». A chi ci manderà qualche altro slogan come questo, invieremo in premio... uno zaino pieno di libri.

Classe I B
Scuola media
«A. Bergamasca» Trieste
Hanno contribuito
Giancarlo Giuresi,
Luca Gorlan,
Paola Pravisano,
Francesca Romana Saule,
Giacomo Savron,
Federico Zocchi



INIZIATIVA DEL «MONDO UNITO»

Incontro al «Trieste day» fra lezioni e festa finale

Sabato 5 dicembre è stato organizzato dal Collegio del Mondo Unito il «Trieste Day», una giornata che ha voluto avvicinare noi ragazzi del Collegio del Mondo Unito ai giovani che frequentano le varie scuole superiori triestine. Infatti una sessantina di ragazzi di differenti nazionalità provenienti dal collegio sono stati ospitati, durante la mattinata in alcuni istituti superiori, e poi da molti ragazzi delle stesse scuole che ci hanno gentilmente dato la loro ospitalità per il pranzo, passato a descrivere l'esperienza che stiamo vivendo qui al Collegio. La giornata si è conclusa all'hotel Adriatico dove sono stati ospitati tutti i ragazzi triestini e del collegio: abbiamo assistito a una simpatica

**Scambio
di visite
tra i licei
e il collegio**

«performance» del coro del Mondo Unito ed è quindi incominciato un «disco-party» che si è concluso, con il dispiacere di tutti, alle 10, quanto è partito il pulman che ha accompagnato i triestini a casa.

Mi pare che questa iniziativa sia riuscita nel suo intento, che era quello di rendere più conosciuta specialmente tra i giovani, la realtà del Collegio; credo che questa

iniziativa abbia arricchito tanto i giovani di Trieste che quelli di «Duino»: è stato un modo di conoscersi meglio, di far provare, anche per sole poche ore, cosa significa essere a contatto con culture tanto diverse dalla nostra e convivere assieme, in quella atmosfera di «international understanding» che è alla base delle istituzioni dei Collegi del Mondo Unito.

In fondo abbiamo visto che tutti i ragazzi, che vengono dall'Africa, dalla Malesia o dalla nostra Trieste, si divertono sempre allo stesso modo: stando insieme ad altri ragazzi! Al prossimo «Trieste day»!

Mattia Romani
Collegio del
Mondo Unito
dell'Adriatico

PREPARATIVI CASALINGHI

«Anche 'sto anno 'riva Nadal»

L'albero finto preso in soffitta e i soliti pastori del presepe un po' rotti

Il 25 dicembre non è molto lontano e a casa mia pian piano si sta formando una strana atmosfera: quella natalizia.

Come ogni anno, si pensa ai vari preparativi e anche ai regali da scambiarsi. Prima di tutto, si va in soffitta a prendere l'albero finto e la scatola che contiene le statuine del presepe e gli addobbi natalizi. Sono tutti pieni di polvere e sembra che siano diventati sempre meno, perché è inevitabile che se ne rompa qualcuna. Poi, come sempre, io appendo i ginegli più belli sui rami davanti, perché si vedano; invece, quelli più brutti dietro, per nascondarli. Mentre io continuo ad attaccare palline sull'albero, mio padre comincia a «creare» il presepe. Devo dirlo: quando si mette d'impegno, è proprio bravo.

Prima di tutto si deve aprire l'albero, che, anche se finto, perde lo stesso gli aghetti fatti di plastica. Quindi io comincio ad addorbarlo,

Si ripetono i riti in vista della magica notte

«Quando i pacchi sono pronti cerco

di capire cose c'è dentro, ma non riesco

mai a indovinare» - Alla fine, manca solo Gesù

con le solite palline colorate, di tante forme, che ogni anno diventano sempre meno, perché è inevitabile che se ne rompa qualcuna. Poi, come sempre, io appendo i ginegli più belli sui rami davanti, perché si vedano; invece, quelli più brutti dietro, per nascondarli. Mentre io continuo ad attaccare palline sull'albero, mio padre comincia a «creare» il presepe. Devo dirlo: quando si mette d'impegno, è proprio bravo.

Prima di tutto si deve aprire l'albero, che, anche se finto, perde lo stesso gli aghetti fatti di plastica. Quindi io comincio ad addorbarlo,

Poi si mette la capanna, che qualche anno viene sostituita dalla grotta, i pastori, Maria, Giuseppe, il bue, l'asinello, ecc... Oh! Ora è finalmente terminato. Manca solo Gesù. Però con l'avvicinarsi del 25 dicembre, sotto l'albero comincia ad aumentare il numero dei pacchettini... Quando, poi, sono sola con questi regali, cerco

di capire cosa c'è dentro, tastandoli e scuotendoli. Mai che una volta riesca a riconoscere la sorpresa!

mancanze».

Ad un tratto, ad interrompere questa bellissima atmosfera c'è un... tuc... tuc... le canzoni sono finite, si guarda l'ora: le 24 circa. E' tempo di mettere Gesù nella mangiatoia e una frase esce dalla bocca di mio padre: «Anche 'sto anno 'riva Nadal».

Elisa Goina III E
Scuola media statale
«Antonio Bergamasca»

ASSEGNATI 4 «SWATCH», E IL GIOCO CONTINUA

I primi vincitori

**Lui
creò...**

Con la penna
d'ottone Lui creò il sole.
Con la penna d'argento
dipinse il vento.
Con la penna
celeste i fiori.
E con la penna
d'oro zecchino
la cosa più bella
del mondo
gli occhi di un bambino

Suzanna Tassini (10 anni)

Pioggia di schede per il gioco «ScopriTrieste» e primi vincitori: alla presenza di Tito Delfino, funzionario dell'Intendenza di Finanza, tra tutti coloro che hanno inviato l'esatta soluzione del gioco «ScopriTrieste» della prima settimana sono stati estratti i quattro fortunati che hanno vinto un orologio «Swatch» offerto dalla gioielleria «Marzari».

Ecco i nomi dei quattro fortunati:

- 1 - MARCO STEPPI
- 2 - STEFANO PEROSA
- 3 - VALENTINO VELLAN
- 4 - NICOLETTA CARMICHI

E, a proposito, la soluzione del gioco era: «Umberto Saba». Ma ricordiamo ora come si gioca a «ScopriTrieste». Anzitutto il gioco si accompagnerà lungo tutto l'anno

scolastico, con premi settimanali. Ogni settimana, infatti, ci sono quattro orologi «Swatch» che verranno estratti tra coloro i quali avranno inviato la scheda compilata con la soluzione esatta dell'indovinello proposto dal «mulo». In più, alla fine dell'anno, si svolgerà un'estrazione finale di 100 superpremi messi in palio dalla Despar. Per concorrere all'estrazione finale bisogna ritagliare i bollini numerati con l'effigie del «mulo» e incollarli sull'apposita cartolina che vi verrà consegnata a scuola. Attenzione ragazzi! Se ancora non avete ricevuto la cartolina (o le cartoline, se ne possono compilare e inviare più di una) richiedetela ai vostri insegnanti o direttamente al nostro giornale: «Il Piccolo» in Guido Reni 1.

Marzari Gioielli 1920

ESTRAZIONE SETTIMANALE

4 OROLOGI SWATCH

Sorteggiati fra i partecipanti al gioco SCOPRITRIESTE

Risolvete il quesito che il «mulo» vi propone questa settimana e scrivete la risposta nelle apposite caselle. Ritagliate il tagliando e inviatelo o recapitatelo a mano a:

IL PICCOLO - ScopriTrieste, via Guido Reni 1, entro e non oltre le ore 18.30 del lunedì successivo alla sua pubblicazione e...

...BUONA FORTUNA

SCOPRITRIESTE

Salve ragazzi! Questa settimana scopriremo la casa che si affaccia sul Canale al n. 8 di via Rossini. Qui, il 29 novembre 1842 si spegneva un illustre concittadino ed il Comune, per ricordarlo vi pose un lapide. Ma gli dedicò anche un bronzo monumento davanti al Giardino pubblico e il nome di una via. Scrivete il suo nome nelle caselle qui sotto!

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

TEL. _____

L'Impegno

DESPAR

200 SUPERPREMI FINALI

Per concorrere all'estrazione finale ritagliate ogni settimana il bollino numerato pubblicato qui a fianco e incollatelo sull'apposita cartolina che, una volta completata vi permetterà di

concorrere all'estrazione finale di 100 superpremi messi in palio dalla Despar Scambi Commerciali.

LA 'GRANA' Aspettando un fanale in via Cormons

Care segnalazioni, le famiglie, che si firmano, titolari di case-abitazioni di via Cormons, fanno presente che l'1 settembre 1992 hanno richiesto, visto i lavori di potenziamento degli impianti di illuminazione comunale nella zona di Grotta via Cormons, di provvedere all'installazione di un fanale dai numeri civici 4/5/7/9/11/13/15/17, case private della città via Cormons.

Nonostante questo tratto di strada sia privo di illuminazione pubblica, e con transito di automezzi in genere, l'installazione a tutt'ora non è stata effettuata. Segnaliamo ciò soprattutto per la nota sicurezza personale.

Seguono 7 firme



La squadra di «Palla volante»

Piemonte, 1921-1922: la squadra dell'Aeronautica al campionato militare di «Palla volante» (l'attuale basket). Il primo a sinistra è mio padre.

Roberto Tandoi

AMBIENTE / TRANSITABILITÀ

'Gru che hanno occupato la città'

«Nonostante i lavori siano fermi le ingombranti strutture non sono state mai rimosse»

Nonostante lo smog e l'aria inquinata, a Trieste hanno preso stabilmente dimora «gru» in più luoghi della città. Hanno evidentemente trovato un ambiente adatto a loro. Infatti non intendono migrare una volta preso possesso della via in cui hanno deciso di «nidificare», con buona pace del traffico, dell'ambiente e del panorama.

Una gru ha preso possesso dell'incrocio tra la via Donato e la via del Collegio approfittando delle decisioni dell'autorità tra il salvare un tratto delle antiche mura di Trieste e la ricostruzione della città. Qualche architetto «oscuolo» chissà quale soluzione per salvare le une o l'altra... ma intanto la gru guarda indifferente la città, con ai piedi un cumulo di ghiaia che ogni pioggia, un po' alla volta, trascina verso il sagrato della chiesa di Santa Maria Maggio-

re, in fondo alla via.

Un'altra gru invece ha acquisito l'autorizzazione ad occupare un tratto della via Geppa in quanto considerata residente ormai da molti anni... e per tanti altri. I lavori, per la ristrutturazione dell'ex Hotel Regina sono fermi da anni. Non è prevedibile che giungano a termine dato che l'economia nazionale non è disposta a spendere per la scuola, la cultura e l'arte. Intanto anche questa gru rimane immobile ad osservare il traffico caotico del borgo teresiano.

Una gru invece ha nidificato in via Costalunga da più di un anno e, nonostante le proteste della gente, con la protezione delle autorità, non intende andarsene. E' vero che controlla il Cimitero, ma contemporaneamente impedendo il transito per

via Costalunga. Questa preoccupa più delle altre due perché, data la dichiarata mancanza di denaro, continuerà a dirottare automobili, motocicli e bus in via Flavia «migliorandone» la transitabilità e l'inquinamento. Al di là della metafora, mi chiedo e chiedo alle autorità competenti: quanto denaro pubblico costa alla comunità la loro cronica inoperosità? Ma forse la mia è una preoccupazione meschina e futile. Tra poco queste ed altre gru finiranno per interessare l'archeologia industriale e dare il via a studi di fattibilità per un consorzio urbano!

Gianfranco Zanolla

Il ricreatorio di S. Croce

In riferimento all'articolo del 20 novembre apparso

sul vostro giornale con il titolo «Una concessione da firmare subito», voglio precisare che il circolo ricreativo Altipiano Ovest da me presieduto, non ha mai fatto attività politica come da statuto.

Il circolo ricreativo, in collaborazione con altre realtà sportive e culturali di Santa Croce e Trieste, da diversi anni pur non avendo una sede propria, utilizzando la struttura dell'ex ricreatorio e la sala riunioni gentilmente concessa dalla Dc di Santa Croce, ha cercato di svolgere attività sociali, ricreative e sportive come: marcia del Sommaco, corsi di taglio e cucito, feste patronali, balli mascherati per bambini e adulti, corsi di ginnastica, proiezioni di documentari, ritrovi pomeridiani domenicali con giochi di socie-

tà, gite sulla neve, torneo internazionale calcio giovanile in collaborazione col Csi.

Crede che sia più importante avere un ruolo sociale, svolgendo costantemente attività a favore dei propri concittadini, piuttosto che raccogliere firme come oramai tutti sono capaci di fare.

Per quanto riguarda la concessione del ricreatorio, si fa presente che in una riunione in cui erano presenti tutte le società interessate, in presenza dell'assessore De Gioia, ognuno ha espresso democraticamente il proprio parere cercando di far prevalere le proprie ragioni senza screditare nessuno. Da tener presente che tre gruppi rappresentativi della società di Santa Croce hanno dato parere favorevole per una gestione del ricreatorio a favore del

circolo ricreativo culturale Altipiano Ovest, riconoscendo lo sforzo fatto da quest'ultimo per la fattiva collaborazione.

Mario Vascotto

Le brutture a Trieste

Nella lettera dal titolo «Brutture a San Giusto a Miramare», a firma del dott. Antonio Capasso, pubblicata il 5 dicembre nella rubrica «Segnalazioni», per un refuso la frase «ossia un edificio moderno addossato letteralmente ad una chiesetta che risale a qualche secolo fa», è diventata «ossia un edificio moderno addossato lateralmente ad una chiesetta che risale a qualche secolo fa». Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

FUTURO / RIFLESSIONI

E' giunto il tempo di farci conoscere

Quanto si è scritto, discusso e riscritto su Trieste e sul suo «male oscuro» e poi ancora quante analisi e soluzioni per ridisegnare, per reinventare quel ruolo economico se non più di grande, ma almeno di media città europea che penso ancora le compete! Progetti, ipotesi, bluff. Rilevo però che non sempre l'inchiesta è stata sprecata: due «fondi» de «Il Piccolo» distanziati tra loro nello spazio di una stagione mi hanno fatto meditare e riflettere. Il primo articolo a firma di Paolo Rumiz «I grandi assenti in aula» (vedi Consiglio Comunale di Trieste) l'Europa, l'Italia, Trieste» invita nel complesso la maggioranza dei politici nostrani a fare l'unica vera autoriforma possibile, dimettersi e andare in massa a casa. Il secondo intervento a firma di Mario Quarta «Una firma per l'aldilà» dell'8 novembre scorso, dove a proposito dell'Osimo bis, si focalizza la «teoria del lamento» da parte di una Trieste scialba e piagnona, sedotta e tradita e poi ancora abbandonata dalla solita matrigna perenne, Roma.

I due articoli hanno centrato il problema dei problemi: la «sparizione del confine», il famoso «aridissimo entroterra», soffocato dai confini. Per questi confini si è mistificata la storia, cambiati i cognomi delle genti, i nomi delle strade e si è voluta inoltre camuffare l'identità culturale di intere regioni. Per l'ubicazione di questi confini «orientali» si sono infoccati gli italiani d'Istria perché italiani, perseguitati gli sloveni perché sloveni; sempre per i confini sono emigrati i triestini nel Nuovissimo Mondo. Dura sorte è stata ed è riservata a quei triestini che non hanno mai creduto nell'esistenza di un'Orda slava che da Basovizza a Vladivostok era pronta a conquistare queste città, eppure un sindaco di Trieste ne era convinto. Dura sorte per quelle mosche bian-

che che non sono infettate dall'ideologia e dal nazionalismo; sono diventate un'esigua minoranza, insignificante politicamente anzi, elettoralmente perdente.

Per gli slavi, tutti gli slavi da Coloncovec a l'Europa centrale fino alla Russia sono convinti che la campagna o il territorio deve dominare la città: chi possiede la campagna possiede tutto il territorio nella sua intierezza, e dunque i confini della slavia veneta dovrebbero arrivare almeno fino all'Isonzo. Per gli italiani (come pure per i tedeschi) il concetto base è che le città predominano sul territorio, concetto derivato da antiche tradizioni latine e greche, e dunque l'Istria e la Dalmazia da Zara a Rovigno, da Sebenico a Pola, da Ragusa a Buie sono zone indubbiamente sotto l'influenza culturale veneta.

Gli italiani d'Istria e Dalmazia sono fuggiti essenzialmente dalle loro città per problemi ideologici (vedi Tito) e non nazionali; non perché l'Istria e la Dalmazia diventavano entità territoriali della Seconda Jugoslavia, ma perché in quelle regioni s'instaurava di prepotenza in prepotenza un regime marxista, di fede stalinista prima e titista successivamente. Gli slavi invece che si trovarono entro i confini dell'Italia fascista desideravano la Jugoslavia non solo come entità statale ma soprattutto come riferimento nazionale.

Il triestino, quel bastardo purosangue, privo pure del collante nazionale e patriottico, abituato da sempre a convivere con tante culture (veneta, slovena, tedesca, israelitica, friulana, greca...) si è trovato assediato da due forze centrifughe di stampo nazionalistico perché maggioritarie ed egemoniche in questa regione.

Che nessuno pensi che il mondo oggi così com'è possa essere diviso da confini; tutt'altro; chi si muove per primo vince, e i triestini sapranno

muoversi per primi?

Siamo di fronte al dilemma se l'Alto Adriatico nel suo complesso verrà di nuovo emarginato (come sempre lo è stato negli ultimi 50 anni) dall'Europa che conta. La «Conferenza di Graz» alla quale hanno partecipato ungheresi, italiani, austriaci, sloveni, croati, cecoslovacchi e polacchi può essere un punto di partenza da non sottovalutare. I ministri degli esteri italiani e sloveni hanno deciso di istituire prossimamente una commissione bilaterale di tre membri per parte, per rivedere, rinegoziare ed aggiustare il trattato di Osimo nelle parti economiche così concepito nel 1975.

Spero vivamente che i «politici» triestini non lasceranno a tre anonimi funzionari della Farnesina trattare questioni che riguardano il nostro futuro. L'Osimo-bis questa volta si gioca a carte scoperte. Nessun rappresentante politico locale ha sollevato il problema: una commissione sancita da governi che tratterà su tutto nell'area giuliana dovrebbe essere composta da 20, 30 o più membri di ambedue le parti che siano rappresentanti delle realtà locali e territoriali. Una commissione dunque aperta a rivedere tutto e a ridiscutere tutto, dal risarcimento dei beni abbandonati dei profughi, all'istituzione di un Parco sicuramente sovranazionale per la tutela ambientale dell'Altipiano carsico, e potenziare non solo iniziative culturali, ma soprattutto i commerci ed i traffici fra le regioni a noi confinanti.

In una parola, riparare i disastri storici commessi dalle generazioni che ci hanno preceduto. Non c'è più tempo per le fiaccolate né per volare a Cuba o in Russia dal signor Gorbaciov, ma prendere la prima corriera di linea per andare a Lubiana, a Fiume o a Udine per far vedere ai nostri vicini che noi esistiamo.

Walter Cusmich

ENORMI SCONTI PER CHIUSURA DI ATTIVITÀ

Le San Giorgio in ribasso Convienne comprare

Di questi tempi conviene investire in beni durevoli. Soprattutto quando si presentano straordinarie occasioni come questa. Le Pelliccerie San Giorgio, per cessazione di attività della filiale di Trieste, offrono le loro pellicce di grande qualità a puro prezzo di realizzo. Sono visioni (90 diversi modelli!) americani e canadian minks. E poi: volpi argentate e rosse, blue frost e golden island, martore, zibellini, castori, persiani e montoni che uniscono alla grande eleganza la splendida fattura del «made in Italy».

Tutte garantite dal certificato di garanzia. Se aggiungete la possibilità di pagamento dilazionato e il ritiro della vostra pelliccia usata capirete di essere di fronte all'irripetibile occasione di mettere al riparo il vostro capitale e le vostre spalle. Avete tempo fino alla fine di gennaio '93: ma chi prima arriva...

San Giorgio
PELLICCERIE

Via Palestina, 10 - Tel. 371636 366402

COLLEZIONI '92-'93

ORE DELLA CITTA'

Libro
sul Carso

Oggi, alle 11, presentazione del libro «Carso, appunti forestali». Curiosità, storia, itinerari, crittogrammi, regolamenti, grandi patriarcati e produzioni di alcuni boschi tra Venezia Giulia e Slovenia, nella sala della presidenza della giunta regionale, piazza Unità d'Italia 1.

Azione
umanitaria

Su prenotazione telefonica per chi ne avesse veramente bisogno si può ottenere un servizio di trasporto su automezzi attrezzati. Inoltre, un gruppo di volontari turisti, appositamente preparati, sono disponibili a ogni tipo di dialogo con eventuale intervento esterno. Telefonare ai numeri 369622-661109 dalle 17.30 alle 21 (escl. i festivi).

Amici della
Topolino

Domenica 13 dicembre il club «Amici della Topolino» organizza una gita su vetture d'epoca a Castel Franco Veneto. Per informazioni si può telefonare al 307383.

Associazione
Venezia Giulia

La delegazione di Muggia dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia organizza, oggi, alle 17, nella Chiesa di S. Benedetto ab. di Aquilina, una messa «in ricordo dell'esodo dei 350.000 istriani giuliani fiumani dalmati». La celebrazione, sarà presieduta dal capodistriano don Giovanni Gasperutti — parroco di Aquilina — e da don Ettore Malnati — già segretario particolare di mons. Antonio Santin — il quale terrà l'omelia.

Assemblea
ordinaria Sg

La Società Ginnastica Triestina comunica che il giorno 11 dicembre 1992 alle ore 17.30 in prima convocazione e alle ore 18 in seconda convocazione si terrà nella sede di via Ginnastica 47, l'Assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sul bilancio consuntivo preventivo; Approvazione della relazione e del bilancio consuntivo 1991/92; Approvazione della relazione e del bilancio consuntivo 1992/93; Varie ed eventuali.

PICCOLO ALBO

Smarrita collana perle di Majorca, caro ricordo, sabato 5 dicembre nel pomeriggio zona Campo San Giacomo. Offresi mancia, telefonare ore pastali al 728447.

Smarrita o rubata il 7 dicembre, verso le 18.30, nella zona fra via Roma e corso Italia, una cartella azzurra da un motorino «Ciao». Si prega di telefonare al 303292, dopo le 20.

Venerdì 4 dicembre, tra le 12 e le 12.30, autobus 12 — tratto piazza Foraggi-piazza Oberdan, smarrita borsa plastica contenente, tra l'altro, un paio d'occhiali nuovi indispensabili. Si prega l'eventuale rinvenitore di telefonare al 391559.

Lions Club
San Giusto

Soci, familiari e ospiti del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno questa sera alle 20, al Jolly Hotel per un incontro con il «Circolo del dialetto triestino». Ugo Amodeo, Valentina Rosaroni e Luciano Volpi interpreteranno poesie e racconti dedicati a San Nicolò e al Natale.

Assemblea
Fimmg

Questa sera, alle 21, nella sala parrocchiale della chiesa di S. Maria Maggiore, via del Collegio 6, assemblea straordinaria dei medici di medicina generale (Fimmg).

Pericoloso
sporgersi

Oggi, si terrà la quarta serata della rassegna internazionale di cinema e montagna denominata «E' pericoloso sporgersi» organizzata da La Marmotta-Lega Montagna Uisp. Alle 21 al teatro Miela di piazza Duca degli Abruzzi 3 verrà presentato in prima visione «Il signore delle aquile» del francese Frederik Fougere, vincitore del Gran premio Città di Trento genziana d'oro 1992, ambientato negli altipiani del Kazakistam, accoppiato al californiano «Bashikaus».

Università
Terza età

Oggi, 15.30-17.20 prof. F. Nesbada - R. Wagner: L'oro del Reno; 17.30-18.30 prof. P. Baxa - Dissertazioni di fisica (aula magna A); 16-17 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese II corso; 17.15-18.15 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese III corso (aula B); 18.30-17.30 prof. C. Buranello - Quaderni di comunicazione creativa (aula C).

IL BUONGIORNO
Il proverbio
del giorno

Il porco sogna ghiande.

Dati
meteo

Temperatura minima: 6,4 gradi; massima: 7,8; umidità 100,4 millibar in aumento; cielo coperto; vento da E-N-E bora a 65 km/h con raffiche a 115 km/h; mare agitato con temperatura di 13,1 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 8.14 con cm 53 e alle 21.56 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.19 con cm 12 e alle 15.17 con cm 67 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 8.50 con cm 52 e prima bassa alle 3.01 con cm 12.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telescopico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Un caffè
e via...

Un espresso con una bella crema indica che l'operatore ha ottenuto un risultato positivo in tazza. Oggi degustiamo l'espresso al bar ristorante «Baia degli Uscocchi» - Villaggio del Pescatore, 162.

Incontri
musicali

Iniziato mercoledì scorso, con il recital del tenore Mario Manfio, il nuovo ciclo di concerti organizzato dal Comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste prosegue oggi nella sala maggiore di palazzo Scrinzi-Sordina (C.so U. Saba 6). Alle 17.30, concerto delle oboiste Rossana Lonza ed Erica Marchiò con la collaborazione pianistica di Cristiana Spadaro.

Separarsi
da amici

Oggi, 10-12, e venerdì 17-19, nella sede Andis di via Foscolo 18, esperti sono a disposizione per una separazione e divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici. Informazioni al 767815.

Anziani
soli

Il gruppo di solidarietà della comunità parrocchiale di Santa Caterina da Siena in via dei Mille 18 (tel. 943793 ore pomeridiane) rinnova, come l'anno scorso, l'iniziativa del pranzo di Natale «aperto» nella sala della comunità stessa. L'appuntamento è per il 25 dicembre. Alle 11.30 celebrazione della Messa Natalizia, e alle 13 pranzo. Per le offerte ci si può servire dal c/c bancario n. 100031/2 della Crt Banca Spa.

Soroptimist
day

Questa sera, alle 20.30, al Jolly Hotel verrà celebrato il Soroptimist Day. Alla serata prenderanno parte anche le principali autorità cittadine, le presidenti dei clubs della regione e gli ospiti delle società. Durante la conviviazione il presidente del consiglio regionale, Nemo Gonnano, intratterà gli ospiti su «il cittadino e le istituzioni: il modello regionale».

DIBATTITI
L'alieno,
il vicino

Il Circolo semiologico triestino organizza domani e il 14 dicembre due tavole rotonde sul tema «Il mostro, il vicino, l'alieno». Durante gli incontri — cui prenderanno parte antropologi, etnologi, filosofi, semiologi e linguisti — si affronterà il tema della figura del «vicino-diverso», che nelle tradizioni popolari della nostra regione e di quelle confinanti assume spesso i connotati della mostruosità.

Domani si parlerà delle «Figure del margine nelle tradizioni orali in Alpe Adria», con la partecipazione di Gian Paolo Gri dell'Università di Udine; Milko Maticevot dell'Accademia di Lubiana, Guntram Plang dell'Università di Innsbruck, Urich Kindl dell'Università di Venezia. Moderatore Giulio Lughini dell'Università di Trieste.

Lunedì 14 dicembre il tema sarà «Le elaborazioni culturali dell'alterità dall'aberrazione alla comunicazione». Gli incontri, aperti a tutti gli interessati, avranno luogo alle 17 nella sala «Baroncin» delle Assicurazioni Generali, via Trento 8.

Teatro
Verdi

Sono iniziate alla biglietteria del teatro Verdi di piazza Unità le sottoscrizioni dei nuovi abbonamenti per la stagione lirica. Per quanto riguarda lo sbugliamento per i posti eventualmente liberi, si potrà prenotare e acquistare i biglietti per qualsiasi replica secondo il seguente calendario: dal 5 gennaio per «Schiaccianoci», dal 26 gennaio per «La voix humaine» e «Cavalleria Rusticana», dal 16 febbraio, per «Die Zauberflöte», dal 16 marzo per «Lucia di Lammermoor», dal 6 aprile per «La signorina Julie», dal 5 maggio per «Kaffee-Kantate» e «Rinaldo».

Crs
Julia

Oggi, al Crs Julia in via Caprin 7, alle 20.30, Marco Sorrentino presenterà una proiezione di diapositive sonorizzate dal titolo: immagini dagli Stati Uniti.

Allegra
brigata

Oggi, alle 16, l'Allegra brigata del laboratorio teatrale dell'università della terza età, diretta dal regista Carlo Fortuna presenterà alla casa di riposo «S. Giuseppe» delle suore Orsoline di Grotta, via Ascoli 3, poesie e prose in dialetto e non.

Venezia Giulia
1945

«Venezia Giulia 1945. Immagini e problemi». E' questo il titolo del libro di Raoul Pupo che verrà presentato questa sera da Elio Apich e Teodoro Sala nella sala della Ras, in piazza della Repubblica 1, con inizio alle 18.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 7 dicembre al 13 dicembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Bernini, 4 tel. 309114; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - tel. 215170 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Bernini, 4; via Felluga 46; largo Piave, 2; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina - tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Piave 2, tel. 361655.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Giovani e
democrazia

Oggi, alle 18.30, conferenza sul tema «I giovani e la democrazia: bene che bisogna meritarsi bene che bisogna mantenere. Risultati di due forum sull'argomento» a cura della Associazione Lega 91 affiliata alla Lega Nazionale.

Associazione
l'Officina

Oggi, alle 18.30, nello studio Tommaseo di via del Monte 2/1, l'Associazione culturale l'Officina di Trieste propone il film Salomé (1923) di Charles Bryant. Proiezione di Carlo Montanaro, docente di teoria e tecnica di mass-media all'Accademia di Venezia.

Istituto
Cervantes

L'Associazione di cultura «Istituto Cervantes», con la collaborazione dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba, organizza per domenica 13 una festa intitolata «Encuentro entre dos mundos», con musica, specialità gastronomiche e ospiti a sorpresa. Per le prenotazioni rivolgersi al «Cervantes», in via Valdivia 6, o telefonare al 367859.

Club
cinematografico

Oggi alle 20.30 al Circolo del commercio e turismo di via S. Nicolò 7 (II p.), il Club Cinematografico proietta, per la «Rassegna del Quarantennale», film di R. Padova, R. Ongaro, A. Baldas, L. Zabot, N. Nadalutti, F. Sgorbissa, U. Marsi, A. Maripino.

Circolo
della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantines, oggi, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.) il prof. Euro Ponte, associato di angiologia nell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Mami fredde, cuore caldo».

Al museo
con il Fai

Oggi, alle 11, il Fai organizza una visita al museo Scaramanga, via Filzi 1, in occasione della mostra su D. Rossetti.

Eterna
Sapienza

Oggi, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici mons. Luigi Parentin concluderà questo primo ciclo con la lettera di Giuda e un riassunto sulle lettere di S. Pietro.

MOSTRE

Galleria Malcanton
NORA BIROLLA
Colori nella seta

Galleria Cartesius

Disegni e collages

di GRECO
POZZATI
SPACAL
ZIGAINA

DISTROFIA MUSCOLARE
Successo della raccolta
dei Lions per Telethon

Aria di grande soddisfazione nelle sedi dei Lions Clubs ad alcune ore dalla conclusione della raccolta pubblica di fondi per la distrofia muscolare ed altre malattie genetiche, effettuata nell'ambito di Telethon '92. Le due postazioni fisse di «Galleria Tergeste» e del «Giulia», sabato e domenica, hanno infatti raccolto 22.815.150 lire. Significativa, in questa cifra, la consegna, effettuata dalla presidente dell'Associazione triestina per la distrofia muscolare, signora Fabricci, dell'incasso di un milione della manifestazione tenuta al «Miela» venerdì scorso. Tutto il resto è

stato raccolto con le offerte della gente, che ha così risposto agli inviti alla solidarietà lanciati dagli schermi televisivi e ha dato fiducia all'organizzazione dei Lions. Alla soddisfazione per questi risultati hanno dato voce i presidenti dei Clubs impegnati nella raccolta, Ugo Lupatelli (Trieste Host), Roberto Ferretti (San Giusto), Maria Carla Berni (Miramar) e Roberta Polito (Leo Club), e lo stesso governatore del distretto 108-Ta, il triestino Mario Pini, che hanno espresso un caloroso ringraziamento a coloro che hanno voluto partecipare a questa gara di bontà.

JUNIOR CHAMBER
I giovani per gli anziani
Concerto di solidarietà

«I giovani per gli anziani»: è questo il nome dell'iniziativa musicale con cui il Chapter triestino della Junior Chamber ha deciso di formulare gli auguri di buon Natale a chi ha bisogno di solidarietà e di assistenza. Si tratta di un concerto per organo e arpa eseguito dal maestro Emilio Rosanna Panizzoli Busolini. La manifestazione, a ingresso libero, avrà luogo venerdì con inizio alle 20, nella chiesa di San Carlo, all'Isola, l'Istituto triestino per interventi sociali.

Il programma della serata prevede l'esecuzione del concerto per organo in si bemolle maggiore op. 4 n. 2 di Haendel; la Pastorale per organo e la Corale per organo di Bach; la Zampognata di Natale per organo di Zipoli; Nel presepio (brano caratteristico sopra un'antica melodia del tempo di Natale, per arpa e organo di M.S. Rousseau; la Toccata per organo della Suite Gotica op. 25 di Beethoven.

Il maestro Emilio Busolini (nella foto), si è diplomato in pianoforte all'Accademia di Santa Cecilia a Roma e in organo e composizione organistica al conservatorio sempre di Santa Cecilia. Ha iniziato la sua lunga carriera musicale nel lontano 1930, diventando organista della Cappella musicale del principe Doria Pamphili nella chiesa di Sant'Agnes in Agone a Roma.

FUMETTI
Dylan
Dog

Venerdì, alla libreria Minerva, appuntamento con Dylan Dog. Tema dell'incontro, che avrà luogo nella sala di lettura della libreria di via S. Nicolò 7, è infatti «Dylan Dog: la frontiera dell'incubo». Nel corso della conversazione i giornalisti Luciano Comici di «Trieste Oggi» ed Enzo Kernol, direttore del periodico «La cosa vista», affronteranno le varie sfaccettature di questo nuovo mito del mondo dei fumetti, analizzando le dimensioni, i limiti, le cause.

Per l'occasione saranno esposti in sala alcuni manifesti e altri materiali su Dylan Dog forniti dall'editore Bonelli o provenienti da collezioni private. Alla manifestazione, che avrà inizio alle 17.30, si accede mediante invito da ritirare alla cassa della libreria.

PICCOLI PROFUGHI

Natale a Postumia

Raccolta benefica per assicurare un regalo ad ogni bimbo

SESTA EDIZIONE
Concorso per premiare
il presepio più bello

La sezione di Trieste dell'Associazione italiana Amici del presepio organizza, con il patrocinio del vescovo, della Provincia, del Comune e dell'Azienda promozione turistica, la sesta edizione del concorso per il più bel presepio allestito nelle famiglie, scuole, chiese, comunità e vetrine.

All'iniziativa aderiscono le associazioni commerciali al

dettaglio, esercenti pubblici esercizi, artigiani e panificatori.

I bandi e le relative schede di adesione si possono ritirare all'Associazione Amici del presepio, salita Montanelli 1 (tel. 311853); al Comune, assessorato allo Sport-tempo libero, via del Teatro 5; all'Azienda promozione turistica, ufficio informazioni Stazione Centrale.

Babbo Natale busserà alle porte dei piccoli profughi di Postumia il 27 dicembre. E' già iniziata, infatti, la raccolta di doni organizzata dal gruppo di volontari di Santa Croce e Duino-Aurisina destinata al migliaio di bimbi ospitati nei campi profughi di Postumia, Cosina, Ilirka Bistrica e Sesana. Fino al 23 dicembre, chi desidera contribuire all'iniziativa benefica, può portare un regalo alla Casa del popolo di Santa Croce, aperta fin dalle 10 del mattino. Particolarmente graditi saranno materiale didattico, come penne, quaderni, matite, e giocattoli in buone condizioni. Gli organizzatori sono in possesso delle liste anagrafiche dei piccoli profughi e si occuperanno della distribuzione mirata dei doni, in modo da assicurare ad ogni bambino un piccolo regalo

di Natale. La spedizione natalizia arriverà a Postumia il 27 dicembre, e i regali verranno distribuiti nel corso di una festiciola organizzata dallo stesso gruppo di volontari.

I responsabili del campo di Postumia hanno richiesto, per rendere meno lungo quest'inverno trascorso lontano da casa, canestri e palloni da basket, e, se possibile, qualche rete da ping pong. Qualsiasi altro giocattolo sarà naturalmente utile e molto apprezzato. Inoltre, non mancheranno momenti «dolci» alla festa di Natale organizzata dal gruppo di Santa Croce e Duino-Aurisina. Insieme ai giocattoli si stanno raccogliendo alla Casa del popolo anche panettoni, marzapane e dolcetti. Per ulteriori informazioni si rivolga a Mariagrazia Ceschia, tel. 224476.

ELARGIZIONI

- In memoria di Stelio Cervini nel VII anniversario (9/12) dalla cognata Iole 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.
- In memoria di Luciano Del Fabbro nel I anniversario (9/12) dalla moglie Renata e dai figli Marina ed Enrico 1.000.000 pro chiesa di S. Teresa del B.G.
- In memoria di Assunta Parello per il compleanno (9/12) dalla figlia Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Oreste Perisson nel VI anniversario (9/12) dalla moglie Leda 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Sogit.
- In memoria di Carlo Ukmar nel IX anniversario (9/12) dalla famiglia 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
- In memoria di Novella Tagliapietra ved. Schnautz da Lea e Liliana Del Rio 50.000 pro Unicef.
- In memoria di Flavia Tassan dalle famiglie Corsi e Radini 50.000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie.
- In memoria di Alba e Alfonso Trivisonoli dai figli Maria Grazia e Gianpaolo Trivisonoli 200.000 pro Caritas (bambini somali), 100.000 pro parrocchia S. Antonio Nuovo (poveri), 100.000 pro parrocchia S. Antonio Nuovo (lavori restauro), 100.000 pro monastero Carmelitane Scalze (Cannaregio - Venezia).
- In memoria di Silvia Umek ved. Valenzich da Fausta Michieuc 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Piera Vagnetti dai coinquilini di via Teatro Romano 22 150.000 pro Itis.
- In memoria di Bruna Varini in Righini dalle ex colleghe della polizia femminile e da alcuni colleghi 740.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Vezola da Ella Veznaver e Evelina Giovanni 100.000 pro Unione Italiana Ciechi.
- In memoria della dott.ssa Paola Viatori da Mary de Schiller 50.000, da Ada e Leopoldo Pitati 50.000, da Maria Putrobin 50.000, da Ada e Leopoldo Pitati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Romeo Vici da Rodilia Michellini e Lina Lorusso 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Santo Zanon dalle famiglie Terzi e Beretta 100.000, da Giorgia Albertini Amigoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Manzin 60.000 pro Ass. Amici del Cuore.

LA TUA CASA IDEALE
NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

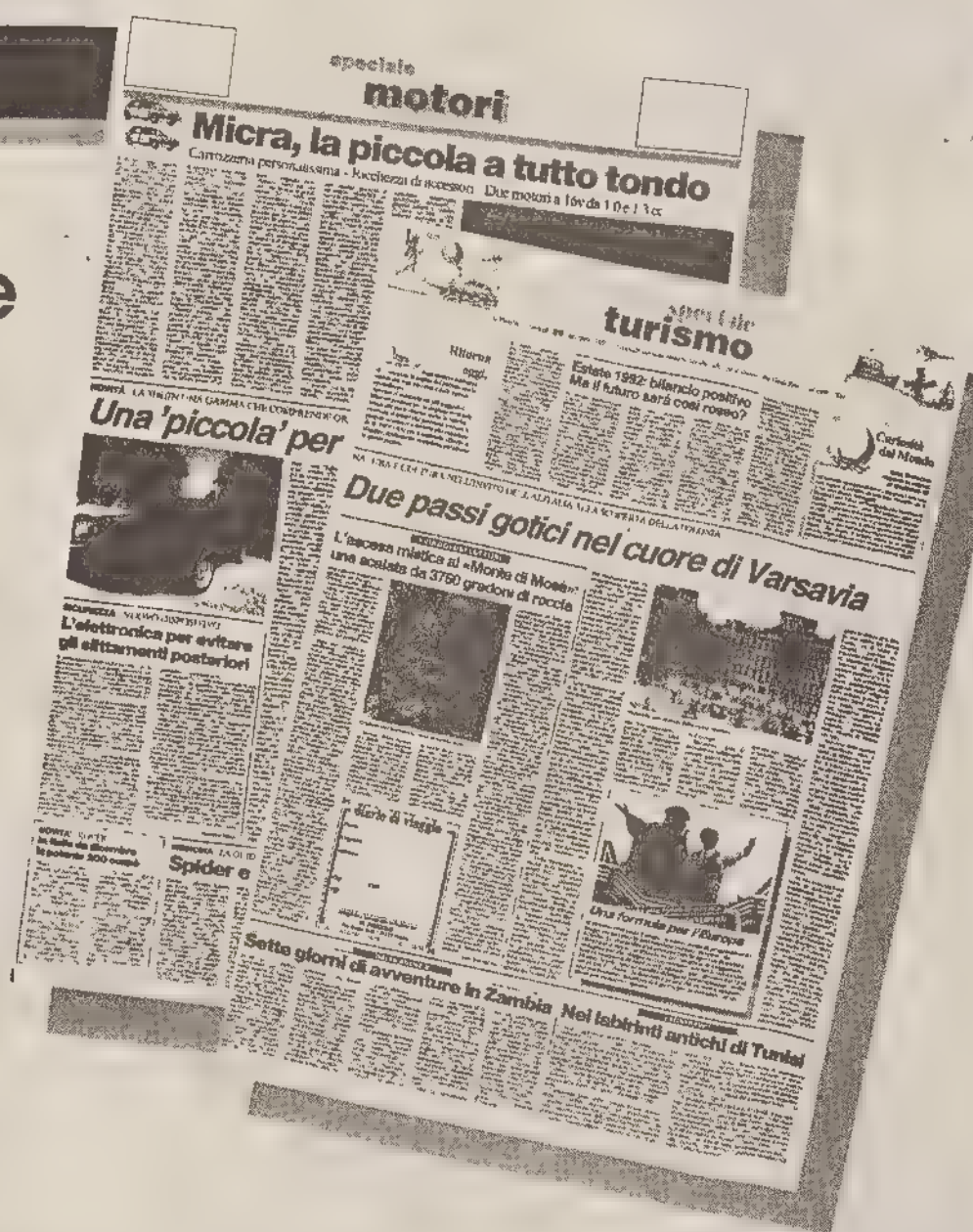
ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

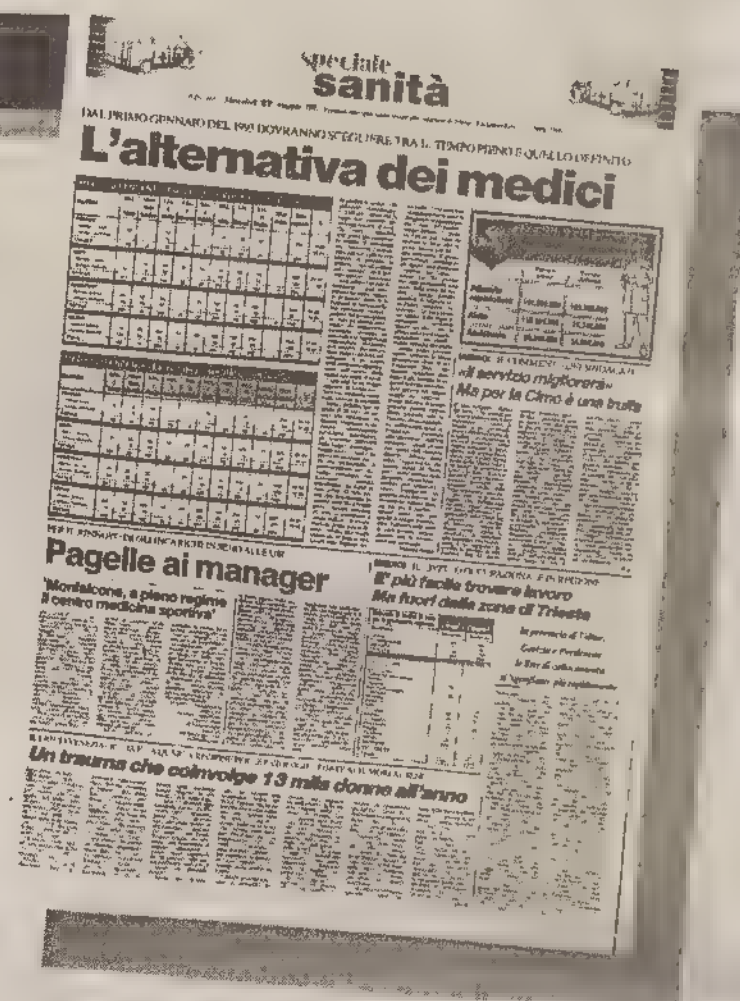
lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"



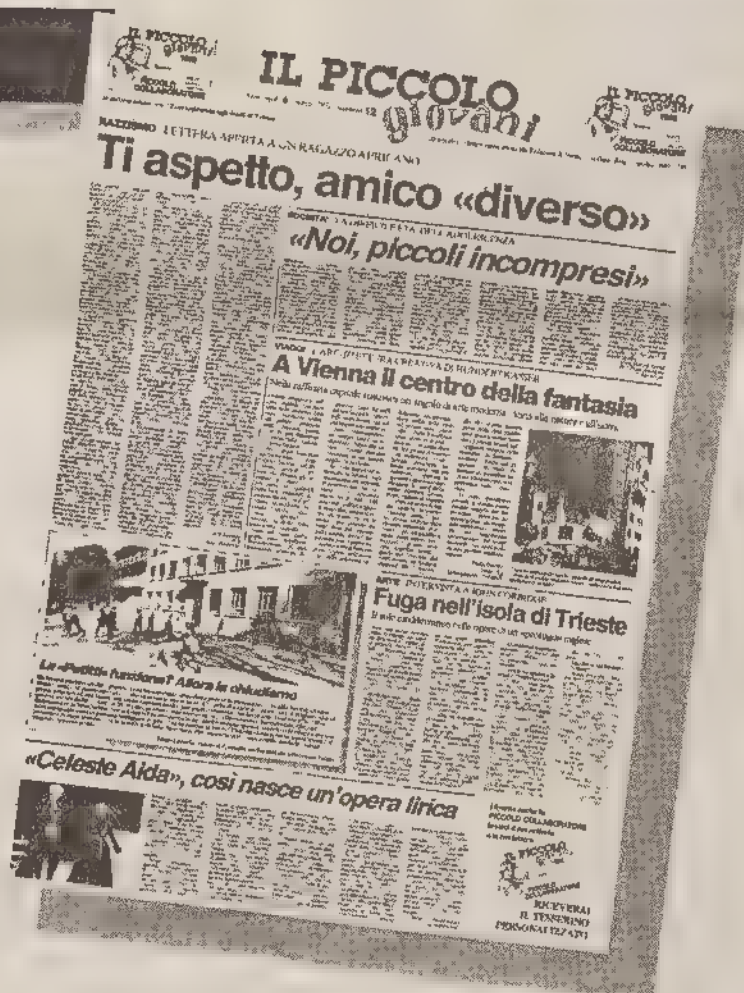
martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze:
una guida per orientarsi nel dedalo della sanità



mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani



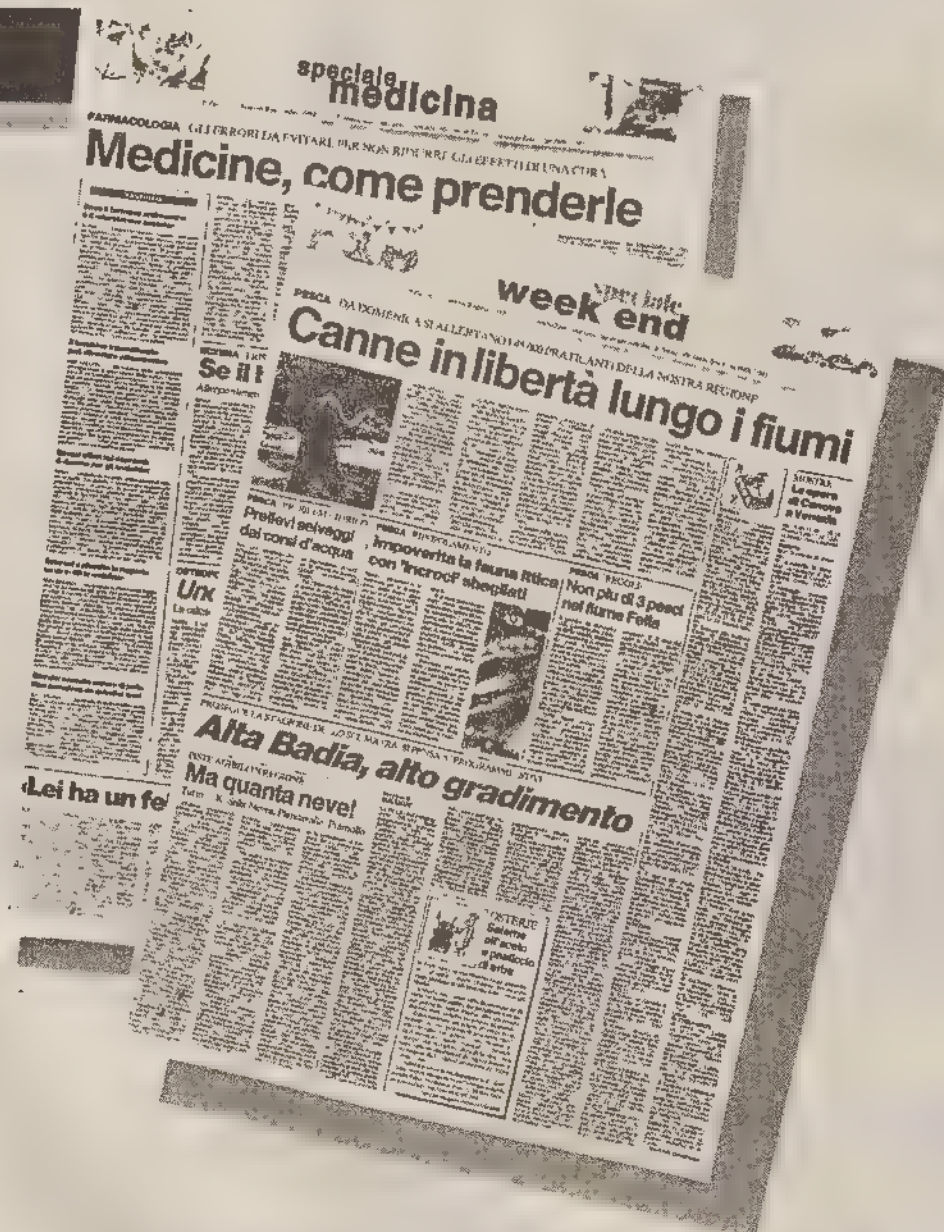
giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata:
una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.



venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana



sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»



IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città



Unione, una carovana per Empoli

La Triestina riprende oggi gli allenamenti dopo il meritato relax che ha fatto seguito alla vittoria sullo Spezia. La tifoseria alabardata si sta già organizzando per allestire una carovana in occasione della trasferta di domenica prossima a Empoli, dove la formazione di Perotti incontrerà la capolista. Qualora riuscisse a spuntarla, la Triestina si riprenderebbe la vetta. Il costo del viaggio in pullman organizzato dal Centro di coordinamento dei club è di 43 mila lire. La partenza è fissata per le 5 da piazza Duca degli Abruzzi. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Centro dalle 15.30 alle 19.30 in via dei Macelli 2 (tel. 382600). Nella foto l'alabardato Donatelli.

CALCIO / PROMOZIONE

Protagonista la bora

Il Primorje superato in casa dal Varmo - Scene incredibili

0-1

MARCATORE: 2' Martini.

PRIMORJE: Babich, Lusa, Tul, Stocca, Trampuz, Savarin, Podrecca, Miclaucich, Demarco (Stolfa), Crevatin, Antoni.

VARMO: Della Vedova, Fangione, Fasan, Pituello, Pinzan, Sansini, D'Antoni, Bernardis, Martinelli (71' Martinis), Zanello, D'Anna.

ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

La bora è stata la protagonista principale del recupero valido per il girone B della Promozione disputatosi ieri. Prima ha fatto minacciare un nuovo rinvio, tanto che l'arbitro ha atteso un quarto d'ora per dare il fischio d'inizio, e poi ha trasformato un incontro

di calcio in una gara a volte di squash, a volte di tamburlo. Si è visto un calcio di rinvio da fondo campo con la palla fermata in aria dal muro di vento e ributtata in corner. Si sono visti giocatori che per battere un calcio piazzato dovevano fare delle buche sul terreno per costruire delle piazzole di tiro. Detto questo, si sarà capito che è impossibile ogni commento tecnico o di merito sull'andamento dei novanta minuti.

Anche il gol che ha deciso la partita e che regala due preziosissimi punti alla squadra ospite permettendole di lasciare il Primorje all'ultimo solitario posto in classifica, è stato realizzato grazie a un colpo di vento. Si era appena partiti e i

ventidue in campo, ma mettiamoci anche la terna arbitrale, stavano ancora cercando di scaldarsi i muscoli, quando Martinelli, ricevuta la palla sull'out sinistro a una ventina di metri dalla porta di Babich, calciava cercando non si sa se un cross o un tiro, fatto sta che trovava l'angolo. E difatti stessa solfa nella ripresa, a parti invertite. Varmo schiacciato e triestino all'attacco. Ma il risultato non si riequilibrava. Ci provavano Miclaucich su punizione, ma il suo pallone finiva di poco alto, Dimarco direttamente dalla bandierina del corner con un tiro alla Chiarugi, stesso esito del compagno, e ancora Miclaucich su un altro calcio piazzato. Si finiva con il tripudio dei friulani sotto la luce dei riflettori e in un clima siberiano.

p. m.

CALCIO / PRIMA CATEGORIA

Il Vesna è a soli tre punti dalla vetta

Si riaccende la speranza nel 'salto'

Questa settimana — nonostante il bel successo della capolista Ponziana, uscita vincente dalla sfida col Turriaco, grazie alle reti di Frontali e all'autogol di Furlan — le luci della ribalta vanno rivolte al Vesna. La squadra di Santa Croce è infatti arrivata, con il successo di domenica, alla quarta vittoria consecutiva, giungendo in graduatoria a soli tre punti dalla vetta e con tutte le intenzioni di avvicinarsi ancor di più. Proprio per questo motivo abbiamo sentito il parere dell'appassionatissimo presidente del sodalizio, Paolo Cattonar.

Siete in ottima posizione di classifica: a cosa aspirate?

Come ogni anno andiamo vicini alla promozione ma non ci arriviamo mai. Questa volta la teneremo di raggiungere con più convinzione. Il nostro allenatore Petagna è preparato e in lui riponiamo la più totale fiducia. La squadra alla luce dei risultati pare competitiva. Nonostante l'assenza di Naldi alle prese con un malanno al ginocchio, l'inserimento del giovane Castello, proveniente dal Chiarbola, si sta rivelando una piacevole sorpresa, se soltanto avessimo il settore giovanile...

Da cosa deriva questa mancanza?

Il nostro cruciale più grande è la causa di tutto ciò è il terreno di gioco. Sono anni che stiamo aspettando che finisca la sua ristrutturazione. I giocatori sono costretti ad allenarsi solo due vol-

te alla settimana, di cui una delle due in campo piccolo. Quindi i sacrifici sono enormi. Ora pare che il Comune abbia finalmente stanziato i soldi per gli spogliatoi, l'impianto luci è a posto manca solo l'allacciamento, per le tribune i tempi saranno più lunghi perché il finanziamento tarda, ma dopo tutto quello che abbiamo tribolato va bene così. Il terreno poi è già stato se-

minato una volta e perciò, se Dio vorrà, alla fine dell'estate sarà pronto.

Ma se qualcuno ti mettesse di fronte a una scelta obbligata, su cosa il Vesna desidererebbe di più, tra il campo nuovo o la promozione, quale sarebbe la risposta?

Questa domanda mi mette molto in difficoltà. Da una parte, infatti, il presidente dovrebbe pensare con più razioni-

no e perciò il campo sarebbe più importante. Dall'altra però mi ritengo troppo tifoso per per non augurarmi il salto di categoria. Per tagliare la festa al toro diciamo che faremo di tutto il prossimo anno per festeggiare la promozione sul nostro nuovo impianto. Ho forse esagerato?

Nell'altra stracittadina della giornata equo pareggio tra l'Edile Adriatica e il Portuale. Il ritorno al gol di Lenarduzzi per i costruttori e la ormai abituale segnature del giovane Ravali per i portuali, hanno finito per accontentare un po' tutti. Peccato per alcuni scontri di troppo che hanno portato anche all'espulsione di D'Angelo, reo di aver commesso un fallo di reazione.

Non è bastato ai ragazzi di Ramani essere andati per primi in vantaggio per conquistare almeno un punto. L'Opicina è infatti incappata in un brutto scivolone interno, a opera del Mossa. Quindici minuti di autentica follia hanno vanificato un incontro disputato, per 75 minuti su 90, al massimo dei padroni di casa. La situazione in classifica si fa così preoccupante, anche se il gioco espresso non dovrebbe creare eccessivi allarmismi.

Un pareggio che acccontenta Pogracic quanto tra Zarja e Torinese. Dopo tanta carestia anche questo punticino fa comodo sia per il morale, sia per sistemarsi meglio in graduatoria.

Paris Lippi

CALCIO / FEMMINILE

Il S. Andrea si arrende

Chiarbola, nuovo k.o.

Contro la capolista Goriziana si interrompe la serie positiva del Sant'Andrea. La gara comincia subito in salita per le triestine che al 4' subiscono il gol della Macuglia e all'8' quello della Serafini. La partita è piacevole con rapidi capovolgimenti; al 35' deve uscire per infortunio l'ottima Cattonar. Nella ripresa la Goriziana continua a premere sull'acceleratore mentre il Sant'Andrea ribatte in contropiede. Al 30' dimezza le distanze la Calzi.

Ancora una sconfitta piuttosto pesante (come il campo di Rivignano su cui si è giocato) per il Chiarbola che continua a mettere alla prova le sue giovanissime e a dare loro l'opportunità di fare esperienza. Bisogna ricordare che su tredici ragazze impegnate domenica, ben sei erano quattordicenni o quindicenni. Tra queste Daria Mamente, che ha ben figurato al debutto.

Risultati della decima giornata: Rivignano-L'Ausiliaria Chiarbola 6-0; Chiasiellis-Gemonese 3-0; Sant'Andrea-Goriziana 1-2; Pordenone-Libertas Pasiano 9-0; Juniors Casarsa-Visco 3-1. Ha riposato Roraipiccolo.

La classifica: Chiasiellis e Goriziana punti 15; Pordenone 14; Rivignano 10; Casarsa e Sant'Andrea 9; Libertas Pasiano 8; Visco 6; Gemonese 2; Roraipiccolo e Chiarbola 1.

Il prossimo turno (13/12): Chiarbola-Roraipiccolo; Gemonese-Rivignano; Visco-Chiasiellis; Goriziana-Casarsa; Libertas Pasiano-Sant'Andrea. Riposerà Pordenone.

CALCIO / ECCELLENZA

Brindisi di felicità

Le contemporanee vittorie di San Giovanni e San Sergio

Rinviato a causa della bora e dell'oscurità

l'incontro che il San Sergio avrebbe dovuto

disputare a Ronchi dei Legionari per il

turno di andata delle semifinali di Coppa Italia

Ci è voluto San Nicolò, sempre generoso con i buoni, per far ottenere a San Giovanni e a San Sergio il dono di una tonificante vittoria. Non era mai successo che i rossoneri e giallorossi potessero insieme festeggiare una vittoria di campionato.

Per i ragazzi di Ventura il bellissimo 2-1 ai danni del San Canzian è stato addirittura il primo successo della stagione. Voti finalmente distesi e tanti sorrisi nello stanzone che ospitava la squadra di casa a fine partita in viale Sanzio. Fra i più commossi ovviamente Spartaco Ventura che non ha lesinato abbracci e pacche d'affetto ai suoi atleti finalmente vincitori.

«E' stato un successo fortemente voluto — ha detto capitano Stigliani —. Dopo tante fatiche e soprattutto dopo tantissime delusioni è giusto che ci godiamo questo momento. Il cammino da compiere (allude alla conquista della salvezza,

ndr) è davvero troppo lungo e difficile per farci dimenticare tutti i nostri guai. Intanto abbiamo avuto una piccola conferma dei nostri mezzi. Più disteso anche il ds Franco Zadel. «Eravamo scesi in campo con il desiderio-obbligo della vittoria! Ci è andata bene e con tutta sincerità affermo che abbiamo meritato questo importantissimo successo. Si è visto qualche scampolo di bel gioco, tre reti di ottima fattura, due delle quali molto spettacolari».

Infine la preziosa vittoria conseguita dal San Sergio con la Serenissima, una vittoria con i brividi se si pensa che

con la bella doppietta messa a segno da Pescatori i ragazzi di Jannuzzi stavano tranquillamente dominando la Serenissima. Poi, cinque minuti di follia hanno rimesso in gioco i friulani complicando ulteriormente le cose per i triestini che hanno potuto brindare al successo grazie alla freddezza di Mauro Cotterle, abilissimo a trasformare il rigore che concretizzava il definitivo 3-2.

Unico neo l'espulsione di Tremul. «L'arbitro — ha detto il giocatore — mi ha giustamente allontanato per il mio istintivo gesto di reazione. Non mi voglio scusare perché non troverei attenuanti valide però fa sempre un

certo effetto vedere commettere delle scorrettezze» (Tremul accenna a un calcione subito da Pescatori mentre era a terra). «E alla fine ti fanno perdere la normale lucidità. Sono gesti che non bisogna fare in campo e lo ripeto anche per i miei compagni di squadra più giovani, ai quali domenica non ho dato un buon insegnamento».

A Ronchi, non si è potuta disputare a causa del maltempo la gara d'andata valida per le semifinali di Coppa Italia fra il Ronchi e il San Sergio. Dopo le operazioni rituali di riscaldamento delle due squadre, il direttore di gara, il signor

Orlando di Cervignano, ha convocato i capitani delle due squadre per il sopralluogo sul terreno di gioco decidendo, non senza lasciare qualche perplessità tra i giocatori triestini, il rinvio. Molti i fattori che avrebbero fatto maturare questa decisione condivisa anche dai giocatori del Ronchi. In effetti il forte vento e l'imminente oscurità (l'impianto ronchese non è provvisto di illuminazione artificiale) avrebbero compromesso il regolare andamento dell'incontro. Quanto al campo, stando alle dichiarazioni del capitano Bruno Coccoluto e degli altri giocatori del San Sergio, se n'erano visti di peggiori e tutto sommato si sarebbe anche potuto disputare la partita. Ora si deve c'è da attendere dalla Federazione disposizioni per il recupero, tenendo conto che mercoledì 16 dicembre era già in programma, a Trieste, la gara di ritorno.

Claudio Del Bianco

CALCIO / PROMOZIONE

Costalunga, tenacia e sfortuna

Si è preferito sfidare il vento impetuoso per evitare il recupero del recupero

1-2

MARCATORI: al 50' Marcuzzo, all'80' Perosa, all'83' Gattinoni.

COSTALUNGA: Romano, Stokelj, Manteo, Chermax, Mondo, Persico, Casasola, Marchesi (dal 60' Koren), Bagattin, Gattinoni, Grimaldi.

AQUILEIA: Peressin, Spagnul, Sandrin, Lepre, Sain, R. Iacumin (dal 68' Carbone), Marcuzzo, Moras, M. Iacumin, Klanišek, Perosa.

ARBITRO: Crucciati di Udine.

Al termine di una gara combattuta e sofferta, il Costalunga è sconfitto precipita nella notte più oscura. Constatando la scomoda posizione in classifica, l'allenatore di casa Borroni è costretto ormai ad affrontare ogni sfida minacciato dallo spezzarsi del filo che tiene la spada sopra il suo capo. Ma, alla luce della prestazione opposta alla quotata formazione friulana, non è affatto lecito condannare uno schieramento tattico capace di esprimersi con caparbio agonismo. La gara, del resto, è stata viziata in maniera determinante dalla bora che ha imprigionato, in special modo nel primo tempo, le due squadre in un conflitto a centrocampo. Sconfitti nell'ostile lotta contro gli scherzi del vento, Gattinoni e Casasola, che hanno operato sull'asse della rifinitura, non sono riusciti a superare gli arcaici schemi difensivi di un'Aquileia la cui tradizione ricorda reparti arretrati impenetrabili a chiunque.

Clemente, comandante della panchina friulana, stratega d'ingegno, ha dovuto rimangiare la sua forza: ben cinque titolari non hanno preso parte alla spedizione per Trieste. Ciò nonostante, valide individualità hanno esibito la dote del dribbling e della finta nello spazio breve, sorprendendo così la pur at-

tenta retroguardia avversaria.

Prima di dare avvio alla partita la terna arbitrale chiama a consulto i capitani per ponderare sugli effetti dello scatenato vento sul pallone. Malgrado questo non rimanga fermo, si preferisce evitare il recupero del recupero. Al 1', sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Perosa vede atterrare sui propri piedi una maldestra parabola. L'attaccante manca però del necessario tempismo all'interno dell'area di rigore e viene anticipato dall'intervento di Romano.

Il seguito della prima frazione di gioco è privo di significative annotazioni perché lo scontro prevale a metà campo. Nella ripresa, invece, a tutta prima l'Aquileia estrae gli artigli per una protezione offensiva. E' il 50' quando il binomio Klanišek-M. Iacumin inventa una spettacolare triangolazione offrendo al lanciato Marcuzzo l'opportunità del tiro al volo. La sua conclusione è esemplare e per Romano è inutile l'estremo tentativo di parata. La reazione del Costalunga si sfoga poco dopo con una progressione di Bagattin sventata dall'uscita del portiere avversario, e viene frustrata da una veloce azione personale di Perosa il quale, sfruttando il contropiede, raddoppia, in diagonale, all'80'.

Il viso tirato di Borroni sprona i suoi ragazzi a non tirare i remi in barca e questi, con tenacia, accorciano subito le distanze merito un calcio di punizione di Gattinoni che trova l'angolino inarivabile anche per la bravura di Peressin. L'arrembaggio finale del Costalunga vede anche l'ostacolo di una traversa che si oppone a un più che meritato risultato utile.

Michele Sinico



Tre momenti dell'incontro Costalunga-Aquileia.

CALCIO / SECONDA CATEGORIA

Zaule, vittoria che vale il doppio

Domenica favorevolissima allo Zaule. La compagine di Vidoni è tornata dalla trasferta di Zompicchia col bottino pieno. Ma quello che più conta è che tutte e tre le più dirette inseguitrici sono uscite sconfitte dai loro rispettivi incontri: il Santa Maria la Longa e il Bertoliello addirittura in casa, per mano del Ronchi e del Mereto, la Lavarianese in trasferta a opera dei Talmassons. Complimenti perciò ai viola abili a sfruttare l'occasione quando è capitata. Poi, la dimostra-

zione di forza evidenziata, in questa giornata fa bene sperare per una fuga che dovrebbe continuare fino a primavera.

Convincente e squillante vittoria del Chiarbola sulla Muzzanese. Che sia finalmente l'ora del risveglio per i ragazzi di Curzolo che li si accreditava di ben altre posizioni in graduatoria all'inizio dell'anno? Il 5-0 con cui hanno travolto i malcapitati friulani è dovuto alle segnature del solito Paolo Nigris, autore di una doppietta, e a

quelle di Walter Nigris, Canelli e Zaccal.

Altra bella vittoria quella del ritrovato Giarrizzo. A piangere sono i cugini del Sant'Andrea, fanalino di coda del girone E, in grave crisi. Sametz, invece, è come logico d'altronde, contentissimo per il successo atteso da troppo tempo.

Domenica infelice per Roianese e Primorec. Ambedue sono state sconfitte da una rete subita all'89. I primi debbono anche dispiacersi delle due espulsioni,

comminate dal signor Franzin, ai danni di Zampilli per doppia ammonizione e a Floridan per un inutile fallo di reazione.

Pareggi anche per Juniors Aurisina, Muggesana e Domio. Il più importante è quello del domo che è impattato 2-2 incassa del temibile Fogliano. Salomonico pareggio tra Campanelle e Olimpia. Un campo al limite della praticabilità ha mostrato due squadre in salute. Al Campanelle poi mancavano poi ben 5 titolari, mentre Esposito, allenatore ospite, ha dovuto vedere la partita

dalla tribuna a causa di una squalifica rimediata nel derby col Giarrizzo.

Pareggi anche per Juniors Aurisina, Muggesana e Domio. Il più importante è quello del domo che è impattato 2-2 incassa del temibile Fogliano. Pur essendo passato per primo in vantaggio, ha subito la reazione dei locali che lo ha fatto andare sotto di un gol. A togliere le castagne dal fuoco per l'undici di Stulle ci ha pensato l'innossidabile Vailati.

P. L.

SCI

COPPA DEL MONDO / SABATO IL VIA

Ritornano gli ori di Albertville

Prima tappa in Austria, a Ramsau, con due gare maschili e una femminile - Obiettivi azzurri

SCI ALPINO / DOPO LA DELUSIONE DI VAL D'ISERE

Tanta pressione su Tomba

«Non bisogna farne un dramma, anche ad Alberto può succedere di non essere un giorno al top di se stesso. Si sono dette troppe cose, fatti troppi castelli in aria, ma è comprensibile che chi deve scrivere vada alla ricerca di una causa che magari non c'è. I materiali erano a posto, l'unico errore è stata forse la scelta del numero 1, fatta quando la neve stava ancora cadendo copiosamente; nelle ore notturne improvvisamente e imprevedibilmente la temperatura si è abbassata, ha smesso di nevicare e il giorno dopo sarebbe stato meglio avere il pettorale numero 5 o 6, perché i primi a scendere hanno trovato sul percorso grumi di neve ghiacciata che ha reso più difficile la loro discesa».

Al di là di questo, non crede che Alberto risenta dello sbaglio di Sestriere? E che abbia sciato contratto, perché psicologicamente l'aver gettato al vento per troppa esuberanza un risultato praticamente già acquisito gli stia ancora pesando?

«Sicuramente qualche cosa di vero c'è, anche Alberto è un uomo, non ha sciato come ci è abituato, e ha sciato al di sotto della sua possibilità, e di nuovo con la tendenza ad arretrarsi, ma sono convinto che si tratti di un fatto episodico. La sua condizione fisica è migliore dell'anno scorso, quando è riuscito a vincere lungo tutto l'arco della stagione».

Cosa mi dice dell'uomo nero, soprannome del cameraman che durante la seconda manche si è avvicinato troppo disturbando la sua azione, cosa è successo esattamente?

«Io, dal traguardo, non ho visto niente. Lo so, con Alberto ne abbiamo parlato durante il viaggio, mi hanno



detto che si vedeva bene anche in televisione, ma noi siamo rientrati tardi e non abbiamo visto le riprese. Seguendo il regolamento, che è molto chiaro su questo punto, avrebbe dovuto fermarsi, alzare il braccio, potendo così ripetere la prova (a quel punto sarebbe partito dopo il numero 20, con una pista forse migliore di quella trovata scendendo per undicesimo). Ma non ci ha pensato, non succede mai; una situazione simile si è verificata forse due volte nella storia dello sci. Vorrei far notare però che senza cameraman avrebbe potuto arrivare quarto anziché settimo, perché il quel momento aveva già in parte compromesso il risultato».

Ringrazio l'avvocato Comellini, e chiedo a Fulvio Quazza, se secondo lui ci possono essere problemi più grossi da risolvere: «No, non c'è niente di particolare, comunque anche non seguendo giornalmente sono sempre in contatto con Comellini».

I tifosi lo considerano un eroe, Alberto è invece un ragazzo normale, con tutte le umane debolezze e tutta l'attenzione rivolta su di lui, la vittoria che deve arrivare a tutti i costi, uniti ad altre mille variabili: materiali, situazioni meteorologiche, preparazione e tenuta della pista, senza considerare che all'inizio di stagione la macchina psicofisica di tutti gli atleti è ancora in rodaggio, e deve riabituarsi piano piano alla competizione».

Molti hanno visto in maniera negativa il fatto che Martina Comolani lo segua sempre più spesso; lei cosa ne pensa?

«Io credo sia un fattore positivo. Vedo Alberto più tranquillo e più responsabile; certi rapporti servono a consolidare le persone. Del resto tutti ricorderanno che lo svizzero Zurbriggen si faceva accompagnare regolarmente dalla ragazza che poi è diventata sua moglie, senza minimamente compromettere i risultati. Ritengo che quella sia per lui una gara anomala, perché secondo tutti in slalom speciale è imbattibile, sia sul piano fisico che tecnico, forse deve modulare l'atteggiamento agonistico nella situazione specifica della gara: mi spiego meglio citando la seconda manche di Sestriere, dove non ha saputo calibrare la sua energia».

Ma quella sciata arretrata quasi avesse paura di scendere?

«Credo che la pressione su di lui sia troppa. Probabilmente aveva ancora bisogno di smaltire la tensione accumulata lo scorso week-end. La delusione di un campione che poteva vincere, sentiva la vittoria già sua, per troppa sicurezza il podio gli è sfuggito di mano».

Barbara Fornasir

ROMA — Da sabato prossimo gli appassionati della neve avranno altri beniamini da seguire in giro per il mondo. Non hanno l'impatto televisivo né l'aggressività accattivante di Alberto Tomba e dei suoi colleghi dello sci alpino ma da Albertville sono tornati portando otto delle 14 medaglie che hanno costretto il bilancio olimpico azzurro degli sport invernali.

Otto medaglie che non sono forse riuscite a farne personaggi contesi dagli sponsor (Belmondo, Vanzetta, Albarello) hanno contribuito a fare uscire lo sci di fondo dall'armadio degli sport puri ma poveri che si apre ogni quattro anni. Otto medaglie che costituiranno un punto di riferimento probante per una stagione che partirà sabato prossimo da Ramsau (Austria) con la prima tappa della Coppa del Mondo (10 appuntamenti, sia per gli uomini sia per le donne) e avrà il suo culmine con i mondiali di Falun (Svezia) dal 18 al 28 febbraio prossimo.

«Non soltanto troppo impegnativo — conferma Sandro Vanoi, fresco direttore agonistico degli uomini — direi impossibile da uguagliare. In Savoia avevamo tutte le condizioni a nostro favore: piste alpine, tipo di neve, altitudine (nonostante i lamenti di De Zolt). A Falun sarà tutto il contrario. Per questo abbiamo puntato tanto sugli allenamenti al Nord».

«Per questo — prosegue Vanoi — sarà anche importante un comportamento dignitoso nelle sei tappe di Coppa che precedono i mondiali. Perché a Falun i primi 30 uomini e le prime 25 donne delle classifiche saranno inseriti in un gruppo di merito che sarà avvantaggiato per i numeri di partenza. Ma sono sicuro che si tratti di un obiettivo alla nostra portata».

Anche se Vanoi mette le mani avanti e invita a non sperare troppo, sono i mondiali il traguardo dei fondisti azzurri. «Attualmente — spiega il ct — vedo quattro squadre per tre medaglie nella staffetta: Norvegia, Svezia, Italia e Finlandia, nell'ordine. E la staffetta è la sintesi delle potenzialità di una nazione. A parte De Zolt che fa comunque testo a sé, Silvio Fauner, Giorgio Vanzetta e Marco Albarello

hanno una struttura fisica che non li differenzia troppo dagli scandinavi. Con la preparazione in piano che hanno svolto e se riusciranno ad arrivare in Svezia con la condizione giusta potranno togliersi delle soddisfazioni».

Il problema della condizione in terra svedese riguarda soprattutto Vanzetta. La coppa del mondo, dopo l'esordio in Austria, si trasferisce subito in Val di Fiemme e l'atleta di Cavalese, che di tiene a fare bella figura in casa sua, ha forzato un po' i tempi rischiando di risentirne a lungo termine.

Quelli svedesi potrebbero essere i mondiali di Albarello. Dopo le due medaglie d'argento di Albertville il maresciallo della Guardia di finanza di Courmayeur vuole brillare su un altro palcoscenico di prestigio perché è lì che si riscuote il maggiore interesse dei mass media. Per questo, con una preparazione impostata più o meno sulla falsariga di quella olimpica, ha già percorso oltre 8.500 chilometri sugli sci. Per questo sarà anche lui in allenamento sulle nevi di Ramsau, senza ambizioni di Coppa, se non di un buon comportamento di tappa, ma per le ultime

me rifiniture e per le prove dei materiali.

Un risvolto tecnico che tutti gli azzurri hanno imparato a non sottovalutare. Albarello non si nasconde («se sarò in condizione non avrò paura di nessuno»). Ma concorda con Vanoi che Coppa e Mondiali non sono obiettivi compatibili per gli italiani. «Norvegesi e svedesi sono più forti di noi — riconosce — lo abbiamo visto anche nei test che abbiamo svolto a Sondalo dove Ulvang ha fornito risultati incredibili. Perciò accontentiamoci di inserirci tra i primi nella classifica di coppa e puntiamo tutto sui mondiali».

Da Ramsau, Vanoi aspetta indicazioni anche sugli avversari, per il lungo cammino di coppa ma anche per l'appuntamento iridato. Anche se già da per scontato che i dominatori saranno gli scandinavi.

«Abbiamo visto in cresta i finlandesi nelle gare che si sono svolte nelle ultime settimane in giro per l'Europa — aggiunge Vanoi — e sono sempre temibili, almeno individualmente gli ex sovietici. Smirnov, a esempio, ha vinto l'ultima competizione in Austria. Ora è in squadra con il Kazakistan mentre suoi ex compagni saranno con la Russia».

Chi, invece, potrebbe inseguire positivamente il doppio successo, in coppa e ai mondiali, è Stefania Belmondo. Nonostante il problema per l'alluce valgo del piede sinistro, nonostante i dolori alla schiena di cui si lamenta con lodevole costanza, la numero uno del settore femminile non nasconde che dopo due anni i cui se l'è vista sfuggire all'ultimo momento, la Coppa del Mondo è ben salda nei suoi pensieri.

E in Savoia ha dimostrato di sapersi gestire in una lunga competizione a tappe senza compromettere le sue possibilità di ben figurare anche in una rassegna sintetizzata in pochi giorni e di contendere le medaglie ad avversarie come le sovietiche Elena Vialbe e Lyubov Egorova o alle sue stesse compagne di squadra Manuela Di Cento, Gabriella Paruzzi, Bice Vanzetta.

Tra sabato e domenica, a Ramsau gli uomini saranno impegnati in una 10 km a tecnica libera e in una 15 km classica. Per le donne soltanto cinque km a tecnica classica.

FLASH

Pallavolo: decima giornata Battuto il Maxicono

BOLOGNA — Questi i risultati del campionato di serie «A» maschile di pallavolo. Il Messaggero Ravenna-Maxicono Parma 3-1 (16-17, 15-13, 15-12, 15-12) Gabeca Montichiari-Sisley Treviso (oggi h.20) Misura Milano-Jockey Schio 3-0 (15-12, 15-10, 15-8) Venturi Spoleto-Centromatic Prato 3-1 (11-15, 15-9, 15-4, 15-5) Lazio Roma-Charro Padova 3-1 (9-15, 15-5, 15-11, 15-11) Aquater Brescia-Panini Modena 1-3 (15-12, 5-15, 11-15, 1-15). Giocata sabato Sidis Falconara-Alpitour Cuneo 0-3 (8-15, 12-15, 7-15). Classifica: Sisley, Maxicono e Alpitour punti 16; Misura, il Messaggero e Charro 14; Gabeca 10; Panini e Centromatic 8; Lazio 6; Aquater, Jockey, Sidis e Venturi 4.

Basket: Budin convocato per la nazionale juniores

ROMA — Questi i convocati per un raduno della nazionale juniores dal 14 al 16 dicembre prossimi: Booy (Brescia), Budin (Stefanel), Damiao (Mangiaievoli), Faggiano (Phonola), Galanda (Udine), Heric (Scaini), Marconato (Benetton), Marisi (Telemarket), Scarone (Benetton), Sciarabba (Mangiaievoli), Sperduto (Victors Roma), Veneri (Ticino).

Fidal: assegnati gli incarichi nel comitato regionale

TRIESTE — Si è riunito venerdì 4 dicembre il neo eletto Consiglio regionale della Fidal, presieduto dal prof. Romano Isler, per l'assegnazione degli incarichi. Alla vicepresidenza sono stati eletti i consiglieri Taverna di Torviscosa (vicepresidente Vicario) e Luisa di Gorizia, segretario è stato nominato Cassano di Trieste. E' stato designato il Consiglio di presidenza, formato dal presidente, ai due vicepresidenti, dalla cons. sig.ra Bressan di Pordenone, dal prof. Bulfini di Udine e dal cons. Werk di Trieste. Gli altri incarichi, in seno al Consiglio, sono stati così affidati: settore giovanile - Fulvio Werk di Trieste; settore assoluto - Romano Bulfini di Udine; settore amatori e veterani - Elisabetta Bressan di Pordenone; settore corsa in montagna - Alfio Fior di Udine; stampa - Dusan Svab di Trieste.

Hockey su pista: la Latus è tornata a vincere

TRISSINO — La Latus è tornata alla vittoria (5-4), scegliendo il campo più difficile, quello del Trissino. I triestini hanno condotto una gara finalmente autoritaria e caratterizzata da un buon gioco per tutti i 50' dell'incontro. Partiti in vantaggio con un secco 3-0, i triestini hanno subito una rimonta parziale nel primo tempo a opera dei veneti, chiudendo la prima frazione in vantaggio per 3-2.

Nel secondo tempo la formazione di Bercé finalmente in grado di tenere per tutto l'incontro, ha aumentato il proprio vantaggio fino a 5-2, punteggio sul quale ha resistito fino ai minuti finali. Poi i gol dei veneti hanno ridotto le proporzioni del risultato, ma rimane una vittoria importante per il morale e la classifica.

AUTOMOBILISMO / CONFERENZA STAMPA A BOLOGNA

Nigel Mansell si sfoga

«Per ora non torno in F.1» - Gli appunti a Senna e Prost

BOLOGNA — «Non considero neanche la possibilità di tornare in F.1 con questa situazione, quando c'è qualcuno che corre per la Ferrari e viene licenziato, va a fare il commentatore televisivo, comincia un lavoro sotterraneo e gli danno la possibilità di rientrare sulla vettura più forte, lasciando fuori il campione del mondo e Senna. Non ho mai sentito tante bugie come durante il campionato che si è appena concluso».

Nigel Mansell, il campione del mondo della F.1 che nel '93 andrà a correre in Formula Indy con il Team Carl Haas Newman, non ha risparmiato battute polemiche nei confronti di Alain Prost durante un incontro con i giornalisti. Mansell si è presentato alla stampa con due stampelle, che deve utilizzare per camminare dopo il recente intervento al piede sinistro per rimuovere un

frammento osseo che gli creava problemi da un incidente nel Gp di Australia del '91.

Come sarà la F.1 del '93 per il campione in carica? «E' difficile fare una previsione. Gente che ha detto che io e Senna non siamo importanti. Certo non ci saranno il campione del mondo e Senna. Sarà una F.1 diversa. E' anche evidente che Prost è veramente importante». «La gente mi deve rispetto perché sono sempre stato corretto — ha aggiunto — ho sempre detto la verità. Per questo, e visto come sono andate le cose, non mi sento pronto per parlare di F.1».

«Per fare la F.1 devi avere soldi, motori, benzina e anche un governo che spinge», ha spiegato Mansell, riferendosi chiaramente a Prost. Sul «professore» il campione del mondo ha fatto un'altra battuta rispondendo a un giorn-

nalista che gli chiedeva un parere sull'ipotesi di cambiamento di regolamento che prevede un aumento di peso sulle auto più forti: «Bisognerebbe applicarla ai piloti, più sono piccoli (Prost non è un gigante n.d.d.) più peso dovrebbero avere sull'auto». «Non so se mancherò io alla F.1 o sarà il contrario — ha detto ancora Mansell alla fine del '93 lo esprime. Ci sarà un ritorno in F.1? «Anche se dispiace dirlo, per il '93 non ci voglio pensare, poi vedremo. Loro hanno fatto un errore». Il «leone» ha conferinato che c'è stato un concilio con la Ferrari, e che ci sono stati anche (probabilmente da parte del «governo» della F.1) con il team Carl Haas Newman, per scongiurare la sua uscita dalla F.1.

Mansell ha poi parlato del suo futuro in Formula Indy (correrà su una Lola Chevrolet). «Dovevo fare i

primi test nella prima settimana di gennaio. Dipende dal piede che non posso poggiare per altre tre settimane. Se avrò dolori proverò solo sulle piste ovali. La prima sarà Phoenix. Io mi presento da campione della F.1, ma è un mondo nuovo, avrò da imparare. Cercherò di essere competitivo dalla prima gara (21 marzo in Australia) e proverò a vincere».

Mansell ha chiuso con una frase ironica: «Voglio richiamare la vostra attenzione su una cosa che è successa quest'anno — Senna ha fatto diverse dichiarazioni sulla mia posizione alla Williams. Prost ha fatto lo stesso. E' brutto perché sono i miei migliori amici. Si sono accusati l'un altro per i miei problemi. Almeno non se la sono presa con me e li ringrazio. Cosa ne pensate voi di questa vicenda?».



Principe o.k.

PRATO — Grande impresa del Principe nelle semifinali di Coppa Italia. I ragazzi di Sirocic sono riusciti a espugnare la tana del Prato (18-16) dopo due tempi tiratissimi. Già in vantaggio per 9-5 al termine dei primi trenta minuti, i biancorossi hanno subito il tentativo di riaggancio del Prato nella seconda frazione di gioco. Sul 15 pari il Principe ha schiacciato ancora il piede sull'acceleratore staccando nuovamente gli avversari. I nove gol di Jelcic e una prestazione grintosa di tutta la squadra hanno permesso al sette biancorosso di accedere alle final four assieme a Forst, Conversano ed Enna. Questa la formazione: Marion, Niederwieser, Jelcic (9), Sivini (1), Schina (2), Ivandija (3), Pastorelli (2), Lo Duca (1), Massotti, Oveglia, Bozzola.

MOTONAUTICA / LA MORTE DI BALESTRIERI

Un guasto al catamarano

MAR DEL PLATA — La rottura di un bullone del basamento del cilindro che comanda la direzione dei tre motori dell'imbarcazione sarebbe la causa del capovolgimento del catamarano di Alessandro Balestrieri, il motonauta milanese di 48 anni che ha trovato la morte nello specchio di mare antistante a Mar del Plata. Lo hanno reso noto alcuni esperti presenti ai Campionati mondiali offshore della classe II e III (6 litri), iniziati ieri nella città argentina, a 400 chilometri a Sud-Est di Buenos Aires, e ai quali partecipa un consistente numero di equipaggi, compresi diversi italiani.

Secondo le testimonianze di alcuni surfisti che hanno assistito all'incidente, il catamarano di Balestrieri si è impennato su se stesso ed è rimbalzato al sedile, è rimasto almeno 10 minuti sotto lo scafo capovolto. Trasportato all'ospedale sono stati inutili tutti i tentativi di rianimazione ed è deceduto poco dopo.

Quanto al secondo pilota, il milanese Maurizio

Moreschi, di 38 anni, salvatosi perché proiettato fuori dal catamarano, le sue condizioni sono stanzionate ed è dato «fuori pericolo», anche se dovrà permanere in terapia intensiva altre 48 ore. Intanto le autorità consolari italiane stanno sbrigando le pratiche per il trasporto in Italia della salma di Balestrieri.

Lo scafo di Balestrieri e Moreschi si sarebbe capovolto intorno alle 14 ore locali. Balestrieri è rimasto imprigionato per vari minuti sotto l'imbarcazione,

come ha confermato il dottor Carlos Benzo, che ha constatato il decesso del pilota. Finalmente sono arrivati i soccorsi dello yacht club argentino.

Balestrieri, di 38 anni, è stato subito assistito con un respiratore artificiale ma è arrivato a terra con un arresto cardiocircolatorio dal quale si era inizialmente ripreso grazie all'intervento di due medici dell'organizzazione. Trasportato in ambulanza nella clinica Comunal, il pilota italiano è morto poco dopo il ricovero.

IPPICA / MONTEBELLO

Penelopepegaso si ripete Sottocou: di forza Mackay

Servizio di Mario Germani

TRIESTE — Prima sorpresa, la riscoperta dell'inverno ripresentatosi come al...bei tempi con dominio assoluto di madama bora. Dopo l'assolo di Maracanà Jet, da Donatella Quadri portata a primeggiare nella «gentleman» davanti al vecchio combattente Effe. Effie, il sottocou per veloci di buona gamba riportato dalla «virago» Mackay, il cui «feeling» con la pista triestina è fatto ormai da tempo assodato. Mackay ha risolto la contesa in mezzo giro, tanto le è bastato per superare Nuccio, che in precedenza si era opposto a Mustang Bs.

Poi Miduen Mo ha cercato di scalfire la corazzata a prova di...bomba della femmina di Rossi ma questa ha tenuto duro con estrema sicurezza e il cavallo di Sangermani, come premio della sua combattività, si è potuto agghiacciare soltanto ad appiacciare soltanto a Mustang Bs, Nuccio e a Mustang Bs, Nuccio e in calo nell'ultimo quarto, mentre Limpe-rial si era estromesso con un galoppo marcato ai 500 metri finali e Gialy non è riuscito, una volta rimasto in coda, a inserirsi nel gruppetto che è andato a premio. Per Mackay, media di 1.20.3 in condizioni ambientali proprio difficili.

Il torinese Obispo ha sfruttato al meglio il prolungato duello fra Orione Gan e Omo del Pizzo, e

con incursione decisa nel penultimo rettilineo ha fatto il vuoto. Notata è ritornata al successo nonostante Nevio Scala l'abbia avvicinata sensibilmente nel finale di corsa, e Orbar si è permesso addirittura di rompere in partenza tanto il suo potenziale.

Ai puledri di 2 anni era riservata la corsa più remunerata del convegno. Dopo il ritiro di Perla Broline, in sette si sono presentati al via, con favori per Penelopepegaso, imbattuta a Montebello.

La figlia di Sharif di Jesolo non si è smentita e ha affrancato il pronostico al termine di una precisa corsa di testa. Luigi Gennaro, al terzo successo personale nel pomeriggio (ne otteneva un quarto con Poe Mp) ha diretto con convinzione Penelopepegaso che soltanto al via ha dovuto tirare fuori gli artigli per respingere un deciso attacco di Paloma d'Asolo.

che poi era costretta ad accodarsi davanti a Passaporto Civ e Poldo Val, mentre sbagliavano subito Peppolino, Paterson Cn, che si ritirava, e Pelè di Casei.

I risultati
Premio Brisbane (metri 1660): 1) Maracanà Jet (D. Gennaro). 2) Effe Effe. 3) Lak Decchiari. 7 part. Tempo al km 1.24.2. Tot.: 29; 12, 19; (42). Tris Montebello: 18.900 lire.

Premio Canberra (metri 1660): 1) Mackay (C. Rossi). 2) Miduen Mo. 3) Nuccio. 6 part. Tempo

al km 1.20.3. Tot.: 19; 19, 40; (115). Tris Montebello: 71.100 lire.

Premio Wellington (metri 2060): 1) Obispo (L. Gennaro). 2) Olandra. 3) Omo del Pizzo. 7 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 42; 15, 16; (72). Tris Montebello: 38.900 lire.

Premio Adelaide (metri 1660): 1) Notata (R. De Rosa). 2) Nevio Scala. 3) Nideca. 11 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 127; 21, 16, 45; (243). Tris Montebello: 473.600 lire.

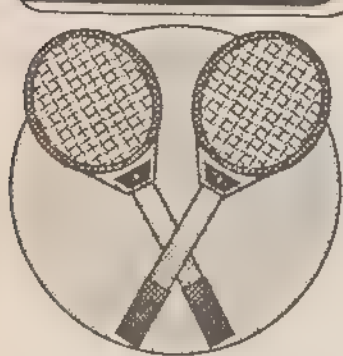
Premio Melbourne (metri 1660): 1) Orbar (L. Gennaro). 2) Otta del Lago. 3) Original Ben. 8 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 35; 13, 40, 23; (207). Tris Montebello: 106.600 lire.

Premio Oceania (metri 1660): 1) Penelopepegaso (L. Gennaro). 2) Paloma d'Asolo. 3) Passaporto Civ. 7 part. Tempo al km 1.24.8. Tot.: 22; 15, 35; (88). Tris Montebello: 56.000 lire.

Premio Port Moresby (metri 1660): 1) Poe Mp (L. Gennaro). 2) Pasadena. 3) Principale Dbc. 10 part. Tempo al km 1.26.4. Tot.: 48; 77, 24, 45; (461). Duplice dell'accoppiata (4.e e 7.a corsa): 858.100 per 500 lire. Tris Montebello: 587.300 lire.

Premio Sidney (metri 1660): 1) Neve di Casei (D. Fedrigo). 2) Longobardo San. 3) Isaigon. 8 part. Tempo al km 1.24.5. Tot.: 97; 39, 33, 20; (168). Tris Montebello: 1.187.400 lire.

TENNIS



DA STAMANE AL PALASPORT DI CHIARBOLA IL CAMPIONATO PER NAZIONI

Trieste richiama l'Europa

TENNIS / E.T.A. C'era una volta la Coppa del Re

L'European Men's Team Championship, che gli appassionati di tennis non più giovanissimi meglio conoscono come King's Cup o più familiarmente, come Coppa del re, festeggia nel 1992 il suo 43.º anno di vita.

Oggi, promossa e organizzata dall'Eta, la Federazione europea, vede in lizza 24 nazioni senza contare le 6 che prenderanno parte alle qualificazioni. Si tratta dunque di un autentico campionato europeo indoor per nazioni nel quale sinora la Svezia ha fatto la parte del leone collezionando dieci titoli ed altrettanti posti d'onore, esattamente un quarto del totale.

In altre parole la Svezia ha sinora onorato nel migliore dei modi quella coppa che per la prima volta fu messa in palio nel 1936 per iniziativa di un suo re appassionatissimo di tennis, Re Gustavo V di Svezia. Gli eventi bellici costrinsero gli organizzatori a troncarla già nel 1940 e soltanto nel 1952, due anni dopo la morte di Re Gustavo, quando la costruzione o la ricostruzione di diversi impianti indoor un po' in tutta Europa fu completata, si pensò a riportarla alla sua formula originale (la stessa che caratterizza la Coppa Davis), basata su quattro singolari incrociati ed un doppio, che rimase in vita sino al 1958 per essere sostituita da quella attuale, più agile e rispondente agli scopi della manifestazione, che prevede la disputa di due singolari ed un doppio.

L'Italia ha al suo attivo due vittorie, relative agli anni 1971 e 1974. Quel primo successo azzurro del 1971 costituisce una bellissima ancorché quasi dimenticata pagina di storia del nostro tennis. Adriano Panatta, allora ventunenne, e Nicola Pietrangeli, a 38 anni compiuti, raggiunsero un traguardo inaspettato, ai danni della Spagna di Manolo Orantes, tra l'entusiasmo di un pubblico calorosissimo e tra la commozione del clan azzurro. Nell'edizione 1991, l'Italia partecipò alla seconda divisione assieme ad altre cinque nazioni e nonostante il momento di scarsa forma riuscì a qualificarsi; quest'anno parteciperà quindi alla 1.ª massima divisione insieme ad Austria, Cis, Cecoslovacchia, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Svezia.

Nella formula attuale, la 1.ª divisione è formata da 8 nazioni, quella di «promozione» da due gironi comprendenti 8 nazioni ciascuna e quella di «classificazione» da 6 nazioni. Gli incontri della prima divisione in programma a Trieste si svolgeranno ad eliminazione diretta come in un normale tabellone; per decidere quali saranno le due nazioni retrocesse, le quattro squadre perdenti al primo turno si affronteranno con l'ovvia eliminazione delle due sconfitte.

COMPOSIZIONE DELLE DIVISIONI

Prima divisione (a Trieste): 1. Austria; 2. Cis; 3. Cecoslovacchia; 4. Germania; 5. Gran Bretagna; 6. Italia; 7. Olanda; 8. Svezia.

Promozione - Gruppo Ovest (a Malta, Kordin): 1. Belgio; 2. Irlanda; 3. Lussemburgo; 4. Malta; 5. Monaco; 6. Norvegia; 7. Portogallo; 8. Spagna.

Gruppo Est (a Budapest): 1. Bulgaria; 2. Cipro; 3. Danimarca; 4. Grecia; 5. Ungheria; 6. Polonia; 7. Svizzera; 8. Jugoslavia.

Qualificazione (in Slovenia, Velenje): 1. Croazia; 2. Estonia; 3. Romania; 4. Slovenia; 5. Turchia; 6. Ucraina.

G. Bretagna-Cecoslovacchia

e Svezia-Csi le partite odierne.

Domani Germania-Austria

e Italia-Olanda (ore 16).

TRIESTE — L'Italia parte bene. Il sorteggio del campionato europeo per nazioni da una mano agli azzurri che nell'incontro inaugurale dovranno affrontare la modesta Olanda che, come miglior giocatore, conta su tal Joost Wijnhoud n. 626 delle classifiche mondiali Atp. La vittoria per Valeri e gli altri ragazzi agli ordini di capitano Panatta è d'obbligo nella partita d'esordio e così, oltre ad assicurarsi la permanenza nella prima divisione di Coppa Europa, potranno sfidare la forte Germania per l'accesso alla finalissima.

Il sorteggio si è svolto alla Stazione Marittima dopo i saluti di rito portati da Paolo Angeli, consigliere onorario dell'Eta (European Tennis Association, da Furio Ulcigrai, dirigente nazionale della Fit, e da Stello Borri, presidente provinciale del Coni, il giudice arbitro rossocrociato Grether, dopo aver posizionato le prime due teste di serie: 1 Svezia e 2 Germania (così designate in base alla somma delle classifiche dei due migliori giocatori). Successivamente sono state inserite in tabellone le altre due nazioni più quotate: Gran Bretagna e Italia; i britannici sono stati inseriti nella parte alta mentre gli azzurri in quella bassa.

A questo punto sono state inserite, dall'alto in basso, le altre quattro nazioni che sono uscite in questo ordine: Csi (che avrà ben poche possibilità nel match di oggi contro la corazzata Svezia), Cecoslovacchia (priva dell'annuncio Damm e quindi relativamente modesta al cospetto della competitiva Gran Bretagna), Olanda (che come già detto affronterà l'Italia) e Austria (che contro la Germania potrà fare ben poco). La nota più importante, alla luce dei giocatori che realmente sono arrivati a Trieste, è che della comitiva svedese fa realmente parte il n. 19 al mondo Hendrik Holm recentemente finalista nel torneo di Tokyo, sconfitto da Ivan Lendl, e approdato agli ottavi di finale a Wimbledon perdendo solamente al quarto set dal connazionale Stefan Edberg. Holm avrà affiancato da Thomas Enquist, 63 dell'Atp, e in formazione c'è tuttora Niklas Kulti che comunque oggi non sarà certamente in campo visto che alle 14 giocherà a Monaco di Baviera.

L'appuntamento per gli appassionati è fissato per oggi al palasport di Chiabola dove, prima (alle 10) si affronteranno Gran Bretagna e Cecoslovacchia mentre alle 16 tutti gli occhi saranno puntati su Holm che con la sua squadra dovrebbe «passeggiare» contro la Comunità degli stati indipendenti.

Le formazioni ufficiali.
AUSTRIA: Thomas Buchmayer (246), Thomas Prerovsky (518), Julian Knowle (651) e Gerald Mandl (818), capitano Petr Hutka.

CECOSLOVACCHIA: Karol Kucera (214), Pavel Vizner (515), Radomir Vasek (624) e Sohand Ulihrach (1098), capitano Pavel Korda.

CSI: Aleksej Filippov (744) e Dmitry Pelyonov (senza classifica), capitano Konstantin Bogorodetsky.

GERMANIA: Bernd Karbacher (51), Markus Naewie (77), Marc Goellner (107) e Lars Koslowski (116), capitano Niki Pilic.

GRAN BRETAGNA: Chris Wilkinson (163), Mark Petchey (249), Chris Bailey (253) e Nick Gould (535), capitano Bill Knight.

ITALIA: Massimo Valeri (196), Andrea Gaudenzi (258), Corrado Borroni (313), Mosè Navarra (680), capitano Adriano Panatta.

OLANDA: Joost Wijnhoud (626), Martijn Bok (694) e Mikel Van den Bergh (707), capitano Marian Laudin.

SVEZIA: Hendrik Holm (19), Thomas Enquist (63), Nicklas Kulti (79) e Mikael Tillstrom (141), capitano John Anders Sögren.

Il programma: oggi ore 11 Gran Bretagna-Cecoslovacchia, ore 16 Svezia-Csi; giovedì ore 11 Germania-Austria, ore 16 Italia-Olanda; venerdì relegation play off (s'incontrano le perdenti di mercoledì una contro l'altra e anche quelle di giovedì); sabato: semifinali; domenica: finalissima.

Piero Tononi



Presentazione e sorteggio nella sala Oceania della Stazione Marittima alla presenza dei capitani delle squadre: Adriano Panatta appare soddisfatto. (Italfoto)

TENNIS Modena prepara

MODENA — Adriano Panatta sta già programmando la rivincita di Coppa Davis col Brasile che si giocherà il 26 marzo a Modena.

«Gli otto giocatori nell'orbita della squadra azzurra hanno concordato con me un calendario di lavoro in modo di arrivare a quell'impegno al massimo della forma. Solo così potremo vincere», ha spiegato nella città emiliana presentando, nei giorni scorsi l'incontro insieme al presidente della Fit Galgani — mi interessa molto seguire Camporese che da questi giorni si sottoporrà ad una preparazione fisica di nove settimane, prima di prendere parte a tornei (Milano, Rotterdam, Stoccolma, Copenaghen) al coperto e sul veloce. Così sarà anche per Pescosolido.

Gli altri giocatori nel giro della nazionale sono Caratti, Nargiso, Cané, Pozzi, Furlan e Pistolesi anche questi ultimi due, specialisti sulla terra battuta, non dovrebbero essere coinvolti per questo incontro di Modena. Italia-Brasile si giocherà infatti sulla superficie veloce «supreme» del palasport, in grado di ospitare 5.000 persone.

Resta inspiegabile il fatto che dal calendario di lavoro in attesa della Davis al quale accennava Galgani sia rimasto escluso il campionato europeo a squadre di Trieste: mancanza di volontà da parte dei giocatori e dei dirigenti? O mancanza di soldi per costringere gli azzurri ad onorare l'ex Coppa del Re?

A Trieste forse l'avrebbero presa meglio se avessero saputo il motivo del gran rifiuto.

I CONCESSIONARI

ALFA ROMEO

VI AUGURANO

UN BUON

1993.

E INTANTO BLOCCANO

IL LISTINO PREZZI

FINO AL 31 DICEMBRE

1992.

**E' UN'INIZIATIVA
DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**



INTERVISTA A TUTTO CAMPO A LUIGI ABETE

«Sei mesi decisivi»

Il presidente della Confindustria alla vigilia di Parma

ROMA — Obiettivo Parma. «Per progettare, non per protestare», dice subito il presidente della Confindustria Luigi Abete. E sottolinea l'obiettivo principale di questa convenzione che non ha precedenti: creare un doppio canale di comunicazione in seno alla Confindustria, quello istituzionale e quello che si fonda sull'incontro diretto.

Lei, piccolo imprenditore, ex giovane imprenditore, è sempre stato particolarmente attento ai rapporti con gli associati; Parma è la logica conseguenza di questa filosofia?

Sì, e mi auguro che l'esperimento riesca. Ci sarà la sublimazione tra il singolo imprenditore, il suo bisogno di verificare e di essere ascoltato, e la rappresentanza della Confederazione.

Sarebbe possibile applicare il principio del doppio canale di comunicazione anche nella vita politica e sociale del Paese?

Sì. Non a caso, se penso al tema della riforma elettorale, io sono per il sistema uninominale a doppio turno alla francese, dove vengono privilegiati non solo i progetti, come accade con il sistema maggioritario, ma anche le persone, che nel sistema uninominale secco sono invece l'unico punto di riferimento.

La convention di Parma potrà influenzare le elezioni amministrative di domenica prossima?

Direi proprio di no. Come si pone nei confronti della Lega?

La Confindustria rispetta tutti. La Lega? Sta nelle regole ha il diritto che le venga riconosciuta la stessa dignità degli altri. In questo momento storico punta al federalismo, mentre noi non verremo mai meno al principio dello Stato unitario, anche se vedremo volentieri un forte decentramento amministrativo in nome dell'efficacia e dell'efficienza. Ma in via generale, ripeto, tutto sta nelle regole: se sono positive tutti i partiti, vecchi e nuovi, possono rimettersi in gioco: il Paese ha bisogno anche di competizione politica.

Abete vuole stringere ancora di più i rapporti diretti tra la Confederazione e i singoli imprenditori, che nelle assise di domani avranno la possibilità di essere ascoltati.

Il presidente spazia dalla politica all'economia. La Lega.

Il governo Amato. La nuova filosofia per l'Italia. Le opportunità di investimento all'Est: «Possiamo essere il segnale o di una fase di crescita o di una fase di deindustrializzazione...»

gnità degli altri. In questo momento storico punta al federalismo, mentre noi non verremo mai meno al principio dello Stato unitario, anche se vedremo volentieri un forte decentramento amministrativo in nome dell'efficacia e dell'efficienza. Ma in via generale, ripeto, tutto sta nelle regole: se sono positive tutti i partiti, vecchi e nuovi, possono rimettersi in gioco: il Paese ha bisogno anche di competizione politica.

Come giudica il governo Amato?

Fino al 16 settembre



Andiamo a Parma per progettare e non soltanto per protestare

È stato forse più presentabile dei precedenti ma attendista come gli altri. Poi dal 17 settembre ha cominciato a governare, anche perché altrimenti il Paese sarebbe precipitato in caduta libera. E quando si governa, anche eventuali limiti o carenze possono essere corretti, come nel caso della patrimoniale per le imprese che sicuramente dovrà essere modificata.

E se dovesse dare un suggerimento al presidente Amato?

Gli direi di tenersi sempre un passo avanti rispetto alle esigenze del Paese, proprio per evitare di tornare in una situazione di galleggiamento improduttivo. Deve essere sempre capace di accelerare, quando ce n'è bisogno, come è stato fatto per le leggi delega.

E la Confindustria sarà capace di essere sempre all'avanguardia?

Lo stiamo dimostrando. Io ritengo che la ripresa possa venire addirittura nell'autunno prossimo, ma ci vuole progettualità. Per questo andiamo a Parma adesso e non, come aveva proposto qualcuno, a febbraio o marzo: abbiamo di fronte a noi sei mesi fondamentali, nei quali dovremo mettere nuovamente lo sviluppo al centro del Paese.

Cosa deve cambiare nella filosofia dell'Italia?

Fino a oggi c'è stata

una sorta di neocorporativismo che ha prodotto una solidarietà statica e non dinamica. Bisogna pensare anche e soprattutto a chi ci sarà domani. Per questo non voglio sentir parlare di stangate. Non ci sono mai state. I soggetti e i valori cambiano nel tempo, ed è ora di capire che la nuova solidarietà sarà figlia dello sviluppo e del cambiamento.

Da quando è caduto il Muro si sono aperte all'Est grandi opportunità di investimento: l'Italia rischia davvero la deindustrializzazione?

La svalutazione della lira, pur non auspicata, ha portato a qualche recupero di competitività?

Non ci sono stati effetti significativi, anche perché il mercato internazionale è stangante, se non addirittura recessivo.

L'inflazione comunque è scesa.

Sì, e questo grazie anche all'abolizione degli automatismi che ha seguito l'accordo di luglio con i sindacati sulla base del quale fino al 31 dicembre '93 non ci saranno aumenti retributivi nella contrattazione aziendale.

E' vero che il presidente del Consiglio pretende che chiudiate entro Natale la trattativa con Cgil, Cisl e Uil?

No. E se lo pretendesse non troverebbe soddisfazione. Amato in verità ha solo chiesto a imprenditori e sindacati di andare avanti con serietà.

Roberta Sorano

Io dico che la ripresa può già cominciare dal prossimo autunno ma bisogna pensare

rializzazione?

Dipende. Gli investimenti all'estero, e quindi anche all'Est, possono essere il segnale o di una fase di crescita, se anche gli stranieri vengono a investire da noi, o di una fase di deindustrializzazione, in cui il processo è a senso unico dall'Italia verso l'esterno. Oggi siamo in una fase di stand-by, anche perché il nostro sistema di piccole e medie imprese non si trova di fronte a un percorso facile.

Il costo del denaro, per esempio, crea grosse difficoltà specialmente a loro.

Esatto. E' fuori ogni logica e blocca lo sviluppo. E le banche usano gli alti rendimenti dei titoli pubblici come un alibi per tenere alti i tassi.

La svalutazione della lira, pur non auspicata, ha portato a qualche recupero di competitività?

Non ci sono stati effetti significativi, anche perché il mercato internazionale è stangante, se non addirittura recessivo.

L'inflazione comunque è scesa.

Sì, e questo grazie anche all'abolizione degli automatismi che ha seguito l'accordo di luglio con i sindacati sulla base del quale fino al 31 dicembre '93 non ci saranno aumenti retributivi nella contrattazione aziendale.

E' vero che il presidente del Consiglio pretende che chiudiate entro Natale la trattativa con Cgil, Cisl e Uil?

No. E se lo pretendesse non troverebbe soddisfazione. Amato in verità ha solo chiesto a imprenditori e sindacati di andare avanti con serietà.

Roberta Sorano

VERTICE A PALAZZO CHIGI

Le banche a rapporto sulle privatizzazioni

PER CIAMPI

«Possono calare ancora i tassi delle banche»

BASELEA — Le banche

devono fare di più per abbassare i propri tassi di interessi attivi, assecondando così i numerosi segnali già inviati in questa direzione dalla Banca d'Italia. E' lo stesso governatore Carlo Azeglio Ciampi a Basilea per la consueta riunione con i suoi colleghi della Cee, ha ricordato agli istituti di credito che non esiste solo il tasso ufficiale di sconto. Ma anche un altro segnale chiarissimo sul quale la Banca d'Italia ha fatto la sua parte: «ieri ha sottolineato Ciampi — ho richiamato l'attenzione sul fatto che i tassi di interesse delle operazioni Pronti contro termine della Banca d'Italia, che sono lo strumento di maggiore finanziamento per le banche, sono già tornati a livello di giugno, il che non è avvenuto per i tassi bancari attivi».

L'indicazione del governatore completa il segnale inviato lunedì da fonti monetarie, le quali avevano indicato un temporaneo arresto nella discesa dei tassi ufficiali, motivandolo con l'esigenza di favorire maggiori collocamenti dei Titoli di Stato, restando necessari dopo lo sfondamento delle previsioni sul deficit '92 programmate dal governo. Ciampi precisa questo concetto richiamando gli istituti di credito alle loro responsabilità: «I governatori — ricorda — sono preoccupati come noi per questa situazione. Ma è anche chiaro che il principale compito nell'affrontarla spetta ai ministri e ai governi nazionali. Sono proprio i governi che devono preparare il terreno per un ribasso dei tassi di interesse».

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Alle 19 hanno cominciato a varcare il portone di Palazzo Chigi il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi e i presidenti della Cariplo Roberto Mazzotta; della Banca nazionale del Lavoro Giampiero Cantoni; della Banca popolare di Novara Piero Bongianino; del San Paolo di Torino Paolo Zandano; del Banco di Napoli Luigi Coccioli; della Banca di Roma Pellegrino Capaldo; dell'Imi Luigi Arcuti; della Comit Sergio Siglienti; di Mediobanca Francesco Gignone; dell'Ambrveneto Giovanni Bazzoli, del Monte dei Paschi, provveditore Carlo Zini; del Credip Antonio Pedone; del Banco di Sicilia Savagnone; del Credito italiano Natalino Irti; e il vicepresidente della Banca nazionale dell'Agricoltura Scotti.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

quelli delle operazioni Pronti contro termine, sono tornati al livello di giugno. Se andate a vedere — conclude il governatore — questo non è altrettanto vero per i tassi delle banche». Al termine della riunione dell'ultimo Consiglio direttivo '92, convocato per domani, la Banca centrale tedesca terrà intanto una conferenza stampa. Nel corso della riunione, i banchieri centrali dovranno tra l'altro fissare gli obiettivi di crescita della massa monetaria per il 1993. Ma l'opinione prevalente sui mercati è che a Francoforte non ci si prepari a cambiamenti sostanziali di politica monetaria. Il tasso ufficiale di sconto dovrebbe perciò rimanere all'8,25%, e il tasso Lombard al 9,50%. La Comunità europea e le sue banche centrali sono comunque preoccupate per il basso livello della crescita economica, legato anche al grado elevato dei tassi di interesse dei Dodici. Il vicepresidente della commissione Cee, Henning Christophersen, a Basilea per la periodica riunione del comitato dei governatori comunitari, assolve le banche centrali dalla responsabilità di questa situazione. E richiama i governi nazionali alle rispettive responsabilità: «I governatori — ricorda — sono preoccupati come noi per questa situazione. Ma è anche chiaro che il principale compito nell'affrontarla spetta ai ministri e ai governi nazionali. Sono proprio i governi che devono preparare il terreno per un ribasso dei tassi di interesse».

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Alle 19 hanno cominciato a varcare il portone di Palazzo Chigi il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi e i presidenti della Cariplo Roberto Mazzotta; della Banca nazionale del Lavoro Giampiero Cantoni; della Banca popolare di Novara Piero Bongianino; del San Paolo di Torino Paolo Zandano; del Banco di Napoli Luigi Coccioli; della Banca di Roma Pellegrino Capaldo; dell'Imi Luigi Arcuti; della Comit Sergio Siglienti; di Mediobanca Francesco Gignone; dell'Ambrveneto Giovanni Bazzoli, del Monte dei Paschi, provveditore Carlo Zini; del Credip Antonio Pedone; del Banco di Sicilia Savagnone; del Credito italiano Natalino Irti; e il vicepresidente della Banca nazionale dell'Agricoltura Scotti.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

L'invito di Amato (foto) a raffreddare i tassi

ROMA — Si lavora anche nel giorno di festa, a Palazzo Chigi: il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha ricevuto ieri sera, insieme ai ministri del Tesoro Pietro Barucci e del Bilancio Franco Reviglio, una delegazione bancaria italiana. Lo scopo: un giro di orizzonte sul ruolo delle banche nel processo di privatizzazione che il governo sta cercando faticosamente di portare avanti.

Ma è legittimo immaginare che il governo abbia approfittato dell'incontro per sottolineare la necessità di un raffreddamento dei tassi di interesse che i banchieri si ostinano a mantenere alti nonostante i ripetuti inviti della stessa Banca d'Italia (l'ultima sollecitazione è venuta proprio ieri dal governatore Ciampi che si trovava a Basilea).

Alle 19 hanno cominciato a varcare il portone di Palazzo Chigi il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi e i presidenti della Cariplo Roberto Mazzotta; della Banca nazionale del Lavoro Giampiero Cantoni; della Banca popolare di Novara Piero Bongianino; del San Paolo di Torino Paolo Zandano; del Banco di Napoli Luigi Coccioli; della Banca di Roma Pellegrino Capaldo; dell'Imi Luigi Arcuti; della Comit Sergio Siglienti; di Mediobanca Francesco Gignone; dell'Ambrveneto Giovanni Bazzoli, del Monte dei Paschi, provveditore Carlo Zini; del Credip Antonio Pedone; del Banco di Sicilia Savagnone; del Credito italiano Natalino Irti; e il vicepresidente della Banca nazionale dell'Agricoltura Scotti.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa, a cominciare dalle banche. A questo proposito, vale la pena sottolineare l'interessamento prudente della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca, che tuttavia ritiene importante capire prima alcuni punti. Per esempio: da dove il governo intende cominciare a privatizzare? Come? A che prezzo (i 6 mila miliardi dei quali si parla per il Credito vengono giudicati eccessivi)? Ancora la Lega: cedere le partecipazioni nell'editoria (Agi e Giorno), nella ristorazione e nella grande distribuzione, nella meccanica avanzata e nell'acciaio, così come dovrebbe essere collocato sul mercato tutto il capitale di Ina Vita, Assitalia, Sasa e Padana.

Oggi si svolgeranno diversi incontri a livello

politico sia in casa Dc che in casa Psi, e sebbene non venga considerato risolutivo (poiché a decidere sarà il Parlamento) è in sintonia anche l'intervento del ministro Barucci a nome del governo. Siamo in effetti ancora in una fase interlocutoria. Sul fronte delle privatizzazioni si è data da fare anche la Lega nord, che ha organizzato una sorta di task-force economica sotto il coordinamento del responsabile per l'industria Corrado Arturo Peraboni.

Cessione di Comit, Credit e Bnl; smantellamento di Iri, Eni e Inas; ristrutturazione dell'Enel. Eccoli i punti principali segnalati dalla Lega, in una specie di «contropiano» che oggi sarà pubblicato dal quotidiano economico Mf. In sostanza, si punta a mantenere una presenza maggioritaria dello Stato nei comparti dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Per il resto, cessione completa,

IL TASSO PREVISTO CADE DAL 2,9 AL 2,1

Crescita, Fmi pessimista

La tempesta valutaria determinante per la caduta delle aspettative

LIBERA CONCORRENZA

Brittan vuole maggiori poteri

Per la Commissione Cee un diritto di veto più forte



BRUXELLES — Un progetto che potrebbe ampliare il diritto di veto della Commissione europea sulle fusioni e le acquisizioni industriali è stato presentato ieri da Leon Brittan (nella foto), l'inflessibile custode della libera concorrenza tra le aziende dei paesi della Cee, secondo il quale andrebbe ulteriormente abbassata la soglia minima di fatturato al di sopra della quale la comunità può intervenire in questo campo. In un discorso pronunciato a Bruxelles, Brittan — divenuto celebre anche in Italia per aver bloccato l'anno scorso l'acquisizione della De Havilland da parte della Alenia e della francese Aerospatiale e per i numerosi interventi contro i cosiddetti «aiuti di

stato» alle aziende italiane — non ha fornito particolari sul suo progetto, ma ha detto che se il limite di intervento della Cee venisse abbassato, la commissione potrebbe in cambio lasciare ai singoli stati il controllo sulle operazioni industriali e finanziarie di interesse «puramente nazionale». «La soglia — egli ha affermato — è attualmente troppo alta per coprire invece tutte le fusioni che hanno rilevanza europea».

Per entrare in vigore, il progetto di Brittan ha bisogno dell'approvazione da parte dei Dodici stati membri della Cee. Il rifinanziamento della legge 64 a favore delle aree depresse in Italia verrà approvato intanto oggi dalla commissione europea.

NEW YORK — Alla riunione del Consiglio direttivo del fondo monetario internazionale del mese prossimo gli esperti dell'organizzazione internazionale presenteranno un quadro di crescita economica per 1993 ben più pessimista delle previsioni di soli tre mesi fa. Secondo alcune indiscrezioni trapelate in queste ore gli economisti dell'Fmi sono ora convinti che le economie dei paesi europei e del Giappone non riusciranno ad accelerare il passo l'anno prossimo, come previsto lo scorso settembre. L'Fmi potrebbe quindi tagliare il tasso di crescita mondiale dal 2,9 per cento ufficialmente previsto per l'anno prossimo a livelli più vicini al 2,1 per cento stimato per il 1993 dagli esperti dell'Ocse.

A convincere gli esperti del Fondo monetario a rivedere le loro cifre in anticipo rispetto alla scadenza del prossimo aprile sarebbe stato innanzitutto il terremoto monetario dello scorso settembre in Europa. Gli sconvolgimenti del sistema monetario europeo e gli elevati tassi di interesse imposti dalla politica antinflazionistica della Bundesbank limiteranno secondo l'Fmi la crescita dell'economia dei Dodici nel 1993 ad un tasso tra l'uno e l'uno e mezzo per cento, meno della metà del 2,3 per cento ufficialmente previsto dal fondo in occasione degli incontri di autunno. Una simile previsione sarebbe in linea con le stime della Cee per l'anno prossimo.

Sarebbe poi ancora più vistoso il taglio delle previsioni per il Giappone: secondo le indiscrezioni trapelate gli economisti del fondo vorrebbero tagliare il tasso di crescita previsto per l'economia nipponica dal 3,8 al 2,5 per cento, riportandolo in linea con le previsioni dell'Ocse.

L'unico punto di forza nell'economia mondiale sarebbe così rappresentato dall'anno prossimo dagli Stati Uniti: le previsioni degli economisti dell'Fmi la crescita Usa dovrebbero rimanere positive, con un tasso di crescita attorno al 3,1 per cento.

CONTESA Acciaio a Cee

BRUXELLES — I ministri degli Esteri della Cee hanno chiesto agli Stati Uniti di ritirare i dazi imposti sulle esportazioni comunitarie di acciaio, ed hanno espresso la loro «preoccupazione» per le sanzioni, che Washington ha deciso ritenendo contrari alle corrette concorrenza commerciale gli aiuti pubblici forniti alle aziende siderurgiche europee. I dazi, fino al 60 per cento del valore dei prodotti, colpiscono le esportazioni di sei paesi della Comunità, tra i quali l'Italia. I ministri hanno espresso la loro preoccupazione per le conseguenze cui va incontro la siderurgia europea.

CAPIRE LA LEGGE ISLAMICA

Assicurazioni e mondo arabo

Dalla Mauritania al Bangladesh intercorrono circa ottomila chilometri: in mezzo vi sono 24 Stati con etnie e talvolta lingue diverse, ma tutti uniti dalla fede nella religione islamica. Il punto di partenza per capire l'assicurazione in questi paesi è il Corano, che prescrive al credente di non contraddire la volontà di Dio. E vi sono nell'assicurazione quattro elementi che vanno contro la legge religiosa: per esempio eliminare i rischi.

Servizio di Dario Escher

TRIESTE — Dalla Mauritania al Bangladesh intercorrono circa 8000 chilometri: in mezzo vi sono 24 Stati con etnie e talvolta anche lingue diverse, ma tutti uniti dalla fede nella religione islamica. Questi stati si estendono su una superficie di 18,3 milioni di chilometri quadrati (1,7 volte l'Europa) e sono popolati da circa 470 milioni di abitanti (due terzi del nostro continente).

Grandi distese di sabbia si alternano a ricchi campi petroliferi; civiltà tribali nomadi vivono a pochi chilometri di distanza da città popolate dove è intensissima l'attività commerciale ed artigianale. Vi sono quindi i presupposti perché questo mercato sia interessante dal punto di vista assicurativo, ma invece così non avviene: motivazioni religiose e consuetudini della vita sociale fanno sì che questo sia un terreno in cui l'assicurazione muove solo i primi passi.

Il punto di partenza per capire l'assicurazione nei Paesi islamici rimane sempre il Corano. Questo testo, che detta prescrizioni non solo di fede, ma anche di vita sociale e di comportamento quotidiano, prescrive al credente di non contraddire la volontà di Dio. E agli occhi degli ulema, dotti studiosi incaricati di verificare che la vita nell'Islam segua con coerenza la sharia (cioè la legge religiosa islamica), vi sono nell'assicurazione, sia pure con un'interpretazione un po' rigorosa e restrittiva, quattro elementi che vanno contro questo precetto: il tentativo di eliminare i rischi della vita che Dio ha introdotto nel mondo, il pagamento di interessi su somme di denaro, la

scommessa, la richiesta di un indennizzo a fronte di un danno subito per volere di Dio. Partendo da questi presupposti è evidente che lo sviluppo delle assicurazioni incontra minori ostacoli negli stati che hanno una concezione più laica della società, dove più tenue è il rigore nell'osservanza della legge. Al contrario tutto è più difficile, se non addirittura avverso, nei paesi di più stretta osservanza della sharia.

Di fatto però l'assicurazione è praticata in tutti i Paesi islamici nel mondo degli affari, anche se talvolta in modo marginale perché indispensabile in molti rapporti. Il numero delle compagnie è modesto, quasi sempre proporzionato al grado di liberalismo attuato in campo economico e giuridico. I paesi dove la legislazione è più permissiva sono il Marocco, la Tunisia, il Libano e il Pakistan. In altri vige invece un rigoroso regime autarchico e centralizzato, con la presenza di una sola o al massimo un numero molto ridotto di compagnie di assicurazione, tutte sotto controllo statale: questo è il caso dell'Afghanistan, dell'Iraq, della Siria e della Somalia. In altri paesi vi è un regime di graduale liberalizzazione, come in Egitto, dove si assiste ad uno sviluppo più marcato degli affari rispetto agli altri paesi.

E' estremamente difficile trovare statistiche ufficiali omogenee ed affidabili sulla dimensione dei vari mercati, mentre qualche elemento in più può essere trovato sulle principali compagnie. L'impresa ritenuta di maggiori dimensioni è la National Insurance Company dell'Iraq con circa 700 miliardi di lire di premi raccolti nel 1991. In tutto l'Islam non dovrebbero essere più di cinque o sei le imprese che superano i 100 miliardi di premi.

La diffusione limitata dello strumento assicurativo fa sì che i portafogli siano piuttosto squilibrati. I grandi impianti petroliferi sono tutti assicurati, anche nei paesi di più stretta osservanza religiosa. Si tratta quasi sempre di rischi di grosse dimensioni che possono dar luogo a sinistri di carattere catastrofico, ma ampiamente riassicurati sul mercato mondiale. Manca invece quasi dovunque un adeguato apporto equilibrato di un portafoglio di rischi individuali (infortuni, incendi, vita, ecc...).

DOPO I RECENTI DISASTRI NAVALI

Ancora lontana la sicurezza in mare

Gli armatori greci cercano di frenare il varo di una seria normativa comunitaria

TRIESTE — La televisione ha recentemente portato nelle case di tutti le immagini dell'incendio di una cisterna carica di greggio che ha avuto come conseguenza l'inquinamento delle coste spagnole. Fino a qualche tempo fa solo i gruppi di ecologisti si preoccupavano della pulizia degli oceani e dunque delle disastrose conseguenze dei disastri marittimi. Ora, dopo l'escalation di incidenti degli ultimi anni, l'opinione che sia necessario aumentare la sicurezza, è sempre più diffusa; lo chiede il grande pubblico impressionato dalle spettacolari immagini televisive di incendi apocalittici e di coste sommerse dalla marea nera. Gli assicuratori che devono coprire perdite e danni sempre crescenti,

stanno correndo ai ripari. Si muovono anche le organizzazioni di marittimi che sono quelli che alla fine pagano, anche con la vita, le speculazioni di armatori poco corretti.

Le cause dell'aumento della sinistralità nel settore navale sono ben note; in primo luogo la flotta ha subito un generale invecchiamento, inoltre il lungo periodo di crisi, e dunque di entrate molto ridotte, ha spinto gli armatori meno seri a speculare sulle spese di manutenzione. Oggi varie autorità nazionali ed internazionali cercano di correre ai ripari. Anche la Comunità europea, ed in particolare le direzioni generali «Trasporti» ed «Industria», stanno promuovendo delle misure per incrementare la sicurezza.

Va subito precisato che questo sforzo non trova un appoggio unanime nelle autorità di tutti gli Stati membri. La potente lobby degli armatori greci, molti dei quali proprietari di navi non più giovani, sta cercando di frenare l'attività di Bruxelles. Il primo risultato dell'attività comunitaria è che non è neces-

Si fa strada in Europa un sistema di controlli alla giapponese: le autorità portuali procedono all'ispezione delle navi e le imbarcazioni che non sono in regola non potranno caricare o scaricare negli scali comunitari. Alla studio un sistema di collegamento fra i porti.

sario inventare nuove regole, ma basta seguire scrupolosamente quelle esistenti. Il problema invece è di chi deve far rispettare queste regole.

Per tradizione gli enti preposti a sorvegliare la qualità delle navi sono i registri di classifica come il «Lloyd's Register» di Londra, che è anche il più antico, e il nostro «Registro navale». Fino agli anni '60 c'erano solo pochi registri di tradizione consolidata e dunque affidabili. Oggi nel mondo si contano più di 50 enti e non tutti sono egualmente severi.

Le statistiche degli incidenti dimostrano che le navi più pericolose sono quelle con bandiera di comodo (come Cipro o Malta ad esempio) e sotto sorveglianza di un registro di recente costituzione. E' necessario dunque individuare un'alternativa di controllo che possa verificare anche le navi le cui autorità di bandiera e registro di classifica sono carenti. In Giappone sono le autorità portuali che nei casi di dubbia qualità della nave procedono all'ispezione per verificare la rispondenza alla normativa internazionale.

In Europa si sta proponendo un sistema analogo: una nave, se trovata in difetto, non potrà né caricare né scaricare in qualsiasi porto delle Comunità se prima non si sarà sottoposta ai necessari lavori di manutenzione. E' allo studio un sistema informatico che collegherà tutti i porti europei con la banca dati centrale localizzata a Brest (Francia).

Bisognerà poi addestrare un gruppo di ispettori in grado di poter eseguire i controlli in tutti i porti europei con un eguale livello di severità. Tutto questo richiederà tempo ed investimenti ma otterrà lo scopo di rendere i nostri mari più puliti e certamente contribuirà a limitare le perdite di vite umane.

g. a.

nendo un sistema analogo: una nave, se trovata in difetto, non potrà né caricare né scaricare in qualsiasi porto delle Comunità se prima non si sarà sottoposta ai necessari lavori di manutenzione. E' allo studio un sistema informatico che collegherà tutti i porti europei con la banca dati centrale localizzata a Brest (Francia).

Bisognerà poi addestrare un gruppo di ispettori in grado di poter eseguire i controlli in tutti i porti europei con un eguale livello di severità. Tutto questo richiederà tempo ed investimenti ma otterrà lo scopo di rendere i nostri mari più puliti e certamente contribuirà a limitare le perdite di vite umane.

In Europa si sta proponendo un sistema analogo: una nave, se trovata in difetto, non potrà né caricare né scaricare in qualsiasi porto delle Comunità se prima non si sarà sottoposta ai necessari lavori di manutenzione. E' allo studio un sistema informatico che collegherà tutti i porti europei con la banca dati centrale localizzata a Brest (Francia).

Bisognerà poi addestrare un gruppo di ispettori in grado di poter eseguire i controlli in tutti i porti europei con un eguale livello di severità. Tutto questo richiederà tempo ed investimenti ma otterrà lo scopo di rendere i nostri mari più puliti e certamente contribuirà a limitare le perdite di vite umane.

g. a.

g. a.

Per un paio di occhiali da lettura potete anche aspettare una settimana.

In farmacia basta un minuto.



Oggi per tutti i presbiti c'è una novità in vista. Per avere un paio di occhiali da lettura, ora si può andare in farmacia e scegliere un paio di Corpo Otto, i nuovi occhiali per chi vuole vederci bene senza spendere un occhio. Ce ne sono sei modelli già pronti, in cin-

que diverse diottrie, al prezzo di 38.000 lire. Per averli bastano pochi minu-

Corpo Otto OCCHIALI DA LETTURA

ti: il tempo di sceglierli, provarli e scoprire come è semplice vedere meglio.

Corpo Otto, gli occhiali da lettura in farmacia. Per vedere bene, al prezzo di 38.000 lire.

Leggere attentamente le avvertenze. L'utilizzo di questi occhiali costituisce una temporanea soluzione in caso di immediata necessità. E' consigliabile una visita oculistica di controllo. Reg. n. 17162. Aut. Min. San. n. 13393.

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

10.05 TELEGIORNALE UNO - ECONOMIA.
10.15 PAROLA E VITA SPECIALE.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CUORICINENZA F.A. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTITO MO CHE...
14.30 CROCHACHE ITALIANE.
14.45 L'ALBERO AZZURRO.
15.15 GIOVANISSIMA '92.
15.45 L'ORSO VOGHI.
16.00 UNO RAGAZZI - BIGI!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 DUE SUPERPIEDI QUASI PIATTI.
22.30 CAFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 TGS MERCOLEDI' SPORT.
0.10 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.40 OGGI AL PARLAMENTO.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 I TRE VOLTI DELLA PAURA. Film.
2.50 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
2.55 LO SCUPEAFEMMINE. Film.
4.20 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
4.50 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
5.05 DIVERTIMENTI.
5.35 GRANDI MOSTRE.

7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 CAPTAIN PLANET. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 TOM E JERRY.
8.25 FURIA. Telefilm.
8.50 LASSIE. Telefilm.
9.15 ALF. Telefilm.
9.40 RISTORANTE ITALIA.
9.55 RIVEDERTI ANCORA. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.30 TG 2 MOTORI - METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 JACKIE E MIKE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTELLI.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 DISPERATA DIFESA.
22.15 MIXER NEL MONDO. Presentano A. Bruno e G. Minoli.
23.15 TG2 NOTTE - METEO 2.
23.55 VICOLO CIECO. Film.
1.10 DSE.
1.15 BOLOGNA: AUTOMOBILISMO - MOTORSHOW.
2.00 TELEFONI BIANCHI. Film.
4.00 TG2 NOTTE. Replica.
4.15 IL CONFLITTO. Film.
5.35 VIDEOCOMIC.

7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.55 Da Istanbul: GALATASARAY-ROMA (1.o tempo).
12.45 DA MILANO TG3.
13.00 Da Istanbul: GALATASARAY-ROMA (2.o tempo).
13.50 SCHEGGE.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 SCHEGGE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A "8282".
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO. Di Antonio Lubrano.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 LA LEGGE DI SHANNON. Telefilm.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO.
1.25 BLOB.
1.35 UNA CARTOLINA.
1.40 MILANO, ITALIA.
2.30 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
3.00 ME LI MANGIO VIVI. Film.
4.35 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.05 VIDEOBOX.
5.55 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.05: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stercorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioclio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiodisco; 20.20: Parole e poesie; 20.55: Radiounoclip; 23.05: La telefonata; 21.04: Nuances; 22.25: Radiounoclip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.30: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spunto; 9.48: Il gusto della forma del parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.30: Gr Regione; 12.50: Il signor Bonale; 14.15: Programmi regionali; 15: Un grande avvenire dietro le spalle; 15.45: Il gusto della forma di parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Il gusto della forma del parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: Il Purgatorio di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia; 12: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Le storie della psicoanalisi; 16: Alfabeti so-

nori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora; 18.15: Terza pagina; 19.15: «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO.
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano; alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.30: Giornale radio; 14.30: La psicoanalisi questa sconosciuta; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria flash; 15.30: Storie di ragazzi... di una volta; 15.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in

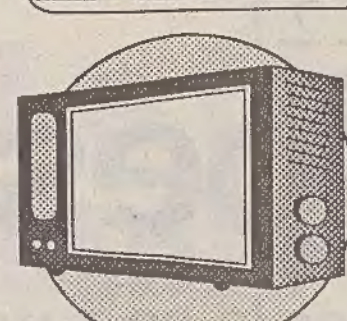
stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.40: Pagine musicali; 12: La donna nella letteratura anglosassone; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.20: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: «1492 ovvero chi scoprì che cosa»; 18.30: Pagine musicali;

STEREORAI
13.20: Stereopitù; 14: Mylam si sveglia a mezzogiorno; 15.30: 15.30-17.30: Gr1 Stereora; 16: Gr1 Scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: I trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 Sport - Mondo motori; 20.30: Gr1 Stereora; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereora; 23: Gr1 - Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELEVISIONE



RETI RAI

Il Risi (notturno) dei «Telefoni»

Oggi la giornata televisiva è soprattutto dedicata al calcio. Il cinema però mantiene un proprio spazio, e merita un particolare accenno il nuovo film del ciclo dedicato a Dino Risi, che purtroppo va in onda appena alle 2 di notte, su Raidue: dopo «Il sorpasso» e «Profumo di donna», stasera è la volta di «Telefoni bianchi», con Agostina Belli e Vittorio Gassman, che si ispirano a Luisa Ferida e Osvaldo Valenti. Su Raiuno, alle 20.40, «Due superpiedi quasi piatti», con la regia di Enzo Barboni e interpretato da Terence Hill e Bud Spencer. Infine, su Raidue alle 20.30, «Disperata difesa» di Larry Shaw, film del 1991 con Jill Clayburgh. Chi ha intenzione di spingerla sull'orlo della pazzia e la vuole morta? E' l'interrogativo proposto da questo thriller, tutto costruito sugli effetti devastanti della paura, che recupera al buon cinema un'attrice a lungo paragonata, per la sua vivacità espressiva, a Diane Keaton.

Reti private

Per cinefili, a tarda notte

Sulle reti private, due film in onda alle 20.30 e due appuntamenti da consigliare ai cinefili. Questi ultimi si troveranno su Tele+3 che, ogni due ore, ripropone «Esterina» di Carlo Lizzani con Carla Gravina e Domenico Modugno; oppure si sintonizzeranno alle 0.35 su Tmc per seguire la seconda parte delle avventure narrate da Andrej Tarkovski nel suo capolavoro «Stalker» del 1980. Resta infine «Giocattolo a ore» (1982) di Richard Donner (Italia 1, 20.30). Il film è una commedia tutta costruita sulla simpatia contagiosa del divo di colore Richard Pryor le cui «gag» anticipavano quelle di Eddie Murphy. La storia, tratta da un successo francese di Francis Weber, racconta di un povero negro costretto, per pagare i debiti, a trasformarsi nel giocattolo a ore di un bambino ricco. Con Jackie Gleason e Ned Beatty.

Raitre, ore 22.45

Gad Lerner parla di Somalia

Dell'intervento dei soldati italiani in Somalia si parlerà a «Milano, Italia». Il programma di Gad Lerner, trasmesso questa settimana dal Teatro Tivoli di Bologna, discuterà degli obiettivi e degli scenari dell'intervento umanitario che coinvolgerà reparti militari italiani nel paese africano.

Raitre, ore 20.30

Comprare e vendere una casa

Comprare e vendere una casa sarà uno fra gli argomenti di «Mi manda Lubrano». Il conduttore ascolterà le vicende di acquirenti e venditori; Carmela Vincenti sarà ospite di una famiglia di Monza alla quale un'agenzia immobiliare ha riservato una brutta sorpresa. Fra gli altri argomenti, il caso di diplomati e onorificenze inesistenti conferiti in cambio di un esborso, e un protagonista speciale, il caffè: si metteranno a confronto le tredici miscele di caffè più vendute in Italia.

Canale 5, ore 23.15

Renato Olivieri, l'autore di «Ambrosio»

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo show» sono Renato Olivieri, autore del libro «Ambrosio ricorda», la gior-

nalista Maria Giovanna Maglie, la psicoanalista Silvia Vegetti Finzi, il direttore "marketing" di «Sette» Francesco Iacono. Inoltre, Barbara Del Duca, dell'omonima casa editrice che presenta in questi giorni la riedizione di «Cuoricino» (celebre fumetto del «Molino»); Pasquale Romano, preside di una scuola di «aculogia» che si occupa dello studio dell'ascolto; Luciano Prando, padre di un ragazzo malato di mente che combatte con la situazione dell'assistenza psichiatrica italiana. Presenti anche Teddy Reno e il cabarettista Stefano Nosi.

Raiuno, ore 12

Le sette religiose in Italia

Le sette religiose, la loro diffusione in Italia e i fenomeni a esse collegate sono l'argomento del servizio d'apertura di «Servizio a domicilio». Ospiti il prof. Corrado Gnare, docente di Storia e dottrina dei nuovi movimenti religiosi, e Franco Alfonsini, protagonista-sta-vittima di una triste vicenda legata all'attività delle sette religiose. Protagonista della puntata sarà anche la scrittrice tedesca Eva Hulsman, che nel libro «Nati per volare» racconta la sua trentennale convivenza con una quarantina di uccelli lasciati in piena libertà nella sua casa.

Raiuno, ore 18.10

Istruzioni per la pensione

La puntata di «Italia: istruzioni per l'uso» parlerà di pensioni. Tra le centinaia di lettere che chiedono istruzioni per l'uso delle pensioni, il programma di Emanuele Falchetti e Umberto Broccoli risponderà a Mario Guiducci di Ponsacco (Pisa). La sua storia è la stessa di tanti altri italiani che si sono smarriti nel labirinto della burocrazia quando hanno deciso di fare domanda per la pensione.

Tmc, ore 20.40

Gare di abilità a «Novantatré»

I comuni di Rapallo e Ostuni saranno in gara domani alle 20.40 a «Novantatré», il nuovo programma di Telemontecarlo condotto da Umberto Smaila e Alessandra Marcuzzi. In questa seconda puntata le squadre dei due Comuni dovranno cimentarsi in varie prove d'abilità, tra le quali «la gara dei capolavori» che impegnerà la squadra di Rapallo nella realizzazione di un quadro inciso sull'ardesia.

Tmc, ore 11.50

Appuntamento mattutino per «T'amo tv»

Appuntamento mattutino per «T'amo tv», il programma condotto da Fabio Fazio. Ospite della puntata sarà Wilma De Angelis, titolare dello spazio orario occupato per l'occasione dal «Gruppo d'ascolto» diretto da Fazio e formato da Pierfrancesco Poggi, nel ruolo di Alti Galeazzi, coiffeur di Merate, Paola Mammì, maestra elementare che ha sostituito i programmi tv ai libri di testo, Pino Straboli, organizzatore ternano del festival «Dei due ponti», Fiorella Buffa, nobildonna romana organizzatrice di eventi mondani, Patrizia Loreti, segretaria di Fabio Fazio esperta di dati d'ascolto, e molti altri. Da domani «T'amo tv» riprenderà il suo consueto orario di messa in onda, nella seconda serata.

TV Auditel: la guerra continua

ROMA — E' stata Canale 5 la rete più seguita nel 1992 nel totale giornata e nel day-time (cioè l'intera giornata con esclusione del prime-time, il periodo che va dalle 20.30 alle 22.30). Ne ha dato notizia l'ufficio stampa di Canale 5, che ha reso noti i dati Auditel relativi alle fasce prime-time, day-time e 24 ore dal 1988 al 1992 (per questo ultimo anno è preso in considerazione il periodo dal 29 dicembre 1991 al 2 dicembre scorso). Nel totale giornata (24 ore, dalle 2 alle 2 del giorno successivo), Canale 5 è passata dal 18,4 di share del 1988 al 19,6 del 1992 superando così Raiuno, scesa, nello stesso periodo, dal 25,1 al 18,8. In questa fascia comunque, nell'ultimo anno le reti Rai nel loro insieme (45,8) hanno battuto quelle Fininvest (43,3).

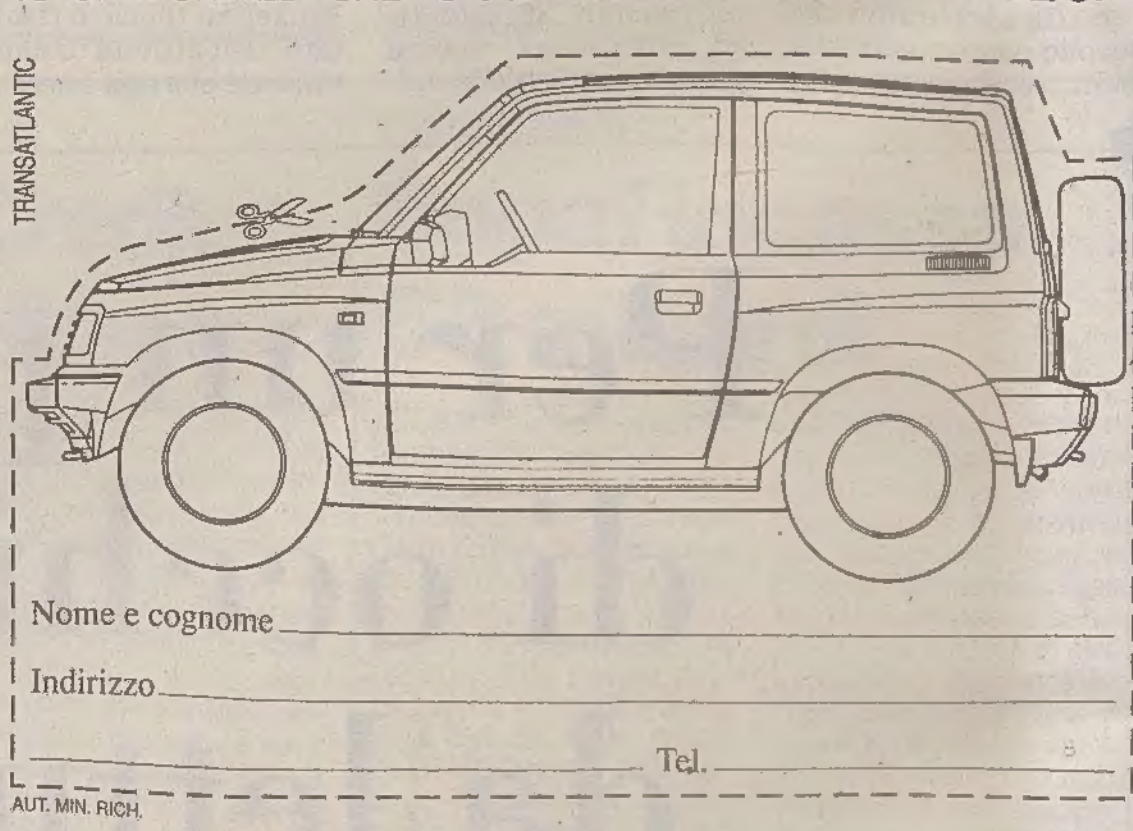
Nel day-time, Canale 5 è passata dal 17,6 del 1988 al 19,4 del 1992, mentre la diretta concorrente, Raiuno, è scesa dal 24,3 al 18,2. Anche in questa fascia, complessivamente le reti Rai superano le reti Fininvest per il 1992 (45,4 contro 43,1).

Nel prime-time, invece, Raiuno risulta, nel corso del 1992, la rete più seguita con il 20,4 di share contro il 19,9 di Canale 5, anche se l'ufficio stampa della rete Fininvest sottolinea che nel mese di novembre di quest'anno i dati d'ascolto danno ragione a Canale 5: 21,9 di share contro il 20,7 di Raiuno.

Sempre nel prime-time del 1992 le tre reti Rai hanno vinto la battaglia dell'audience contro le concorrenti Fininvest (46,9 contro 43,6).

Intanto, l'ufficio stampa della Rai ha comunicato che «Domenica» torna ad essere il programma più ascoltato del pomeriggio domenicale, ottenendo il 6 dicembre 4 milioni 569 mila spettatori contro i 4 milioni 201 mila di «Buona domenica» (Canale 5).

Come trasformare una Suzuki di carta in una vera.



Nome e cognome _____

Indirizzo _____

Tel. _____

AUT. MIN. RICH.

Guarda questa sera su TMC «NOVANTATRE»

Il nuovo programma condotto da Umberto Smaila, i temi per vincere una Suzuki sono: i «Mari del Sud» o «Sulla Neve»

Disegna con questi temi il modellino della Suzuki VITARA e spediscilo a:

CONCORSO SUZUKI C/O CLIPPER CASELLA POSTALE 790 - 20185 MILANO.

Attenzione, se lo farai timbrare da un concessionario Suzuki riceverai direttamente a casa un buono valido fino al 30/3/93 per avere in omaggio - a scelta - una mountain bike o una radio acquistando una Suzuki.

Nel corso dell'ultima puntata di «Novantatré» il 10/2/93 in diretta su TMC, saprai se sarai tu ad aver vinto una Suzuki Maruti per aver inviato il disegno più originale.

ELLEAUTO

0481/520632

AUTOSANDRA

040/829777

Mercoledì 9 dicembre 1992

MUSICA
La serata
medicea
soffusa di
tristezza

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Dal Seicento dell'orchestra bavarese, al Cinquecento degli ottoni di Londra, al Quattrocento fiorentino dell'altra sera. Resta l'Ars Nova per completare l'escursione nelle età della musica, ma il tour operator (leggi Società dei Concerti) non insiste e ha programmato un brusco rientro ai nostri giorni già per lunedì prossimo.

Il pubblico della Società dei Concerti, perfettamente conscio di non potersi aspettare accensioni entusiastiche a scadenza settimanale, ascolta paziente e interessato, rispettoso dell'impegno altrui, anche se questo comporta uno sforzo notevole. Non ci sono al mondo musicisti e ascoltatori che possiedono, per scienza infusa, i segreti della musica antica. Il filo della tradizione si è spezzato da tempo e per riannodare i lembi ci vogliono studi profondi, letture attente dei documenti d'epoca, spesso di difficile interpretazione se non in contraddizione fra loro. Ma non basta neanche la rigida disciplina scientifica: secoli fa il rapporto fra autore e interprete era di quasi assoluta egualianza; quest'ultimo si appropriava della pagina senza il rispetto che ci viene oggi insegnato, con maggior fiducia nell'espressione spontanea e nell'improvvisazione.

Ecco dunque il gruppo dell'«Homme armé» sul palcoscenico del Politeama Rossetti per riprodurre i suoni che echeggiavano all'ombra di Santa Maria del Fiore quando gli operai ne completavano la cupola. Una ventina fra cantanti e strumentisti qui forse gioverebbero anche panini medievali anziché la disinvoltura dello smoking. Guidati da Fabio Lombardo, tutti giovani, sono stati sulla cresta dell'onda a Firenze, la loro città, nel quadro delle celebrazioni di Lorenzo il Magnifico. Il grande Medici asperse con munificenza la sua corte all'arte, nella musica incrementando l'adesione alle tradizioni locali, adoperando la lingua del popolo, accogliendo, per innalzare le lodi al Signore, ogni sorta di «stromenti» giudicati sconvolgenti dalla Chiesa. Ebbe alle sue dipendenze un musicista di rilievo, che chiamava «Arrigo il tedesco», tale Heinrich Isaac che trovò poi lauti ingaggi in varie parti d'Europa, grazie alle credenziali medicee; anche il programma del complesso fiorentino ruotava attorno a pagine di questo Isaac, assieme a un'adeguata rappresentanza di «Laud» di anonimi.

I risultati sonori sono apparsi gradevoli nell'insieme, avendo l'«Homme armé» palesato omogeneità sia vocale sia strumentale; le precarietà momentanee dei controtenor, della viella e dei tromboni essendo il tributo al folclore dell'antiquariato. Ma, chissà perché, anche al cospetto di inni gioiosi, di canti gaudiosi («Inno a Firenze» o «Quant'è bella giovinezza», ne discende un'inevitabile sensazione di malinconia. Forse perché pensiamo che quei tempi fossero più felici?

TRIESTE — La Rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison», giunta quest'anno alla sua sesta edizione, prenderà il via domani sera con la tradizionale Concerto in sol maggiore di Beethoven, al quale seguirà il Concerto grosso op. 1 n. 9 di Locatelli (solisti Alessandra Carani, Anja Wobak, Roberto Mazzoni e Mara Armann) e due brani celebrativi degli anniversari musicali ricorrenti: la Sonata a quattro in sol maggiore di Giuseppe Tartini, per la conclusione dell'anno dedicato al grande maestro piranese, e l'Andante cantabile op. 11 di Ciaikovski per commemorare il compositore di San

Pietroburgo, al quale sarà dedicato il 1993. Il concerto sarà diretto dal maestro Romolo Gessi. Il secondo appuntamento della rassegna — che è patrocinata dalla Regione, dal Comune di Trieste, dall'Azienda di promozione turistica ed è curata dall'Associazione musicale «Aurora ensemble» — avrà luogo, invece, al Politeama Rossetti lunedì 28 dicembre, alle ore 18.30. Si tratta del Concerto di fine anno nel corso del quale l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia

Giulia, diretta da Romolo Gessi, eseguirà musiche di compositori operanti a Vienna comprendenti la Sinfonia KV 201 di Mozart, il Concerto per violoncello in do maggiore di Haydn (solista Enrico Bronzi) e alcuni dei più celebri valzer di Lehar e di Strauss.

Per il concerto conclusivo, domenica 31 gennaio 1993 alle 11 all'Auditorium del Museo Revoltella, suonerà per la prima volta in Italia il Quartetto Haenschel di Monaco di Baviera, uno dei complessi più affermati a livello internazionale, che si avvale di strumenti assolutamente prestigiosi: due violini Stradivari, l'unica viola Pietro Guarneri esistente e un violoncello Grancino. La mattinata musicale sarà dedicata ai tre autori che hanno formato il genere quartettistico con il Reiter Quartett di Haydn, le Dissonanze di Mozart e l'opera 59 n. 3 di Beethoven. L'ingresso a tutte le manifestazioni è libero, fino a esaurimento dei posti disponibili.

LIRICA / «SCALA»

Quasi insopportabile

Un «Don Carlo» che non funziona. Pavarotti compreso



Luciano Pavarotti e Franco Zeffirelli sul proscenio della Scala. La grande attesa per l'apertura di stagione si è trasformata in delusione: scenografia eccessiva, scarsa resa dei cantanti e dell'orchestra, nonostante Riccardo Muti.

Servizio di
Carla M. Casanova

MILANO — Qualcosa non ha quadrato nell'inaugurazione della Scala. Poche sere fa Riccardo Muti, presentando il «Don Carlo» nell'Aula Magna dell'Università Cattolica, aveva «ripasato» al pianoforte tutta l'opera, cantandone ogni ruolo (il maestro ha scelto l'edizione in quattro atti, in italiano, del 1984, approntata da Verdi proprio per la prima rappresentazione alla Scala).

Era stata, quella di Muti, una lezione di indecifrabile intensità. Erano emersi tutti i valori più riposti della partitura, dello spartito, del libretto. Aveva ottenuto una ovazione. Come è possibile, allora, che la rappresentazione di questo «Don Carlo» sia uscita così uniforme, così lenta, così piatta, così greve? Vengono in mente quegli schizzi leggeri e vivaci che, trasposti in pittura, sortiscono quadri compatti e duri. Adesso è troppo comodo dire che il «Don Carlo» della prima della Scala non è stato un successo a causa di Pavarotti, che è «caduto» su una nota nel finale del secondo atto, dopo la scena dell'«autodafé». Ci sono state lacune dappertutto, lo sapevano anche «gli altri», deliberando di uscire tutti insieme, a fine spettacolo. Se ci fosse stato il confronto singolo con il pubblico, si sarebbe saputo come erano distribuiti realmente fischi e applausi.

Scenicamente, innanzitutto, è uno spettacolo che si può definire insopportabile. Mastodontico a qualsiasi (quale, in realtà?) prezzo, fastoso in ogni elemento, grondante colonne, scale, archi, fontane, porticati, portali, cancellate, il tutto caricato ossessivamente in omaggio a un horror-vacui parossistico. E' indubbio che la scena dell'«autodafé» produce una certa impressione, ma in tutto l'allestimento non c'è una sola vera idea teatrale, al di là della spasmodica ricostruzione realistica di ambienti monumentali.

E tutto quel brulicare di folle (300 comparse) crea solo confusione (senza nulla togliere alla bellezza dei costumi di Anna Anni). Eppure Zeffirelli, qui regista e scenografo, ha prodotto spettacoli storici come la «Bohème» — ancora oggi, dopo trent'anni, cavallo di battaglia delle trasferte scaligere —, e «Otello» e quel memorabile «Ballo in maschera». Ma poi lo ha rovinato la «Turandot». Al Metropolitan ne ha prodotta una che volevan linciare (è tutto dire). «Don Carlo» è su quella falsariga.

Alla Scala, l'altra sera, c'è poi stato l'incidente della nota «rotta» di Pavarotti, il Si preso male, caduto e ripreso. Può accadere. Non è un'infamia. Ma i fischi che c'erano nell'aria sono usciti allo scoperto ed è incominciato il «no» di una serata che, pur rabberciata da momenti felici («la giungla m'amo», il duetto dei due bassi, il duetto della prigione) non ha più ripreso veramente quota.

In palcoscenico, il vero protagonista è stato Samuel Ramey (Filippo II), cantante e personaggio di indiscussa pregnanza, cui si è affiancato un ottimo Alexander Anisimov (Grande inquisitore). Hanno deluso per un verso o per un altro tutti gli altri: Daniela Dessi (Elisabetta), che ha denunciato una certa stanchezza vocale; Paolo Coni (Fosco), la cui bella voce non ha dimostrato sufficiente spessore; Luciana D'Intino, una Eboli senza raffinatezza né volontà; per non parlare del tonitruante Andrea Silvestrelli (voce di Carlo V). Quanto a Luciano Pavarotti (don Carlo), incidente a parte, davvero non sembra adatto a questo ruolo così intimo e sofferto.

L'orchestra non era nelle sue serate migliori (all'inizio — e alla fine — ha inflitto degli attacchi quanto mai singolari). La fatica di Muti a tener tutto insieme è parsa improba. Se si voleva un'inaugurazione (in tono minore), la si è avuta. Ma non era certo questo il tono che si intendeva.

Pavarotti, comunque, ritiene buona all'80 per cento la sua interpretazione del personaggio di Don Carlo, nel quale debuttava. La «prima» della Scala valeva il rischio? «Sì, valeva la pena gettarsi in una piscina piena di piranha — ha spiegato ieri, anche se non ha avuto il tempo di prepararmi in tutta calma. Questo non vuol dire che ho sbagliato tutto, ma solo che non ho avuto il tempo di capire dove il percorso presentava delle curve pericolose e di imparare a non prenderle troppo strette».

Zeffirelli propone di chiudere il loggione della Scala. «Sarebbero dei folli se lo facessero: i loggionisti hanno il diritto di contestare. Però devono imparare a fiutare solo alla fine dell'opera. E poi dovrebbero sapere che il silenzio è il commento peggiore e il più civile».

TRIESTE — Funziona, e lo dimostra il buon successo di pubblico, la formula del «party-concerto» che «Globo» ha sperimentato al teatro Verdi di Muggia, e che ripropone periodicamente. L'atmosfera è piacevolmente caotica — ricordate la movimentata festa di «Colazione da Tiffany»? — una piccola e buia «Babele» di suoni e persone in impaziente attesa dell'evento-clou della serata.

E, con il ritardo che si addice alle star consacrate, reduci dalla recente esibizione ad «Avanzi», i grintosissimi «K-Creatives» hanno iniziato a «occiolare» le loro rime di «rapper» bianchi, innestate su uno sfondo musicale che sfugge a qualsiasi tentativo di definizione: dal «funk», alla «dance music», al «jazz», apparso a tratti predominante nella sonorità del gruppo, grazie alle frequenti incursioni solistiche e al virtuosismo frastegioso del sassofonista che ha accompagnato il quartetto anglosassone in questo tour italiano. Con la contaminazione di «rap» e «jazz», amalgamata da un sottofondo di «dance music», i «K-Creatives» propongono un connubio non certo inedito, ma sicuramente riuscito.

D'altra parte, basta considerare che il jazz, così come il funk (alla James Brown), riporta alle radici della musica «nera» americana, quella stessa musica che può trovare, oggi, nel «rap», un insostituibile mezzo

di espressione e di emancipazione. E anche nei testi dei «K-Creatives» prende voce una precisa coscienza sociale, una ferma volontà di denuncia.

Nascono così pezzi come «Club politics - Le Pen», polemicamente dedicato all'oltranzista leader della destra francese, «Young mind» — ricordo di Babel, sensibili ai problemi della convivenza e della tutela dell'ambiente, «To be free» e «Stitch in time», due estratti dall'ultimo album della formazione.

Giovanissimi — l'età media è inferiore ai 22 anni — i «K-Creatives» si sono dimostrati musicisti di apprezzabile talento, oltre che coinvolgenti show-men sul palco. Immediata l'intesa con il pubblico di «V Love», il riciccolato cantante dall'allusivo nome di battaglia, ben supportato da «Jimmy C» alla batteria e da «Zen B» e «The Botanist» al basso e tastiera. «Abbiamo iniziato a suonare insieme nei ritrovi dei giovani della nostra città — racconta «V Love» —, e abbiamo toccato un po' tutti i generi, dal funk alle prime incursioni nell'«electro go-go». Nelle nostre musiche sono confluiti i dischi e le sensazioni che vivono gli abitanti dei quartieri poveri di Tunbridge, il posto dove siamo nati».

La lunga notte di «Globo», dopo l'applauditissimo concerto dei «K-Creatives», è proseguita con l'ormai tradizionale «old jazz party», che ha accompagnato i più coriacei fino alle prime luci dell'alba.

TRIESTE — Funziona, e lo dimostra il buon successo di pubblico, la formula del «party-concerto» che «Globo» ha sperimentato al teatro Verdi di Muggia, e che ripropone periodicamente. L'atmosfera è piacevolmente caotica — ricordate la movimentata festa di «Colazione da Tiffany»? — una piccola e buia «Babele» di suoni e persone in impaziente attesa dell'evento-clou della serata.

E, con il ritardo che si addice alle star consacrate, reduci dalla recente esibizione ad «Avanzi», i grintosissimi «K-Creatives» hanno iniziato a «occiolare» le loro rime di «rapper» bianchi, innestate su uno sfondo musicale che sfugge a qualsiasi tentativo di definizione: dal «funk», alla «dance music», al «jazz», apparso a tratti predominante nella sonorità del gruppo, grazie alle frequenti incursioni solistiche e al virtuosismo frastegioso del sassofonista che ha accompagnato il quartetto anglosassone in questo tour italiano. Con la contaminazione di «rap» e «jazz», amalgamata da un sottofondo di «dance music», i «K-Creatives» propongono un connubio non certo inedito, ma sicuramente riuscito.

D'altra parte, basta considerare che il jazz, così come il funk (alla James Brown), riporta alle radici della musica «nera» americana, quella stessa musica che può trovare, oggi, nel «rap», un insostituibile mezzo

di espressione e di emancipazione. E anche nei testi dei «K-Creatives» prende voce una precisa coscienza sociale, una ferma volontà di denuncia.

Nascono così pezzi come «Club politics - Le Pen», polemicamente dedicato all'oltranzista leader della destra francese, «Young mind» — ricordo di Babel, sensibili ai problemi della convivenza e della tutela dell'ambiente, «To be free» e «Stitch in time», due estratti dall'ultimo album della formazione.

Giovanissimi — l'età media è inferiore ai 22 anni — i «K-Creatives» si sono dimostrati musicisti di apprezzabile talento, oltre che coinvolgenti show-men sul palco. Immediata l'intesa con il pubblico di «V Love», il riciccolato cantante dall'allusivo nome di battaglia, ben supportato da «Jimmy C» alla batteria e da «Zen B» e «The Botanist» al basso e tastiera. «Abbiamo iniziato a suonare insieme nei ritrovi dei giovani della nostra città — racconta «V Love» —, e abbiamo toccato un po' tutti i generi, dal funk alle prime incursioni nell'«electro go-go». Nelle nostre musiche sono confluiti i dischi e le sensazioni che vivono gli abitanti dei quartieri poveri di Tunbridge, il posto dove siamo nati».

La lunga notte di «Globo», dopo l'applauditissimo concerto dei «K-Creatives», è proseguita con l'ormai tradizionale «old jazz party», che ha accompagnato i più coriacei fino alle prime luci dell'alba.

TRIESTE — Funziona, e lo dimostra il buon successo di pubblico, la formula del «party-concerto» che «Globo» ha sperimentato al teatro Verdi di Muggia, e che ripropone periodicamente. L'atmosfera è piacevolmente caotica — ricordate la movimentata festa di «Colazione da Tiffany»? — una piccola e buia «Babele» di suoni e persone in impaziente attesa dell'evento-clou della serata.

LIRICA
E il tenore
si difende

MILANO — «Mi sento come una donna che ha partorito un figlio nato per i piedi. Però mi hanno detto che crescono bene lo stesso...». In questa frase di Luciano Pavarotti c'è l'ammissione di non aver reso al meglio delle proprie possibilità, ma anche l'ottimismo di chi è convinto che un artista vero debba cercare in tutti i modi di migliorarsi.

Teri il tenore modenese è sembrato tranquillo e sereno commentando «a freddo» la contestata apertura scaligera. «I giornalisti fanno il loro mestiere e hanno il diritto di criticare — ha detto, — ho fatto tre errori e il pubblico non mi ha perdonato. Non ho reso al massimo. Se avessi cantato come Samuel Ramey, nessuno avrebbe avuto nulla da dire».

Pavarotti, comunque, ritiene buona all'80 per cento la sua interpretazione del personaggio di Don Carlo, nel quale debuttava. La «prima» della Scala valeva il rischio? «Sì, valeva la pena gettarsi in una piscina piena di piranha — ha spiegato ieri, anche se non ha avuto il tempo di prepararmi in tutta calma. Questo non vuol dire che ho sbagliato tutto, ma solo che non ho avuto il tempo di capire dove il percorso presentava delle curve pericolose e di imparare a non prenderle troppo strette».

Zeffirelli propone di chiudere il loggione della Scala. «Sarebbero dei folli se lo facessero: i loggionisti hanno il diritto di contestare. Però devono imparare a fiutare solo alla fine dell'opera. E poi dovrebbero sapere che il silenzio è il commento peggiore e il più civile».

TRIESTE — Funziona, e lo dimostra il buon successo di pubblico, la formula del «party-concerto» che «Globo» ha sperimentato al teatro Verdi di Muggia, e che ripropone periodicamente. L'atmosfera è piacevolmente caotica — ricordate la movimentata festa di «Colazione da Tiffany»? — una piccola e buia «Babele» di suoni e persone in impaziente attesa dell'evento-clou della serata.

E, con il ritardo che si addice alle star consacrate, reduci dalla recente esibizione ad «Avanzi», i grintosissimi «K-Creatives» hanno iniziato a «occiolare» le loro rime di «rapper» bianchi, innestate su uno sfondo musicale che sfugge a qualsiasi tentativo di definizione: dal «funk», alla «dance music», al «jazz», apparso a tratti predominante nella sonorità del gruppo, grazie alle frequenti incursioni solistiche e al virtuosismo frastegioso del sassofonista che ha accompagnato il quartetto anglosassone in questo tour italiano. Con la contaminazione di «rap» e «jazz», amalgamata da un sottofondo di «dance music», i «K-Creatives» propongono un connubio non certo inedito, ma sicuramente riuscito.

D'altra parte, basta considerare che il jazz, così come il funk (alla James Brown), riporta alle radici della musica «nera» americana, quella stessa musica che può trovare, oggi, nel «rap», un insostituibile mezzo

di espressione e di emancipazione. E anche nei testi dei «K-Creatives» prende voce una precisa coscienza sociale, una ferma volontà di denuncia.

AGENDA
La «Banda
Osiris»
ritorna
a Contatto

Da oggi a domenica, al Palamoste di Udine, per la stagione di Teatro Contatto ritorna la Banda Osiris che presenterà il suo nuovo spettacolo «Opera Omnia — Il ritorno di Butterfly».

A Monfalcone
Stanislav Bunin

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, si terrà il concerto del pianista russo Stanislav Bunin. In programma la Suite inglese n. 2 in la minore di Bach, gli Studi sinfonici in forma di Variazioni op. 13 di Schumann e il Notturno in fa maggiore, la Ballata n. 1, la Polacca in fa diesis minore e altre composizioni di Chopin.

A Pordenone
Calindri

Oggi, domani e venerdì, alle 20.45 all'Auditorium Concordia di Pordenone, si replica «Pensaci Giacomino!» di Luigi Pirandello con Ernesto Calindri.

A Gorizia
Prima «sera»

Venerdì, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, s'inaugura la stagione concertistica dell'associazione «M° Roldolfo Lipizer» con il recital per due pianoforti di Bruno Canino e Antonio Ballista.

All'«Armonia»
La Rigenerazione

Venerdì alle 20.30 e sabato alle 16.30 nel teatro di via Ananiani, ultime repliche di «La Rigenerazione» con gli «Amici di San Giovanni».

Al «Revoltella»
Duo Baldini

Domenica 13 dicembre, alle 11 all'Auditorium del Museo Revoltella, il ciclo «Le domeniche della musica giovane» si concluderà con l'esibizione del duo Emanuele Baldini violino e Lorenzo Baldini pianoforte. Musiche di Tartini, Strauss, Schubert, Brahms, De Sabata.

Al «Bbc Club»
Annie Oakley

Lunedì 14 dicembre, alle 21 al «Bbc Club» di via Donata, si terrà un concerto del gruppo country rock mugugano Annie Oakley.

ROCK: CONCERTO
Si può protestare
creativamente

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Funziona, e lo dimostra il buon successo di pubblico, la formula del «party-concerto» che «Globo» ha sperimentato al teatro Verdi di Muggia, e che ripropone periodicamente. L'atmosfera è piacevolmente caotica — ricordate la movimentata festa di «Colazione da Tiffany»? — una piccola e buia «Babele» di suoni e persone in impaziente attesa dell'evento-clou della serata.

E, con il ritardo che si addice alle star consacrate, reduci dalla recente esibizione ad «Avanzi», i grintosissimi «K-Creatives» hanno iniziato a «occiolare» le loro rime di «rapper» bianchi, innestate su uno sfondo musicale che sfugge a qualsiasi tentativo di definizione: dal «funk», alla «dance music», al «jazz», apparso a tratti predominante nella sonorità del gruppo, grazie alle frequenti incursioni solistiche e al virtuosismo frastegioso del sassofonista che ha accompagnato il quartetto anglosassone in questo tour italiano. Con la contaminazione di «rap» e «jazz», amalgamata da un sottofondo di «dance music», i «K-Creatives» propongono un connubio non certo inedito, ma sicuramente riuscito.

D'altra parte, basta considerare che il jazz, così come il funk (alla James Brown), riporta alle radici della musica «nera» americana, quella stessa musica che può trovare, oggi, nel «rap», un insostituibile mezzo

di espressione e di emancipazione. E anche nei testi dei «K-Creatives» prende voce una precisa coscienza sociale, una ferma volontà di denuncia.

Nascono così pezzi come «Club politics - Le Pen», polemicamente dedicato all'oltranzista leader della destra francese, «Young mind» — ricordo di Babel, sensibili ai problemi della convivenza e della tutela dell'ambiente, «To be free» e «Stitch in time», due estratti dall'ultimo album della formazione.

Giovanissimi — l'età media è inferiore ai 22 anni — i «K-Creatives» si sono dimostrati musicisti di apprezzabile talento, oltre che coinvolgenti show-men sul palco. Immediata l'intesa con il pubblico di «V Love», il riciccolato cantante dall'allusivo nome di battaglia, ben supportato da «Jimmy C» alla batteria e da «Zen B» e «The Botanist» al basso e tastiera. «Abbiamo iniziato a suonare insieme nei ritrovi dei giovani della nostra città — racconta «V Love» —, e abbiamo toccato un po' tutti i generi, dal funk alle prime incursioni nell'«electro go-go». Nelle nostre musiche sono confluiti i dischi e le sensazioni che vivono gli abitanti dei quartieri poveri di Tunbridge, il posto dove siamo nati».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Mercoledì 16 dicembre (serata di gala) ore 20.30 Concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro Verdi per l'inaugurazione della Sala Tripovich offerto dalle Assicurazioni Generali. Direttori: Tiziana Sojat, Helga Müller Molinari, Etienne Martin Dupré, Robert Holzer. Musiche di Beethoven.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Mercoledì 16 dicembre (serata di gala) ore 20.30 Concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro Verdi per l'inaugurazione della Sala Tripovich offerto dalle Assicurazioni Generali. Direttori: Tiziana Sojat, Helga Müller Molinari, Etienne Martin Dupré, Robert Holzer. Musiche di Beethoven.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, Compagnia Lavia, Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «La signorina Giulia» di J. A. Strindberg, con Ester Galazzi, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo n. 5. Turno prime. Durata 1 h e 45 (senza intervallo). Prenotazioni, prevendita e abbonamenti: Biglietteria Centrale (tel. 630063; ferie: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; ferie: 14-19.15).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. Il Teatro Popolare la Contrada presenta «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpietti & Farguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura due ore e quaranta minuti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21: III rassegna internazionale «Cinema & montagna».

ARISTON. FestFest. Robert Altman 1992: thriller ed emozionante e satira esplosiva in un grandioso film sui protagonisti della Hollywood contemporanea. Ore 15.30, 17.45, 20.25: «I protagonisti» di Robert Altman, con Tim Burton, Greta Scacchi, Fred Ward, Whoopi Goldberg, Julia Roberts, Cher, Nick Nolte, Anjelica Huston, Jeff Goldblum, Jack Lemmon, Peter Falk, Bruce Willis, Susan Sarandon... Il regista di «Mash» e «Nashville» torna alla grande: Premio migliore regia e Premio miglior attore (Tim Robbins) al Festival di Cannes '92.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «Un cuore in inverno (La donna col violino)» di Claude Sautet. Una stupenda e intensa storia d'amore Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Musiche di Ravel.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17.45, 20.30, 22.15: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

EXCELSIOR. Proiezioni per le scuole. Giovedì 17 dicembre ore 9.15: «1492 - La conquista del paradiso». Prenotazioni alla cassa del cinema. (767300).

GRATTACIELO. 17.30, 19.40, 22: La Columbia Pictures presenta un film di Penny Marshall: «Ragazze vincenti» con Tom Hanks, Geena Davis e Madonna.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le succiacchi erotiche». Il super hard che fa mandare in tilt tutte le luci rosse!!! V. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Gual in famiglia». Tom Selleck e Don Ameche vi garantiscono risate a non finire in un'incredibile sequenza di situazioni comiche.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.20, 22.20: «Delitti e segreti...» uno strano scrittore (Kafka), una donna misteriosa, una serie di oscuri delitti. Un thriller di rara perfezione di Steven Soderbergh, il prodigioso regista di «Sesso, bugie e videocam» con Jeremy Irons, Theresa Russell e Alec Guinness. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ossessione d'amore». Il nuovo thriller erotico di Sharon Stone, la protagonista di «Basic Instinct». Mai il cinema aveva osato tanto! Mai prima Sharon Stone si era così generosamente concessa al pubblico. V.m. 14. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno». 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record di incassi. Dolby stereo. IV settimana.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory tratto dal romanzo di E. M. Forster con Anthony Hopkins (Oscar '92) e Vanessa Redgrave. Uno dei più bei film di origine letteraria di tutta la storia del cinema. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore 17.45, 20, 22.10: «Taxisti di notte» (Los Angeles - N. York - Parigi - Roma - Helsinki). Con Wynona Ryder, Beatrice Dalle, Roberto Benigni, Matti Pailompa. Regia di Jim Jarmusch, musiche di Tom Waits. Nel breve spazio di una corsa in taxi può succedere di tutto... Sofferenze, gioie e speranze in cinque notti cariche di umanità.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20, 22.10: «Basic Instinct» il più grande successo della stagione con Michael Douglas e Sharon Stone. V.m. 14. Il settimana.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18, 20, 22: «Allen 3» di David Fincher con Sigourney Weaver. Le peggiori paure diventano realtà, la bestia è tornata. Domani: «Toto le terno». A grande richiesta.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «I sensi, il piacere, il sesso». Un terzetto esplosivo!!! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93. Ore 20.30 concerto del pianista Stanislav Bunin. Musiche di Bach, Schumann e Chopin. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste. Il concerto del duo Pieranunzi Strabbioli, già in programma per questa sera, è stato rinviato a martedì 29 dicembre p.v.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Lunedì 21 e martedì 22 dicembre p.v. ore 20.30 il Teatro di Sardegna presenta «Il vampiro». Regia di Beppe Navello con Giustino Durano, Maria Grazia Bodio, Andrea Brugnara. Biglietti alla cassa del Teatro

TEATRO COMUNALE. Domani in occasione della Giornata universale dei diritti dell'uomo ore 10.30 e 19.30 proiezione del film «La notte delle matri» di Hector Olivera. La proiezione delle ore 10.30 è riservata alle scuole medie superiori. Ore 22 «Sur» di Ferdinando Solinas. Ingresso libero.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani 17, 19.30, 22: «La città della gioia».

CORSO. 17.45, 20, 22: «Infezioni e contenuti», con R. Pozzetto ed E. Greggio.

VITTORIA. 19.30, 22: «Casa Howard» di James Ivory, con Anthony Hopkins e Vanessa Redgrave.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA POLITEAMA ROSSETTI ore 20.30 La Compagnia Lavia e Teatrino Arte presentano MONICA GUERRITORE GABRIELE LAVIA ESTER GALAZZI «LA SIGNORINA GIULIA» di August Strindberg traduzione di Franco Penelli regia scene e costumi GABRIELE LAVIA In abbonamento: spettacolo n. 5. Dal 9 al 20 dicembre. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

MUSICA: TRIESTE
Riparte la rassegna «Cesare Barison»

TRIESTE — La Rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison», giunta quest'anno alla sua sesta edizione, prenderà il via domani sera con la tradizionale Concerto in sol maggiore di Beethoven, al quale seguirà il Concerto grosso op. 1 n. 9 di Locatelli (solisti Alessandra Carani, Anja Wobak, Roberto Mazzoni e Mara Armann) e due brani celebrativi degli anniversari musicali ricorrenti: la Sonata a quattro in sol maggiore di Giuseppe Tartini, per la conclusione dell'anno dedicato al grande maestro piranese, e l'Andante cantabile op. 11 di Ciaikovski per commemorare il compositore di San

Pietroburgo, al quale sarà dedicato il 1993. Il concerto sarà diretto dal maestro Romolo Gessi. Il secondo appuntamento della rassegna — che è patrocinata dalla Regione, dal Comune di Trieste, dall'Azienda di promozione turistica ed è curata dall'Associazione musicale «Aurora ensemble» — avrà luogo, invece, al Politeama Rossetti lunedì 28 dicembre, alle ore 18.30. Si tratta del Concerto di fine anno nel corso del quale l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia

Giulia, diretta da Romolo Gessi, eseguirà musiche di compositori operanti a Vienna comprendenti la Sinfonia KV 201 di Mozart, il Concerto per violoncello in do maggiore di Haydn (solista Enrico Bronzi) e alcuni dei più celebri valzer di Lehar e di Strauss.

SABATO 12 E DOMENICA 13 DICEMBRE *Christmas Days*
VI ASPETTIAMO PER UN BRINDISI.



DAI CONCESSIONARI OPEL E' GIA' NATALE.



Corsa Swing Più vi invita a scoprire la sua ricchissima dotazione:

vetri azzurrati, specchietti retrovisori esterni in tinta con la carrozzeria

e regolabili dall'interno, predisposizione per l'autoradio, poggiatesta

anteriori, tergicristallo e cinture di sicurezza regolabili. Chi non sa resi-

stere alle tentazioni, si tenga forte: perché oggi - con le versioni Sport,

GL Più e GSi e le motorizzazioni 1.2i, 1.4i, 1.6i, 1.5D, e 1.5TD tutte

catalizzate - Opel Corsa offre una gamma di scelte ancora più completa

e conveniente. A tutti gli incontentabili, infatti, i Concessionari

Opel offrono eccezionali condizioni

di acquisto, con uno straordinario

finanziamento senza interessi. Opel

Corsa. Ed è ancora dolce guida.

STRAORDINARIO FINANZIAMENTO	
8 MILIONI*	
SENZA INTERESSI	
IN 30 MESI SOLO	
267.000	
LIRE AL MESE	
ESEMPIO	CORSA SWING+ 3 P. 1.2i cat.
PREZZO IVA INCLUSA	13.020.000
QUOTA CONTANTI	5.020.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.000.000
RATA MENSILE x 30	267.000
IN ALTERNATIVA 1 MILIONE**	
DI SUPERVALUTAZIONE	

Look at Opel now!
OPEL



Esempio ai fini del TAEG (art. 20 legge 142/92). Importo da finanziare: L. 8.000.000 - Durata del finanziamento: 30 mesi - TAN (tasso annuo nominale): 0,00% - Spese istruttoria pratica: L. 250.000 - TAEG (tasso annuo effettivo globale): 2,601%. *L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso è valida fino al 31/12/92 per le vetture disponibili incluse le versioni Van ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. **1.000.000 di supervalutazione sulle quotazioni di Quattroruote per l'usato accettato in permuta dai Concessionari Opel.